



UNANIMI LE REAZIONI POLITICHE ALLA SORTITA DELL'ESPONENTE DI AN TREMAGLIA

Rivedere Osimo, non i confini

Le possibilità d'intervento spiegate dall'ex ambasciatore italiano a Mosca Sergio Romano

TRIESTE - Sergio Romano, ex ambasciatore a Mosca, autore di saggi sulla situazione italiana e internazionale, giudica il trattato di Osimo superato. «I confini non si toccano, ma Osimo va rivisto perché non esiste più uno dei firmatari, la Jugoslavia», spiega Romano, accanto al quale, nella giornata di ieri, si sono schierati politici e uomini di cultura, tra questi anche lo scrittore istriano Fulvio

Tomizza. Tutti accomunati dalla volontà di prendere le distanze dalle dichiarazioni di Mirko Tremaglia di An che ha parlato di «azzerramento del trattato e di revisione dei confini». Una levata di scudi che sancisce ancora una volta l'intangibilità del confine: un'intangibilità ribadita anche dalle altre forze del Polo della libertà, Lega Nord in prima fila seguita a ruota dalle dichiarazioni degli esponenti di Forza Ita-

**Un clima
di attesa
e apprensione
in Slovenia**

lia. Di altro tenore le prese di posizione sulla revisione del trattato. Quasi tutte le forze poli-

tiche si sono dette d'accordo nell'aggiornare Osimo, ma con le dovute cautele e con il dovuto buon senso. «L'Italia ha il dovere morale, oltre che giuridico, derivante dai trattati internazionali, di difendere i suoi connazionali e di ristabilire i diritti umani che sono stati violati con gli eccidi e le espropriazioni di 50 anni fa». A differenza di tutti il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dal-

mazia Lucio Toth, ha espresso la gratitudine degli esuli giuliano-dalmati a Forza Italia e An per aver risollevato la questione di Osimo. Da oltreconfine intanto si registra un clima di attesa e di preoccupazione anche se per sloveni e croati avrà peso solo la voce ufficiale del nuovo governo e non le «sparate» dei parlamentari anche se si tratta di esponenti della maggioranza.

A pagina 12

IN REGIONE

**Sentenza a Venezia:
rimborsi veloci
per i beni abbandonati**

A PAGINA 11

DA BRUXELLES L'ULTIMATUM AI SERBI CHE MASSACRANO GORAZDE

La Nato dice basta

Le truppe di Mladic devono ritirarsi a 3 chilometri dalla città entro le 2 italiane di domani

In pista i caccia pronti a colpire

BRUXELLES - L'Alleanza atlantica ha lanciato un ultimatum ai serbi che assediavano Gorazde: o cessano immediatamente i cannoneggiamenti o rischiano di essere attaccati già da subito. Nel comunicato diffuso a Bruxelles, gli alleati hanno intimato ai serbi di ritirare le loro artiglierie a tre chilometri dal centro della zona protetta entro le 2 ore italiane di domani. Alla stessa ora i serbi dovranno aver consentito ai caschi blu e al personale sanitario di accedere all'enclave assediata. Nel comunicato si aggiunge che gli attacchi aerei potrebbero essere diretti contro le armi pesanti serbo-bosniache e altri

**E si inizia
a parlare
di raid aerei
sulla Serbia**

obiettivi militari situati in un raggio di 20 chilometri dal centro di Gorazde. «Abbiamo constatato che questa città sta per essere strangolata. Gli attacchi potranno scattare in qualsiasi momento», ha commentato l'ambasciatore statunitense Robert Hunter. Ma in un futuro forse non troppo lontano,

l'amministrazione americana potrebbe prendere in considerazione raid aerei contro la Serbia come mezzo per porre fine all'aggressione della minoranza serba nella vicina Bosnia. «Per ora è un'ipotesi che non discutiamo», ha affermato il segretario di Stato Warren Christopher ponendo particolare accento sul «per ora» - posso dire che nel futuro verrà invece presa in considerazione. Da due anni sotto il peso di durissime sanzioni economiche, Belgrado continua a sostenere la politica d'aggressione dei «fratelli» serbi in Bosnia, fornendo loro appoggio politico, finanziario e militare.

A pagina 6 Militari britannici della forza d'intervento rapido in stato d'allerta.



APERTE IERI POMERIGGIO LE CONSULTAZIONI

Primi passi di Scalfaro per il governo. Berlusconi e le pretese dei partner

**Scognamiglio
e Pivetti
prevedono
tempi brevi**

ROMA - Scalfaro si è messo al lavoro per il nuovo governo. Ieri pomeriggio ha aperto le consultazioni ricevendo i presidenti del Senato e della Camera Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti. I tempi per affidare l'incarico a Silvio Berlusconi dovrebbero essere brevi: lo farà, probabilmente, mercoledì o, al più tardi, giovedì. Il Presidente incontrerà oggi progressisti-federalisti, Lega, Alleanza nazionale, Forza Italia, Ppi, Rifondazione comunista, Ccd, progressisti-Verdi-Rete. Domani e lunedì, festa della Liberazione, saranno giorni di riposo per il Presidente. Martedì i colloqui con i rappresentanti di tutte le altre forze presenti in Parlamento.

**GIUDICI E POLITICA
Csm, il Quirinale
'boccia' Previdi
e indice le elezioni**

ROMA - La polemica sollevata dal presidente dei senatori di Forza Italia, Cesare Previdi, sull'opportunità di armonizzare il Consiglio superiore della magistratura alla nuova realtà politica, ha portato ad un primo risultato reale: il Capo dello Stato ha in pratica «boccia» sul nascere questo progetto dando il via al rinnovo dell'organo di autocontrollo della magistratura con le vecchie regole. E se questa iniziativa è stata subito apprezzata da parte del mondo giudiziario e dalle sinistre, ha sollevato perplessità tra le forze della maggioranza di governo. Scalfaro, insomma, ha bruciato le tappe. In vista della scadenza programmata il prossimo 26 luglio, ha emanato un apposito decreto presidenziale con il quale ha indetto per domenica 3 e lunedì 4 luglio le elezioni dei venti componenti «togati» del Csm, ossia quelli che dovranno essere scelti da circa 7.500 magistrati ordinari italiani. Contemporaneamente Scalfaro ha anche invitato i presidenti di Camera e Senato a convocare il Parlamento in seduta comune per l'elezione degli altri dieci membri, i cosiddetti «laici».

A pagina 2

DURISSIME ACCUSE DI DI PIETRO CHE PERO' CHIEDE, A SORPRESA, UNA PENA LIEVE: 7 ANNI

«Cusani: bugiardo, ladro e traditore»

«E se si decide a parlare potrebbe cavarsela anche con meno» - Spazzali: «Ricatto inaccettabile»



MILANO - «Camaleonte, bugiardo, ladro, traditore». Ecco chi è il finanziere Sergio Cusani per il giudice Di Pietro. Ma alla durezza delle parole non è seguita, come tutti pensavano, la richiesta di una condanna esemplare: il pm ha chiesto «solo» sette anni di carcere. Di Pietro ha offerto anche a Cusani la possibilità di un ulteriore sconto di pena nel caso decidesse di rivelare al tribunale dove sono finiti i 63 miliardi che secondo l'accusa si è messo in tasca.

Il pm ha detto che Cusani è stato tre volte traditore: di Gardini perché si è tenuto il denaro che avrebbe dovuto consegnare ai politici; di Sama e della famiglia Ferruzzi perché non ha detto di avere sui suoi conti soldi provenienti dalle casse della famiglia; e infine ha tradito i politici ai quali ha lasciato un tozzo di pane perché lui si è tenuto il resto. «Ma Cusani - ha proseguito Di Pietro - ha tradito anche la giustizia. Ci ha preso in giro decidendo quando e come parlare, consegnandoci memoriali che sono un cumulo di menzogne».

L'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Cusani, pur mostrandosi relativamente soddisfatto della richiesta di pena (ci aspettavamo almeno 15 anni) non ha risparmiato critiche a Di Pietro. «E' un fatto di inaudita gravità - ha affermato - offrire sconti in cambio dei nomi».

A pagina 4

NEGATA LA SCARCERAZIONE A PACCIANI

«Il mostro di Firenze malato ma pericoloso»

FIRENZE - L'assassino uno solo: Pietro Pacciani, il presunto mostro di Firenze, autore, secondo l'accusa, di sedici omicidi, compreso quello avvenuto nel '68, per cui c'è un reo confesso già condannato. Il Pm Canessa sostiene che l'uomo condannato per quell'omicidio di 26 anni fa, non ne è stato l'autore. E si apre così la strada per dire che si trattò di un errore giudiziario e che il mostro ha incominciato ad uccidere allora.

E il mostro sarebbe appunto Pacciani che resta in cella poiché i giudici hanno respinto la richiesta di scarcerazione. Il contadino di Mercatale ha subito due infarti, ha un polipo alla gola e la pressione alta, ma per la Corte resta «pericoloso». Il processo continua ad essere contornato da strani messaggi e segnalazioni anonime che contribuiscono a mantenere teso il clima.

A pagina 5

SCIOPERI E TRATTATIVE LA SETTIMANA PROSSIMA

Sulle navi russe in Arsenale vertice mercoledì a Roma

TRIESTE - Settimana di fuoco quella prossima per il comparto Fincantieri di Trieste e Monfalcone. In programma appuntamenti di verifica decisivi. Giornata clou quella di mercoledì: scenderanno in piazza i lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco, della Grandi Motori, della Diesel Ricerche, del palazzo della Marina e dei Cantieri di Monfalcone. Ritorno e concentramento tra le 9 e le 10, poi corteo fino in piazza Oberdan.

Una manifestazione di protesta per richiamare le istituzioni locali agli impegni assunti nei confronti del Governo per la trattativa con la Fincantieri chiesta da lavoratori e sindacati dopo l'annuncio dei tagli previsti dall'azienda Iri per Trieste (658 esuberanti) e per Monfalcone (35 annunciati, 350 a rischio).

Ma nella stessa giornata di mercoledì si incontreranno a Roma, convocati dal coordinatore della «task force» per l'occupazione Bor-

In Trieste

**Scontro in tribunale
Dura reazione dello 007 Contrada
alle accuse del pentito Marchese**

A PAGINA 4

**Giudici sotto inchiesta
Il ministro della Giustizia interviene
su due magistrati di Tangentopoli**

A PAGINA 4

**Casillo: nuovi arresti
Era l'Aima il crocevia
di illeciti per centinaia di miliardi**

A PAGINA 4

24^a FIERA CAMPIONARIA DI GORIZIA

meago expo 94

Dal 26 Aprile al 1 Maggio
1^o MEETING GORIZIA
Festival delle Associazioni Goriziane

GORIZIA
23 APRILE - 1 MAGGIO 1994
ORARIO D'APERTURA: feriali 15.00 - 22.00 • sabati e festivi 10.00 - 22.00

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3X2

SCALFARO HA GIÀ INCONTRATO I PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO, PIVETTI E SCOGNAMIGLIO

Oggi i big al Quirinale

CONTRASTI TRA GLI ALLEATI

Le grane del «Polo» per il Cavaliere

ROMA - Antonio Martino o Marco Pannella. Chi dei due andrà alla Farnesina? E che ruolo dare, nella futura compagine ministeriale, al Ccd? Non sono solo questi, certo, i problemi di Berlusconi, in attesa di essere chiamato, probabilmente giovedì prossimo, da Scalfaro al Quirinale. Ma certo i quali che al Cavaliere procurano gli ostacoli che gli pone un'opposizione ormai ripiegata su se stessa a fare il «mea culpa». Ci mancavano anche le affermazioni della Pivetti, più o meno esattamente riportate dalla stampa, sul fascismo e le donne a complicare la vita di un'intera elettorale che stenta a trovare un comun denominatore nella conduzione politica del Paese pur dopo la vittoria elettorale.



Silvio Berlusconi

A questo punto la scelta dei ministri diventa, per Berlusconi, un problema di qualificazione del suo governo e insieme di indicazione di programmi credibili e chiari, senza concessioni a sortite demagogiche che potrebbero danneggiare l'immagine di efficienza che si intende dare alla discesa in campo politico di uno dei maggiori imprenditori italiani.

Il nodo Pannella, ad esempio, non è stato ancora risolto. Ieri mattina il leader radicale si è incontrato con Fini, Tatarella e La Russa, di Alleanza Nazionale, accompagnato da Taradash e Vito. Un vero e proprio vertice per

commentando l'incontro, ha definito «felice triangolazione» il rapporto del Fronte Riformista con Forza Italia, di cui fa parte, e Alleanza Nazionale. Anche perché alla fine chi dovrà scegliere, art. 92 della Costituzione o meno alla mano, sarà appunto Berlusconi.

Anche su un altro fronte ci sono segnali allo stesso tempo confortanti e contrastanti, per il Cavaliere. Con il Ccd i rapporti restano complicati, anche perché c'è in atto un doppio tentativo di reinserimento in gioco dei partiti di Segni e dei Popolari, dopo i segnali lanciati da Mancino a tutti i «fratelli separati». Dopo le minacce di non entrare nel governo formulate giovedì da Casini, in un incontro tra D'Onofrio, Casini e lo stesso Mastella si è cercato di superare l'impasse.

D'Onofrio, che pure aveva accettato la scelta di astenersi nella votazione delle vice presidenze delle Camere, avrebbe obiettato che la questione di un non ingresso al governo non si pone nemmeno. Il Ccd, ha osservato, sono stati eletti con Forza Italia. Ho accettato la costituzione del gruppo autonomo cui ero contrario solo se collegato alla federazione con Forza Italia. Se veramente Casini e Mastella pensano ad una scelta politica autonoma vuol dire che vogliono andarsene. Ma Mastella ha in parte ridimensionato il contrasto con Berlusconi.

Neri Paoloni

ROMA - Scalfaro si è messo al lavoro per il nuovo governo. Ieri pomeriggio ha aperto le consultazioni ricevendo i presidenti del Senato e della Camera Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti. I tempi per affidare l'incarico a Silvio Berlusconi dovrebbero essere brevi: lo farà, probabilmente, mercoledì o, al più tardi, giovedì.

Il presidente incontrerà oggi progressisti-federalisti, Lega, Alleanza nazionale, Ccd, Progressisti-Verdi-Rete. Saliranno quindi al Colle tutti i big, Berlusconi, Bossi, Fini, la Jervolino, Bertinotti, Orlando e Segni. Non si sa ancora se Occhetto farà parte della delegazione dei Progressisti, insieme ai neoeletti capigruppo del polo di sinistra Cesare Salvi e Luigi Berlinguer.

Domani e lunedì, festa della Liberazione, saranno

giorni di riposo per il Presidente. Martedì colloqui con i rappresentanti di tutte le altre forze presenti in Parlamento. Non si può ancora parlare di gruppi parlamentari perché la Giunta per il regolamento della Camera non ha ancora deciso come rispondere alla richiesta dei patisti di Segni, dei socialisti e di Alleanza democratica, di costituirsi come gruppi autonomi, sebbene non raggiungano i venti deputati.

«Rappresentanze», e non gruppi parlamentari è infatti il termine scelto dal Quirinale nel comunicato per annunciare il calendario delle consultazioni. Sia Scognamiglio che la Pivetti hanno chiesto che l'incarico sia affidato a Berlusconi, come faranno anche Forza Italia, Ccd, Alleanza nazionale e Lega. Ma entrambi hanno mantenuto il più stretto riserbo dopo i colloqui con Scalfaro. Le opposizioni non

dovrebbero proporre nessun candidato alternativo. I due presidenti hanno però rivelato che il capo dello Stato vuole tempi brevi.

Irene Pivetti ha detto di aver avuto «la netta sensazione» che il Presidente intenda chiudere la questione del nuovo governo in tempi stretti. Perché «si rende conto della gravità del momento ed è pienamente consapevole dell'importanza di dare al paese un esecutivo il più stabile e duraturo possibile».

Ha poi detto che nell'incontro con Scalfaro, durato un'ora «abbiamo parlato di molte cose. Credo che di argomenti sul tavolo non ne mancheranno, ragione per cui il dialogo si è protratto un po' di più».

Più breve, una mezz'ora, il colloquio con Scognamiglio, che lo ha definito «particolarmente cordiale». Si è discusso, ha detto il presidente

dei senatori anche della situazione di Palazzo Madama, dove le forze di Berlusconi, Bossi e Fini, che dovrebbero dar vita al governo, non hanno la maggioranza. «Per il momento una maggioranza analoga a quella della Camera al Senato non esiste», ha detto Scognamiglio - ritengo però che sia molto probabile un comportamento responsabile da parte dell'opposizione che consenta il funzionamento dell'unico governo possibile, o probabile, del nostro Paese, in modo tale da non impedire che la domanda del paese di avere una guida e soprattutto una risposta ai problemi possa essere realizzata».

Incarico a Berlusconi in tempi rapidi ma gli ostacoli per formare l'esecutivo riguardano piuttosto il programma e la struttura, la composizione dei contrasti tra gli alleati.

Marina Maresca

SEVERO MONITO DEI VESCOVI

«La Costituzione non va stravolta sarebbe un vero colpo di Stato»

CITTA' DEL VATICANO - «La Costituzione italiana può essere sottoposta a revisione ma soltanto nei suoi elementi applicativi». L'articolo 138 della Costituzione non può essere usato, secondo il suggerimento di Miglio, come un grimaldello per aprirla al verbo federalista. Gli «elementi fondativi» della Costituzione possono essere cambiati solo da una Assemblea costituente specificamente convocata a tale scopo ed eletta con criteri proporzionalistici, rispecchiando così fedelmente la volontà della effettiva maggioranza della popolazione con diritto di voto. L'episcopato italiano, in una nota diffusa dal Sir, il Servizio informazioni religiose, che rispecchia fedel-

mente il pensiero della Conferenza episcopale italiana, ha messo in guardia l'opinione pubblica contro stravolgimenti della Costituzione, nei contenuti così come negli strumenti formali, che nella fattispecie assumono valenza sostanziale.

L'estensore della nota osserva innanzitutto che, grazie al sistema elettorale col quale le forze di centro-destra hanno ottenuto la vittoria del 27 marzo, il partito, o la coalizione di partiti, che ha ottenuto la maggioranza relativa in tutti i collegi uninominali consegue, sì, la totalità dei seggi parlamentari ma non rappresenta la maggioranza assoluta dei cittadini. Ne consegue, rileva il Sir, che

eventuali proposte di revisione costituzionale «non potrebbero essere esaminate ed eventualmente approvate da un Parlamento che potrebbe non rappresentare nella sua maggioranza l'effettiva maggioranza del paese».

Quanto agli strumenti che la stessa Costituzione individua ai fini di una sua revisione il portavoce dell'episcopato osserva che l'articolo 138, quello che regola il processo di riesame della Legge fondamentale della Repubblica, è «un vero e proprio custode della Costituzione» e non può essere modificato. Una revisione dell'articolo 138 «che non rispettasse le regole poste dall'art. 138 (come si capisce bene non è un gio-

co di parole) non potrebbe essere definita altrimenti che come un colpo di Stato».

Il Sir cita esplicitamente un secondo articolo della Costituzione repubblicana, il 132, che in fatto di modificazione dei confini delle regioni «sottopone alla competenza parlamentare l'iniziativa demandandola a tanti consigli comunali che rappresentano almeno un terzo delle popolazioni interessate e la subordina comunque all'approvazione di almeno la metà delle stesse popolazioni attraverso un referendum popolare». Nemmeno l'art. 138 basterà dunque per dare attuazione al progetto di creazione delle «macroregioni» prefigurate da Miglio.

IN BREVE

«Non vogliamo più il prof. De Michelis come insegnante»

VENEZIA - «Non vogliamo De Michelis in cattedra». Come un anno fa per Craxi - gli studenti di architettura si erano allora mobilitati per protestare contro la mancata concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex segretario socialista - oggi gli universitari di chimica si arrabbiano per il ritorno all'insegnamento dell'ex ministro degli Esteri. Così in un solo giorno a Ca' Foscari hanno raccolto ben 120 firme di protesta a cui se ne sono aggiunte altre 100 ieri in un documento in cui si contesta al prof. De Michelis la mancanza di due requisiti e cioè conoscenza approfondita della materia (dopo 18 anni di aspettativa) e correttezza morale.

«Sospendere la liquidazione ai parlamentari inquisiti»

ROMA - Alfonso Pecorella Scanio, verde progressista, appena insediato l'Ufficio di Presidenza della Camera, ha presentato la proposta di modifica all'art. 32 del Regolamento di precedenza dei deputati che prevede la sospensione dell'assegno di fine mandato ai parlamentari imputati. «La Presidente Pivetti e la Lega Nord» ha dichiarato Pecorella - sono stati nella scorsa legislatura particolarmente sensibili a questa iniziativa. Anche la nuova «cultura aziendale» di Forza Italia ed alleati - ha aggiunto - dovrebbe suggerire la sospensione della liquidazione a quanti siano accusati di reati contro l'azienda per cui si lavora, in questo caso lo stesso Stato».

A giorni richiesta di referendum per riaprire le «case chiuse»

ROMA - La notizia è di quelle che certamente faranno scalpore: nella prossima settimana il Comitato promotore per la riapertura delle case chiuse presenterà in Cassazione ufficiale richiesta per svolgere un referendum abrogativo dell'articolo 3 della Legge Merlin. Nel giro di qualche mese, dunque, gli italiani potrebbero essere chiamati a votare. E' ancora una volta Antonio Bruno a risponderne la questione. Armato di un sondaggio, Bruno sostiene che secondo un'indagine, condotta da agenzie specializzate, il 66 per cento degli uomini e il 58 per cento delle donne italiane sono favorevoli alla riapertura delle case di piacere.

«Rosso!» il vino comunista Doc con Lenin e falce e martello

ROMA - Si chiama «Rosso!», con il punto esclamativo. Sull'etichetta, in primo piano, spicca il volto di Lenin, l'artefice della rivoluzione russa, a sinistra rigorosamente porpora falce e martello. E' il vino dei «duri e puri», prodotto in quantità limitata che, ovviamente, ha nel 25 aprile il suo momento di gloria. L'idea di un vino per comunisti Doc, Buttafuoco dell'oltrè pavese, è venuta all'ex militante del Pci, Eros Rozza e all'imprenditore Fabio Valle. Il successo di «Rosso!», distribuito, neanche a dirlo, soprattutto nelle sezioni di Rifondazione comunista ha spinto i due imprenditori ad imbottigliare un nuovo vino, un moscato sulla cui etichetta appaiono i caratteri cirillici.

SONDAGGI

Confindustria e governo: gli imprenditori divisi tra neutrali e schierati

ROMA - Neutrali o no, rispetto al governo che si sta per formare e con ogni probabilità sarà guidato da un (ex) collega? Gli industriali si stanno ponendo questo dilemma. E mentre il presidente della Confindustria Luigi Abete afferma che la Confederazione da lui guidata «è stata, è, e sempre sarà autonoma», due settimanali, l'Espresso e Panorama, danno voce agli imprenditori e stilano sondaggi paralleli. Con risultati differenti.

Il settimanale riferisce che dei 62 componenti della giunta della Confindustria contattati (sui 155 totali), poco meno di 50 (circa l'80% del campione) ritengono di dover rimanere neutrali. Per il settimanale diretto da Andrea Monti, il 69,4% dei 250 imprenditori contattati (circa 173 persone) ritiene che l'atteggiamento della Confindustria debba essere «di appoggio, in cambio di una politica per lo sviluppo delle imprese». Panorama riferisce che per il 42,3% degli interpellati il nuovo governo sarà «più impegnato a soste-

nere le piccole e medie imprese» e per il 32,4% «più attento alle esigenze di tutte le imprese».

L'Espresso, invece, sostiene che il 56,9% del campione non scommetterebbe una lira sulla promessa di Berlusconi di ridurre la pressione contributiva e «due imprenditori su tre sono certi che non è proprio il caso di contare sul miracolo di un milione di nuovi posti di lavoro nell'arco di un anno». Sempre per il settimanale diretto da Claudio Rinaldi, il parlamentino della Confindustria è invece spaccato sull'ipotesi del federalismo: il 56% è d'accordo, il 44% contrario, con il 55% favorevole alla repubblica presidenziale. Quanto al futuro, secondo Panorama, gli imprenditori indicano queste priorità al nuovo esecutivo: agevolazioni fiscali per chi investe (69,4%), maggiori flessibilità per il mercato del lavoro (48,8%), favorire la discesa del costo del denaro (34,1%), accelerare le privatizzazioni (20%) e stimolare i consumi (11,8%).

Quanto al ruolo che l'ex presidente della Fininvest dovrà rivestire in futuro, l'Espresso riferisce che il 52% degli interpellati chiede a Berlusconi di esser pronto a giocare la sua partita politica ad armi pari con gli avversari, l'8% si accontenterebbe che accettasse una separazione netta dalla gestione della Fininvest, ma il 44% vuole che ceda la proprietà».

SI MANGIAVA la pensione al gioco perché non riusciva praticamente a mangiare niente altro. Ora ha smesso di giocare e mangia di tutto grazie a super-polvere

orasisv
ADESIVO VEGETALE PER DENTIERA

SCALFARO HA CONVOCATO PER IL 3 E 4 LUGLIO LE ELEZIONI DEI GIUDICI «TOGATI»

Il Csm si rinnoverà con le vecchie regole

Ma il Parlamento ha ancora tempo per modificare i criteri del voto con il varo di una nuova legge

La Pivetti loda il fascismo e le donne la censurano

ROMA - La neo presidente della Camera Irene Pivetti costretta a precisare le affermazioni su donne e fascismo fatte in un'intervista al giornale di destra «Italia settimanale». «Le cose migliori per le donne e la famiglia le ha fatte Mussolini e dopo non è stato fatto più nulla», aveva dichiarato. E subito, contro l'esaltazione delle «cose positive» che il fascismo ha fatto prima dello sciagurato patto con Hitler, hanno protestato il direttore de «Il Popolo» Mattarella e tante donne: Tina Anselmi, la moglie di Indro Montanelli.

Colette Rosselli, la giornalista Camilla Cederna, Tiziana Parenti e Tina Lagostena Bassi. La Pivetti, quindi, fa marcia indietro spiegando che il suo riferimento al fascismo «era inserito in un più ampio discorso di natura socio-culturale, sulla prima metà del '900».

La polemica sollevata dal presidente dei senatori di Forza Italia, Cesare Previti, sull'opportunità di «armonizzare il Consiglio superiore della magistratura alla nuova realtà politica», ha portato ad un primo risultato reale. Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha in pratica «obbiato» nel nascere questo progetto dando il via al rinnovo dell'organo di autocontrollo della magistratura con le vecchie regole.

E se questa iniziativa è stata subito apprezzata da parte del mondo giudiziario e dalle sinistre, ha però sollevato perplessità tra le forze che compongono la maggioranza di governo. All'interno di Forza Italia,

Lega e Alleanza Nazionale, pur se con sfumature diverse, prevale infatti il desiderio di ridiscutere da subito le regole.

Scalfaro, insomma, ha bruciato le tappe. In vista della scadenza programmata per il prossimo 26 luglio, ha emanato un apposito decreto presidenziale con il quale ha indetto per domenica 3 e lunedì 4 luglio le elezioni dei venti componenti «togati» del Csm, ossia quelli che dovranno essere scelti dai circa 7.500 magistrati ordinari italiani. E l'elezione avverrà con il vecchio, e per questo contestato, sistema proporzionale.

Contemporaneamente il Capo dello Stato ha anche invitato i presidenti di Camera e Senato a convocare il Parlamento

in seduta comune per l'elezione degli altri dieci membri, i cosiddetti «laici».

Nessun effetto pratico hanno quindi avuto gli ultimi tentativi della maggioranza di evitare una rapida convocazione delle elezioni del Csm. Scalfaro ha letto con attenzione le lettere inviate giovedì sera da esponenti della maggioranza come Raffaele Della Valle, Tina Lagostena Bassi e Tiziana Maiolo (Forza Italia), da Ombretta Fumagalli Garulli (Ccd) e dal capogruppo del Senato di An Giulio Macerati, che lo invitavano ad una «pausa di riflessione» in attesa di ridiscutere l'intera regolamentazione del Consiglio. Ha preferito

cordati i meriti delle forze politiche protagoniste della Resistenza, l'appello respinge i tentativi di «stravolgere il significato di quella data storica, il senso di quella rivolta di popolo, che non fu solo patriottica ma morale che aveva condotto alla rovina l'intero paese». I popolari respingono quindi i rozzetti tentativi di coloro che mettono in parentesi, come anomalia della storia, le pagine della Resistenza, che ne fanno un peso angoscioso, una fonte di equivoco, una pura guerra civile».

però non perdere tempo. Ciò non toglie che il nuovo Parlamento, almeno sulla carta, ha a disposizione il tempo necessario per modificare subito qualcosa con una nuova legge.

A questo proposito lo stesso Cesare Previti ha voluto fare ieri delle precisazioni. Ha sostenuto di essere stato male interpretato e di non aver mai pensato ad una «unificazione del Csm alla maggioranza politica». Il progetto è diverso. Previti ha parlato di «armonia tra i sistemi elettorali» e della necessità di «distinguere i collegi più piccoli di tipo uninominale per avvicinare i candidati alla base elettorale» eliminando quelle liste nazionali che «hanno portato a scegliere i ma-

gistrati più politicizzati». Ed ha anche approfittato per ribadire la scelta di separare le carriere dei pubblici ministeri e dei magistrati giudicanti. Su tutto questo vanno però registrati le riserve dell'altro esponente di punta di Forza Italia, l'ex membro del pool di «mani pulite» Tiziana Parenti.

Alleanza nazionale ha definito «inaccettabile» la decisione di Scalfaro ma ha sottolineato che questa sia stata «in qualche modo sollecitata» dai vertici stessi del Csm ma «è anche chi vede una sorta di condizionamento delle sinistre. Nessuno presa di posizione ufficiale è venuta invece dagli «alleati» della Lega.

Valerio Pietrantoni

LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE A MILANO E A ROMA

La Lega con i partigiani in piazza Duomo

ROMA - La manifestazione in programma a Milano per commemorare il 25 aprile, anniversario della Liberazione, si articolerà in due cortei: il primo partirà da Piazza Medaglie D'Oro e percorrendo corso di Porta Romana fino a piazza Missori si dirigerà verso piazza Duomo. Il secondo corteo raggiungerà piazza Duomo partendo da corso Buenos Aires e percorrendo corso Venezia, via Matteotti, piazza della Scala. La Lega Nord scenderà in piazza accanto al Gonfalone di

Milano con uno striscione lungo 5 metri e alto un metro e trenta con la scritta «25 aprile - patriottismo degli uomini liberi». Dall'Emilia-Romagna tra pullman e treni speciali partiranno oltre 11 mila persone.

A Roma la ricorrenza sarà solennizzata da una serie di manifestazioni ufficiali: alle 9 del mattino il Presidente della Repubblica deporrà una corona d'alloro all'Altare della Patria. Oscar Luigi Scalfaro si recerà subito dopo a rendere omaggio ai caduti delle Fosse

Ardeatine. Trenta minuti più tardi il Presidente del consiglio Azeglio Ciampi renderà identico omaggio al «Milite ignoto» e al mausoleo delle Ardeatine. Il 25 aprile nella Capitale sarà ricordato anche con iniziative storico-culturali: visite guidate al museo Ostiense, la proiezione di «Roma città aperta» sullo specchio bianco di una delle facce della Piramide Cestia, un concerto di musiche e cori verdiani e, in serata, giochi di luce e raggi laser sulle mura aureliane a Porta San Paolo. La cele-

brazione culminerà con la messa a dimora di un olivo, simbolo di speranza, a piazza Ostiense. Di particolare significato la presenza di Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale, alla messa che monsignor Nicola Labella celebrerà nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli in ricordo di tutti i militari e civili caduti sui fronti contrapposti.

I «popolari» hanno reso noto l'appello che verrà lanciato lunedì 25 aprile dal «Popolo» il quotidiano del Ppi. Ri-

cordati i meriti delle forze politiche protagoniste della Resistenza, l'appello respinge i tentativi di «stravolgere il significato di quella data storica, il senso di quella rivolta di popolo, che non fu solo patriottica ma morale che aveva condotto alla rovina l'intero paese». I popolari respingono quindi i rozzetti tentativi di coloro che mettono in parentesi, come anomalia della storia, le pagine della Resistenza, che ne fanno un peso angoscioso, una fonte di equivoco, una pura guerra civile».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3793.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 34.000;

(con il Piccolo del lunedì) L. 345.000; 187.000; 105.000; 39.000;

Manichette 11 pag. (4 copie) L. 380.000 (est. L. 1.650.000) - Finestra 11 pag. (4 copie)

L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti/Visti L. 350.000

(est. L. 420.000) - Macchine L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo, Ring, L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola; Anvisi economici vedi rubriche (iva)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 250.000 (est. 300.000), politica e dati

prestabilita L. 276.000 - Propaganda fidei L. 408.000, festivi L. 489.500

Finanziaria L. 360.000 (est. L. 432.000) - R.P.O. L. 240.000 (est. L. 288.000)

Occasionale L. 510.000 (est. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (est. L. 288.000)

Manichette 11 pag. (4 copie) L. 380.000 (est. L. 1.650.000) - Finestra 11 pag. (4 copie)

L. 950.000 (est. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti/Visti L. 350.000

(est. L. 420.000) - Macchine L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo, Ring, L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola; Anvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 22 aprile 1994 è stata di 62.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SAGGI: BAHR

Il progresso: un'illusione

Recensione di

Maria Carolina Fio

Nel 1996 viene annunciata la chiusura per demolizione di un glorioso caffè viennese, il Griensteidl. E' un'occasione ghiotta per Karl Kraus che nel suo primo libello («La letteratura demolita», appunto) spara a zero sullo «Jung Wien», il circolo di letterati che in quel caffè aveva fatto il suo luogo di incontro. Non si fanno nomi, ma i profili di Hofmannsthal, Andrian, Schnitzler, allora ai loro esordi, sono riconoscibilissimi e, soprattutto, è inequivocabile l'attacco a colui che, a torto e a ragione, viene considerato lo scopritore e il divulgatore di quei giovani talenti: un signore di Linz che ha saputo imprimere alla vita da caffè il segno di una personalità, un «avido cercatore di sensazioni inedite», un maestro nel dare a dei fatti inverificabili l'apparenza del vissuto, in altre parole il celebre critico, drammaturgo, romanziere e giornalista Hermann Bahr.

Dalla provincia natale della Bassa Austria, Bahr (1863-1934) si era proiettato a Berlino, dove aveva collaborato coi naturalisti, aveva soggiornato a Parigi, dove era stato folgorato dalla lettura dei «decadenti» (Barrès, Bourget, Huysmans, Maeterlinck), quindi si era installato a Vienna nel 1890. Da allora, per più di vent'anni, è stato un protagonista, un vero e proprio mattatore della scena culturale austriaca. «Ho seguito quasi ogni moda spirituale di questa epoca, ma in anticipo, quando cioè non era ancora moda», afferma nell'autobiografia. In effetti, nei suoi innumerevoli articoli su giornali e riviste, Bahr ha sempre tempestivamente fatto da cassa di risonanza alle avanguardie letterarie del suo tempo: dal naturalismo alla mistica dei nervi, dal decadentismo all'impressionismo, fino all'espressionismo.

La definizione di «Proteus della letteratura» (tale il rimprovero dei contemporanei al suo trasformismo) contiene però una verità positiva che oggi gli va riconosciuta: individuando, a cominciare dal naturalismo, il necessario superamento della tendenza in atto ad opera di una successiva, Bahr ha colto un tratto fondamentale della modernità. Al di là del carattere induttivo, impressionistico, sia pure feuilletonistico, della sua critica (o, forse, proprio grazie ad esso), egli ha messo in opera un concetto del moderno che noi posteri possiamo probabilmente apprezzare meglio dei suoi contemporanei.

Nel senso di questo apprezzamento si muove l'antologia degli scritti teorici di Bahr presentati ora per la prima volta in Italia («Il superamento del naturalismo», a cura di Giovanni Tateo, SE, pagg. 9-230, lire 27 mila). La scelta copre gli anni ruggenti del critico, dal 1889 al 1904, e rende puntualmente conto della sua prontezza nel cogliere le incongruenze del naturalismo tedesco, la lezione dei Francesi, i limiti della «Décadence», il definirsi di una letteratura moderna specificamente austriaca.

Ma quello che soprattutto risulta chiaro dalla lettura del volume è l'idea di moderno che sottende l'impegno culturale di Bahr: l'idea che il nuovo appena raggiunto debba essere a sua volta oltrepassato, e che quindi la modernità consista proprio in questo processo di autoriproduzione, di continuo autosuperamento. Un modo di vedere, questo, che, come è stato osservato, inaugura la ricerca di definizione di tanta letteratura del Novecento, dagli ismi delle avanguardie storiche, fino al dibattito sul postmodernismo.

Concludendo uno dei suoi contributi, Bahr esprimeva tuttavia una perplessità: «Forse ci inganniamo, forse è solo un'illusione pensare che i tempi si siano rinnovati. Forse è solo l'ultimo sussurro, il gemito che si sente da ogni parte, l'ultimo sussurro prima dell'irrigidimento del nulla». E' il dubbio se il nuovo non reggerà davvero un progresso, un avanzamento: Bahr non reggerà alla continua fuga in avanti implicata dalla sua idea di modernità, e recuperata in età matura un fervente cattolicesimo, si dichiarerà giurato da ogni illusione di progresso.

ATTUALITA': GERMANIA

Attenti a destra, attenti ad Est

«Bonn non è Weimar», però... Prospettive, rischi e incognite di un «anno elettorale» decisivo

Dall'inviato

Elena Comelli

BERLINO — Si dice che Weimar sia stata una democrazia senza democrazia. «Bonn non è Weimar», è una democrazia con i democratici», afferma con sicurezza Peter Bender, giornalista e scrittore di fama, uno degli spiriti più pungenti della Berlino degli anni Novanta. E' appunto per questo che il '94, il famoso «anno elettorale» (19 elezioni fra dirette e indirette, come quelle del Presidente, di cui due si sono già svolte), sarà molto importante. Da queste votazioni nascerà la nuova Germania.

Per capire il peso di questo periodo storico bisogna ricapitolare brevemente le ultime vicende che hanno catapultato i tedeschi al centro del quadro politico mondiale dopo quasi cinquant'anni di «sonno». Tutto è cominciato con lo sgretolamento dell'impero sovietico, avviato da Gorbaciov fin dai primi mesi del suo mandato, nella primavera dell'85. Il distacco dei paesi satelliti aumenta sempre più, fino al fatidico maggio '89, quando l'Ungheria apre definitivamente il confine con l'Austria. Dopo mesi di attesa febbrile, migliaia di tedeschi orientali si riversano sul Balaton e dintorni, e pensano già alla fuga in Occidente. Alla fine dell'estate se ne sono andati in cinquantamila. Poi il braccio di ferro sui visti. In autunno, il via libera.

Il 7 ottobre, una delle «manifestazioni del lunedì» di Lipsia si trasforma in adunata oceanica: un milione e 300 mila persone in piazza chiedono la libertà. A metà ottobre crolla il governo Honecker. Il 9 novembre cade il Muro. E' la fine della cortina di ferro e la Germania, con Berlino in testa, ci si trova nel bel mezzo.

Quella tumultuosa notte del novembre '89, quando il Muro fu travolto per caso dall'au-

ventata dichiarazione di un oscuro funzionario orientale, interpretata poi dalla gente come l'annuncio dell'apertura dei confini, segna l'inizio dell'ultimo, drammatico anno di vita della Rdt. L'incertezza si diffonde, e il timore che il paese si svuoti come stava succedendo negli anni Cinquanta è grande. I comunisti resistono al potere fino al marzo del '90, quando al governo Modrow succede Lothar de Maizière. Si tratta con gli occidentali una «resa onorevole». Il 1.º luglio viene introdotto a Est il marco occidentale.

Il sassolino messo in moto da Gorbaciov diventa una frana, uno smottamento epocale. La riunificazione delle due Germanie non si può più evitare. Il 3 ottobre del '90 le leggi della Germania Est vengono dichiarate nulle e inesistenti. E' la resa senza

condizioni. La Germania Ovest «inghiotte» i territori orientali. Nel dicembre del '90 ci sono le prime elezioni comuni: un plebiscito a favore di Kohl.

Quest'anno, in ottobre, 80 milioni di tedeschi voteranno di nuovo, ma molte cose sono cambiate nel frattempo. «Con tutta probabilità, stavolta a Est non ci sarà un plebiscito a favore di Kohl, al contrario...», pronostica Bender. Da allora a oggi, i tedeschi hanno imparato a conoscere la crisi. I disoccupati hanno raggiunto la cifra record di quattro milioni. I territori orientali inghiottiti 150-200 miliardi di marchi all'anno (una cifra più o meno equivalente a quella che l'Italia ha impiegato in quarant'anni per aiutare il Mezzogiorno).

Un esperimento di ingegneria economica unico al mondo muove i

suoi primi passi. Delle 13 mila aziende da privatizzare ne resta ancora un terzo da piazzare, le più «difficili» ovviamente. Le strutture produttive sono da ricostruire e le infrastrutture da creare praticamente dal nulla. Oggi i tedeschi dell'Est sanno che le promesse di Kohl non potranno essere mantenute. Per portare i nuovi Länder allo stesso standard dei vecchi non ci vorranno due-tre anni, come aveva previsto il cancelliere durante la campagna elettorale del '90, ma venti o trenta.

Egli effetti sulla società civile si vedono. Il '92 è stato l'anno terribile degli assalti xenofobi: Rostock, Moelln, Solingen e oltre. Nel '93 viene varata la legge restrittiva del diritto d'asilo, una prima vittoria della destra. Si accende il dibattito sulle missioni di pace sotto l'egida dell'Onu. La Germania, che

ha ancorato nella sua legge fondamentale il principio di non usare mai più i suoi soldati al di fuori del territorio tedesco, può partecipare alla missione Onu in Somalia, al pattugliamento in Adriatico, al salvataggio degli occidentali in Ruanda? La dottrina Genscher risponde no. Ma Genscher ha lasciato l'incarico, e con il suo ritiro si avverte la fine di un'epoca. La Germania si riaffaccia sulla scena politica mondiale e chiede sempre più forte un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, finora baluardo dei vincitori della seconda guerra mondiale. Un'altra vittoria della destra?

Ma, in fin dei conti, esiste davvero un pericolo di destra, in Germania? Peter Bender, seduto vicino al caminetto acceso in questa fredda primavera berlinese, ne è convinto. «Ma non da

parte della destra estremista, dei Republikaner o dei gruppuscoli neonazisti. Quella che mi preoccupa di più è la destra dei partiti tradizionali. Prenda per esempio le ultime dichiarazioni di Stoiber, il presidente bavarese. Stoiber ha detto chiaro e tondo che la Germania ha avuto bisogno dell'Europa finché era divisa, ma ora che è di nuovo unita può benissimo farne a meno: più identità europea, insomma. E Kohl, lei lo ha mai visto ai funerali delle vittime degli attacchi xenofobi? Io no. Si parla tanto di isolare gli estremisti, addirittura di mettere fuori legge i Republikaner, ma in realtà questi atteggiamenti contribuiscono più di qualsiasi volantino neonazista a instillare nella popolazione una diffusa mentalità di destra, una rinnovata volontà di potenza che potrebbe riser-

varci qualche sorpresa in futuro».

Per Rainer Giesel, invece, deputato Cdu nella dieta di Berlino, non c'è da preoccuparsi. Giesel, un peso massimo dal sorriso accattivante, sembra soddisfatto della nuova Germania mentre inghiotte golosamente il suo minestrone. Anche il «povero Steffen Heitmann», il primo candidato presidenziale scelto da Kohl e poi lasciato cadere in seguito alle sue incaute dichiarazioni sugli stranieri (che in certe zone gli farebbero dubitare di trovarsi su suolo tedesco) e sulle donne (che vedrebbe volentieri trasformate tutte in casalinghe), secondo Giesel è stato trattato ingiustamente. «In realtà si tratta di una bravissima persona. Purtroppo, come molti tedeschi orientali, è molto naïf e ha detto ad alta voce cose che un politico occidentale avrebbe soltanto pensato. Ma di qui a sostenere che non sarebbe stato un buon presidente, ce ne passa. E' stata tutta colpa della stampa...».

E' intanto a Lubecca, per la prima volta dopo cinquant'anni, brucia la sinagoga e il capo dei Republikaner, il bavarese Franz Schoenhuber, insulta il presidente del Consiglio centrale degli ebrei, Ignaz Bubis, chiamandolo «il peggiore aizzatore popolare della Germania». Secondo Schoenhuber, il cui partito ha ottenuto buoni risultati alle ultime amministrative e probabilmente riuscirà in ottobre a entrare nel Parlamento federale, «la Germania ha solo una colpa: quella di aver perso due guerre». E la magistratura tace. Non così gli inglesi, i più sensibili in Europa ai sintomi del «male tedesco»: la partita Germania-Inghilterra che doveva svolgersi il 20 aprile nello stadio olimpico di Berlino è stata disdetta dalla squadra di Londra. Troppo pericoloso giocare a Berlino il giorno del compleanno di Hitler.

(2 - segue)



Giovani neonazisti in azione. La rinascita della destra è una delle incognite del quadro tedesco. Ma lo scrittore Peter Bender dice: «Più della destra estremista, dai Republikaner ai gruppuscoli neonazisti, mi preoccupa quella dei partiti tradizionali».

EDITORIA / FIERA

Riempiamoci le tasche di materia gialla

A Belgioioso consueto raduno dei «tascabili»: grande successo e nuove strategie (ma poca critica)

Servizio di

Pietro Spirito

I libri tascabili vanno alla grande, specie se colorati di giallo. In Italia nel corso del 1993 ne sono stati venduti, al netto delle spese, per un valore complessivo di circa 240 miliardi di lire, con un giro d'affari che rappresenta circa il 7 per cento delle vendite complessive del sistema editoriale nel nostro Paese, e circa il 18 per cento di quanto le case editrici realizzano tra libreria, grande distribuzione, edicola, fiere e saloni del libro.

Di più: tra il 1991 e il '93 le vendite di libri tascabili sono cresciute di circa il 20 per cento, a differenza del resto del mercato librario, che è cresciuto dello 0,9. Sono i dati dell'Ufficio studi dell'Associazione italiana editori, pubblicati in calce al catalogo di «Pa-rola in tasca», la fiera del libro tascabile ed economico che si tiene al Castello di Belgioioso (Pavia) da oggi al 25 aprile. Uno sviluppo notevole, quindi, anche se in grande ritardo in confronto ad altri Paesi, Francia e Germania in testa. Tuttavia la tendenza è chiara: «Il libro economico si è affermato come una risorsa essenziale ai fini dello sviluppo di una civiltà moderna della scrittura e della lettura». Lo dice Vittorio Spinazzola, uno dei massimi esperti del mercato dei libri, nel suo intervento pubblicato nel ca-

talogo, avvertendo che però i tascabili «sinora non hanno vinto la loro battaglia più impegnativa e ambiziosa: l'insediamento nelle edicole, attraverso cui entrare in rapporto con il pubblico vasto e composito degli acquirenti di giornali e riviste».

Di chi la colpa? Dei giornali e dei giornalisti, risponde Spinazzola: «La prova più singolare e persino paradossale della mancanza di ogni spirito di collaborazione sta nella scarsa, scarsissima attenzione dedicata dai giornali al libro economico: che pure è certamente il più vicino al pubblico non di élite ma di massa». E' vero? Sì, rispondono più o meno all'unisono alcuni re-

dattori culturali dei principali quotidiani, in appendice al catalogo/saggio.

Ma a motivo: ce ne sono troppi, afferma Maurizio Bono di «Panorama»; sono gli editori che non ci sanno fare, ribatte Pietro Cheli della «Voce»; le recensioni sono buone solo per far contenti gli autori, sospira Matteo Collura del «Corriere della Sera»; i tascabili se considerati cosa a sé si perdono nel bosco come Hansel e Gretel, fa volgarmente Luciano Genta della «Stampa». E allora? Forse il problema vero resta quello più semplice: fare buoni libri. «Vero anche questo, ma fino a un certo punto», interviene Guido Spina, ideatore ed eminenza grigia di «Parole in tasca»,

«troppi meccanismi integrano e condizionano il mercato, e poi la questione: fondamentale resta quella solita dell'educazione alla lettura, che in Italia non c'è, non si sa come farla, e nemmeno il luogo deputato a ciò, la scuola, è in grado di abituare i ragazzi a leggere».

Intanto ci provano lo stesso, gli oltre 70 editori presenti nelle sale del Castello di Belgioioso, arrivati con le loro ultime novità in una sorta di gara a chi indovina meglio i gusti di quel gigantesco fantasma che sono i lettori. Sono tutti schierati in castello: vecchie volpi come Sellerio, Adelphi, Garzanti, Einaudi, Bompiani, Marcos y Marcos, e debuttanti come Pegaso e Supernova (non nuo-

vissima, in verità) che gioca la difficile carta della poesia, per di più terzomondista (Sud Africa e Nigeria).

Ma è un altro debuttante a Belgioioso, «Il Minotauro» (data di nascita novembre 1993, a Milano), che nella collana «Dedali» prova, con la narrativa di genere «alto», «fra la dark-gau- che» e la letteratura fantastica, a indicare una possibile tendenza per stravolgere gli economici e tascabili: la narrativa di genere, appunto, dal giallo all'horror passando per le spy-story. Ed ecco freschi di stampa «Complotti» di Maurizio Blondet, «La donna dal cuore gelato» di Claudio Pellegrini, «In viaggio con Dracula» di

Fabio Giovannini.

Ci hanno pensato anche alla Bompiani: «Sul-l'onda», dicono all'editrice milanese, «del successo di Dylan Dog e della straordinaria fortuna di autori come Stephen King, ecco l'horror assumere un rilievo sempre più marcato con la proposta di titoli pubblicati direttamente in economica, da Bloch a Straub, da Brian Lumley a Ramsey Campbell».

E l'editrice romana «Biblioteca del Vascello» va in più in là: lunedì 25 aprile, alle 18.30, il regista e sceneggiatore Andrea Frezza terrà uno «stage in dose unica» su come si scrive una spy story. «La cosiddetta letteratura di genere», spiega Claudio Messina della Biblioteca, «può aiutare gli economici a catturare più lettori, ma il vantaggio è reciproco: è tempo di rivalutare una letteratura, che preferisco chiamare letteratura del mistero, troppo a lungo considerata di serie B».

Basterà tingere di giallo economici e tascabili per acchiappare nuovi lettori, soddisfare quelli «forti» e rivalutare un genere sempre più corteggiato soprattutto dai giovani autori? Alcuni editori ci scommettono. Su tutto aleggia comunque un dato oggettivo: Newton Compton che ha invaso le librerie, le edicole e i grandi magazzini con i suoi «Grandi tascabili economici», ha venduto qualcosa come 14 milioni di copie. Più di qualsiasi altro editore in Italia.

EDITORIA

«E per noi? Il suicidio»

«Quando ad autori nuovi, non celebri, ma di certo decoro letterario, chiediamo (in cambio di alti diritti d'autore) un aiuto economico, nessuno ci confonde con quell'accolita di piccoli editori che per denaro stampano tutte le «insulaggini» in librai mal fatti e mal corretti...». È il grido di dolore che una casa editrice con due etichette, Todariana ed Eura Press, rivolge ai giornali, colpevoli di non occuparsi dei loro libri. «Ingiusti», scrivono, «sono i critici letterari che, se non asserviti ai loro editori, sono gremiti di preconcetti». Loro, invece, sono soltanto stanchi: «Tanto ci siamo fatti pagare che in trent'anni di lavoro, «notte e giorno», siamo rimasti poverissimi e senza prospettive di pensione, per cui, quando smetteremo, a noi toccherà il suicidio (sic) e ai nostri autori, più o meno grandi e comunque decorosi, toccherà il silenzio». Belgioioso parla quest'anno del problema. Che, forse, è senza soluzione.

Recensione di

Grazia A. Bellini

Tutto comincia col casuale matrimonio di una soda e bella ragazza tedesca, aspirante pittrice, con un nobilito milanese, seduttore incallito. I due comprano una casa, il Filarete, che sarà molto più che la casa del destino: un'ossessione familiare, un tormento, un tesoro, un nido di vipere, un osservatorio, un formicaio di parenti che si fanno la guerra fra stucchi e mosaici per portarsi via qualche metro di proprietà. E' questo il tema (che si sgrana per la veloce durata di settant'anni) di «Nemici di famiglia», romanzo di Maria Brunelli, pubblicato da Marsilio (pagg. 197, lire 28 mila).

Margarete Nymauer, la sposa presto delusa, è Giacomo Sesia, lo sposo prematuramente defunto; il fratello berlinese di lei, Otto, e sua moglie ch'è la sorella di Giacomo, coi loro figli, con nuore e generi popolarono quella casa liberata come prigionieri della sua decadente malla. E, nell'assillante vicinanza, fra scandaletti sessuali, matrimoni d'interesse, gelosie e ripicche, muri che si alzano e si distruggono per ricomporsi nuclei familiari, tra vedove, zitelle, divorziate, donne nevrotiche o astute (una sola suicida), si sgretola infine la matrice originaria dei berlinesi Nymauer e dei milanesi Sesia.

La solida Margarete

che si tenne ferma ai suoi uiti tedeschi, e il farfallone amoroso suo marito, espressione di una classe sociale danarosa e potente, lasciano sul terreno alla fine una pozza di sangue di gente astiosa, che viene meno a tutto (principi e apparenze) pur di salvare il mattone. Li seguiamo dalla nascita fino all'età anziana, perché in poche pagine la Brunelli si destreggia svelatamente, come si divincola bene nella folia di personaggi che mette al mondo, tutti molto caratterizzati, ma mai scodati al rango di macchietta.

Questo dunque è un romanzo lieve ma emblematico, irridente e critico e di amabile fattura, scritto con gusto, senza sciattezza, senza cali di tono, originale più per lo svolgimento che per l'idea, ma ricco di appropriate invenzioni, di ritmo, di fantasia, con descrizioni effervescenti di tanti protagonisti, dalla ninfomane Lilith, alle due brutte gemelle, al parente acquisito Leone che pare un uccello svolazzante, a Lucrezia attrice fallita. Un grazioso libro da leggere con piacere, senza dimenticare che sotto questa storia frizzantina c'è una morale adatta per i tempi: e non solo quella, classica ormai, che dei parenti fa dei serpenti, ma anche quella, assai appropriata, che nella nostra civiltà vede una potenza inesorabilmente in declino. Come il Filarete, casa e tomba allo stesso tempo.

ROMANZI: BRUNELLI

Casa, amara casa di tanti parenti

EDITORIA / INEDITI

Versi di Saba, lettere di Linuccia

Una delle novità più singolari presentata al Castello di Belgioioso riguarda Umberto Saba e una vera cascata di inediti che verrà pubblicata da un piccolo editore romano, Carlo Mancosu. Stanno infatti per uscire dieci poesie inedite, altri testi (circa una decina) sono per ora solo annunciati, e quasi un piccolo avvenimento nel suo genere può essere considerato il carteggio fra Linuccia Saba, la figlia del poeta, e Carlo Levi, il pittore e scrittore che fu a lungo legato alla donna, sotto gli occhi tolleranti del marito, Lionello Zorn Giorni. Quest'ultima pubblicazione sarà pronta a maggio, per il Salone del libro di Torino.

Mancosu è entrato in possesso del controverso lascito di Carlo Levi, e questo carteggio (in cui traspaiono i difficili rapporti di Linuccia con il padre, e specialmente con la sua malat-

tia nervosa, e gli equilibri del doppio rapporto sentimentale della stessa Linuccia col marito e con Levi) fu già annunciato nel '91, ma successivamente rimandato anche perché il Centro manoscritti di Pavia, diretto da Maria Corti, sollevò una questione di diritti. Gli originali dei manoscritti sono stati a suo tempo acquistati dal Centro, e Mancosu (si disse allora) non aveva la facoltà di pubblicarli. Ma l'editore oggi replica: il Centro di Pavia ha la proprietà dei testi, non dei diritti di pubblicazione.

La collana in cui apparirà la silloge sabiana è diretta da Plinio Perilli. In contemporanea, l'editore propone «Ammonizione e altre poesie» di Carlo Levi, con 39 testi poetici e lettere di Levi alla madre, spedite dal confino di Aliano nel 1935, prima traccia di quello che sarà «Cristo si è fermato a Eboli».

DURO DI PIETRO NELLA SUA REQUISITORIA, MA TENERO NELLA PENA (7 ANNI)

«Cusani, tre volte traditore»

Gli ha offerto la possibilità di riscattarsi dicendo dove sono finiti i mancanti 63 miliardi

MILANO — «Camaleonte, bugiardo, ladro, traditore». Ecco chi è il finanziere Sergio Cusani per il giudice Di Pietro. Il pm è stato molto duro ma ha chiesto per lui una pena tutto sommato leggera (7 anni di carcere, 20 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici). Di Pietro ha offerto anche a Cusani la possibilità di riscattarsi anche se in extremis spiegando in tribunale dove sono finiti quei 63 miliardi che secondo l'accusa si è messo in tasca.

Di Pietro si è rivolto allo stesso Cusani e gli ha detto: «Tu hai il dovere morale per rispetto di un morto suicida di darsi spiegazione su dove sono finiti i 63 miliardi». Poi, rivolto al presidente, Di Pietro ha aggiunto: «Se non ci dà giustificazioni quei soldi se li è presi lui e allora oltre che un bugiardo è anche un ladro».

Il pm ha detto che Cusani è stato tre volte traditore: di Gardini perché si è tenuto il denaro che avrebbe dovuto consegnare ai politici; di Sama e della famiglia Ferruzzi perché non ha detto di avere sui suoi conti soldi provenienti dalle casse della famiglia; e infine ha tradito i politici ai quali doveva dare una certa somma e che invece si sono dovuti accontentare di un tozzo di pane perché lui si è tenuto il resto. «Ma Cusani ha tradito anche la giustizia e ancora adesso ci sta tenendo sulle spine. Ci ha preso in giro decidendo quando e come parlare, consegnandoci memoriali che sono soltanto un cumulo di menzogne».

«Abbiamo parlato dei silenzi di Cusani - ha proseguito Di Pietro - ma quali silenzi? Bisogna distinguere fra l'aula del tribunale e l'atrio del palazzo di giustizia:



Spazzali
(nella foto)
inizia oggi
l'arringa

nell'atrio Cusani ha minacciato i giornalisti e lanciato messaggi. Finché Cusani non si decide a parlare tutti i suoi memoriali non possono non essere considerati falsi: non ha portato uno straccio di prova su nessuna delle ricostruzioni che ha compiuto. Una cosa - ha ribadito Di Pietro - è il diritto a mentire e a tacere, un'altra è l'inserimento di elementi menzogneri per cercare di fare deragliare l'istruttoria. Mettere i bastoni tra le ruote, sviare le indagini, non è

un diritto di difesa ma un inquinamento probatorio».

Di Pietro è arrivato a sospettare che il comportamento di Cusani abbia in qualche modo spinto Gardini al suicidio. Gardini, ha detto Di Pietro, era disperato fino alla sera prima della morte perché tentava di ricostruire le carte per la procura ma non aveva i riferimenti perché Cusani non glieli aveva dati.

La sera prima di uccidere Gardini stava cercando di mettere a punto un memoriale da consegnare ai giudici.

Secondo il pm Cusani avrebbe tradito anche Gardini del quale si è sempre dichiarato fedele collaboratore.

L'avvocato Spazzali comincerà a parlare questa mattina. L'arringa terminerà presumibilmente martedì.

Poi la parola toccherà a Sergio Cusani per le ultime, attese, dichiarazioni prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio. La sentenza è prevista per giovedì prossimo.

«Applicando il massimo della pena prevista per i reati di falso in bilancio, corruzione e appropriazione indebita si potevano chiedere tranquillamente anche 20 anni, forse di più con la continuazione dei reati». Il legale di Cusani, Giuliano Spazzali si dimostra relativamente soddisfatto della pena di 7 anni chiesta da Di Pietro per il suo assistito. «Certo 7 anni - ha aggiunto - continuano ad

essere una pena particolarmente severa ma si vedrà se saranno sette o un altro numero. Il Tribunale è libero di accettare la proposta del pm, addirittura aumentarla o anche ridurla. La palla, dopo la difesa, passa al Tribunale».

«E' un fatto di inaudita gravità - ha affermato Spazzali - dire, come ha detto Di Pietro che se Cusani facesse i nomi dei destinatari dei 63 miliardi, l'accusa potrebbe anche rivedere la sua posizione. E' un'escusa un po' vecchia, non ci cadrebbe neanche un bambino di 10 anni in una trappola del genere. Mi ricorda anche certe promesse che ci erano state fatte all'inizio di questa inchiesta: comportatevi da persone intelligenti e sarete trattati con i guanti bianchi. A me non piace questo sistema di venire a patti, questa privatizzazione del diritto».

Luca Belletti

CASO CASILLO: SI ALLARGA L'INCHIESTA

Aima, vice in manette «Garantiva» le truffe

COSTUME Le molestie al femminile una trappola rosa per Eva

ROMA — Arrivano le molestie «rosa». Ad importunare le donne ora ci si mettono anche le donne. Il fenomeno, tenuto sotto traccia per tanto tempo, viene ora alla luce del sole, parallelamente con l'aumento dell'omosessualità femminile. Lo rivela, sulla base delle testimonianze raccolte tra le sue clienti, la sessuologa Vera Slepj, lo conferma il sindacato delle modelle, lo denunciano le testimonianze di tante donne dello spettacolo, della moda, la confessa Marina Ripa di Meana raccontando due episodi particolarmente piccanti che l'hanno vista protagonista.

«E' un fenomeno nuovo, che si esprime con tecniche più sottili e sofisticate rispetto al modello maschile - rivela Vera Slepj, presidente della federazione italiana psicologi - è legata a una forma di seduzione infida e avvolgente, simile all'azione di un cobra che ipnotizza l'inconsapevole "vittima" che si trova coinvolta in una "situazione particolare" senza rendersene conto. E' una sorta di rete gettata per conquistare la preda. E guai se non cade nella trappola: la donna omosessuale è la più vendicativa all'interno dell'arcipelago femminile».

Scenari raccapriccianti di intrecci e infiltrazioni mafiose nelle istituzioni, quelli descritti da Filippo Marchese. Se Contrada verrà riconosciuto colpevole non dovrà sentirsi molto. In quel periodo - racconta il pentito riferendosi alla fine degli anni '70 - c'era un via vai. C'era chi mangiava a destra, chi a sinistra. Si era arrivati persino al punto che quando c'era un omicidio «le volanti scappavano». Poliziotti o magistrati particolarmente temuti? Nessuno, risponde netto Marchese: o la persona «si accorda agli accordi, se è manovrabile, oppure si ammazza».

Virginia Piccolillo

NAPOLI — Salgono a otto i provvedimenti di custodia cautelare eseguiti nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere l'industriale cerealicolo Pasquale Casillo accusato di associazione a delinquere di stampo camorristico, peculato, frode fiscale e truffa ai danni della Cee. In manette nella nottata di lunedì è finito anche Giuseppe Fugaro, vicedirettore generale dell'Aima, l'Azienda di Stato per gli investimenti sul mercato agricolo che ha il compito di acquisire e distruggere i prodotti agricoli in esubero. Per il dirigente l'accusa è di abuso d'ufficio. Secondo gli inquirenti Fugaro, complice degli illeciti organizzati da Casillo, sarebbe stato il referente istituzionale delle truffe miliardarie, assumendo il ruolo di «garante» dell'attività commerciale dell'imprenditore vesuviano e consentendo, così, che quest'ultimo potesse divenire, per conto dell'Aima, assuntore di prodotti cerealicoli.

Prodotti di cui don Pasquale, una volta venuto in possesso, disponeva per proprio conto. Un giro di affari che, appunto, ammonterebbe a centinaia di miliardi di lire. La centrale operativa che portava alla buona riuscita di questi che potremmo definire ironicamente «giochi di prestigio» era il porto di Castellammare di Stabia, dove il Gruppo Casillo disponeva di numerosi silos. Quello era il crocevia degli illeciti «controllati» da un funzionario doganale, Corrado Maffei, arrestato nel blitz di lunedì.

Ma torniamo all'imputazione più grave che pende, come una spada di Damocle, sulla testa di don Pasquale: l'associazione camorristica, i legami con il clan del superboss Carmine Alfieri. Secondo indiscrezioni trapelate da ambienti giudiziari l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'imprenditore sarebbe scattata in seguito a dichiarazioni

«nuove di zecca» rese dai pentiti Pasquale Galasso e dello stesso Carmine Alfieri. Dichiarazioni di cui al momento non si conoscono i contenuti ma che potrebbero essere solo delle conferme alle dichiarazioni fatte in passato all'Antimafia ed ai giudici della Dda dagli stessi due collaboratori di giustizia da Pasquale Barra, detto «o maimale», braccio destro di Cutolo, Salvatore Chiarabella, boss della mala foggiana, e Salvatore Anacondia, esponente di rilievo della mafia siciliana. Quest'ultimo, in particolare, ha riferito che Pasquale Casillo è un «intoccabile»: «essere intoccabili - spiega - significa decidere la vita e la morte di una persona. E la persona di cui parliamo è intoccabile sia dalle istituzioni che dalla criminalità».

Ma un altro particolare dell'intimo rapporto tra Alfieri e Casillo sembra venire a galla: quello che riguarda l'interessamento del boss per l'acquisto, da parte dell'industriale amico, del Calcio Napoli. Il «pallo» è sempre stato il pallino di don Pasquale, già presidente del Foggia e azionista di maggioranza della Salernitana. Volle il Napoli e chiese ad Alfieri di intercedere per lui presso il vicepresidente della società calcistica Gianni Punzo. L'intercontro ci fu per stesse ammissioni di Alfieri che, però, negli scorsi interrogatori pare non avesse aggiunto nulla a questa affermazione. Per capire i rapporti che potevano intercorrere tra Punzo ed il boss basta precisare che il vice presidente del Napoli era anche presidente del «Cis» di Nola, uno dei più grandi centri commerciali per l'ingrosso di abbigliamento, di tutto il meridione, e che Nola era appunto zona del clan che faceva capo ad Alfieri. Si attendono, comunque, ulteriori sviluppi della vicenda, sviluppi che non si faranno attendere.

Daniela Esposito

GRAVISSIME LE ACCUSE DEL NIPOTE DEL BOSS FILIPPO MARCHESE AL PROCESSO

Contrada soffiava, i mafiosi sparivano

L'ex superpoliziotto urla che sono tutte falsità e chiede l'onere dell'inversione di prova

ROMA — «C'avia a essere una perquisizione e Giuseppe Marchese, picciotto di mafia, venne spedito dallo zio ad avvertire Totò Riina: era stato il dottore Contrada, gli confidò, a farglielo sapere. Freme l'ex numero tre del Sisde, mentre il cognato di Leoluca Bagarella, figlio di Totò Riina, racconta ai pm Antonio Ingroia e Alfredo Morvillo quel tre episodi in cui ebbe una prova dei rapporti ravvicinati fra il superpoliziotto e Cosa Nostra. Di fronte alla quinta sezione penale di Palermo, Giuseppe Marchese, specifica le accuse già pronunciate. Aggiunge che unica c'era solo il

dottor Contrada. Ce ne sono tantissimi». E sollecitato dai pm, Antonio Ingroia e Alfredo Morvillo, parla delle tre talpe che lui stesso conosceva: «un maresciallo dei carabinieri, un brigadiere, un poliziotto». Contrada, terzo, prende appunti.

Il pentito riprende il racconto. E' il 1981, il pupillo di Riina riceve dallo zio, Filippo Marchese boss di Cosa Nostra, il consiglio di far spostare suo padre, latitante, dalla casa di Villabate in cui si rifugiava. A fargli sapere che ci sarà l'irruzione delle forze dell'ordine è sempre il dottore. Ultima soffiata, ultimo trasferimento: «abitavamo a

Bagnasco, in via Fichi d'India» continua Giuseppe Marchese, rievocando l'omicidio di Ginetto Tagliavia. Ancora una volta «zu Filippo» avverte che il dottore Contrada ha fatto sapere che «... è meglio spostarsi».

Si alza di scatto Bruno Contrada. Chiede di poter parlare nell'udienza che lo vede imputato di reato connesso. Di potersi difendere e affermare nella maniera più chiara, netta, esplicita, rigorosa che tutte le dichiarazioni rese dal collaboratore sono false, destituite da fondamento, inventate. «E lo dimostrerò anche assumendomi l'onere dell'inversione della

prova». Si accalora l'antico collega inseparabile di Boris Giuliano, ora sospettato di collusioni con la mafia. «E voglio avere un confronto con Marchese» insiste. Invano: alla fine dell'udienza il Tribunale respingerà la richiesta.

Almeno per ora. Dopo dieci minuti di pausa nell'aula bunker di Rebibbia riprende l'interrogatorio. Stavolta le domande le porge la difesa: gli avvocati Pietro Milio e Domenico Sbacchi.

Ma parla solo per sentito dire o l'ha conosciuto personalmente il dottor Contrada? Come fa a sapere che l'ex capo della mobile era «vicino a Cosa Nostra»? E poi

queste perquisizioni ci furono davvero?

Marchese non si perde d'animo. Smarrisce, a tratti, solo l'italiano. Ma spiega pazientemente ai giudici che del funzionario del Sisde gli aveva parlato suo zio: un «uomo d'onore». Lui non l'aveva mai conosciuto personalmente, e, sempre da suo zio aveva saputo che «il dottore» era «vicino ai Greci». Quanto alle perquisizioni non aveva mai saputo se poi la polizia fosse andata a cercare Totò Riina; la casa di Villabate non venne visitata dalle forze dell'ordine; mentre dai parenti seppe che Filippo Marchese era stato cercato dagli agenti, nella

sua residenza ufficiale.

Scenari raccapriccianti di intrecci e infiltrazioni mafiose nelle istituzioni, quelli descritti da Filippo Marchese. Se Contrada verrà riconosciuto colpevole non dovrà sentirsi molto. In quel periodo - racconta il pentito riferendosi alla fine degli anni '70 - c'era un via vai. C'era chi mangiava a destra, chi a sinistra. Si era arrivati persino al punto che quando c'era un omicidio «le volanti scappavano». Poliziotti o magistrati particolarmente temuti? Nessuno, risponde netto Marchese: o la persona «si accorda agli accordi, se è manovrabile, oppure si ammazza».

Virginia Piccolillo

GLI SPACCIATORI DIVENTANO ASSASSINI

Droga con veleno per topi nel «Paradiso» di Molfetta

BARI — Gli spacciatori possono essere accusati di omicidio. L'operazione «Primavera» che ha visto impegnati ben 400 carabinieri a Molfetta, in provincia di Bari e che ha portato all'esecuzione di ben 49 dei 70 ordini di custodia cautelare emessi dal magistrato, al sequestro di varie centinaia di dosi di eroina e cocaina e di una notevole quantità di danaro, sarà ricordata non tanto per gli arresti, quanto per le novità giuridiche dei capi di imputazione. I reati contestati sono infatti pesanti. Non solo spaccio e detenzione di stupefacenti, ma per uno spacciatore, ancora ricercato, anche omicidio volontario per aver procurato la morte per overdose di alcuni tossicodipendenti con dosi letali di eroina tagliata con stricina e veleno topica.

Il procuratore generale della Repubblica di Bari, Michele De Marinis infatti, ha ritenuto che lo spacciatore, abbia agito in una posizione di indifferenza rispetto all'evento morte e quindi si è posto in una posizione, che il codice chiama di dolo eventuale ovvero assassinio. Si tratta di una vera e propria novità che certamente farà discutere soprattutto i giuristi. E' possibile considerare uno spacciatore un assassino? E chi spaccia in stato di necessità, perché in crisi di astinenza, può essere considerato alla stessa stregua?

Potranno dunque i fa-

I venditori di morte vivono in case bunker per proteggersi

miliari dei morti per overdose, costituirsi parte civile contro gli spacciatori? A tutte queste domande dovranno rispondere i giudici nei processi, anche perché il problema solo ora è stato sollevato. Da ora in avanti tutti coloro che hanno a che fare con la droga in Puglia, potranno essere accusati di omicidio volontario. Lo dice la Procura della Repubblica di Bari, lo dice la direzione antimafia lo dicono le forze dell'ordine, dopo aver arrestato alcuni abitanti del maledetto quartiere «Paradiso» di Molfetta, trasformato in «inferno» per i tossicodipendenti.

In carcere ci sono intere famiglie, padri, madri, figli e fratelli, tutte organizzate a livello aziendale, le forze dell'ordine, che hanno dovuto usare la fiamma ossidrica per entrare nelle case e che hanno avuto bisogno di gruppi speciali per penetrare dalle terrazze negli appartamenti, hanno superato i tantissimi ostacoli, solo con l'ausilio di elicotteri e mezzi speciali. I boss della droga ave-

vano organizzato molto bene il supermarket della droga del quartiere Paradiso di Molfetta, un grosso centro a pochi chilometri da Bari, meta di tossicodipendenti provenienti dalla Puglia, dal Molise, dall'Abruzzo, dalla Basilicata. Decine di case bunker con porte blindate e grate alle finestre per difendersi non dai ladri ma dalle incursioni della polizia, vedute in ogni angolo di strada, smercio capillare della droga, cocaina ed eroina tagliata con stricina e veleno topica. Un cocktail micidiale che veniva venduto a 20.000 lire la dose a chi non si poteva permettere di spendere le 100.000 lire necessarie ad acquistare sul mercato droga pulita. L'intesa tra «de famiglie» era perfetta, tanto da allearsi nel controllo degli spazi di vendita. Le ordinanze di custodia cautelare, richieste dal procuratore aggiunto dott. Bassi, della direzione distrettuale antimafia hanno fatto seguito a complesse indagini iniziate nel luglio scorso. Il giro della droga si era infatti spostato da Bari, dove la vigilanza delle forze dell'ordine aveva esercitato un'azione centrifuga, a Molfetta. Nella cittadina adriatica venivano vendute oltre duemila dosi al giorno con un giro di affari giornaliero di centinaia di milioni.

La pacchia ora è finita sia per i tossicodipendenti che per gli spacciatori. Mimmo Giotta

AZIONE DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEI MAGISTRATI DI NAPOLI PER IL CASO GAMBERALE

Due giudici nel mirino di Conso

In due lettere inviate al Palazzo dei Marescialli la «radiografia» del loro comportamento



Vito Gamberale

NAPOLI — Guai in vista per due magistrati partenopei. Si tratta del Gip Luigi Esposito e del pm della procura circondariale Vincenzo Piscitelli. Il primo è salito già agli onori della cronaca per aver vietato all'amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale, agli arresti domiciliari, di ricevere, alla vigilia di Natale il sacerdote, Don Ciotti. Il secondo è uno degli «eroi» - uno di quelli che Di Donato chiamava in maniera dispregiativa «baby giudice» - che hanno «rotto» il muro della tangente-poli-partenopea indagando il prestigio dell'ordine giudiziario avendo dimostrato l'assenza della più elementare sensibilità verso valori fondamentali della vita» per

Nei loro riguardi, il Csm, potrebbe prendere pretese provvedimenti. L'azione disciplinare è stata promossa dal ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso che, il 28 marzo ha fatto pervenire a Palazzo dei Marescialli due lettere in cui veniva radiografata la posizione dei due magistrati.

Ma vediamo quali sono le loro colpe. Il primo, ovvero il Gip Esposito, ora è nell'occhio del ciclone proprio per la vicenda Gamberale. A lui Conso imputa di «essere venuto meno ai propri doveri, così compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario avendo dimostrato l'assenza della più elementare sensibilità verso valori fondamentali della vita» per

aver negato a Gamberale l'assistenza religiosa di Don Ciotti. Ma c'è anche una motivazione di tipo tecnico. Il Gip così motivò il rigetto dell'istanza. «Si rigetta nel ricorso indispensabili esigenze di vita». Secondo Conso, il riferimento, era improprio, in quanto le indispensabili esigenze di vita attengono alla possibilità di allontanarsi dal luogo di residenza e quindi ad una situazione diversa da quella prospettata nell'istanza.

Il guardasigilli sottolinea anche il fatto che fu lo stesso magistrato ad ammettere di aver preso la decisione con una certa fretta, dimostrando così una negligenza per non aver ponderato l'esigenza sottesa

all'istanza ed i riflessi che, la stessa decisione poteva spiegare sul grado di intensità della misura cautelare». Il Gip Luigi Esposito, ora rischia tanto, per lui il Csm potrebbe decidere un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale o funzionale.

Non meno grave potrebbe essere la responsabilità del sostituto Vincenzo Piscitelli. Per lui l'accusa è quella di aver utilizzato il contenuto di una «intercettazione telefonica», una conversazione tra Giulio Di Donato e Vito Gamberale, effettuata nell'ambito dell'inchiesta per voto di scambio, per «incassare» Gamberale imputato in un altro procedimento. E precisamente

te quello che riguardava una sorta di «ricatto» perpetrato da un delitto dell'ex vicesegretario socialista ad una ditta di componentistica telefonica, la Ipm. Quest'ultima avrebbe dovuto assumere persone «amiche» del Psi partenopeo altrimenti, tramite Gamberale, si sarebbe provveduto alla riduzione drastica delle commesse.

Secondo Conso, Piscitelli, avrebbe violato la norma che impedisce che i risultati di una intercettazione telefonica possano essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono disposti. Per questo il pm sarebbe incorso in una «grave violazione» della legge processuale».

d. e.

CONTROLLI E SEQUESTRI INCROCIATI SUI CACCIABOMBARDIERI AMERICANI

Passa per Aviano la pista libica che porta a Ustica

PORDENONE — Non uno ma due sequestri, controlli a tappeto, indagini incrociate, verifiche e forse anche nomi. Sono le ultime novità che filtrano sul caso Ustica-Aviano, all'indomani della rivelazione della prima acquisizione di atti all'interno della base Usa. Il giudice romano Rosario Priore non è stato in territorio pedemontano solo a novembre dello scorso anno, ma almeno in un'altra occasione. Evidente-

mente il primo viaggio non aveva fornito quei riscontri sufficienti a chiudere la pagina sulla base americana o forse ne aveva fruttati talmente tanti da approssimare con un altro sopralluogo. Priore è abbottonato, il vincolo del segreto istruttorio gli impone il silenzio. Ma è comunque positivistica: «Sì, forse è una buona pista, di più non posso dire».

Bisognerà attendere la cessazione del segreto istruttorio o magari la pubblicazione del prossimo dossier Ustica da parte del governo. E sulla base Usa ha detto la sua anche l'ex presidente della commissione stragi della Camera Libero Gualtieri: «Aviano? No ho già sentito parlare ma per il momento è tutto congelato. Probabilmente qualche cosa rispetto al caso specifico è stato fatto, ma francamente non ricordo con esattezza. So che il giudice Priore ha

effettuato qualche tempo fa una serie di minuziosi accertamenti proprio per quella vicenda, ma cosa vuole - ha sbuffato il repubblicano - noi giochiamo di rimessa rispetto agli atti istruttori, non potrei essere più preciso».

«Eravamo a conoscenza delle indagini in corso su tutti gli aeroporti militari italiani, con prevalenza di interesse per Aviano e Grosseto, tutto qui. Quel che è noto lo si può leggere nelle

relazioni della commissione». Sapevate anche che quell'F111 atterrò in tutta fretta a Grazzanise, in Campania, era scortato da due TF104 pilotati da Nardini e Nutarelli, i militari morti nell'incidente a Ramstein?

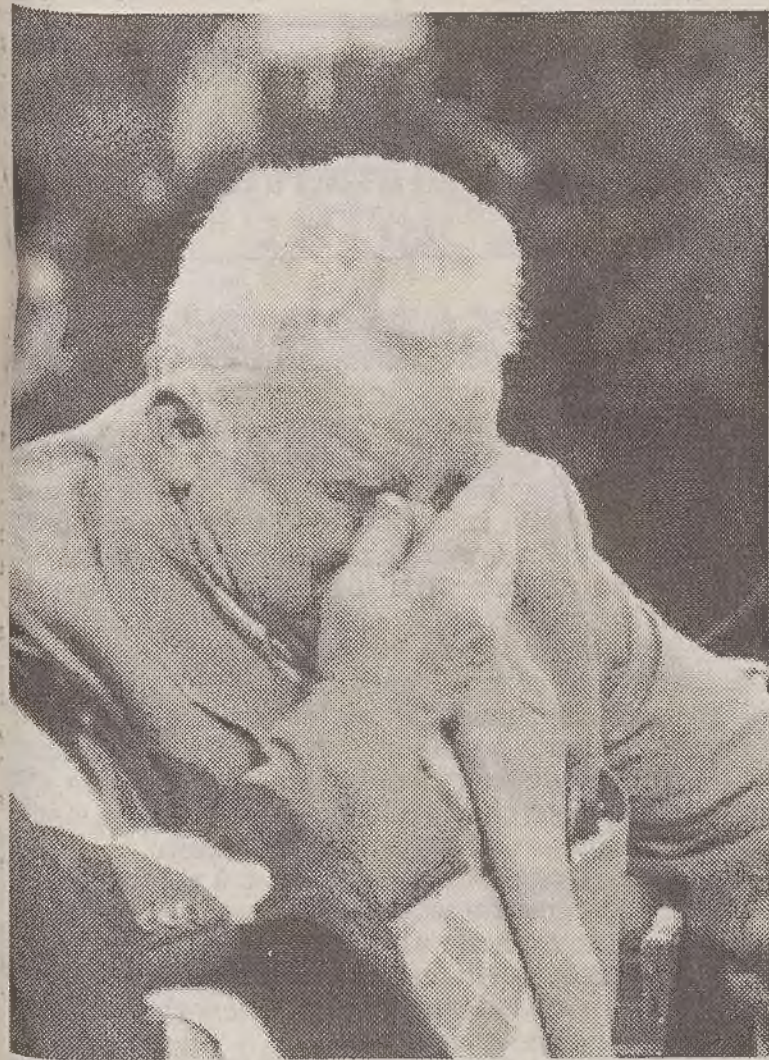
«Eravamo a conoscenza anche di questo - ha proseguito Gualtieri - ma non nei dettagli. Quel che non è chiaro a Priore e che controverrebbe quanto dichiarato dall'Aeronautica è sempli-

ce: quel tragico 27 giugno, quando il DC9 Itavia cadde in mare con le decine di innocenti, ad Aviano stazionavano cinque o sei cacciabombardieri statunitensi, stranamente di stanza in quella base. Governo e militari dissero di non saperne nulla. All'ombra delle novità si riaffaccia la pista libica, l'intrigo internazionale e lo scontro aereo sopra Ustica. E se fosse vero, chi è che ha lanciato il primo missile?

Massimo Boni

RESPINTA DAI GIUDICI FIORENTINI LA RICHIESTA DEI DIFENSORI DEL PRESUNTO «MOSTRO»

Pacciani resta in carcere



Pietro Pacciani continua a piangere in aula.

FIRENZE — Giulietta bionca, poi i corpi di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, i bossoli dei proiettili. Una scena che ci riporta a ventisei anni fa, a quel 21 agosto 1968 quando nei pressi del cimitero di Castelletti a S. Maria, a pochi chilometri da Firenze, furono rinvenuti i corpi dei due amanti crivellati da otto proiettili Winchester serie H esplosi da una Beretta 22. Una scena che torna a pesare sul processo a Pietro Pacciani, il presunto mostro di Firenze, autore di sedici omicidi, compreso, appunto, quello del '68, per cui c'è un reo confesso già condannato.

Il Pm Canessa sostiene di poter provare che l'uomo condannato per quell'omicidio di ventisei anni fa, Stefano Mele, non ne è stato l'autore. E si apre così la strada per dire, una volta per tutte, che si trattò di un errore giudiziario e che il mostro ha inco-

minciato ad uccidere allora. E la difesa di Pacciani, a cui la Corte ha negato di tornare a casa si è scatenata su quel primo delitto. Le indagini, come è emerso dalle testimonianze di investigatori e periti legali, sono costellate da una serie di errori per cui resta difficile capire cosa accadde quella notte dell'agosto '68.

L'impressione è che Canessa proprio attraverso le lacune di quella inchiesta vuole dimostrare che Stefano Mele è innocente, che i sedici delitti sono stati commessi da una stessa mano, che non vi è stato passaggio dell'arma dopo il primo duplice omicidio. L'assassino uno solo: Pietro Pacciani. Il processo a Pacciani, che ieri è entrato nel vivo, continua ad essere contornato da strani messaggi e segnalazioni anonime; pur essendo opinione prevalente che siano opera di mitomani, tuttavia contri-

buiscono a mantenere piuttosto teso il clima che circonda il dibattimento. Ieri una misteriosa telefonata è giunta allo studio di Pietro Fioravanti, uno dei legali dell'imputato. L'anonimo ha detto: «Trovo il vero mostro: M.M. è un medico di Parma, figlio di un grosso personaggio del Sisd. Voleva costituirsi, ma ha avuto paura. Si farà vivo prima della fine del processo». La telefonata, ha commentato lo stesso avvocato, mi ha suscitato un certo allarme poiché, tempo fa, un ex carabiniere di Cattolica mi disse di aver incontrato un uomo che sapeva molto sul mostro. Quell'uomo era proprio di Parma e le iniziali del suo nome erano M.M.». L'avvocato Fioravanti ha anche riferito di un'anziana signora novantenne di Livorno, sensibile, la quale ha telefonato dicendo che Pacciani non è il mostro. Sempre ieri mattina un

plico anch'esso naturalmente anonimo è stato rinvenuto nel cortile della Pretura di Firenze. All'interno c'erano i modelli di due piedi realizzati con carta di giornale: uno molto grande con scritto «questo è il mostro». Mentre la Corte era in camera di consiglio, un uomo anziano, confuso fra il pubblico in aula, ha lanciato una serie di invettive contro gli inquirenti e urlava «questo è un processo burla».

Ieri mattina i giudici hanno impiegato quattro ore per respingere la richiesta di scarcerazione di Pacciani per motivi di salute, fatta dai difensori Bevacqua e Fioravanti. Il contadino di Mercatale ha subito detto, infatti, ha un polipo alla gola e la pressione alta, ma per la Corte l'attuale stato di salute di Pacciani «non è incompatibile con la detenzione». E che «non risultano acquisiti elementi atti a far

escludere l'attuale sussistenza di esigenze cautelari».

I giudici del processo Pacciani hanno anche ritenuto che «l'assurda inutilizzabilità della pistola (la ritrovabile Beretta 22 utilizzata dal maniacò ndr) per mancanza dell'astaguidamolla non precluderebbe all'autore degli omicidi la possibilità di commettere fatti analoghi con l'uso di armi diverse». Il presidente Ognibene, nella ordinanza, sostiene che la richiesta della difesa è inaccoglibile perché Pacciani è pericoloso. «Sono un uomo malato e non ho mai fatto del male a nessuno», ha detto piangendo.

I giudici hanno poi ammesso le prove del Pm Canessa (il proiettile, il blocco da disegno e il portasapone), escludendo, invece, l'astaguidamolla perché nulla prova che appartenga alla pistola usata dal mostro per compiere i delitti. Serena Sgherri

«COSMOPROF»

Per profumi
creme e trucchi
spesi nel '93
9.648 miliardi

BOLOGNA — «Mamma, tu compri soltanto profumi per te!», mormorava la bambina con gli occhi «pieni di pianto». E, forse, non a torto, guardando il bilancio di un anno di consumi cosmetici. Nel 1993, infatti, gli italiani - non si sa bene quanto gli uomini e quanto le donne - hanno speso in profumi, creme, ciprie, trucchi e pozioni d'ogni genere ben 9.648 miliardi, con un aumento dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente. Eppure, ha dichiarato il presidente degli industriali italiani del settore, Aldo Paglieri, in occasione dell'apertura del XXVII Salone internazionale della profumeria «Cosmoprof», il 1993 è stato l'anno più difficile del settore cosmetico, in corrispondenza della flessione della domanda interna conseguente alla caduta del potere d'acquisto delle famiglie.

La spesa maggiore si è avuta nei prodotti per i capelli e il cuoio capelluto: 1.449 miliardi in shampoo, brillantine, gel, lozioni, coloranti, fissatori, lacche ecc. Al secondo posto, con 1.244 miliardi, i prodotti per il viso: detergenti, creme idratanti e nutrienti, «maschere», creme anti-rughe e rassodanti. Al terzo posto, i prodotti per il corpo - anticellulite, rassodanti, deodoranti, depilatori, emollienti - che sono costati agli italiani 1.099 miliardi, a cui si devono aggiungere altri 971 miliardi per saponi, bagnischiuma, talchi, prodotti per l'igiene dei piedi.

E ancora: 202 miliardi per rossetti, 117 miliardi in mascara, 78 miliardi in ombretti per gli occhi, 172 miliardi di creme e smalti per le mani, 685 miliardi in dentifrici e deodoranti per l'alto. E i prodotti riservati agli uomini - saponi da barba, pre e dopobarba, creme e lozioni - sono costati nell'ultimo anno agli italiani 431 miliardi.

L'amministrazione provinciale di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio dipendente CLAUDIO NASCIG per la perdita della moglie, signora

Flavia Paoletti
in Nascig

Trieste, 23 aprile 1994

Il direttore, i docenti e il personale tutto del dipartimento di scienze politiche dell'Università degli studi di Trieste, associandosi al lutto della famiglia, ricordano con affetto l'apprezzata segretaria

RAGIONIERA
Flavia Paoletti

prematuramente scomparsa.
Trieste, 23 aprile 1994

Si associano:
- EDEL e ANTONIO
- MANUELA e CLAUDIO
Trieste, 23 aprile 1994

SILVIO, GIGLIOLA e FEDERICA ORVIATI costernati si stringono alla famiglia.

Trieste, 23 aprile 1994

La facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa della

RAGIONIERA
Flavia Paoletti

Trieste, 23 aprile 1994

L'Università degli studi di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Flavia Paoletti
Nascig

apprezzata collaboratrice dell'ateneo.
Trieste, 23 aprile 1994

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRA con il figlio ENNIO, la nuora NELLA, i nipoti FEDERICA, ROBERTO con SANDRA e la nipote MARA ROSIC con la famiglia. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Catinara.

Trieste, 23 aprile 1994

Affettuosamente vicini: ENNIO e mamma MIRA, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti.
Trieste, 23 aprile 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

SEN. ING.

Francesco Perri

Lo piangono con immenso dolore la moglie DADDA, il figlio PIERLUIGI con la moglie MARIELLA e l'adorato nipote FRANCESCO.

Trieste, 23 aprile 1994

L'ing. ROBERTO BRADASCHIA con gli impiegati e il personale tutto dell'ufficio di Trieste della Carenza sono vicini al dottor PIERLUIGI PERRI e famiglia in questo triste momento.
Trieste, 23 aprile 1994

+

Ha cessato di battere il cuore buono di

Antonino Assenza

Lo annuncia con dolore la sua LINA con i familiari. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 aprile 1994

III ANNIVERSARIO
Ti ricordiamo sempre

Guerrino Sincovich

I familiari
Trieste, 23 aprile 1994

PRIMO INTERROGATORIO PER DI DONATO A POGGIOREALE

E' scontro accusa-difesa

I legali dell'ex vicesegretario psi lamentano la troppa severità del giudice

NAPOLI — Primo faccia a faccia ieri mattina nel carcere di Poggioreale, tra l'ex vicesegretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato, ed il giudice per le indagini preliminari, Laura Triassi, titolare dell'inchiesta sugli appalti pilotati al Comune di Napoli. Il magistrato è l'autore del secondo provvedimento restrittivo notificato a Di Donato in carcere a quarant'ore dal suo arresto, avvenuto sabato scorso.

Impassibile, l'ex parlamentare socialista si è limitato a poche battute: «Giudice, mi riporto all'interrogatorio reso al pubblico ministero - ha detto - non ho altro da aggiungere». Al gip non è rimasto che pren-

dere atto delle scarse dichiarazioni dell'imputato e stilare un conciso verbale. Mentre era in corso l'interrogatorio, il gip Triassi ha saputo della morte del suo collega, Gennaro Costagliola, il gip che aveva firmato il primo ordine di custodia cautelare nei confronti di Di Donato.

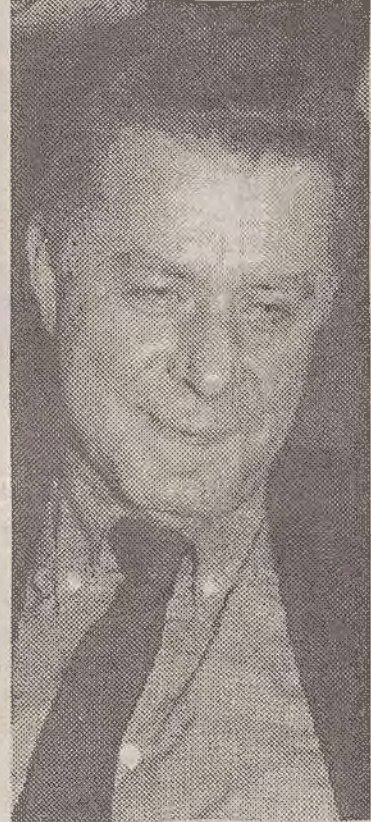
Sempre ieri mattina, poco dopo le nove, era stato il sostituto procuratore Antonio D'Amato ad interrogare l'ex vicesegretario socialista. Con il magistrato inquirente Di Donato era stato più loquace, ma non meno intransigente nel ribattere punto per punto le accuse. Ed è proprio la seconda ordinanza di custodia cautelare notificata a Di Donato nel carcere di Poggioreale che rischia di degenerare i rapporti tra la difesa dell'ex vice segretario socialista ed i rappresentanti della pubblica accusa. «Il provvedimento cautelare per la vicenda degli appalti è assurdo, incomprensibile - ha dichiarato uno degli avvocati di Di Donato, Antonio Abet - perché si riferisce a fatti e circostanze già ampiamente ammessi dal mio assistito in precedenti interrogatori».

Abet si riferisce ad un colloquio tra Di Donato ed i magistrati del pool che indagano sulla ricostruzione in Campania. In quell'occasione (l'interrogatorio è datato 6 dicembre 1993), l'ex parlamentare del Psi avrebbe spontaneamen-

te riferito di contribuzioni offerte al suo partito dall'imprenditore Raffaele Raiola. «L'episodio raccontato da Raiola non era una novità per i magistrati della Procura - ha proseguito Abet - eppure Di Donato è stato arrestato per una circostanza che ha già ammesso. Ma lo scontro tra i difensori dell'esponente politico (oltre ad Abet il collegio è composto dagli avvocati Elio Palombi e Massimo Krogh) si estende anche al giudice per le indagini preliminari, Laura Triassi. I penalisti hanno infatti lamentato l'eccessiva severità del magistrato, il quale ha esteso il divieto di comunicare con il loro assistito fino a oggi».

Abet si riferisce ad un colloquio tra Di Donato ed i magistrati del pool che indagano sulla ricostruzione in Campania. In quell'occasione (l'interrogatorio è datato 6 dicembre 1993), l'ex parlamentare del Psi avrebbe spontaneamen-

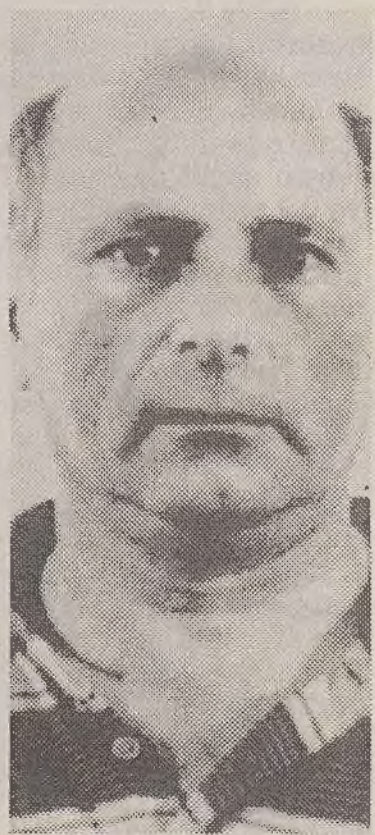
te riferito di contribuzioni offerte al suo partito dall'imprenditore Raffaele Raiola. «L'episodio raccontato da Raiola non era una novità per i magistrati della Procura - ha proseguito Abet - eppure Di Donato è stato arrestato per una circostanza che ha già ammesso. Ma lo scontro tra i difensori dell'esponente politico (oltre ad Abet il collegio è composto dagli avvocati Elio Palombi e Massimo Krogh) si estende anche al giudice per le indagini preliminari, Laura Triassi. I penalisti hanno infatti lamentato l'eccessiva severità del magistrato, il quale ha esteso il divieto di comunicare con il loro assistito fino a oggi».



Giulio Di Donato

ALTRI GUAI PER L'EX ERGASTOLANO SARDO

Voleva rapire la donna di Mendella: Graziano Mesina rinviato a giudizio



Graziano Mesina

ASTI — Il giudice per le indagini preliminari Franca Viola Carpinieri ha deciso il rinvio a giudizio per Graziano Mesina, l'ex ergastolano sardo arrestato ad Asti il 29 luglio dello scorso anno. Mesina è accusato di detenzione di armi da guerra e tentato sequestro di persona. Insieme a lui sono stati rinviati a giudizio anche i genovesi Elio Ferraris e Domenico Anfossi, suoi presunti complici nell'organizzazione di un rapimento solo progettato. Il dibattimento è stato fissato presso il Tribunale di Asti per il 2 giugno prossimo.

L'ex bandito sardo, attualmente detenuto nel supercarcere di Novara, si è rifiutato di comparire all'udienza prelimina-

re, delegando al suo posto l'avvocato Gabriella Banda. Il legale torinese, tuttavia, aveva rinunciato al mandato un mese fa in occasione della precedente udienza preliminare. Secondo alcune indiscrezioni non confermate dalla Procura di Asti, l'avvocato Banda sarebbe stato costretto a rinunciare alla difesa di Mesina perché direttamente coinvolto nell'inchiesta ed accusata di favoreggiamento dal Pm Francesco Saluzzo. Il legale torinese ha però fermamente smentito l'indiscrezione.

Secondo l'accusa del Pm Francesco Saluzzo, Graziano Mesina ed i suoi due complici genovesi sono stati arrestati mentre stavano progettando il sequestro di Pa-

tricia Palmerio, un'attrice sudamericana compagna del «telefinanziere» Giorgio Mendella. Secondo la ricostruzione della magistratura, infatti, Ferraris e Anfossi erano soci di Mendella in alcune attività finanziarie ed immobiliari ed avevano un credito nei suoi confronti di quasi un miliardo.

Dopo la «fuga» all'estero del finanziere toscano, Ferraris e Anfossi hanno deciso di rivolgersi a Graziano Mesina per commissionargli «a qualsiasi costo - il recupero dei crediti. Il mezzo per ottenere la restituzione dei soldi sarebbe quindi stato il rapimento, magari solo per qualche giorno, della giovane compagna sudamericana del «telefinanziere».

IL GIALLO DELLE FREQUENZE: SPARITO UN DOCUMENTO

Letta e Galliani, niente manette

ROMA — Gianni Letta e Adriano Galliani non finiranno in manette. La sesta sezione della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del pm dell'inchiesta sull'assegnazione delle frequenze, Maria Cordova. Anche se dal dispositivo della sentenza risulta poco chiaro se l'istanza è stata rigettata in toto o solo in parte. Dalla decisione della suprema corte invece emerge un piccolo giallo: la scomparsa dalle carte del Tribunale della Libertà di un documento fondamentale.

Resta valida dunque la decisione presa dal Gip Raffaele De Luca Comandini, che ad ottobre respinse la richiesta di carcerazione cautelare avanzata dalla Cordova nei confronti del vicepresidente della Fininvest e del presidente di Rti per concorso in corruzione e concussione. Contro la decisione del Gip la Cordova fece ricorso al Tribunale

della Libertà che in una decisione salomonica si pronunciò per un provvedimento non richiesto affatto dal pm: gli arresti domiciliari per Gianni Letta per il reato di corruzione in concorso con Davide Giacalone, l'ex segretario del ministro Mammì, poi divenuto consulente Fininvest.

Né l'accusa, né la difesa ne rimasero soddisfatti. Da lì il ricorso presentato di fronte alla suprema corte. Ieri l'ambigua sentenza della sesta sezione presieduta da Aldo Vessia. I supremi giudici hanno accolto i ricorsi dei difensori dei dirigenti Fininvest e la richiesta del Pm Mario Fraticelli, che si era espresso in tal senso, sollecitando il rigetto del ricorso presentato da Maria Cordova. Ma proprio da quella sentenza emerge il dubbio che qualcosa si sia inceppato nella macchina giudiziaria. Al Tribunale della Libertà infatti non sarebbe mai arrivata la richiesta supplementare formulata dal pm.

VOCAZIONI I sacerdoti nel Triveneto rischiano l'estinzione

ROMA — In Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia, regioni considerate tra le più cattoliche in Italia, i sacerdoti rischiano l'estinzione. Le ordinazioni sacerdotali negli ultimi venti anni sono infatti calate del 60,75 per cento. Tanto da passare da 158 nuovi preti ordinati nel 1970, ai 49 previsti per quest'anno. A 24 ore dalla giornata mondiale per le vocazioni, l'Agit, l'agenzia cattolica del triveneto, rende noti i dati statistici delle tre regioni sostiene che «l'andamento è piuttosto stazionario e non arriva a coprire i vuoti lasciati dai decessi».

«Secondo i dati dell'Anuario pontificio - si legge - nel periodo '88-'91 i sacerdoti diocesani in Italia sono passati da 36.740 a 36.911 con una crescita, in rapporto al numero reale, di 171, ossia lo 0,46 per cento. Se nell'88 c'era un sacerdote disponibile ogni 1.555 cattolici, attualmente, al nord ce n'è uno ogni 1.330. L'età media si aggira sui 59-60 anni e i preti giovani, dai 25 ai 35 anni, rappresentano solo il 9 per cento del totale (contro il 15 per cento di 15 anni fa).

Il calo dei sacerdoti in Italia procede quindi al ritmo di 250-270 unità all'anno». L'osservatorio religioso di Vicenza, analizzando i dati, ha rilevato che «nel giro di una generazione le vocazioni si sono ridotte del 75 per cento, portandosi ad un quarto del numero iniziale».

JESOLO Convegno sul futuro del popolo ebraico

VENEZIA — «La pace tra mito e realtà: il futuro del popolo ebraico» è il tema di un convegno internazionale apertosi ieri al Lido di Jesolo. L'attuale situazione politica pone quotidianamente la Comunità internazionale di fronte ai difficili problemi da risolvere per il ristabilimento di rapporti di pacifica convivenza e di rispetto reciproco tra i popoli.

«Se da una parte abbiamo assistito alla storica «stretta di mano» tra Rabin e Arafat, dall'altra - ha detto il direttore dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Shalom Bahbout - siamo inermi spettatori di uno sterminio quotidiano di vite umane a opera di forze che vogliono sabotare in tutti i modi il processo di pace».

Per tentare di dare qualche risposta ai numerosi interrogativi che scaturiscono dall'attuale situazione, l'Unione delle comunità ebraiche ha organizzato il convegno di Jesolo al quale interverranno numerosi studiosi.

Tra i relatori David Cassuto, vicesindaco di Gerusalemme, Shalom Ben Ami, ambasciatore a Madrid nel periodo in cui ha avuto inizio la «Conferenza di pace», David Vital, professore di storia contemporanea all'Università di Tel Aviv, Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, Vittorio Dan Segre, esperto in questioni mediorientali.

ISTAT Nel 1993 nelle carceri ben 50.212 detenuti

ROMA — È aumentata, ma in maniera molto più contenuta rispetto agli anni precedenti, la popolazione degli istituti di pena e prevenzione italiani nel 1993. Lo rivela l'ultimo rapporto sui flussi carcerari condotto dall'Istat in collaborazione con il ministero di Grazia e Giustizia. L'incremento, si legge, è stato del 5,5 per cento, contro quelli eccezionali del 1991 e del 1992, che registrarono rispettivamente il 35,7 per cento e il 34,1 per cento. Il totale dei detenuti dal primo gennaio al 31 dicembre scorso è stato di 50.212. Quanto alla loro posizione giuridica, 26.240 (lo 0,8 per cento in meno rispetto al 1992) erano in attesa di giudizio; 22.617 condannati (il 13,9 per cento in meno rispetto al 1992); 1.355 sottoposti a misure di sicurezza (il 5,1 per cento in più).

I nuovi arrivati: 37.246, il 92,3 per cento di sesso maschile e il rimanente 7,7 per cento di sesso femminile. I motivi che hanno determinato la privazione della libertà sono stati, nell'84,7 per cento dei casi, flagranza di reato o custodia cautelare, nel 14,8 per cento per espiazione della pena, nello 0,5 per cento esecuzione di misure di sicurezza.

Nel 1993 sono invece usciti dal carcere 75.866 detenuti, 21.793 in libertà provvisoria, 21.467 per fine della pena e 7.578 in sospensione condizionale.



BRUXELLES - L'Alleanza Atlantica ha lanciato un ultimatum ai serbi che assediavano Gorazde: o cessano immediatamente o rischiano di essere attaccati anche immediatamente. Nel comunicato diffuso a Bruxelles, gli alleati hanno intimato ai serbi di ritirare le loro artiglierie a tre chilometri dal centro della zona protetta entro le 24 ore italiane di domani. Alla stessa ora i serbi dovranno aver consentito ai caschi blu e al personale sanitario di accedere all'enclave assediata. Nel comunicato si aggiunge che gli attacchi aerei potrebbero essere diretti contro le armi pesanti serbo-bosniache e altri obiettivi militari situati in un raggio di 20 chilometri dal centro di Gorazde. «Abbiamo constatato che questa città sta per essere strangolata. Gli attacchi potranno scattare in qualsiasi momento», ha commentato l'ambasciatore statunitense Robert Hunter.

Fonti diplomatiche dell'Alleanza hanno comunque tenuto a precisare che qualsiasi decisione riguardante i raid aerei sarà assunta in coordinamento con i responsabili delle missioni dell'Onu. Stando a quanto si è appreso negli ambienti della Nato, i rappresentanti statunitensi avevano inizialmente suggerito di dare ai serbi cinque giorni di tempo per ritirare le loro artiglierie o porle sotto il controllo dell'Onu. Le consultazioni fra i rappresentanti dei 16 paesi Nato hanno riguardato anche le proposte relative ad altri ultimatum che costringano i serbi a ritirarsi dall'area circostante le altre zone protette, Zepa, Bihac, Srebrenica e Tuzla. La formula dell'ultimatum era stata applicata con successo a Sarajevo in febbraio.

«La situazione esige azione»: così ha dichiarato ieri il segretario generale della Nato, Manfred Woerner, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri, poco dopo la diramazione del comuni-

MENTRE GLI STATI UNITI NON ESCLUDONO POSSIBILI AZIONI ARMATE DIRETTAMENTE CONTRO LA SERBIA

Scatta un altro ultimatum

Christopher:

«Possibili raid

aerei non solo

sulla Bosnia»

cato con l'ultimatum ai serbi bosniaci, pena l'attuazione di attacchi aerei. «Adesso dipende dai serbi», ha detto Woerner. «Nessuno deve dubitare della risolutezza di questa alleanza».

Parlando ai giornalisti prima dell'inizio dei lavori del Consiglio Nord-Atlantico, Woerner ha dichiarato: «Questa sarà una delle riunioni più de-

AVIANO

Aerei pronti all'azione

PORDENONE - I caccia americani sono pronti a lanciare un attacco, in qualunque momento possa essere deciso, sugli obiettivi delle zone sotto protezione Onu della Bosnia.

Alla base, dove sono schierati i caccia F-16, A-10 ed F/A-18, non filtrano indiscrezioni sui tempi e modi dell'operazione.

Viene confermato tuttavia che anche nella giornata di ieri si sono svolte le missioni di routine nell'ambito dell'operazione «deny-flight» avviata il 12 aprile dell'anno scorso.

Se l'attacco ci sarà è scontato che saranno i caccia statunitensi a portare a termine l'operazione come è già avvenuto in occasione dell'abbattimento dei quattro «Galeb» serbi il 28 febbraio e nel bombardamento delle artiglierie attorno a Gorazde il 10 aprile.

cive del Consiglio Nord-Atlantico».

Ma in un futuro forse non troppo lontano, l'amministrazione americana potrebbe prendere in considerazione raid aerei contro la Serbia come mezzo per porre fine all'aggressione della minoranza serba nella vicina Bosnia.

«Per ora è un'ipotesi che non discutiamo - ha affermato il segretario di Stato Warren Christopher ponendo particolare accento sul «per ora» - posso dire che nel futuro verrà invece presa in considerazione». Da due anni sotto il peso di durissime sanzioni economiche, Belgrado continua a sostenere la politica d'aggressione dei «fratelli» serbi in Bosnia, fornendo loro appoggio politico, finanziario e milita-

Christopher ha definito l'attacco delle milizie serbe contro l'ospedale di Gorazde, enclave musulmana nella Bosnia sud-orientale, «orribile, davvero orribile». In due anni di trattative diplomatiche, ha aggiunto il segretario di Stato, i serbi non hanno fatto che propinare «menzogna dopo menzogna». Il loro vero obiettivo, ha osservato, «è una Grande Serbia», ed è per questo che gli Stati Uniti debbono intervenire, impedendo l'estensione del conflitto bosniaco ad altre repubbliche dell'ex Jugoslavia come la Croazia e la Macedonia, dove le minoranze serbe sono particolarmente forti e non hanno mai rinunciato al «sogno» nazionalista.

Giovedì scorso, il presidente della Commissione Forze Armate del Senato Sam Nunn aveva per la prima volta avanzato l'ipotesi di bombardamenti diretti contro la Serbia. La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers ha sottolineato che l'amministrazione si concentrerà su Gorazde prima di tutto, poi valuterà l'opportunità di incursioni aeree a protezione delle altre quattro zone poste sotto protezione dell'Onu e quindi volgerà lo sguardo verso la Serbia.

IL GENOCIDIO AD OPERA DEI MILIZIANI DI MLADIC
Gorazde, ormai è un martirio



Due miliziani serbi sfiniti dai combattimenti cercano un po' di riposo nelle retrovie.

GORAZDE - Prosegue la lunga agonia di Gorazde. Secondo uno schema divenuto ormai tragicamente abituale, alle prime luci della mattina anche ieri sono ripresi gli scontri fra le truppe serbo-bosniache e gli stremati difensori dell'enclave musulmana. I colpi sparati dai carri armati delle forze armate serbo-bosniache hanno raggiunto l'edificio che ospita i cinque osservatori non armati ed i quattro rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, ancora presenti nella martoriata città.

Non si hanno notizie circa eventuali vittime ma va ricordato che la grossa costruzione, che sorge sulla riva destra del fiume Drina, è affollata da centinaia di civili musulmani che vi si sono riversati nel tentativo di sfuggire alle violenze degli assediati serbi.

Secondo Radio Sarajevo, una granata sarebbe esplosa in un centro della Croce Rossa, nel quale è ospitato un gruppo di anziani, ed

avrebbe fatto quattro morti e cinque feriti. I serbi continuano a giocare con i musulmani come il gatto con il topo, ben consci di poter schiacciare la loro resistenza in qualunque momento.

I mezzi corazzati del generale Mladic sono a non più di cinquecento metri dal centro cittadino e da lì martellano le linee difensive.

Lo squilibrio tra le forze in campo è talmente grande che la resa è soltanto questione di tempo. Ieri il comando serbo ha lanciato la proposta di un cessate il fuoco basatosi sull'individuazione della Drina come nuovo confine.

Scontato il no delle autorità civili e militari musulmane, che non intendono riconoscere le conquiste territoriali fatte dagli aggressori nel corso di una offensiva che anche il ministro degli Esteri russo ha definito irresponsabile e criminale. Nel tentativo di raccogliere informazioni, il capo degli osservatori dell'Onu a Gorazde è riuscito, malgrado la recrudescenza dei combattimenti, a raggiungere la zona dell'ospedale, una delle più colpite dai serbi, secondo i quali il luogo di cura sarebbe stato trasformato in insediamento militare.

I caschi blu si sono anche potuti approvvigionare d'acqua: quando sono giunti alla fonte, gli abitanti che erano in coda li hanno salutati ed hanno dato loro la precedenza, a testimonianza del fatto che la popolazione si aggrappa ancora alla speranza che dalla comunità internazionale possa giungere un aiuto concreto. Ora la gente attende gli effetti dell'ultimatum della Nato e scruta il cielo in attesa dei possibili raid aerei dell'Alleanza.

Un convoglio dell'Unprofor, partito nei giorni scorsi da Sarajevo, è ancora fermo a Rogatica, che si trova a circa due ore di strada dall'enclave.

Composto da un centinaio di soldati francesi, britannici ed ucraini e da una quarantina tra medici ed infermieri, avrebbe dovuto portare

un primo sostegno umanitario e permettere l'evacuazione dei feriti gravi ma è stato bloccato da una manifestazione di donne serbe. Tutti gli sforzi negoziati per consentire ai mezzi delle Nazioni Unite di riprendere il cammino sono stati finora vani.

A Gorazde, intanto, le riserve di medicinali sono praticamente esaurite ed il portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati nella capitale bosniaca, Kris Janowski, è tornato a parlare di «disastro umanitario». Lo stesso funzionario ha dato conferma ufficiale del terribile bilancio dei combattimenti di giovedì scorso, il giorno più nero dall'inizio dell'attacco serbo all'enclave musulmana di Gorazde: novantasette persone hanno trovato la morte sotto le bombe ed altre duecento almeno sono rimaste ferite (molte delle quali gravemente).

Una trentina delle vittime si trovavano in una costruzione vicina all'ospedale.

Paolo Salerno

IL PERICOLO DI UN NUOVO VIETNAM
Cresce tra i politici statunitensi il partito degli interventisti

Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES — In attesa di comprendere come evolverà il conflitto in Bosnia, sta scoppiando a Washington la guerra diplomatica tra le diverse fazioni. Mentre Clinton sta facendo di tutto per mantenere un basso profilo insistendo che «l'unica soluzione passa attraverso il negoziato» la Cnn ha trasmesso una infuocata intervista del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic che ha avvertito il pubblico americano «di non farsi ingannare dalla retorica e dalle false notizie... non esiste nessuna possibilità reale di negoziato in questo momento; con la caduta dell'embargo contro i musulmani voluta dagli Stati Uniti si è dato ufficialmente il via a una guerra ben più cruenta poiché adesso le milizie musulmane in Bosnia si sentono incoraggiate e spalleggiate. Posso dire soltanto che oggi la guerra assume un significato ben più vasto e pesante di quanto non abbia avuto sino a oggi». Al Senato Usa si è aperto il dibattito che si preannuncia molto lungo e sofferto poiché le posizioni sono piuttosto diversificate. Non si riesce a capire quali siano gli schieramenti, essendo spaccati a metà tra interventisti e negoziatori, sia repubblicani che democratici.

Il senatore Richard Lugar, repubblicano dell'Indiana, membro anziano della Commissione Esteri del Senato, ha portato in aula uno studio del Pentagono secondo il quale gli interventi aerei sarebbero inutili e ha proposto una chiara linea strategica basata sul riarmo ufficiale dei bosniaci musulmani, poiché conoscono il territorio, sanno e possono combattere; piantandola con questa ipocrisia: o ci schieriamo e quindi inviamo armi o dichiariamo la nostra incapacità politica e diplomatica facendoci prendere a schiaffi in faccia dai serbi come hanno già fatto con i russi. Ma il senatore John McCain, anch'egli repubblicano, ha presentato un altro studio — sempre del Pentagono — contrario all'invio di armi «poiché esporrebbe le truppe Nato a delle rappresaglie». In serata, il senatore Sam Nunn, leader della maggioranza nella Commissione Difesa della Camera, è apparso al Larry King show, su Cnn, e ha scatenato una furibonda polemica alla quale sono intervenute le più importanti personalità politiche americane. «Credo sia arrivato il momento di diventare persone mature e uscire fuori da questa pericolosa fantasia hollywoodiana che vuole far credere alla gente che si possano combattere guerre senza caduti e senza soldati», ha detto Nunn «in Bosnia si muore, c'è un massacro; lo si ferma andando lì con le truppe, nostre e della Nato e dei russi. I morti saranno molti, da tutte le parti. Se non si vogliono morti, lasciamo perdere ogni discussione seria. Ma uno studio molto accreditato del Pentagono ha previsto che, se non si interviene, ai 200 mila morti bisognerà aggiungere altri 300 mila — e parlo di innocenti — entro un anno: ci vogliono i soldati, e prepariamoci a combattere e a morire».

Ma all'interno delle forze armate c'è un dissidio. L'Aeronautica vuole sperimentare nuove armi al laser. La fanteria, invece, spinge per un intervento generale delle truppe Nato di terra per dare una dimostrazione di affidabilità, capacità strategica, con l'intento di spaventare Zhirinovski. «Bisogna mandare le truppe quanto prima» ha dichiarato il generale John Westkaats, comandante dei marines «altrimenti la Grande Serbia occuperà presto tutti i Balcani, alleandosi poi con la destra comunista russa».

NUOVA RISOLUZIONE DI CONDANNA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'Onu con la mano morbida

Nessuna minaccia però di un ricorso immediato all'uso delle armi



Un carroarmato serbo mentre spara una bordata contro le prime linee musulmane a Brcko.

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto che cessino i combattimenti in tutta la Bosnia e ha intimato ai serbi di ritirare truppe e armamenti da Gorazde come premessa per la cessazione delle ostilità nella zona.

La risoluzione è stata approvata all'unanimità al termine di un acceso dibattito nel corso del quale l'ambasciatore bosniaco all'Onu, Muhamed Sacirbey, ha detto che ormai a Gorazde si combatte «casa per casa» e gli assediati sono vittime di un'atroce carneficina, mentre l'Onu perde tempo a discutere.

La risoluzione fa riferimento a una sezione dello Statuto dell'Onu che autorizza il ricorso alla forza, senza, tuttavia, minacciarne l'uso immediato e passando sotto silenzio anche le iniziative del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali e del presidente americano Bill Clinton su possibili attacchi aerei della Nato per difendere Gorazde e le altre «zone protette».

Sacirbey ha denunciato l'embargo sulle forniture d'armi generalizzato a tutte le parti in conflitto, accusando il Consiglio di privare di fatto la Bosnia del diritto di autodifesa. Il rappresentante della Serbia, Dragomir Djokic, ha dal canto suo sostenuto che il governo di Belgrado è ingiustamente accusato di essere responsabile della

guerra in Bosnia affermando che la colpa ricade invece sul governo musulmano di Sarajevo.

Il dibattito che ha preceduto la votazione è stato tra i più drammatici della storia del Consiglio di sicurezza rispecchiando il senso di impotenza vivo in molti membri dell'Onu davanti alla tragedia che si consuma nei Balcani.

Il rappresentante della Bosnia Erzegovina ha accusato il Consiglio di essersi convertito nella «Camera delle promesse incompilate e delle giustificazioni per l'inazione».

L'ambasciatore turco Inal Batu ha definito «una farsa» le cosiddette «zone protette» alle quali poco meno di un anno

fa il Palazzo di vetro aveva solennemente garantito la sicurezza e ha detto che le Nazioni Unite hanno toccato in questa vicenda il punto più basso della loro storia.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti Madeleine Albright ha ammesso che la risoluzione è limitata nella portata e nei contenuti ma ha ammonito i serbi bosniaci che se la ignorano «saranno responsabili dell'alto prezzo che imporrà loro la comunità internazionale».

La rappresentante di Washington ha ribadito che le sanzioni contro la Serbia vanno mantenute nella loro interezza mentre ha ripetuto la richiesta di esimersi il governo di Sarajevo dall'embargo sulle armi imposta con

la risoluzione n. 713. Al Senato americano, ha ricordato, si sta discutendo una risoluzione perché gli Stati Uniti rompano gli indugi e procedano in via unilaterale a togliere l'embargo nei riguardi dei musulmani.

«Finora», ha detto Madeleine Albright, «abbiamo resistito alle pressioni perché crediamo nella santità delle sanzioni imposte dall'Onu per i membri del Consiglio devono capire che il mio governo è a favore di una modifica della risoluzione n. 713 per permettere che le vittime dell'aggressione possano difendersi». Bisognerà stabilire però anche chi sarà in questa eventualità il braccio armato dell'Onu.

A FAVORE DEI MUSULMANI DI BOSNIA
L'ex segretario della Lega araba chiede la revoca dell'embargo

TUNISI - Il mondo arabo non difende i musulmani bosniaci «con la stessa energia dei mezzi di informazione occidentali». La grave accusa è stata fatta dall'ex segretario della Lega Araba, Chadi Klibi, in un'intervista al quotidiano tunisino «Le Temps».

«I migliori articoli in difesa del popolo bosniaco sono stati pubblicati in Occidente, mentre nel mondo arabo pochissime persone hanno osato fare altrettanto», ha detto l'autorevole fonte.

Klibi da parte sua si è detto a favore della revo-

ca dell'embargo sulle vendite di armi al governo di Sarajevo «in modo da dargli almeno la possibilità di difendersi» e ha aggiunto che al mondo arabo non chiede all'Occidente di entrare nella guerra in Bosnia ma di consentire ai bosniaci di difendersi.

Riferendosi alla posizione della Russia, l'ex segretario della Lega Araba ha detto che «Mosca non deve fare gli stessi errori commessi dall'Urss, bloccando le soluzioni ragionevoli e diventando complice di quelle ingiuste».

SOUTH AFRICAN ELECTIONS

For the first multiracial elections on 26 April 1994, South Africans as well as permanent residents may vote.

Please phone: Embassy of the Republic of South Africa, Rome, tel. 06/8419794 or Consulate-General of the Republic of South Africa, Milan, tel. 02/809036.

LE VOCI DI MEDICI, OPERATORI UMANITARI, FUNZIONARI, OSSERVATORI MILITARI

«In questa città dell'orrore solo i morti sono fortunati»

SARAJEVO - Voci di medici, di operatori umanitari, di funzionari civili e di osservatori militari da Gorazde assediata, devastata dalle forze serbe.

Mercoledì 20 aprile. «Non lasciamo le cantine che per andare al bagno, che si trova al primo piano... l'orrore di morire come topi, intrappolati in cantina... è un pensiero che ci assilla. L'esercito serbo bosniaco si scatena dalle 16 alle 18... ieri quattro proiettili hanno colpito il nostro edificio, un bambi-

no di quattro anni ha perso le gambe... siamo impotenti di fronte a questa enorme tragedia. Nessuna famiglia è sfuggita alla morte». (Operatore dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati)

Alle 13,45 quattro razzi colpiscono l'ospedale. Undici persone tra infermieri e medici rimangono ferite nella prima esplosione. Il secondo colpo sventra la sala del pronto soccorso. Rimangono uccise 10 persone, altre 15 ferite.

Alle 17,25 diversi proiettili di mortaio centrano una palazzina conti-

gua all'ospedale. Almeno 10 i morti.

«Nessuno osa andarci... i bombardamenti sono troppo pesanti... i cecchini sparano senza sosta...»

«Questo è l'inferno, il terrore, l'orrore. Questa non è più una guerra... è un massacro, una carneficina... non siamo animali, siamo esseri umani... avevamo la sensazione che la NATO ci avrebbe aiutato, ma si sono nascosti... codardi, vigliacchi...»

Giovedì 21 aprile. «I bombardamenti non si fermano. Un cen-

tro della Croce Rossa è stato nuovamente e deliberatamente colpito alle 10,30, sono stati segnalati morti e feriti... alle 10,20 è stata colpita la zona intorno alla moschea sulla riva destra del fiume, molti i morti e i feriti».

«Quello che dicono i serbi dell'ospedale è grottesco, dicono che è una base militare. Una rifugiata ci ha detto che sua cognata, incinta di otto mesi e i suoi tre bambini sono morti nei bombardamenti contro il centro profughi a qualche centinaio di metri

dal nostro ufficio...».

Giovedì sera. Il dottor Goran Aksamija trasmette il seguente messaggio via radio. «Come chirurgo, sono abituato al sangue, ma questo, quello che sta succedendo qui... non riesco a descriverlo. Penso che se riesco a sopravvivere mi sarà impossibile continuare nella mia professione. Non penso più come un essere umano, come un intellettuale».

Giovedì a notte inoltrata. Il dottor Alija Begovic, il sindaco Ismet Briga e il funzionario locale Esad Ocranovic riferi-

scono che la violenza della giornata trascorsa non ha precedenti dall'inizio dell'assedio il 28 marzo. «Contare i morti e i feriti non ha più alcun senso». Il sindaco propone di tagliare tutti i contatti con l'esterno. «Vogliamo morire con dignità. Così non facciamo che che piangere e implorare soccorso. Dobbiamo piantarla di chiedere la carità del mondo perché ormai non ha più senso».

Venerdì mattina. «Saluti da una città dove soltanto i morti sono fortunati».

M.O. / A BUCAREST IMPORTANTE INCONTRO FRA ARAFAT E PERES

I negoziati si sbloccano

Il ministro degli Esteri israeliano si dice soddisfatto: ormai siamo al round finale

M.O. / GAZA

Tra Olp e Hamas concordata una sorta di cessate il fuoco

GERUSALEMME - Le fazioni armate di Hamas e Olp hanno annunciato la firma di una sorta di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Dopo tre giorni di trattative segrete i dirigenti di «Azzadin al-Kasem», braccio armato della Resistenza islamica (Hamas) che si oppone al negoziato di pace arabo-israeliano, e dei «Falconi di Fatah» collegati alla principale corrente dell'Olp, hanno concordato una sospensione di un mese delle azioni contro i collaborazionisti di Israele. Ignorando la minaccia del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin di rompere la trattativa per l'autonomia nella Striscia di Gaza e a Gerico qualora l'Olp stringesse accordi con Hamas e altri gruppi integralisti, le due fazioni hanno concordato un'intesa che dovrebbe mettere fine alle violenze nella Striscia di Gaza tra le due organizzazioni.

Si tratta di un accordo in sei punti per risolvere i problemi a Gaza, si legge del documento congiunto, che affronta problemi politici, sociali ed economici legati alla vita quotidiana dei circa 900 mila palestinesi.

«Alla luce dei problemi emersi ultimamente tra Al-Fatah e Hamas, i rappresentanti dei «Falconi di Al-Fatah» e di «Azzadin al-Kasem» hanno tenuto una riunione storica e firmato un accordo per rafforzare l'unità nazionale», si legge nel comunicato.

Fonti palestinesi a Gaza hanno assicurato che l'intesa non riguarda operazioni militari ma ha il solo obiettivo di prevenire attriti tra i due gruppi.

Non è dato sapere se siano state prese decisioni su quale atteggiamento Hamas assumerà nei confronti dei 9 mila uomini della forza di polizia palestinese che sarà dispiegata nelle future zone autonome, in quanto Hamas non fa parte dell'Olp né partecipa ai negoziati con Israele e collaborazionisti di Israele. Ignorando la minaccia del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin di rompere la trattativa per l'autonomia nella Striscia di Gaza e a Gerico qualora l'Olp stringesse accordi con Hamas e altri gruppi integralisti, le due fazioni hanno concordato un'intesa che dovrebbe mettere fine alle violenze nella Striscia di Gaza tra le due organizzazioni.

Si tratta di un accordo in sei punti per risolvere i problemi a Gaza, si legge del documento congiunto, che affronta problemi politici, sociali ed economici legati alla vita quotidiana dei circa 900 mila palestinesi.

«Alla luce dei problemi emersi ultimamente tra Al-Fatah e Hamas, i rappresentanti dei «Falconi di Al-Fatah» e di «Azzadin al-Kasem» hanno tenuto una riunione storica e firmato un accordo per rafforzare l'unità nazionale», si legge nel comunicato.

BUCAREST - E' stato un successo l'incontro a Bucarest tra il Presidente dell'Olp Yasser Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres.

I colloqui con il leader palestinese hanno aperto la strada alla conclusione di sei mesi di negoziati sull'attuazione dell'autonomia palestinese nella Striscia di Gaza e a Gerico.

Lo ha detto senza alcuna esitazione lo stesso capo della diplomazia israeliana.

«Sono lieto che siamo riusciti a redigere l'ultimo capitolo di questo viaggio dalla contrapposizione alla pace», ha detto Peres al termine di due giorni di colloqui con Arafat nella capitale rumena, a margine di un forum economico internazionale.

Il ministro israeliano ha affermato che sono stati discussi nei dettagli i tempi e i modi del trasferimento dei poteri



ai palestinesi nei suddetti territori.

Peres ha sottolineato che il suo paese vuole abbreviare il più possibile i tempi della transizione. «Molto presto ritengo che avremo una svolta in Medio Oriente», ha detto.

Prima di lasciare Bucarest per Tunisi, Arafat ha condiviso il giudizio del ministro israeliano: «I colloqui hanno avuto un ruolo importante verso la definitiva attuazione degli accordi di Washington», firmati il 13 settembre.

Sebbene nessuno dei

Fra pochi giorni un vertice tra il leader dell'Olp (nella foto) e il premier Rabin. Le delegazioni si riuniscono domani al Cairo

due abbia indicato una data precisa per la firma delle intese operative dell'accordo sull'autonomia - che sarebbe dovuto entrare in vigore il 13 aprile - secondo Peres la prima settimana di maggio sarà l'ultima settimana di negoziato.

L'altra sera la radio israeliana ha riferito che il primo ministro Yitzhak Rabin e Arafat si incontreranno all'inizio di maggio per suggellare le intese.

Il negoziato tra Israele e l'Olp, nonostante le battute d'arresto, è andato avanti resistendo a

tutto, soprattutto agli attentati degli estremisti delle due parti. Le delegazioni negoziali permanenti, impegnate a tempo pieno al Cairo, torneranno a incontrarsi domani.

Nei giorni scorsi hanno raggiunto un accordo sugli aspetti amministrativi del governo palestinese, che si insedierà dopo il ritiro delle truppe israeliane.

Da domani, ha detto il ministro degli Esteri Peres, saranno affiancate da tre nuove commissioni di lavoro: una per le questioni civili; un'altra

per la costituzione di una forza congiunta israelo-palestinese di pattugliamento delle strade nei territori occupati; la terza, per le questioni di sicurezza generale.

Peres ha detto che gli attuali accordi potranno costituire le linee guida per le successive fasi contemplate dal patto Israele-Olp, per l'estensione dell'autonomia al resto della Cisgiordania.

Mentre il capo della diplomazia israeliana si tratterà fino a oggi nella capitale rumena, dove avrà incontri con numerosi esponenti del governo e dell'opposizione e con la piccola comunità ebraica locale, Arafat è partito per Tunisi per presiedere una riunione del comitato esecutivo dell'Olp.

In questa sede il leader palestinese esporrà i contenuti dei colloqui con il ministro Peres e ed esaminerà le intese concordate nei giorni scorsi al Cairo.

DAL MONDO

Svolta all'Avana: Castro riconoscerà gli esuli cubani

L'AVANA - E' cominciato ieri un incontro che potrebbe avere il carattere di una storica svolta a Cuba: circa 200 oppositori del regime castrista che vivono all'estero sono all'Avana per l'apertura di un dialogo con i massimi esponenti del partito comunista. Partecipano alla discussione il presidente del parlamento Ricardo Alarcon, il ministro degli Esteri Robaina e il responsabile per la pianificazione economica Lage.

Dall'altra parte del tavolo, tra gli altri, l'ex portavoce del governo di Fulgencio Batista rovesciato nel 1959, Luis Manuel Martinez. Robaina ha detto che il governo intende normalizzare i suoi rapporti con i cubani all'estero.

La polizia tedesca ammanetta il super-terrorista «Paperone»

BERLINO - La polizia tedesca ha arrestato il presunto «Paperone de' Paperoni», l'uomo che da anni semina il terrore piazzando ordigni esplosivi nei maggiori grandi magazzini del Paese e pretendendo ingenti somme di denaro per non farli esplodere. L'uomo - che «firmava» le sue chiamate «Dagobert Duck», il nome tedesco di Paperone, - aveva battuto tutte le principali piazze tedesche, iniziando la sua carriera nel 1988 con la richiesta di un riscatto di più di mezzo milione di marchi per non far saltare in aria il più importante grande magazzino di Berlino. Dagobert è stato fermato nei pressi della cabina telefonica da cui aveva appena fatto l'ennesima telefonata di minaccia: la polizia è riuscita a rintracciarlo grazie ad un'intercettazione telefonica.

Stati Uniti, giustiziato un uomo: violento una donna di 77 anni

STARKE - Roy Alles Stewart, 38 anni, è stato giustiziato sulla sedia elettrica a Starke, in Florida, per l'accusa di aver violentato ed assassinato un'anziana donna di 77 anni il 22 febbraio del 1979. Secondo la ricostruzione al processo, Stewart era stato invitato dalla vittima, Margaret Hailzip Perrine, a mangiare qualcosa a casa sua, ma subito dopo, aveva tentato di rubarle un orologio, ed era scoppiato un litigio sfociato nella violenza e nel barbaro omicidio. L'esecuzione del giovane - che aveva in un primo tempo confessato la responsabilità dell'assassinio, salvo poi ritrattare tutto qualche tempo dopo - era stata rimandata più volte grazie alle numerose petizioni e agli appelli presentati alle autorità giudiziarie nordamericane.

No a spettacolo di strip-tease «inaccessibile» ad handicappate

LOS ANGELES - Singolare provvedimento delle autorità municipali di Los Angeles ai danni di un locale a «luci rosse». L'Odd Ball Strip Club dovrà chiudere i battenti o riorganizzare le attività non perché lo spettacolo è «osceno» ma perché non è accessibile alle donne handicappate. Essendo l'elemento «chiave» dello show una doccia (e una donna che sotto il getto d'acqua si spoglia a ritmo di musica), una sotto-commissione che tutela i diritti degli handicappati ha rilevato che per definizione una donna costretta sulla sedia a rotelle non potrebbe cimentarsi nello spogliarello. «Lo show nega alle handicappate un'opportunità ed è di conseguenza discriminante», ha spiegato Ron Shigeta, presidente della sotto-commissione.

FRA RUSSIA E UCRAINA

Nessun accordo sulle basi navali

KIEV - Accordo fra Russia e Ucraina sulle navi, ma non sulle basi della Flotta del mar Nero. Dopo due giorni di colloqui a Sebastopoli il ministro della difesa di Mosca Andrei Graciov e quello di Kiev Vitali Radetsky hanno stabilito che la Russia terrà l'85 per cento della flotta, cioè 669 navi, e l'Ucraina ne avrà il 15 per cento, 164 unità. Il governo russo acquisterà tramite il pagamento di una somma non meglio precisata 255 navi, come previsto da un precedente accordo. Non è stata invece risolta la questione delle basi, da cui secondo Graciov non si può prescindere. Le autorità di Kiev insistono nel voler utilizzare il porto di Sebastopoli per la loro marina militare,

mentre quelle russe sostengono che la città della Crimea deve servire da quartier generale soltanto alla Flotta del mar Nero e la base deve essere gestita esclusivamente da Mosca. «La nostra posizione è inequivocabile», ha affermato Graciov. Il presidente ucraino Leonid Kravciuk non sembra però molto preoccupato: «Il problema della divisione della Flotta è praticamente risolto. Rimangono da definire pochi dettagli e poi avremo l'accordo finale», ha dichiarato alla stampa. Kravciuk e il presidente Eltsin avevano concluso un'intesa di massima il 15 aprile scorso e avevano incaricato i loro ministri della difesa di concordare i dettagli.

TOKYO
Sarà Hata il nuovo premier giapponese

TOKYO - La coalizione di centro-sinistra ha designato l'attuale ministro degli Esteri Tsutomu Hata a subentrare al dimissionario Morihiro Hosokawa a capo del governo giapponese, ponendo fine a due settimane di dibattiti che hanno minacciato di lacerare il gruppo che l'anno scorso è riuscito a spodestare dopo 38 anni i liberali democratici. Hata, 58 anni, leader del Partito del rinnovamento, verrà presentato lunedì alle due camere. La coalizione di sei partiti e due gruppi di indipendenti che lo sostiene non detiene la maggioranza disponendo di 248 seggi su un totale di 511 alla Camera, ma può contare sul sostegno di formazioni minori.

SECONDO LA CROCE ROSSA
Ruanda: centinaia di migliaia di morti

GINEVRA - «E' un massacro di proporzioni mai viste». Così la Croce Rossa ha denunciato centinaia di migliaia di morti negli scontri tribali che da due settimane insanguinano il Ruanda. Philippe Gaillard, delegato locale del comitato internazionale della Croce Rossa, ha dichiarato ai giornalisti collegati telefonicamente da Ginevra che ormai anche i mutilati e i moribondi sono diventati carne da macello. Anche l'Onu ha constatato che la situazione è incontrollabile: in una relazione al Consiglio di sicurezza, Butros Butros-Ghali ha dichiarato: «Non c'è alcuna realistica possibilità che le due parti si accordino per un cessate il fuoco».

Dei 1.705 caschi blu attualmente in forze alla missione Unamir il segretario generale, contrario ad un ritiro completo, ha chiesto di lasciare solo 270 - tra cui un piccolo contingente di sicurezza e qualche osservatore militare per spingere verso il cessate il fuoco.

Butros-Ghali - cui il consiglio di sicurezza giovedì ha rifiutato la proposta di un rafforzamento del contingente - ha avuto il sostegno delle associazioni umanitarie contrarie anch'esse ad un ritiro completo, per il rischio che corrobberanno i ventimila ruandesi protetti dall'Onu negli ospedali e nello stadio della capitale, Kigali (dove il 6 aprile sono scoppiati gli scontri).



CONFORT.



CONFORT DI SERIE.

Se tenete al confort, da oggi c'è un'auto confortevole di serie: la nuova Renault 19 RT Limited. Aria condizionata e air bag di serie vi daranno più comodità e sicurezza, rendendo ancora più ricco un equipaggiamento già completo: servosterzo, sedile di guida

a triplice regolazione anatomica, scocca rinforzata con barre laterali, cinture con pretensionatore elettronico, poggiatesta con bloccaggio di sicurezza. Prezzi garantiti fino alla consegna. RENAULT 19. TUTTE LE TENTAZIONI DELLA QUALITÀ.

NUOVE RENAULT 19 RT LIMITED. AIR BAG E ARIA CONDIZIONATA DI SERIE A L. 22.250.000

Fino al 15 maggio, 12 milioni in 24 mesi senza interessi*. Oppure 12 milioni in 36 mesi al tasso del 6,5%**.

Ad esempio: Renault 19 RT Limited 1.4 - 2 o 3 volumi con air bag e aria condizionata di serie L.22.250.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 12.000.000. Spese Dossier anticipate: L. 250.000. Salvo approvazione FinRenault. *Rate mensili: L. 500.000. T.A.N. (tasso annuo nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,05%. **Rate mensili: L.367.700. T.A.N.6,5%; T.A.E.G. 8,20%.

E' una proposta dei Concessionari Renault.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

IL PARTITO DI TUDJMAN STA CONDUCENDO UNA CAPILLARE POLITICA DI NORMALIZZAZIONE

Minacce dall'Accadizeta

Il ministro della Difesa disposto a mandare l'esercito in Istria "se la situazione si radicalizzasse"

Intanto vengono fatte forti pressioni sui consigli direttivi delle aziende, delle scuole e di altre istituzioni

ZAGABRIA — «E' un bene che la situazione politica in Italia si radicalizzi. Questo ci consentirà, tramite l'esercito, la polizia e l'influenza sui consigli d'amministrazione, di rafforzare la nostra posizione in Istria». Pronunciata in uno dei soliti discorsi tra amici, la frase non colpirebbe particolarmente. Detta invece da Luka Bebić, deputato dell'Accadizeta al Sabot ed ex ministro della Difesa, l'affermazione riveste un significato oscuro e sinistro, che suona come un preciso avvertimento alla gente istriana.

Luka Bebić ha parlato di occupazione dell'Istria nella tribuna pubblica promossa dalla sezione HdZ del riozagabrese di Trensjeva, appuntamento al quale hanno partecipato altri noti esponenti dello schieramento di maggioranza, quali Bozidar Petrac e Petar Djukan. Quest'ultimo non ha fatto mistero di seguire esclusivamente le vicende nella penisola istriana, aggiungendo che il partito sta conducendo una capillare politica di «normalizzazione» in Istria, con forti pressioni sui consigli direttivi di aziende, scuole, asili e altre istituzioni di vario tipo.

L'Istria, insomma, è stata uno dei leit-motiv della tribuna pubblica zagabrese, a conferma che la «lingua batte dove in dente duole». Così Bozidar Petrac, rivolgendosi agli

astanti, ha riferito che i problemi tra Zagabria e la recalcitrante regione risalgono al gennaio 1990, quando la formazione di Tudjman iniziò la sua campagna persuasiva non da Pisino bensì da Pola, città con determinate caratteristiche demografiche e che originò la batosta elettorale dell'Accadizeta.

Dunque, dopo la formazione del consiglio presidenziale per la regione e il blocco dello Statuto istriano, ecco ancora una «chicca» zagabrese (d'assai minor portata ma senz'altro illustrativa) che indica quali sono le reali intenzioni del potere statale. Da Rovigno oggi la Dieta risponderà sicuramente anche a questi ultimi attacchi delle autorità croate militanti nel maggiore partito del Paese.

La tribuna non si è occupata solo dell'Istria, ma anche d'altro. Bebić ha ritenuto che l'attuale impasse parlamentare possa tra breve interessare anche la magistratura e il governo, crisi che ben difficilmente si potrebbe risolvere in modo indolore.

«Potrebbe succedere che il presidente Tudjman assuma pieni poteri, difendendo così i supremi interessi del Paese». La previsione dell'ex ministro della Difesa è di quelle «pesanti» e va estrapolata per rendere l'idea del maresma che si sta insinuando tra le pieghe del tessuto sociale della giovane repubblica balcanica. Le reazioni non tarderanno a farsi sentire.

INCONTRO A ZAGABRIA CON LE AUTORITA' CROATE

L'Unione italiana: «C'è la volontà di continuare a collaborare»

ZAGABRIA — Le autorità croate stanno diventando sempre più attente alla minoranza italiana. A poco più di due mesi dall'incontro del ministro degli Esteri croato Mate Granic con il deputato italiano Furio Radin, il capo della diplomazia di Zagabria ha ricevuto ieri una delegazione dell'Unione italiana composta dai presidenti dell'assemblea e della giunta esecutiva di Unione italiana Giuseppe Rota e Maurizio Tremul e dal deputato Furio Radin. Partendo da un promemoria di 14 punti formulati dall'Unione italiana e già analizzati dal governo croato, i colloqui, che si sono svolti a porte chiuse, hanno toccato da vicino alcune questioni di particolare interesse per il gruppo nazionale italiano in Croazia.

Nel corso dell'incontro, giudicato «positivo, improntato al dialogo, a conferma della volontà di continuare a collaborare», come lo ha definito Maurizio Tremul parlando ai giornalisti, si è discusso di cose concrete: degli investimenti nelle scuole italiane di Parenzo e Pola, delle difficoltà nell'ottenere i documenti necessari per la riacquisizione della cit-

tadinanza italiana, dello status giuridico della minoranza italiana, del concetto di autoctonia. In merito allo status della regione Istria, la cui approvazione è stata sollecitata dalla minoranza, è stato risposto che bisogna attendere il responso della Corte costituzionale, ma che gli articoli in esame non riguardano comunque lo status della comunità nazionale, se non per quanto riguarda l'uso della lingua italiana, un argomento che deve essere risolto a livello di legge.

La parte croata ha ribadito il proprio interesse per sviluppare i rapporti bilaterali con la Croazia e la Slovenia, mentre per quanto riguarda la richiesta di facilitazioni doganali per materiali forniti dall'Italia a sostegno delle istituzioni dell'etnia, una risposta verrà data tra due settimane. Un altro incontro di questo tipo è previsto tra una ventina di giorni.

La delegazione dell'Unione ha avuto a Zagabria anche un breve incontro con l'ambasciatore italiano Paolo Pensa.

f. d.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA OGGI A ROVIGNO

Statuto, la Dieta risponde

Il presidente Jakovcic non esclude "iniziative clamorose"



Ivan Jakovcic

PISINO — «L'assemblea straordinaria della Dieta democratica istriana viene intesa come un evento in cui potrebbero scaturire iniziative clamorose. O almeno c'è qualcuno che ha tutto l'interesse a intorbidire il clima che precede la sessione di Rovigno, per accelerare la resa dei conti con chi comanda in Istria. Sento dire che la Dieta potrebbe addirittura diventare un partito fuorilegge, dopo che l'attività ai regionalisti istriani è stata vietata da Zagabria. Si sbaglia grossolanamente chi crede di poter impedire alla Dieta di lavorare, cercando così di spegnere i fremiti regionalisti

che stanno agitando l'Istria».

Per Ivan Nino Jakovcic, leader carismatico del partito delle tre caprette, si è giunti al dunque, anche se non necessariamente l'odierna assemblea straordinaria della Dieta a Rovigno (inizio ore 10, all'albergo «Park») dovrebbe concludersi col rifiuto estremo della Penisola ad assoggettarsi alle voglie della capitale croata.

«Ho avuto modo di parlare con diplomatici, con autorità politiche delle altre regioni della Croazia — così Jakovcic — e in tutti ho notato la convinzione che a Rovigno potrebbe succedere qualcosa di grosso. Nelle

nostre intenzioni è di avere un'assemblea tranquilla e dignitosa, senza toni esasperati ed esasperanti, che sappia dare vita allo scontro finale tra istriani e potere statale».

Il presidente Ddi ha rilasciato queste dichiarazioni rassicuranti nell'incontro che mercoledì sera ha avuto a Pisino con i responsabili delle sezioni comunali della Dieta, un appuntamento preparatorio in vista della «convention» rovinense dove l'accento verrà posto sicuramente sulla sospensione dello Statuto della Regione d'Istria e sulla formazione del consiglio presidenziale per l'Istria.

LE ARMI TROVATE NEL NIGHT-BAR

Maxim, indagini sulla malavita

RABUIESE — Un'ombra inquietante, dai contorni indefiniti (le ipotesi vanno da un estremo all'altro, perché c'è chi parla di semplice leggerezza e chi arriva a ipotizzare connessioni con la malavita organizzata) è calata su Skofje. Il piccolo paesino sloveno, appollaiato sulla collina situata poche centinaia di metri dopo il confine con l'Italia, è sotto choc dopo il sequestro d'armi effettuato dalla «Policija» al Maxim, il night-bar contestato da una parte della popolazione locale (parroco in testa) fin dall'acquisto dell'edificio, effettuato dall'austriaca Jackpot, nel '92.

Le voci si susseguono incontrollate, c'è chi ingigantisce il racconto dell'insanguinamento, protrattosi fino al bivio per Ancarano, della polizia slovena per raggiungere i fuggiaschi (sembra fossero in due, un inserviente e una «trensjeva» rumena), c'è chi allestisce mirabolanti ipotesi di loschi affari.

Di reale rimane per il momento il verbale redatto dalla polizia: «Abbiamo agito su incarico del Tribunale — spiega Branka Mauser, funzionario della sezione di Capodistria del ministero degli Affari interni — e il nostro è stato un compito di mera esecuzione. Avessimo bloccato casualmente gli austriaci lungo la strada, trovandoli in possesso delle stesse armi — aggiunge — avremmo agito nello stesso modo».

Ma proprio la vicenda legata alle armi ritrovate (due pistole classiche, tre per l'elettrichoc, un tirapugni e una baionetta, tutti custoditi nella cassaforte del posto di polizia di Skofje, in attesa di essere esaminati dal magistrato) costituisce l'elemento nuovo e inaspettato della storia del night-bar.

Al di là del giudizio morale, assolutamente soggettivo, sull'attività svolta all'interno della popolare «Casarossa» e al di là del contenzioso fra le due società austriache, la Jackpot e la Villars, che si sono contese per un anno la proprietà dell'immobile, rimane il mistero del ritrovamento di armi. E su questo nuovo aspetto della vicenda si concentra ora l'attenzione di tutti: esiste infatti nella popolazione locale il timore che il Maxim non sia altro che la punta di un iceberg, un avamposto di traffici illeciti, una base per attività discutibili.

Un primo chiarimento lo offrirà a giorni la sentenza del Tribunale di Capodistria (dove sembra essersi già recato, per perorare la causa del suo locale, l'ex ministro Ingo Pas) che dovrà formulare la sentenza sul reato di possesso abusivo di armi in territorio sloveno. Scoperta la provenienza delle pistole e di tutto il resto sarà possibile fare delle ipotesi più precise.

Ugo Salvini

PIRANO

Assegnato a Sema il premio San Giorgio



Paolo Sema

PIRANO — La Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini», nell'intento di valorizzare Pirano e i figli più meritevoli della cittadina istriana, ha istituito nel 1991 il premio «San Giorgio d'oro».

Dopo il mancato ritiro della statuetta da parte del cardiologo Lucio Parenzan, nelle successive edizioni il riconoscimento è andato al violinista di origine piranese Uto Ughi e al professore emerito Diego De Castro. Quest'anno, dopo un attento vaglio di tutte le possibilità, la scelta è caduta sul senatore Paolo Sema.

Nato a Pirano il 29 giugno 1915, compì gli studi elementari e superiori in Istria per laurearsi poi in giurisprudenza all'Università di Padova. Paolo Sema fu il primo direttore del Ginnasio di Pirano che oggi porta il nome di suo padre Antonio. Eletto senatore della Repubblica nelle file del Partito comunista italiano e a suo tempo direttore dell'Istituto regionale studi e ricerche, oggi Sema è pensionato e vive a Trieste.

La Comunità degli italiani piranesi, nel conferire il premio vuole sottolineare «l'impegno e i meriti che Sema ha avuto nell'apertura del Ginnasio italiano di Pirano, nonché l'opera sociale che il senatore ha svolto nel corso di tutta la sua vita».

Il riconoscimento verrà consegnato domani alle 17 nel Duomo di San Giorgio a Pirano a conclusione del concerto della corale triestina «Antonio Illersberg».

a. c.

IN BREVE

Poliziotto denunciato per espatrio illecito di cittadini bosniaci

FIUME — Un poliziotto della Questura di Fiume, di 32 anni, nato a Ljubozda, in Serbia, è stato denunciato con l'imputazione di favoreggiamento di espatrio illecito per aver aiutato tre cittadini della Bosnia-Erzegovina a passare il confine croato-sloveno senza i relativi documenti. Il terzetto riuscì a passare in Slovenia grazie ai passaporti di un amico dell'agente di polizia. Le guardie di confine austriache però si accorsero dell'illecito. Qualche giorno dopo, gli agenti della Questura fiumana perquisirono l'automobile del poliziotto, rinvenendovi passaporti rilasciati in Bosnia e vecchi passaporti jugoslavi, mentre cinque fogli di viaggio di cittadini bosniaco-erzegovinesi furono trovati nell'abitazione dell'agente.

Fiume, giornata del pianeta Terra. Numerose le manifestazioni

FIUME — Numerose le iniziative promosse a Fiume in occasione del 22 aprile, Giornata del pianeta Terra. Fra le più significative da segnalare l'allestimento di una serra in pieno centro città, ossia in piazza della Repubblica, con piante e rocce caratteristiche di questa regione. L'inaugurazione della mostra intitolata «Costa-Mare-Fondo marino» è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri.

Scambio di energia elettrica. Accordo tra Enel ed ente sloveno

LUBIANA — L'Enel ha firmato con l'omologo ente sloveno un accordo di collaborazione pluriennale. I due enti hanno già collaborato in passato. A Lubiana rilevano che l'Enel è un importante partner vista la grandezza dell'ente italiano; ma innanzitutto perché gran parte dell'energia che la Slovenia importa dai Paesi occidentali passa proprio attraverso gli elettrodotti Enel. Il contratto regola lo scambio di corrente elettrica tra Slovenia e Italia specie durante periodi di penuria di energia in uno dei due sistemi e comunque il transito di corrente attraverso i due paesi per conto terzi. In precedenza i due enti avevano già firmato un accordo di collaborazione tecnica.

Incontri dell'Associazione manager sulle prospettive economiche

PORTOROSE — Si è concluso ieri a Portorose il settimo incontro di primavera dell'Associazione manager che raggruppa gli imprenditori e i direttori della Slovenia. La presente edizione è stata incentrata sui costi dello Stato e sulle prospettive di sviluppo economico. Il direttore della Holding Iskra Dusan Sesok ha denunciato gli eccessivi costi del nuovo Stato sloveno, maggiori di quanto promesso quattro anni fa. Criticato anche il processo di privatizzazione, troppo spesso trasformato in una statalizzazione delle imprese. Per il presidente della Camera di economia della Slovenia, Dagmar Sustar si starebbero rafforzando processi centralistici e l'influenza di determinati gruppi elitari.

Inaugurato a Portorose il primo ristorante cinese

PORTOROSE — Secondo la tradizione cinese il ventesimo giorno del mese sarebbe il giorno più adatto per avviare attività economiche. Convinto sostenitore della tesi, Li Tung Fai, un imprenditore di Singapore, ha inaugurato il primo ristorante cinese di Portorose. Lo sfarzoso locale è stato allestito al pianoterra dell'albergo «Metropol» e offrirà, d'ora in poi, specialità culinarie della Cina meridionale.

Bilancio nero sulle strade fiumane. 13 morti nei primi tre mesi dell'anno

FIUME — Nel periodo gennaio-marzo '94 sulle strade della regione di Fiume si sono avuti ben 1402 incidenti. A perdere la vita sono state 13 persone, mentre ammontano a 220 i feriti, di cui 64 gravi e 156 leggeri. Un bilancio molto pesante, provocato soprattutto dalle disastrose arterie dell'area quarnerina-montana, dal mancato rispetto della segnaletica e da altri fattori, non ultimo la guida in stato di ebbrezza.

STRADE, LA BANCA EUROPEA PRONTA A CONCEDERE CREDITI

Finanziamenti cercansi

La Slovenia dovrebbe però dare, per legge, determinate garanzie

SESANA — Lavori a pieno regime in Slovenia per il completamento del nuovo tratto autostradale Cebulovica-Prevallo. Attualmente si sta lavorando ai due viadotti denominati «Bander» e «Cebulovica».

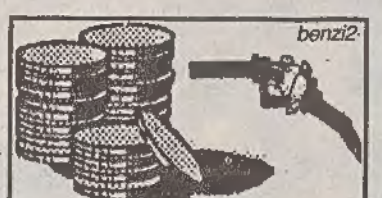
Lungo 6,8 chilometri, del costo complessivo di 35 milioni di dollari, il nuovo tratto prolungherà verso il confine italiano l'attuale autostrada per Lubiana. In questo modo verrà tagliata fuori Senoščica ed evitato un tratto della vecchia magistrale solitamente intasato. Del resto, la nuova autostrada è praticamente già conclusa. Mancano proprio i due viadotti di 150 e 250 metri circa. Una corsia per ciascun senso di marcia sarà agevole entro la fine di novembre mentre l'intero tratto a quattro corsie verrà aperto prevedibilmente entro il maggio del '95. L'appalto dei lavori è stato affidato a due ditte slovene, rispettivamente alla Sct e alla «Primorje».

Intanto la Slovenia sta cercando finanziamenti per realizzare l'intero progetto di costruzione e ammodernamento della rete autostradale slove-

na. Dalla Berd, Banca europea per lo sviluppo di Londra, la Slovenia dovrebbe ricevere un credito di 62,7 milioni di dollari destinati al finanziamento della costruzione della strada a scorrimento veloce Sentilj-Pesnica (collegamento tra il confine con l'Austria e Maribor) e di altri tratti. Ma per poter ottenere il credito la Slovenia deve prima approvare due apposite leggi: una sui termini del finanziamento e una sulla garanzia dello Stato.

La Sentilj-Pesnica costerà 32,7 milioni di dollari mentre c'è stata della polemica sugli altri tratti che verranno finanziati con il credito. Nel corso della seduta del comitato parlamentare per le finanze è stato per esempio ricordato che dall'elenco degli interventi è stata «dimenticata» la Prevallo-Gorizia, costruita nel '32 e rimasta senza importanti opere di ricostruzione. I crediti che la Berd concederà prevedono la restituzione in 15 anni con una moratoria iniziale di quattro anni.

l. b.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri/litro = 12,56 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro = 68,60 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 4.000,00 Lire/litro
(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria	

PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE A CUI PARTECIPERANNO I SINDACATI CROATI, SLOVENI E ITALIANI

Capodistria, un Primo maggio unitario e senza confini



CAPODISTRIA — «Lavorare per la pace - la pace per il lavoro» è il motto che accompagnerà la manifestazione che avrà luogo al ristorante «Kompas» di Skofje, a due passi dal valico di Rabuiese, nella ricorrenza del Primo maggio, festa del lavoro. All'incontro, aperto a tutti, hanno annunciato la loro adesione l'organizzazione dei «Sindacati costieri» e il «Sindacato '90» per la Slovenia, la sezione istriana dei sindacati autonomi della Croazia, nonché il sindacato unitario Cgil-

Cisl e Uil dei Comuni italiani di Trieste e Muggia. L'incontro, che speriamo diventi tradizionale — ha spiegato ieri a Capodistria, Boris Mazalin del Sindacato '90 — si svilupperà in un clima di collaborazione, superamento dei confini e vuole mettere in evidenza soprattutto la stretta connessione che c'è tra la convivenza pacifica, la situazione politica interna, i rapporti tra i Paesi confinanti e il mondo del lavoro. Poiché è evidente — ha aggiunto Mazalin — che senza pace non c'è lavoro».

Ne sanno qualcosa i sindacalisti istriani che domenica prossima parteciperanno all'incontro: la guerra che sta coinvolgendo la Croazia ha fatto perdere migliaia di posti di lavoro e ha ridotto i salari all'osso. «Viviamo tutti in un territorio che ha molte cose in comune — ha fatto eco Jadran Calija dei Sindacati costieri — ed è proprio la nostra posizione geografica, a cavallo di due confini, che ci rende particolarmente sensibili al discorso dell'integrazione e della convivenza co-

struttiva».

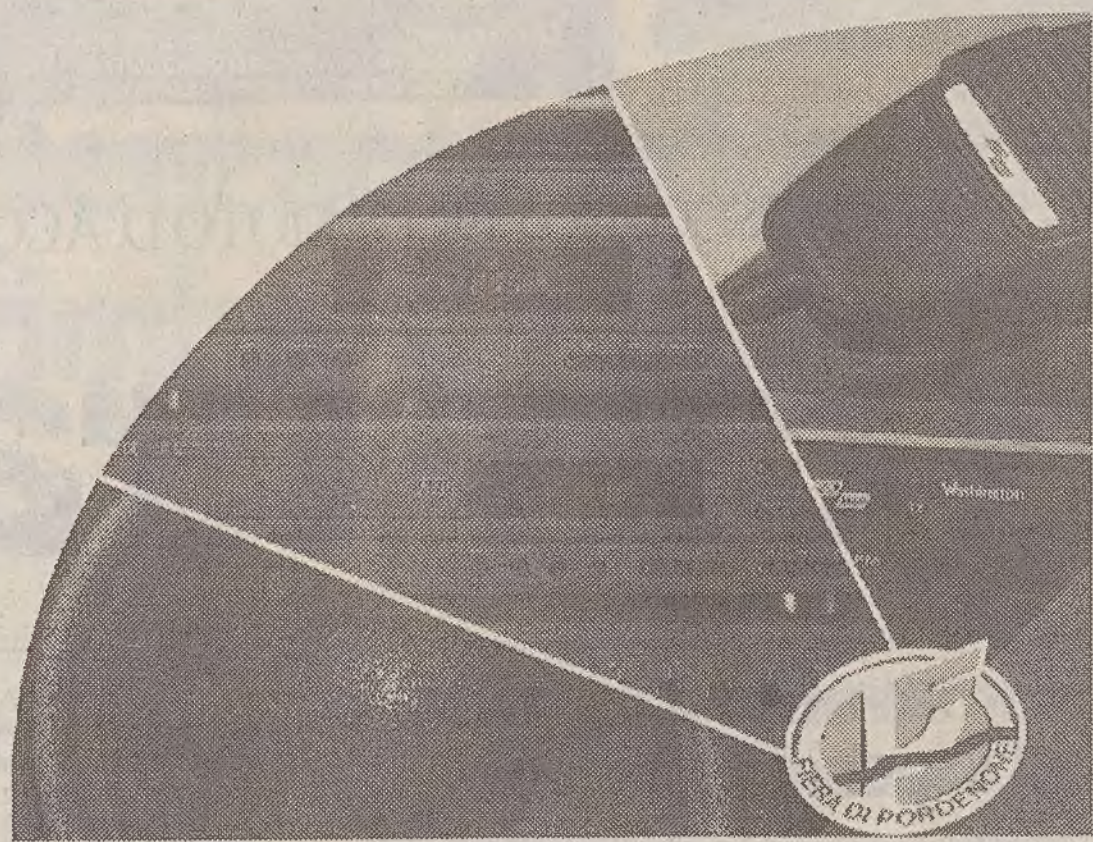
Non bisogna dimenticare che numerosi cittadini croati e sloveni lavorano oltreconfine, ma che altresì un numero crescente di società italiane sta aprendo uffici di rappresentanza da questa parte. «Sono rapporti che vanno curati e rafforzati — ha detto Mazalin — guardando però all'interesse del lavoratore».

L'incontro di Skofje, domenica primo maggio con inizio alle 12, prevede un breve discorso iniziale seguito da un pomeriggio festoso allietato

dalle note della banda d'ottoni di Muggia e da un'esibizione degli alunni della locale scuola elementare. Sabato invece, una giornata prima, altre manifestazioni di carattere sportivo e culturale si svolgeranno in vari comuni della penisola.

I capodistriani effettueranno la consueta scampagnata sul colle di S. Marco dove saranno allestiti tornei di calcetto e di tiro alla fune. La vigilia del primo maggio si concluderà con un suggestivo falò nei pressi del castello di Gravisi.

Alberto Cernaz



Nata nel 1965, per iniziativa dell'Associazione radioamatori di Pordenone, questa Fiera è un appuntamento che ha avuto origine dagli incontri tra i radioamatori che si sentivano via radio e che avevano, in quest'occasione, modo di conoscersi. Dell'originale carattere, la manifestazione, che si tiene ogni anno per tre giorni alla fine di aprile, ha mantenuto ancora il momento d'incontro di radioamatori, mentre l'esposizione ha allargato i suoi interessi

Pubblico dall'Alpe Adria

al comparto dell'hi-fi, hi-fi-car, computers. All'interno della manifestazione è allestita anche una mostra delle tecnologie elettroniche, nella quale sono esposte le più sofisticate apparecchiature nel settore della videoregistrazione e alta fedeltà, abbinata al comparto delle strumentazioni professionali. Il pubblico della manifestazione è assai com-

posito: la rassegna richiama sia gli operatori professionali che gli appassionati del settore di tutta Italia. In particolare i visitatori provengono dalla zona dell'Alpe Adria, Austria, Germania e Slovenia. Nelle ultime edizioni le presenze estere registrate sono state pari a 2000 su un totale di 39.000 visitatori.

La rassegna da ven-

tutto anni raccoglie un successo che testimonia la validità della formula adottata dalla Fiera di Pordenone, che presenta a un pubblico di appassionati un vastissimo campionario di prodotti attinenti al settore delle radiocomunicazioni, dell'elettronica e dell'hi-fi. È anche momento dei più qualificati a livello nazionale per la

possibilità di scambio di opinioni, di incontro aggiornato sulle varie tecniche applicative, affermando al tempo stesso una funzione sociale ed educativa del radioamatore.

Al comparto espositivo si affiancano quest'anno il «Trofeo Andec Car Audio», in cui si confrontano i migliori installatori di impianti stereo hi-fi per

auto del Centro-Nord Italia, e la Mostra delle tecnologie elettroniche, che raccoglie i più significativi esempi dell'applicazione nella produzione destinata all'acquirente comune e quindi alla più grande diffusione dei più avanzati e progrediti ritrovati tecnologici e nella quale fa sempre più la parte del leone la miniaturizzazione, giunta ormai a livelli incredibili.

Per i tre giorni di appuntamento a Pordenone, il quartiere fieristico resterà aperto dalle ore 9 alle ore 18.

TRA LE PIU' IMPORTANTI RASSEGNE DI SETTORE A LIVELLO NAZIONALE

Pordenone: 29.a Fiera Radioamatore Hi-Fi

Le novità dei settori legati al «tempo libero all'insegna dell'elettronica»

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE



La Fiera di Pordenone, com'è ormai tradizione, organizza nei giorni 23-24-25 aprile la Fiera del Radioamatore, una delle più importanti rassegne di settore a livello nazionale.

Ma cosa vuol dire fare il radioamatore oggi che comunicare via radio è ormai alla portata di molti?

Il radioamatore oggi non è più esclusivamente il tecnico, se pur diletante, che sperimentando trova a volte situazioni originali.

Oggi la radio è divenuta elettronica ed è cosa sempre più per specialisti. Nonostante ciò non è per nulla retorico affermare la funzione sociale del radioamatore che aggrega molti giovani, che fa sentire più vicini uomini di tutto il mondo che oggi che nuove barriere si intravedono in luogo di quelle recentemente cadute.

Anche il contributo alle comunicazioni di emergenza in caso di calamità naturali esalta, non da ora, tale ruolo.

Il Friuli-Venezia Giulia conta circa 1.000 radioamatori, raggruppati in sette sezioni dell'Ari,

Elettronica
alta fedeltà
computers
Car Audio

presenti oltre che nei quattro capoluoghi anche a Manzano, Grado e Monfalcone, mentre l'Ari nazionale raggruppa 21.000 radioamatori.

La Fiera di Pordenone ha dato in tutti questi anni un notevole contributo per favorire, attraverso la sua Fiera del Radioamatore, lo scambio di opinioni di migliaia di persone.

Diventa pertanto importante non perdere l'occasione che annualmente essa offre agli appassionati e a chi magari ha intenzione di avvicinarsi a questo magnifico hobby.

Chi è il radioamatore? Un suo identikit è quasi impossibile. Si dice infatti che, durante la notte, dietro l'apparente silenzio, lo spazio si riempia di voci e richiami. E che un numero sempre cre-

scente di nottambuli amatori scelgano le ore, tradizionalmente dedicate al sonno, per scambiarsi messaggi da una parte all'altra del globo.

Uomini e donne, o meglio sigle, un po' alla volta entrano così nella vita del radioamatore. Provergono dai ceti sociali più differenti e sono impegnati nelle più diverse occupazioni. Giovani e vecchi, colti o meno, diventano interlocutori quotidiani, discreti depositari di confidenze, di appuntamenti giornalieri, quasi una piacevole abitudine di cui non si può fare a meno.

Essere radioamatori, insomma, è una scelta di vita: credere nella comunicazione, nel dialogo, come un momento importante della convivenza umana.

Non è comunque soltanto un problema, una scelta «culturale»: fare il radioamatore comporta mettere in piedi anche una struttura tecnica in grado di garantire comunicazioni sempre più ampie ed efficaci. Gli innamorati del dialogo spaziale, quindi, hanno bisogno di scambi e continui aggiornamenti tec-



nologici. Perché le proposte sono centinaia di migliaia, tutte differenti e valide, che subiscono mutamenti alla «velocità della luce». Come scegliere, dunque?

Una preziosa occasione in questa direzione è fornita dalla 29.a edizione della Fiera nazionale del Radioamatore, in

programma nel quartiere fieristico di Pordenone nei giorni 23, 24 e 25 aprile.

Non va dimenticato poi che, con il passare degli anni e delle edizioni, la tradizionale Fiera dedicata soltanto ai radioamatori è andata via via arricchendosi, comprendendo attualmente qua-

si tutti i settori di quello che può essere genericamente definito «il tempo libero all'insegna dell'elettronica».

Insomma, il visitatore che si avventura nel quartiere fieristico nei giorni di apertura di questa rassegna avrà l'opportunità di «perdersi» in una miriade di invitanti proposte.

Tanto per cominciare nella vastissima scelta di apparecchiature necessarie a dialogare nello spazio: le strumentazioni più sofisticate per radioamatori e cb, le nuove possibilità di collegamento e scambio via etere.

E poi l'appassionante mondo dell'alta fedeltà. Ascoltare, registrare, mettere insieme suoni e immagini, sentire la voce del proprio idolo: tutti sogni che oggi diventano realtà e trovano risposte sempre più adeguate nelle diverse proposte degli espositori.

La Fiera del Radioamatore è una manifestazione in costante evoluzione per soddisfare le esigenze dei più di quarantamila visitatori che «invadono» il quartiere fieristico pordenonese in questa occasione.

RADIOAMATORE / I MIGLIORI INSTALLATORI ITALIANI

Capitale del Car Audio

Quest'anno la Fiera del Radioamatore e Hi-Fi offre agli appassionati della musica in auto una sezione «car audio» rinnovata rispetto alle precedenti edizioni: con un elevato numero di prodotti, con una quantità notevolmente maggiore di marche e con la gara di selezione dei finalisti del Terzo Campionato Italiano Hi-Fi per auto, provenienti dal Triveneto e da altre regioni italiane.

La competizione si svolge il 24 e il 25 aprile e coinvolge circa un centinaio di automobili equipaggiate con i sistemi audio di livello più elevato; gli impianti sono valutati da apposite giurie di esperti che, attraverso prove di ascolto e analisi delle caratteristiche tecniche dell'installazione, assegnano i punteggi che determinano le

Impianti audio
realizzati
da autentici
specialisti

classifiche.

Lunedì sera, prima della chiusura dei padiglioni, nella sala congressi della Fiera vengono consegnati i trofei ai primi classificati che parteciperanno alla finalissima nella primavera dell'anno prossimo.

Fin dal primo giorno di apertura, la Fiera del Radioamatore e Hi-Fi offre ai visitatori anche una sezione chiamata «Invito all'Hi-Fi Car», che mette a disposizione del pubblico presente in Fiera le auto, appositamente pre-

parate dalle aziende specializzate, per le prove di ascolto della musica riprodotta e per i confronti dei più avanzati sistemi ad alta fedeltà.

I visitatori della Fiera del Radioamatore e Hi-Fi edizione 1994 hanno quindi la rara opportunità di esaminare e valutare impianti audio realizzati da autentici specialisti, in un panorama che raccoglie le apparecchiature più diverse installate su vetture di ogni categoria e di ogni marca.

Per i profani, quindi, l'occasione unica di fare la conoscenza dell'entusiasmante mondo dell'Hi-Fi Car e per gli appassionati musicofili la realizzazione di un sogno: avere a disposizione, per la gioia degli occhi e delle orecchie, una così grande quantità di «capolavori» per la riproduzione fedele del suono in automobile.

NUOVO CONTURA AERO A SOLE L. 2.350.000 *

* IVA ESCLUSA

LA POTENZA DEL 486 IN UN SUBNOTEBOOK LEGGERO E COMPATTO

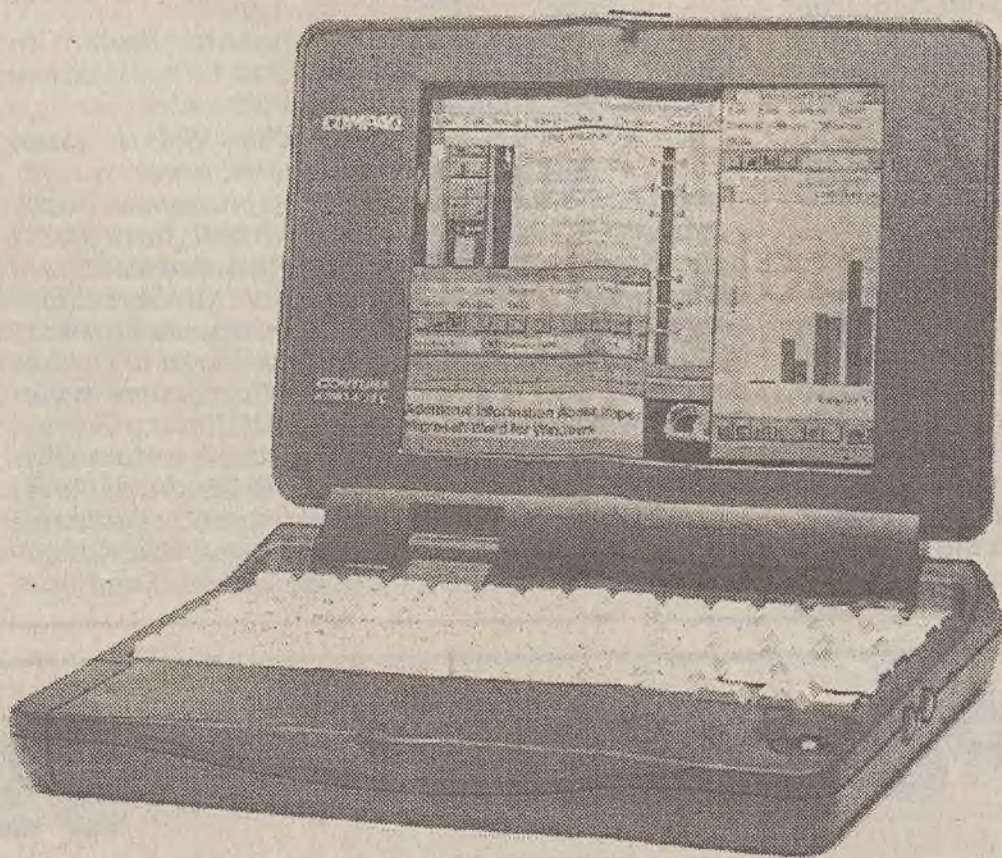
AERO E' COSI' LEGGERO E COMPATTO CHE TI SEGUE DAPPERTUTTO. PESA IL 30% IN MENO DI UN NORMALE NOTEBOOK ED E' PIU' PICCOLO DI CIRCA IL 40%. BASATO SU PROCESSORE INTEL 486, AERO TI ASSICURA PRESTAZIONI ELEVATE, AFFIDABILITA' E SEMPLICITA' D'USO.

SUBITO PRONTO

MS-DOS 6, MS-WINDOWS 3.1 E LOTUS ORGANIZER PRE-INSTALLATI TI PERMETTERANNO DI ESSERE SUBITO PRODUTTIVO E, GRAZIE AL SOFTWARE WINLINK E AL RELATIVO CAVO INCLUSI POTRAI ANCHE COLLEGARTI AL TUO PERSONAL COMPUTER DA TAVOLO.

GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA

FINO A 6 ORE DI DURATA DELLE BATTERIE. IN CASO DI ESAURIMENTO, LA FUNZIONE HIBERNATION SALVA AUTOMATICAMENTE IL LAVORO FATTO. A QUESTO PUNTO SARA' SUFFICIENTE RICARICARE O SOSTITUIRE LA BATTERIA.



COMFORT E AMPIA ESPANDIBILITA' IN POCO SPAZIO

UN DESIGN CHE RACCHIUDE COMFORT E FUNZIONALITA': DISPLAY NITIDO E CONTRASTATO, COMODA TASTIERA A SFIORAMENTO, TRACKBALL EASYPOINT INTEGRATA. E PER IL COLLEGAMENTO IMMEDIATO ALLE PERIFERICHE, AERO E' EQUIPAGGIATO CON UNO SLOT PCMCIA CHE TI PERMETTE DI CONNETTERE VELOCEMENTE MODEM, ADATTATORI PER RETI, DRIVE ESTERNI ECC. PER LE ESIGENZE PIU' SOFISTICATE E' DISPONIBILE L'ECONOMICA CONVENIENCE BASE OPZIONALE COMPAQ.

CARATTERISTICHE

PROCESSORE 486SX SL ENHANCED A 25 MHZ
RAM 4 MB ESPANDIBILE A 12 MB
DISCO FISSO 84MB (170MB OPZIONALE)
DISPLAY MONOCROMATICO STN VGA BACKLIT DA 20,3 CM
TRACKBALL EASYPOINT INTEGRATA
GESTIONE AVANZATA DELL'ENERGIA
I SLOT PCMCIA II INTEGRATO
INTERFACE SERIALE; PARALLELA AVANZATA, COMPAQ C.B.
PESO 1,6 KG, DIMENSIONI 19x4x26 CM
MS-DOS 6, MS-WINDOWS 3.1, LOTUS ORGANIZER PREINSTALLATI
INCLUDE WINLINK TRANSFER (SOFTWARE E CAVO); TAB-
WORKS; COMPAQ WELCOME CENTRE, CONTROL CENTRE E
LEARNING CENTRE
IN DOTAZIONE: BATTERIA NIMH RICARICABILE
ADATTATORE/CARICABATTERIE CA; CUSTODIA
3 ANNI DI GARANZIA MONDIALE
ACCESSORI OPZIONALI
COMPAQ CONVENIENCE BASE; UNITA' A DISCHETTI ESTERNA
PCMCIA; ADATTATORE PER AUTOMOBILE

microsys



● PRODUZIONE
● MANUTENZIONE
● RIMESSAGGIO
● TRAVEL LIFT
● MOSTRA PERMANENTE
DELL'USATO NAUTICO

S. GIORGIO DI NOGARO (UD) Via E. Ferri
Tel. 0431/620461 Fax 0431/621141

Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 23 aprile 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

Robertson
PILOTI AUTOMATICI
E STRUMENTAZIONE
RIVENDITORE AUTORIZZATO
ELETTRONICA NAVALE

DI MAURIZIO GREGUOLDO e C. S.n.c.
LIGNANO SABBADORO (UD)
TEL. 0431/720606 - 620461

SICUREZZA / NUOVE DISPOSIZIONI IMPONGONO UN CAVETTO COLLEGATO ALLA TAVOLA - STESSO DISCORSO PER LE MOTO D'ACQUA

Sul windsurf con la cintura

TRIESTE — Una grossa novità che mancherà di scatenare polemiche intere da quest'anno gli amanti del mare. Infatti tutti coloro che vorranno solcare le onde con windsurf o moto d'acqua dovranno obbligatoriamente portare le cinture di sicurezza. Di primo acchito la novità non può far altro che sorridere, ma analizzando a fondo la situazione sicurezza dei due mezzi acquatici di svago ci si può rendere conto che, in condizioni limite, l'obbligatorietà dell'aggancio non è poi tanto assurda.

Poco male se la caduta in acqua avviene a pochi metri dalla riva, ma il comportamento del vento (e del mare) può essere previsto fino a un certo punto e basta poco per rimanere sommersi da un'onda improvvisa o es-

sere travolti da una folata di vento più forte delle altre. Da non dimenticare poi che molti gravi incidenti avvengono quando il surfista che cade in acqua viene colpito alla testa dal boma, rimanendo stordito. La provvidenziale cintura, collegata al giubbotto di salvataggio e alla tavola, può tranquillamente contribuire a evitare annegamenti. Altro pericolo per gli amanti della tavola a vela sono i crampi, dovuti alla forte tensione muscolare e al freddo; con la cintura è possibile mantenersi ancora alla tavola in attesa che il dolore si attenui o scompaia per ritornare a riva.

Per quanto riguarda le moto d'acqua le nuove disposizioni appaiono ancora più utili dal momento che questi mezzi non possono navigare in pros-

simità della riva, ma solo dopo aver superato il limite dei 500 metri. I potentissimi motori dei jet-ski diventano difficili da governare in condizioni di mare poco tranquille. Anche in questo caso le cinture di sicurezza possono risultare un valido supporto, soprattutto per i principianti. In aggiunta al dispositivo automatico di spegnimento motore in caso di caduta in acqua (un cavetto elastico che collega il polso al comando dell'acceleratore), la cintura diventa indispensabile quando il centauro, preso dal panico, potrebbe non essere in grado di raggiungere il mezzo e risalire in sella.

Da notare che la nuova disposizione obbliga l'allacciamento della cintura già a riva, prima di intraprendere la «gita» spiegando la vela al vento o

smanettando sul gas. Il regolamento che disciplina le norme di sicurezza sulla navigazione da diporto non si limita ai soli surfisti e motociclisti, ma in 28 articoli detta tutte le regole a cui dovranno attenersi gli amanti del mare prima di prendere il largo: dalle norme sulla protezione antincendio all'obbligo di tenere a bordo strumenti di segnalazione e corpetti salvagente, ai controlli periodici obbligatori sugli impianti a motore. C'è pure l'obbligo di tenere a bordo una cassetta di pronto soccorso. Molte di queste norme sono già in vigore, ma è molto importante ricordarle e metterle in pratica per non incorrere nelle pesanti sanzioni che capitanerie di porto e carabinieri non mancano certo di elevare in caso di inosservanza.

Claudio Soranzo



Anche i surfisti dovranno allacciare le cinture.

Primaverile J24, vittoria all'inossidabile Noè

LIGNANO — Si è concluso lo scorso fine settimana a Lignano, organizzato da Vcl e Avp, il campionato primaverile J24. In regata 18 sfiati, che si sono dati battaglia in 6 prove, disputate in due week end con hora tra i 10 e i 20 nodi.

Ancora una volta, grazie al rendimento sempre ottimo e costante, ha vinto Gianfranco Noè su Jelly J Crt. Il timoniere triestino, vincitore anche dell'Invernale, si conferma come il più preparato in vista dei campionati italiani di maggio. Ha condotto una buona regata anche Buatti (Avp) sul J di Quadri Dentesano, che si è guadagnato il secondo posto; seguono Proverbio di Leghissa (terzo) e Hannibal 3 Giuliana Rdb di Favretto (quarto). Il resto della classifica: 5) Dottor J; 6) Bissa Boba; 7) Aliseo; 8) Algoritmo; 9) Oktogest; 10) Pollicino; 11) Bugaboo; 12) Spino; 13) Attila; 14) Volpoca; 15) Topazio; 16) Hannibal 2; 17) J di Picche; 18) J di Fiori.

Prossimo appuntamento con i J 24 il 30 maggio per le prove generali degli italiani.

fr. c.

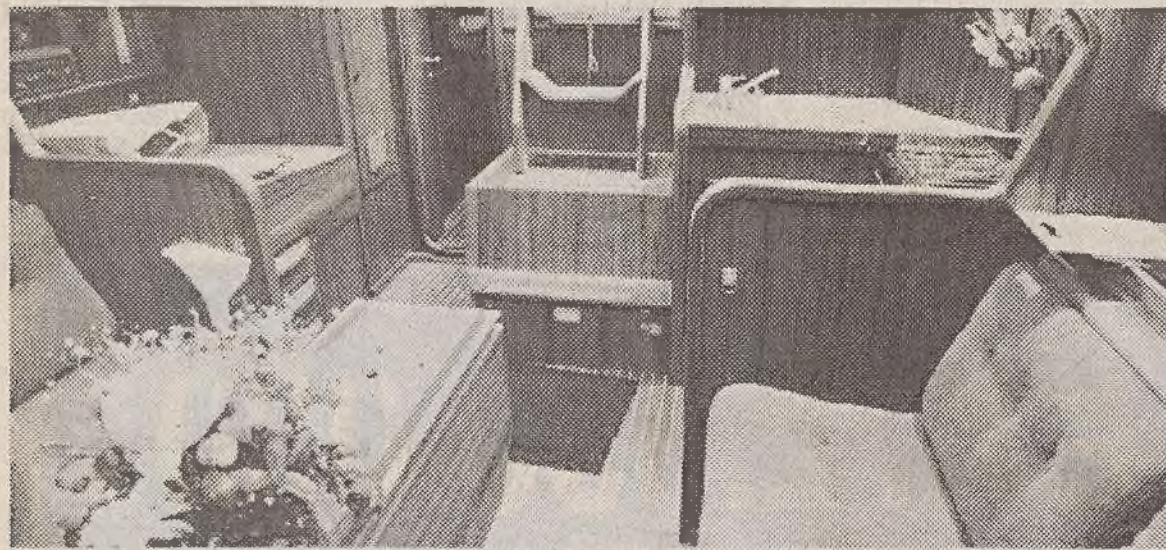
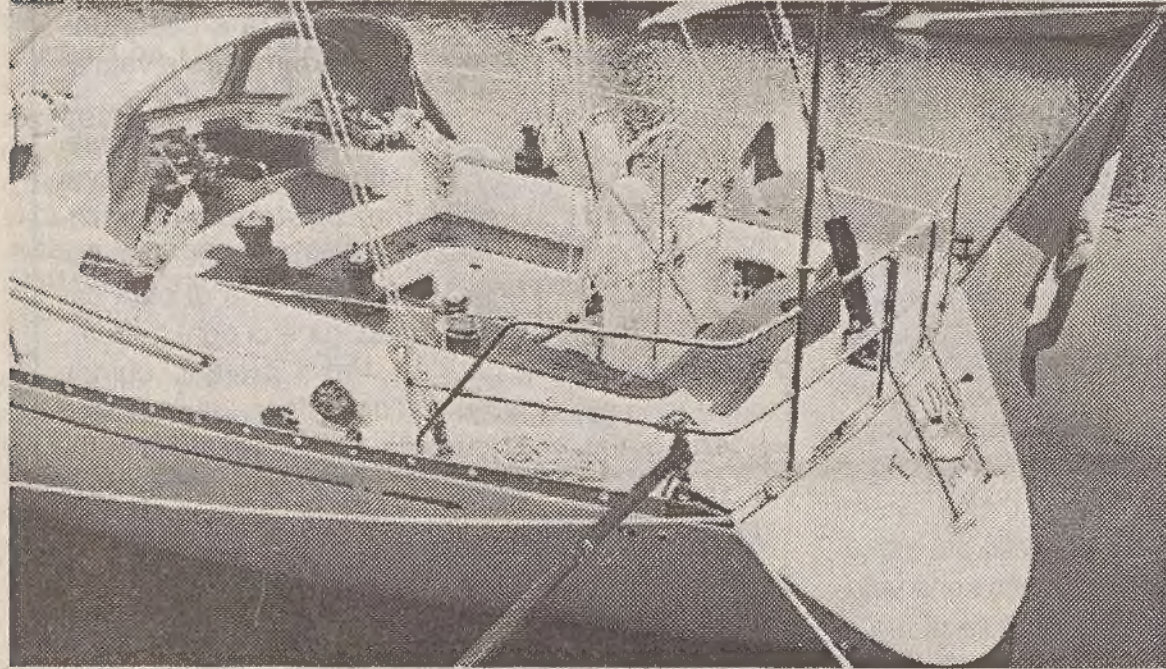
Regatando ad Aprilia

LIGNANO — Fine settimana «lunga» di vela per gli open, impegnati nella zona di Lignano. Ad Aprilia Marittima oggi si svolgerà una regata a bastone riservata ai crociera (partenza alle 14); domani sarà invece la volta di una costiera. Dopo le prove di Aprilia, gli scafi resteranno a Lignano in attesa delle regate del Due Golfi (venerdì, sabato e domenica prossimi).

VARO / L'ULTIMO SOLARIS «TWO»

Quando la barca è una Rolls Royce

Uno sloop da 43 piedi realizzato a mano con cura certosina - Affronterà anche l'Atlantico



In alto l'entusiasmante pozzetto del «Tibidoi» con la batteria di winches; qui sopra uno scorcio dell'elegante e razionale interno. (Foto Nadia)

Servizio di

Roberto Carella

AQUILEIA — Sono le Rolls Royce del mare. Vengono costruite completamente a mano, pezzo dopo pezzo. Nascono dopo ottomila ore di lavoro. E ognuna è differente dalla precedente, poiché l'armatore può seguirle dall'impostazione al varo, personalizzando l'evoluzione. Ma non basta: sono ideali per le medie e grandi crociere, ma sono docili e veloci nella navigazione a vela più sportiva. Ebbene, una di queste gemme è stata varata in questi giorni dal cantiere Serigi di Aquileia. Davanti a un centinaio di persone, e con la benedizione di un monsignore, «Tibidoi» è stata calata in acqua. Decine di sirene sottolineavano l'avvenimento e la madrina mandava in frantumi una bottiglia di spumante sulla preziosa prua. Insomma, una grande festa, una delle poche che si registrano in Italia in questo momento di grave crisi economica, ma soprattutto di preoccupante recessione nel settore nautico.

Il cantiere di Aquileia in 18 anni ha varato un'ottantina di barche e ora i titolari Luigi De Cesco e Rinaldo Puntin (che danno lavoro a 35

ne di poppa è stata verticalizzata (in modo da far aumentare la profondità del gavone), le cabine sono state ridotte da tre a due, e al ponte in teak è stata preferita la vetroresina...

Proprio quest'ultimo particolare balza subito all'attenzione, ma l'imprenditore vicentino ha una spiegazione: «In questo modo la barca pesa oltre tre quintali in meno e la «vtr» è più facile da lavare e da mantenere in perfette condizioni. Inoltre, il teak diventa bollente quando il sole picchia in verticale».

Non si tratta dunque di un risparmio. Anche perché chi acquista una barca di questo livello non bada certo a spese (anche se sulla cifra pagata per «Tibidoi» tutti si chiudono a riccio...).

Ma diamo alcune coordinate di questo sloop largo oltre quattro metri. Disloca 10 tonnellate e ha una zavorra di quattrocento chilogrammi. L'immersione arriva a 2,35 metri e la superficie velica è di 115 metri quadrati. La riserva d'acqua è di 400 litri e quel-

la di carburante supera i 200. Al suo interno vanta due super-cabine, due bagni completamente attrezzati, un'area cucina, un vasto tavolo di carteggio, e una strumentazione satellitare in grado di far affrontare traversate oceaniche. E infatti l'armatore vicentino intende sfidare una seconda volta l'Atlantico.

Ma ciò che ci ha entusiasmato è il pozzetto, con una zona comando fra le più razionali in assoluto. La batteria di winches è ai vertici mondiali e tutte le manovre possono essere effettuate senza il rischio... di finire fuori bordo.

Molto «pulita» la zona di prua e di notevole spessore l'albero. Naturalmente, lo scafo è stato realizzato in vetroresina.

«Tibidoi» sarà trasferita, con il gran paveso, al porto nautico Hannibal di Monfalcone, e fra le sue prime uscite è prevista una crociera in Turchia. Ma a questa fuoriuscita nulla è precluso; è una barca senza confini. Fatta anche per sognare.

re uniche e non risulta che i quadri vengano deprezzati dal passare degli anni.

Un'ultima annotazione. Di fronte alle perplessità di qualcuno su questo mercato definito a volte edonistico, anche perché riservato a clienti facoltosi, possiamo ricordare che proprio questi settori industriali sono trainanti per l'immagine Italia.

Creato preziosi posti di lavoro anche nell'indotto. E durante il varo di «Tibidoi» abbiamo notato che i più entusiasti erano proprio gli operai del cantiere. L'edonismo, a volte, non è fine a se stesso.

ro. ca.

«Serigi»: è ad Aquileia il supercantiere italiano

resta il cantiere delle Rolls Royce del mare.

In questi momenti difficili l'attività cantieristica è naturalmente ridotta rispetto all'arsenale, ma il varo del «Tibidoi» è più che un segnale. Infatti, è già previsto un nuovo Solaris per l'autunno.

Il cantiere di Aquileia in 18 anni ha varato un'ottantina di barche e ora i titolari Luigi De Cesco e Rinaldo Puntin (che danno lavoro a 35

pendenti) hanno in progetto l'impostazione di un 24 metri.

E che i Solaris siano diventati ormai un mito per gli appassionati, lo prova il fatto che i fortunati possessori di queste imbarcazioni amano spesso ritrovarsi, sono legati al cantiere. E infatti, come avviene con Rolls Royce o Ferrari nel settore automobilistico, le barche di Serigi mantengono quotazioni elevate anche se usate da tempo. Sono ope-

Da oggi al 1.º maggio, una manifestazione aperta a migliaia di visitatori dunque ma soprattutto a quella classe politica che ancora non ha capito l'importanza del settore, un invito a «riprendere il mare» per quei numerosissimi diportisti che al Salone galleggiante potranno trovare nuove interessanti opportunità per praticare in acque certamente più tranquille un diporto sospinto dal vento della ripresa che per la nautica potrebbe cominciare con l'annunciata approvazione della legge che considera nautici le imbarcazioni fino a 7,50 m invece degli attuali 6 e che consentirà di non immatricolare le barche a vela fino a 10 m.

Un contributo indispensabile per far decollare il settore che prima delle elezioni, per voce del presidente dell'Ucin Giusfredi, aveva annunciato tagli occupazionali per 90 mila addetti e che ora affida al nuovo governo il salvataggio di centinaia di aziende. «Dal Salone galleggiante di Jesolo — conclude il presidente Dalla Pietà — ci attendiamo, in questo senso, un prezioso segnale».

Massimo Bernardo

FIERA NAUTICA DI PRIMAVERA

**Lignano
Punta Faro**

**dal 16 al 25
aprile 1994**

**ORARI:
9-13 e 15-19**

TEL. 0431/720654

A Portofino le leggende della vela

Servizio di

Italo Sencini

TRIESTE — Arriverà maggio per lo yachting d'alto lignaggio. Infatti nella sua prima decade gli altolocali della vela sportiva si concentreranno in quel delizioso sito del mondo che è Portofino. Da 8 anni a questa parte la «perla del Tigullio» è diventata appuntamento fisso per «Regata di primavera» — Trofeo Ermenegildo Zegna. Poiché Portofino è anche il salotto buono dello yachting mondiale, pure

il gruppo editoriale Mursia di Milano e la casa d'aste di Londra Christie's sono presenti per conferire all'eccezionale raduno quella cornice culturale e tecnico-scientifica di cui la vela evoluta non ha mai potuto fare a meno di circondarsi per sua stessa natura e vita.

Tregiate intense, anzi tutto le regate sotto l'egida dello Yacht Club Italiano (il più anziano circolo velico d'Italia fondato il 1.º gennaio 1878 con 100 soci fra i quali Umberto I re d'Ita-

lia) e con il patrocinio del Comune di Portofino. Regate per classi Jod, J 24, Smeralda 888, Ims crociera e regata suddivisi nelle classi da 1 a 4, più una regata per Dinghy 12 p.s.i. Tre giorni di competizioni con partenza ogni mattina alle 9.30. La partecipazione è già copiosa di vascelli e skipper qualificatissimi. Nei pomeriggi manifestazioni collaterali e attività di pensiero. Il 6 maggio tavola rotonda su «vela d'altura», agonismo, professionisti a bordo, crociera e nuove tecnologie.

7 maggio apertura della mostra artistica Christie's all'oratorio N. S. Assunta, con esposizioni e aste di opere antiche, moderne e contemporanee di celebri maestri. Alle 18.30 consegna del tradizionale premio «Una vita per la vela», riservata a leggendari sportivi e tecnici dello yachting. La prima edizione andò al triestino Tino Straulino; seguirono Paul Elvstrom, Olin Stephens, Beppe Croce, Dennis Conner, Eric Taberly, Jonathan Sanders. L'ottava edizione premierà Lowell North,

due volte sul podio olimpico, poi grande imprenditore rivoluzionario di veleria a San Diego, fondatore di vele nell'ultimo ventennio a tutte le barche in Coppa America. Questa la giuria del premio: Aldo Zegna, Giovanni Articoi sindaco di Portofino, Mario Pescante, presidente del Coni, Giovanni Novati, presidente dello Yci, Carlo Rolandi, presidente onorario Fiv e membro dell'Iryu.

Per tutta la durata della variegata manifestazione il Gruppo Mursia, casa editrice specializzata in pubblicazioni lega-

te al mare, inviterà regatanti e tecnici al castello Brown, dalle cui terrazze si gode un panorama incomparabile sulla piazzetta e sul golfo per visite guidate alla sala del castello e all'osservatorio meteorologico di Meteoro Marina Portofino.

Una occasione che i raffinati cultori della vela e delle sue molteplici connessioni non debbono lasciarsi sfuggire. North parlerà delle sue vele che parteciparono alla Coppa America, Courageous, Enterprise, Freedom e Australia, oltre a tanti altri sfidanti.

SENTENZA ESECUTIVA A VENEZIA

Beni abbandonati, rimborsi veloci

Servizio di

Claudio Erni

VENEZIA — Beni abbandonati in Istria e Dalmazia e relativi indennizzi. Ieri la Corte d'appello di Venezia ha aperto un nuovo scenario per i profughi che attendono ancora dal nostro governo il pagamento per quanto hanno abbandonato 50 anni fa al di là della frontiera dell'ex Jugoslavia. I giudici hanno ribadito che ogni profugo istriano e dalmato ha diritto di rivolgersi alla magistratura italiana e citare il Ministero del Tesoro. Questo per avere quanto gli spetta.

Finora invece gli indennizzi venivano pagati con una certa discrezionalità, in base a criteri di priorità e secondo le disponibilità di bilancio.

«Queste sentenze dà

a chi ne ha diritto la possibilità di rivolgersi al Tribunale civile per vedersi liquidare ciò che gli spetta, senza attendere i tempi lunghi della Commissione ministeriale e senza dover passare necessariamente attraverso le associazioni degli esuli» spiega l'avvocato Enrico Cornelio che da tempo si batte contro la burocrazia ministeriale che si è sempre trincerata dietro le trafilie previste dagli accordi di Osimo.

La decisione della Corte d'appello di Venezia conferma quanto avevano già detto i magistrati del Tribunale della città lagunare nel luglio 1992. Oggi però la sentenza è diventata esecutiva e l'avvocato Cornelio può agire contro il Ministero del Tesoro per avere il denaro che i magistrati hanno assegnato ai suoi clienti. Di fatto se l'esecuti-

vo non paga potranno essere bloccati i conti correnti che il Tesoro ha aperti presso la Banca d'Italia.

Lo spunto per citare il ministero davanti ai magistrati è stato offerto dagli eredi della società di armamento "Tassilo Ossoinack" e dal signor Aldo Andreanelli, entrambi fiumani. Da tempo si erano messi diligentemente in fila come gli altri profughi in attesa che il Ministero del Tesoro si decidesse finalmente a pagare l'indennizzo che spettava loro per alcuni immobili abbandonati all'estero.

Hanno atteso per anni in silenzio. Poi si sono rivolti alla magistratura. I giudici hanno dato ragione per due volte condannando il ministero a pagare rispettivamente 131 e 137 milioni.

A PORDENONE L'ENNESIMA DEFEZIONE DI UN CONSIGLIERE FA TRABALLARE LA GIUNTA

La Lega Nord perde pezzi

Marco Pirina lascia per divergenze sulla politica estera e tra i «lumbard» sale la tensione

PORDENONE — Giunta e consiglio comunale di Pordenone a un passo dalla crisi. Una situazione venutasi a creare dopo le numerose defezioni dei consiglieri leghisti, che alcuni mesi dopo l'insediamento del sindaco Pasini se ne sono andati per incompatibilità con il capo dell'amministrazione. L'ultimo episodio è di ieri. Marco Pirina, consigliere, è fuoriuscito dalla Lega Nord, trovandosi in disaccordo con le linee di politica estera della giunta e in particolare modo sulla questione di Osimo e sull'ingresso di Slovenia e Croazia nell'Unione europea, sui cui temi Pirina ha posizioni più vicine alla Destra che al Centro.

Il suo non è un addio al consiglio bensì alla Lega, un'autosospensione da tutti gli incarichi politici nazionali e federali ricoperti nel Carroccio. «Starò in consiglio come indipendente — ha spiegato — e non intendo andarmene. La decisione è maturata dopo la richiesta, mai accordata, di avere spiegazioni su come Pasini intendesse muoversi in merito alla revisione del trattato di Osimo. Impossibilitato per mia dignità di ricercatore storico e di italiano a convivere tale situazione, intraprendo il cammino dell'autosospensione».

Che l'aria in casa della Lega sia pesante è ormai una certezza: l'altra sera, nella sede di viale Martelli, alcuni

iscritti si sarebbero presi a pugni per controversie di natura ancora sconosciuta. Sembra che nell'ipotesi rissa ci siano stati anche dei feriti con tanto di ricovero in ospedale, ma dal Carroccio non filtrano altri particolari. Anzi, nel tardo pomeriggio, il segretario Gabana ha tenuto a precisare che non si è verificata alcuna rissa e che il diverbio non ha superato il limite di qualche insulto e parolaccia.

Il neoletto senatore Roberto Visentin, che comunque conferma l'episodio, getta acqua sul fuoco: «Sono sfoghi caratteriali, non di certo politici. Per esempio, posso dire di non avere una personalità semplice o accomodante, evidentemente c'è chi è ancora più brusco di me. Sono episodi che possono capitare». Verranno presi provvedimenti? «Questo pomeriggio mi riunirò nella sede di Pordenone per discutere di quanto accaduto: quel giorno ero a Roma e non so ancora cosa sia successo esattamente».

Ma adesso, pugni veri o falsi a parte, la massiccia rappresentanza della Lega Nord al comune di Pordenone — la maggioranza — rischia: il pericolo è un'altra eventuale defezione, visto che ormai di attivisti eleggibili non ce ne sono più, forse uno soltanto. Se ci saranno altri addii, allora per il sindaco di Pordenone saranno problemi.

Massimo Boni

PARLA MICHELINI, NEO-REFERENTE LOCALE

«Pattisti con Forza Italia per sottrarla alla Destra»

TRIESTE — Sedici circoli su ventidue hanno già operato lo strappo. Altri, stando ai soliti ben informati, sarebbero già pronti a compiere l'atteso salto. In più, nessuno di loro risparmia veleno nei confronti dei vertici regionali del Partito Popolare, così come il loro nuovo referente nazionale, Alberto Michelini, non lesina critiche e attacchi, più o meno frontali, al leader in discesa Mariotto Segni. Sono i Popolari per la Riforma, una forza che in regione sarebbe capace di muovere, a loro dire, tra i dieci e i quindici voti. E che a livello nazionale rappresenta una delle realtà più vive e attive, malgrado, come dicono in molti, la gestione Segni non abbia mai curato l'organizzazione di queste «cellule».

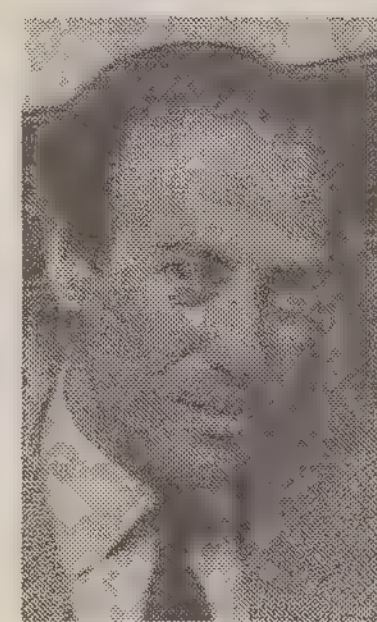
Abbandonato definitivamente l'ex coordinatore Magagnoli (reo, secondo il neo-responsabile Tomarelli, di subire eccessivamente alcuni grandi vecchi della Dc nostrana, tra cui Biasutti e Agresti), anche i circoli dei Popolari per la riforma del Friuli-Venezia Giulia ora guardano al futuro governo Berlusconi. E lo fanno usando come punto di riferimento un personaggio di tutto rilievo, in questo momento, nei giochi politici nazionali: l'onorevole Alberto Michelini.

Per questo abbiamo chiesto proprio a lui (che arriverà a breve in regione), come i Popolari per la Riforma si schiereranno su alcuni temi fondamentali dell'attuale dibattito politico locale.

Allora, onorevole, quale sarà il ruolo dei Popolari per la Riforma in Italia e in regione?

«Staccandoci dalla linea di Mariotto Segni, troppo rinunciataria, noi puntiamo a dare un ruolo ai Popolari in questo nuovo Centro. Anzi potremmo essere noi la sponda necessaria a Forza Italia per spostarsi al Centro».

Eppure qualcuno anche in Friuli-Venezia Giulia ha detto che voi



Alberto Michelini

non avete fatto altro che saltare sul carro dei vincitori...

«Questa interpretazione svilisce del tutto l'operazione politica di alto respiro che stiamo conducendo. Non ci stiamo svenando a nessuno. Anzi, stiamo gettando le basi e i principi per un reale nucleo politico liberale democratico, autonomo dal Polo delle Libertà, anche se aperto a qualche collaborazione».

Su cosa, ad esempio? «Anche su temi molto vicini alla realtà di una regione come il Friuli-Venezia Giulia. Noi infatti siamo disposti a collaborare per portare avanti i temi della tutela delle autonomie, del federalismo fiscale, della sussidiarietà e del decentramento. Anche se poniamo un netto rifiuto a proposte come quelle delle macro-regioni».

Qual è allora il vostro rapporto con la Lega Nord?

«Per quanto ci riguarda siamo pronti a ripartire da quel documento di due pagine che era stato firmato da Segni e Maroni e che conteneva gran parte dei principi che ho enunciato prima. Comunque presto a Roma ci sarà un incontro tra tutti noi proprio su questi punti».

E Osimo? «Grazie all'avvocato Paolo Sardos Albertini conosco bene l'intera questione. Ma ritengo che il problema sia diplomatico. Anche se il rischio più grave è invece che tutto ciò venga strumentalizzato. Insomma sollevare tale questione è un atto legittimo: e la soluzione può essere soltanto un accordo che veda alla pari tutte le parti coinvolte».

Federica Barella

SANITA' / DURO INTERVENTO DELL' ASSESSORE MATTASSI A FAVORE DELLA RIFORMA

«Stop agli interessi di bottega»

«Confusione strumentale sulle aziende-ospedale. E tra Monfalcone e Gorizia un conflitto da sedare»

Appello al Parlamento «Tutelate gli sloveni»

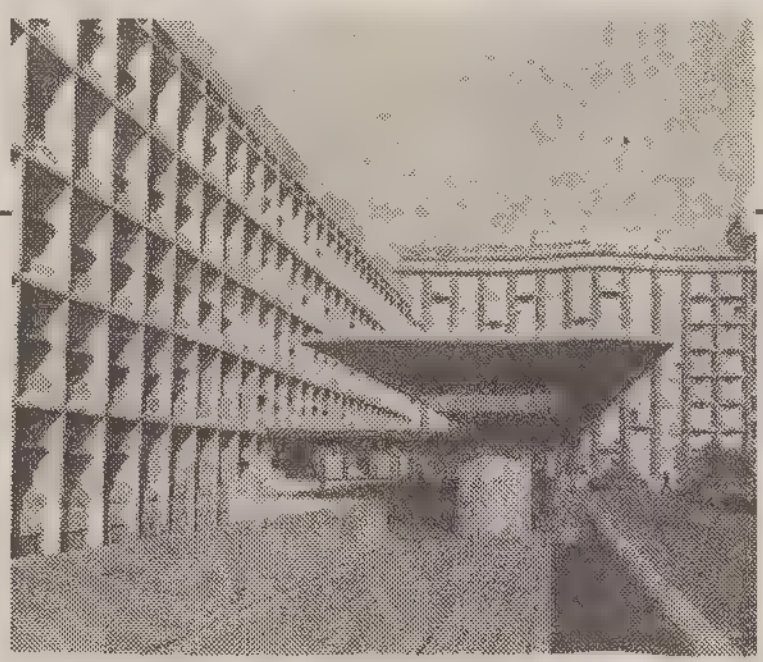
TRIESTE — Poche righe per farsi conoscere e per far sapere ai nuovi presidenti di Camera e Senato, Pivetti e Scognamiglio, che l'Unione Slovena, malgrado non rappresentata, esiste ancora e continua a rappresentare la minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia. «In questa occasione — scrive il segretario generale Martin Breclj — mi permetta di ricordarle che gli sloveni in Italia, unica delle tre minoranze etniche linguistiche riconosciute, si accingono a entrare nella seconda Repubblica senza uno status quo definito, essendo ancora in attesa di un'equa legge, conforme alla Costituzione, e agli standard normativi che si stanno affermando in tale materia a livello internazionale. Un'equa tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia darebbe anche un importante contributo al rafforzamento della convivenza pacifica e dei rapporti di buon vicinato in questa delicata area di confine».

TRIESTE — A due giorni dalla discussione in commissione della legge per il dimezzamento delle Usl e l'aziendalizzazione di alcuni ospedali regionali, l'assessore regionale alla sanità Mattassi, anche in previsione del voto che si terrà, sempre in commissione nella prossima settimana ha assunto una netta posizione a difesa della legge.

Secondo Mattassi, infatti, «ci si trova ancora una volta in presenza di una forte in difesa di interessi precostituiti, spesso anche distinti dalla reale valutazione dei bisogni degli utenti. Si ha la netta sensazione — prosegue Mattassi — che il cittadino sia estraneo, ancora una volta, al

dibattito sulla riorganizzazione della sanità. Non a caso tutta la discussione si sta attualmente concentrando sull'aziendalizzazione degli ospedali, che rappresentano nella nostra regione una assoluta anomalia rispetto all'impegno di oltre il sessantaquattro per cento delle ingenti risorse finanziarie regionali. Risorse che ammontano a duemilasettantamiliardi di lire e che rappresentano il 6,6 per cento del prodotto interno lordo regionale. L'impostazione del disegno di legge presentato dalla giunta in carica —

afferma l'assessore — riassume in sé gli obiettivi dell'aziendalizzazione delle Usl. Nel disegno di legge — puntualizza Mattassi — è pure prospettata la necessità della verifica complessiva della funzionalità dei servizi e della organizzazione degli stessi uffici. Questo richiamo è rivolto in particolare alle categorie mediche e ospedaliere. Occorre affermare anche — secondo il rappresentante dell'esecutivo — che i tempi e le modalità previste non sono estranee alla qualità del processo della riforma, che deve essere pensato e guidato attentamente con il contributo di tutti i responsabili, sia delle organizzazioni sindacali, che degli appartenenti a schieramenti e a forze politiche che comunque rappresentino gli utenti che dobbiamo salvaguardare. Già la giunta regionale — aggiunge Mattassi — ha presentato l'aziendalizzazione degli ospedali di Udine, di Trieste e di Pordenone, a partire dalle uniche date realistiche coincidenti con il bilancio annuale. Per Gorizia, il conflitto da dirimere è quello tra Monfalcone e il capoluogo, attualmente l'uno contro l'altro armato, per i quali si spera siano gli stessi operatori a portare momenti di pacificazione».



In arrivo 44 miliardi per l'edilizia sanitaria

TRIESTE — Mutui per complessivi 44 miliardi e 534 milioni saranno assunti dalla regione Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico.

Per il reperimento della somma la giunta regionale ha invitato una ventina di istituti di credito regionali e nazionali a presentare un'offerta per la concessione, anche quali capofila di un «pool» dei mutui il cui ammortamento è a carico dello Stato, in base al programma nazionale nel settore della sanità. Gli interventi riguarderanno l'ospedale di Tolmezzo (2 miliardi), il centro distrettuale di Cosana (600 milioni), la messa a norma degli impianti dell'ospedale Santorio di Trieste (1 miliardo e 200 milioni), l'ospedale «San Polo» di Monfalcone (20 miliardi), la ristrutturazione dell'Istituto elieterapico di Grado (2 miliardi) e il completamento dell'ospedale civile di Palmanova (20 miliardi).

Anna Rita Tavano

SANITA' / EMENDAMENTI DI RC

«Così si svende tutto ai privati»

UDINE — Un puro atto di fede all'efficienzismo del privato: è così che Rifondazione comunista definisce le scelte attuate dalla giunta regionale in materia di sanità. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina a Udine negli uffici regionali di via San Francesco, i consiglieri regionali di Rifondazione comunista Elena Gobbi e Roberto Antonaz hanno anticipato gli emendamenti che presenteranno martedì in Commissione sanità, convocata per votare gli articoli del disegno di legge di avvio della riforma del servizio sanitario regionale. Una «controriforma», secondo

Rifondazione, che rischia di peggiorare le condizioni della sanità, introducendo leggi di mercato in un settore dove ciò non è possibile. Il primo emendamento riguarda la previsione di riorganizzazione delle Usl regionali che verrebbero ridotte da dodici a sei. «Un calcolo numerico — ha commentato Antonaz — che non tiene conto delle reali dislocazioni territoriali».

Con il secondo emendamento si chiede che le conferenze dei sindaci possano esprimere il loro parere sulla nomina del direttore generale e che vengano costituiti comitati di partecipa-

zione degli utenti, con funzioni propositive e di controllo sugli indirizzi delle Usl. La terza proposta di modifica al disegno di legge riguarda l'abrogazione della condizione dei 40mila utenti previsti per l'esistenza dei distretti sanitari. La legge prevede la soppressione del dipartimento materno infantile e per l'handicap: «non si possono imporre tagli alle spese sanitarie scaricandoli sui servizi fondamentali e insostituibili. Forte «no» è stato ribadito anche alla misura che introduce una percentuale obbligatoria di letti a pagamento».

Anna Rita Tavano

COMITATO DI GARANZIA E GIUDICI MINORILI STIGMATIZZANO L' ATTEGGIAMENTO DEI MASS-MEDIA

«Bambini e informazione: diritti da tutelare»

TRIESTE — Nato all'interno dell'Ordine dei Giornalisti, il Comitato regionale di garanzia per l'informazione sui minori e i soggetti deboli scende in campo a favore del «diritto delle persone a non venir «date in pasto» al pubblico». Nel mirino «alcuni episodi riferiti dai mezzi di informazione del Friuli-Venezia Giulia in maniera «gridata», esasperando situazioni già di per sé delicate e prendendo nettamente posizione senza conoscere tutti gli elementi». Si tratta del presunto tenta-

to suicidio di Resia; dei coniugi di Pordenone cui è stata sottratta la figlia neonata; del bambino triestino conteso dai genitori e la cui madre sarebbe stata arrestata per spaccio di stupefacenti; del bimbo russo adottato da una coppia di triestini.

«Al centro dell'attenzione — sottolinea il comitato — viene posta la figura del minore, mentre sfuma sullo sfondo il vero motivo di interesse: il contesto problematico in cui il minore è inserito». Il Comitato esprime preoccupazione per questo

tipo di scelte giornalistiche in contrasto con i criteri e le norme deontologiche della professione, si impegna a segnalare i casi citati all'attenzione del Comitato nazionale dei garanti e richiama i giornalisti e direttori alla conoscenza e all'applicazione della Carta dei doveri».

Il Comitato concorda con la sezione triestina dell'Associazione italiana dei giudici per i minori e per la famiglia, che in una nota stigmatizza la «molta leggerez-

za e scarsissima professionalità» con cui «tanti mezzi di informazione attribuiscono agli organi di giustizia minorile» provvedimenti fondati sull'«arbitrarietà».

«Mai e in alcun modo, prosegue la nota, le condizioni di disagio economico hanno in sé e per sé costituito elemento determinante per i provvedimenti di allontanamento dei minori dalla famiglia». Perciò, prosegue la nota chiamando in causa questo giornale, va respinta «con forza la grave e assurda affermazione ripor-

tata dal Piccolo del 7 aprile secondo cui l'attività della giustizia minorile finirebbe col negare il diritto alla procreazione da parte dei cittadini meno abili».

Anche il ginecologo del consultorio familiare di Monfalcone Anna Luisa Frigo in una nota invita a usare «un maggior rispetto per i diritti dei bambini, che si possono tutelare in vari modi, a cominciare dal fare delle campagne informative che promuovano la cultura del bambino aiutando tutti a capire cosa accade realmente».

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CONTRO LA REGIONE

La guerra dei benzinai

Da tempo gli addetti ai lavori attendono una legge ad hoc

TRIESTE — Le associazioni dei gestori di impianti di distribuzione di carburanti del Friuli-Venezia Giulia, Faib-Confercenti, Figisc-Confcommercio e Fegica-Cisl, hanno abbandonato la seduta della Commissione regionale tecnico-consulativa per i carburanti, riunita a Trieste giovedì 21 aprile, in segno di protesta per il perdurare di uno stato di vuoto legislativo regionale.

La normativa pianificatoria regionale in materia è oggi superata da un provvedimento ministeriale che liberalizza, nella sostanza, la realizzazione di impianti privati. Il Coordinamento regionale unitario, Faib-Figisc-Fegica, esprime la propria preoccupazione per questa situazione, non solo per il trasferimento di quantitativi di erogato sull'extrarete, ma anche perché le norme fiscali, ambientali e di gestione garantite dai gestori nella organizzazione dei propri impianti, difficilmente vengono rispettate in una situazione di polverizzazione di piccoli impiantisti di difficile controllo.

Le associazioni dei gestori, pur in presenza di un impegno a legiferare in materia assunto in sede di commissione dall'assessore regionale Degrossi, hanno ritenuto di evidenziare la loro protesta abbandonando la seduta della Commissione, proprio nel momento dell'esame delle domande dei privati.

In un convegno a Monfalcone i segreti per restare giovani

MONFALCONE — Continua con una folta partecipazione di pubblico il convegno internazionale sulla «Rivalutazione della famiglia e la riabilitazione dell'anziano», con una trentina di illustri relatori nazionali ed esteri che dibattono temi legati alla ricerca scientifica e ai modelli di sussidiarietà.

«Un'autosufficienza — ha detto il dottor Cremonini del policlinico di Bologna nel corso di una delle relazioni — che bisogna combattere creando una mentalità motoria che deve partire già dall'età scolare».

All'insegna del «non finire di vivere, prima di incominciare a invecchiare» il professor Bruschi dell'Angiosport Felsineo ha introdotto il concetto che «investire un milione in prevenzione significa risparmiarne dieci dopo qualche anno in cure e assistenza senile».

È pure intervenuto il neo-campione europeo di pugilato, il monfalconese Stefano Zoff, a testimoniare le sue esperienze mentre il professor Cavazzuti, elogiando l'esperienza d'avanguardia a Cormons sull'assistenza domiciliare integrata, ha posto l'accento sul ritardo, in Italia, in questo settore, di 30-40 anni. La riuscita manifestazione, curata dal Centro studi Principe di Massimiliano Finazzari Flory con la collaborazione del segretario delle Nazioni Unite per l'anno della famiglia, ha oggi in programma (inizio alle 9.30 in Teatro comunale e alle 15.30 all'Auditorium di San Polo) una tavola rotonda sui «Modelli di sussidiarietà» e una sessione sulla nutrizione clinica, con le scelte alimentari e patologiche correlate nella famiglia.

Claudio Soranzo

Trieste e Gorizia «orfane» di vocazioni Sempre in crisi il futuro della Chiesa

TRIESTE — Si celebra domani la giornata mondiale per le vocazioni. Pur tra dati contrastanti le statistiche mostrano come nel corso degli ultimi 10 anni le vocazioni al sacerdozio, per il clero diocesano, hanno avuto un andamento piuttosto stazionario che certo non arrivano a coprire i vuoti lasciati dai decessi.

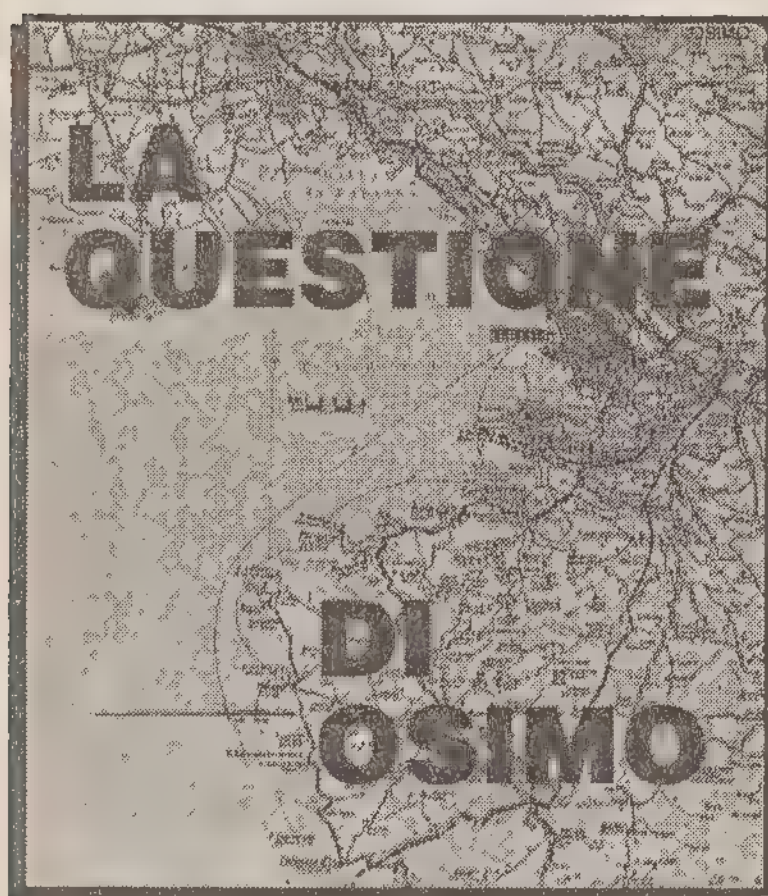
Ecco il punto della situazione sulle vocazioni nel Triveneto. Le ordinazioni sacerdotali previste per il 1994 (secondo una nostra indagine fat-

ta presso i rettori dei seminari del Triveneto) nelle 15 diocesi sono 49: Belluno 3, Bolzano 3, Gorizia 8, Pordenone 3, Padova 8, Trento 3, Treviso 6, Trieste 0, Udine 2, Venezia 3, Verona 7, Vicenza 8, Vittorio Veneto 1, Rovigo 0, Chioggia 2. Così nelle tre regioni, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, si passa da 158 nuovi sacerdoti ordinati nel 1970, a 49 nel 1994 (lo scorso anno furono 62), il 60,75% in meno.

Secondo i dati tratti dall'Annuario Pontificio, nel periodo 1988-'91 i sa-

cerdoti diocesani in Italia sono passati da 36.740 a 36.911 con una crescita, in rapporto al numero reale, di 171 (0,46%). Se nel 1988 c'era un sacerdote disponibile ogni 1.555 cattolici, attualmente al Nord ce n'è uno ogni 1.330. L'età media si aggira sui 59-60 anni e i preti giovani — dai 25 ai 35 anni — rappresentano oggi solo il 9% del numero totale (contro il 15% di 15 anni fa).

Il calo dei sacerdoti in Italia procede al ritmo di 250-270 unità all'anno.



Romano: «Carte a posto per entrare nell'Ue»

MILANO - Sergio Romano, ex ambasciatore a Mosca, editorialista de «La Stampa», autore di saggi sulla situazione italiana e internazionale, giudica il trattato di Osimo superato. «I confini non si toccano, ma Osimo va rivisto perché non esiste più uno dei firmatari, la Jugoslavia - spiega - Molte delle sue clausole sono vecchie, altre non sono mai state prese in considerazione».

Quali sono, a suo avviso, i punti salienti da ridiscutere?

«Innanzitutto c'è la questione degli indennizzi nella quale la Jugoslavia è stata carente. In secondo luogo, bisogna risolvere il contenzioso sulle proprietà: non è immaginabile che Slovenia e Croazia aspirino a far parte dell'Ue adottando norme sulle proprietà degli stranieri che non sono compatibili con il clima dell'Europa nella quale vogliono entrare. In terzo luogo, va ritrattato il piatto forte del trattato alla fine rimasto sulla carta: la zona franca».

Un «fallimento» che

ha vittime e responsabili individuabili?

«Se non si è mai riusciti a realizzarla, la colpa, credo, è dei triestini, che erano terrorizzati di subire la «calata» di manodopera slava in casa propria e di soccombere per le conseguenze che ciò avrebbe potuto comportare. Oggi però spetta a Trieste fare una scelta, superando una contraddizione storica: il desiderio di essere lo sbocco naturale del retroterra centro-europeo e balcanico, e il timore di assumere decisioni che comportino l'accettazione della

mobilità dei popoli, sloveni e croati compresi».

Come guarire dunque da questa sindrome da «città assediata» che sembra avere radici tentacolari?

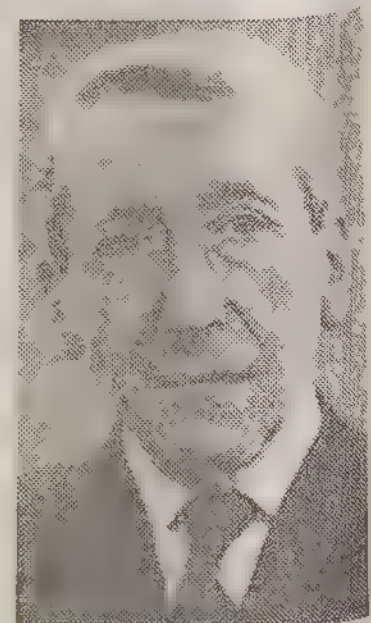
«Se Trieste opera una scelta, che per certi aspetti può apparire rischiosa visto che mette alla prova la propria identità, deve essere disposta a pagare un piccolo prezzo. Nonostante la storia qui abbia scritto pagine terribili, credo che su tutto ciò debbano prevalere gli interessi economici comuni. Le

condizioni per farlo ci sono e, visto che prima o dopo Slovenia e Croazia entreranno nell'Ue, forse è meglio mettersi nella prospettiva di favorire questo processo; ma di favorirlo a condizioni che tengano conto degli interessi della città».

Alla luce di tutto ciò come deve porsi l'Italia nei confronti della richiesta da parte slovena di entrare nell'Ue?

«Se non mi scandalizzo quando sento dire che bisogna condizionare l'ingresso della Slovenia in Europa alla revisione di Osimo è perché sono convinto che questa sia una pregiudiziale logica. La Slovenia deve accettare le regole dell'Ue e adeguarsi una volta per tutte. In politica internazionale le cose si fanno così. Se si è alzato questo polverone è perché quanto attiene i rapporti tra maggioranza e opposizione scotta: ognuno ha interesse a demonizzare le dichiarazioni altrui. È un errore discutere sui confini, ma, detto ciò, la sinistra ha avuto reazioni sproporzionate».

Elena Marco



Sergio Romano

LE DICHIARAZIONI DI MIRKO TREMAGLIA (AN) CONTINUANO A FAR DISCUTERE

Osimo, la polemica divampa ancora

RICHIESTE RISCHIOSE

«A mettersi contro Slovenia e Croazia si guadagna poco»

di PAOLO SEGATTI

Per Alleanza Nazionale le questioni istriane e dalmate devono diventare una delle priorità della politica estera del prossimo governo. Vedremo in che misura Lega e Forza Italia si discostano effettivamente da questa prospettiva. Per quanto tempo sarebbe utile che i termini della proposta missina vengano chiariti meglio. Non c'è bisogno di un'ennesima dichiarazione sulla legittimità dei diritti storici italiani. Posto così il problema non si procede molto avanti. Un partito che dice di essere responsabile, di solito, non si limita ai discorsi di principio. Dovrebbe invece cercare di dare all'opinione pubblica quanto e come si potrà realizzare questo obiettivo, a quali condizioni e con quali conseguenze. In questo modo gli elettori possono farsi un'idea precisa di che cosa in concreto significhi per il nostro Paese, per i nostri connazionali in quelle terre e per i nostri interessi nazionali nell'area il fatto che il governo si ponga come obiettivo il ritorno dell'Istria e della Dalmazia all'Italia. Per parte mia vorrei attirare l'attenzione su alcuni punti.

Innanzitutto questo del ritorno all'Italia pare proprio un obiettivo di lungo, lunghissimo periodo. E' invece difficile immaginare che nell'arco di pochi anni maturino le condizioni internazionali per un ritorno all'Italia delle terre che grazie alla dissenata politica fascista abbiamo perso. Per modificare i confini con Slovenia e Croazia sarebbe necessario mettere in moto un processo di revisione di frontiere di vaste proporzioni dagli esiti francamente incerti.

Se dunque il ripristino della sovranità va collocato in un futuro imprevedibile, dell'obiettivo primario della proposta missina resta solo uno spunto per infiammati discorsi domenicali. Mentre per la politica vera gli obiettivi da perseguire effettivamente saranno quelli più circoscritti dell'indennizzo dei beni abbandonati, del riconoscimento del diritto di proprietà e della tutela dei nostri connazionali.

Ma vale la pena mettersi su una strada di durissimo confronto con la Slovenia e la Croazia per avere ciò che comunque avremmo grazie alla legislazione europea? Vale la pena di farlo per ottenere una modifica dei confini che potrebbero venir superati in una prospettiva di integrazione europea? Il Msi e gli esponenti locali di Forza Italia ritengono di sì. Secondo me sottovalutano i costi di questa strategia. Vedo almeno tre conseguenze fortemente negative. Prima di tutto non è difficile immaginare che la relazione alla nostra politica tanto in Slovenia quanto in Croazia possa montare un nazionalismo antitaliano, il che non farebbe che rafforzare le tendenze anti-democratiche forti in quei Paesi. E questo sarebbe ovviamente un guaio per la nostra esigua minoranza. Ma la conseguenza forse più disastrosa sarebbe la messa a repentaglio di alcune importanti opportunità per la presenza italiana, presente e futura, nell'area. In questi anni si è verificato un fenomeno imprevisto. Nel momento in cui la Croazia è stata fatta Stato, tra Istria e Dalmazia da un lato e Zagabria dall'altro si è aperta una frattura politica e culturale di non piccoli proporzioni. Dopo decenni le pietre e il paesaggio evidentemente hanno ripreso a parlare e, pure in presenza di deboli comunità italiane, le terre a noi vicine sono tornate a rivolgersi verso il nostro Paese, economicamente e culturalmente. Un governo sollecito verso un realistico interesse nazionale di lungo periodo dovrebbe lavorare per consolidare queste aperture, per esempio stimolando, con mezzi idonei, un assetto istituzionale di tipo regionalista in Croazia. E invece la politica proposta da Alleanza nazionale rischia di ottenere a breve l'effetto opposto. Le aperture torneranno a chiudersi sotto l'impatto dell'acceso nazionalismo di Zagabria.

Se così fosse, saremmo in presenza di un altro regalo al nazionalismo croato e sloveno, non diverso da quello che il fascismo confezionò con tanta perplessità più di sessanta anni fa. Come andò a finire è nella memoria di tutti.

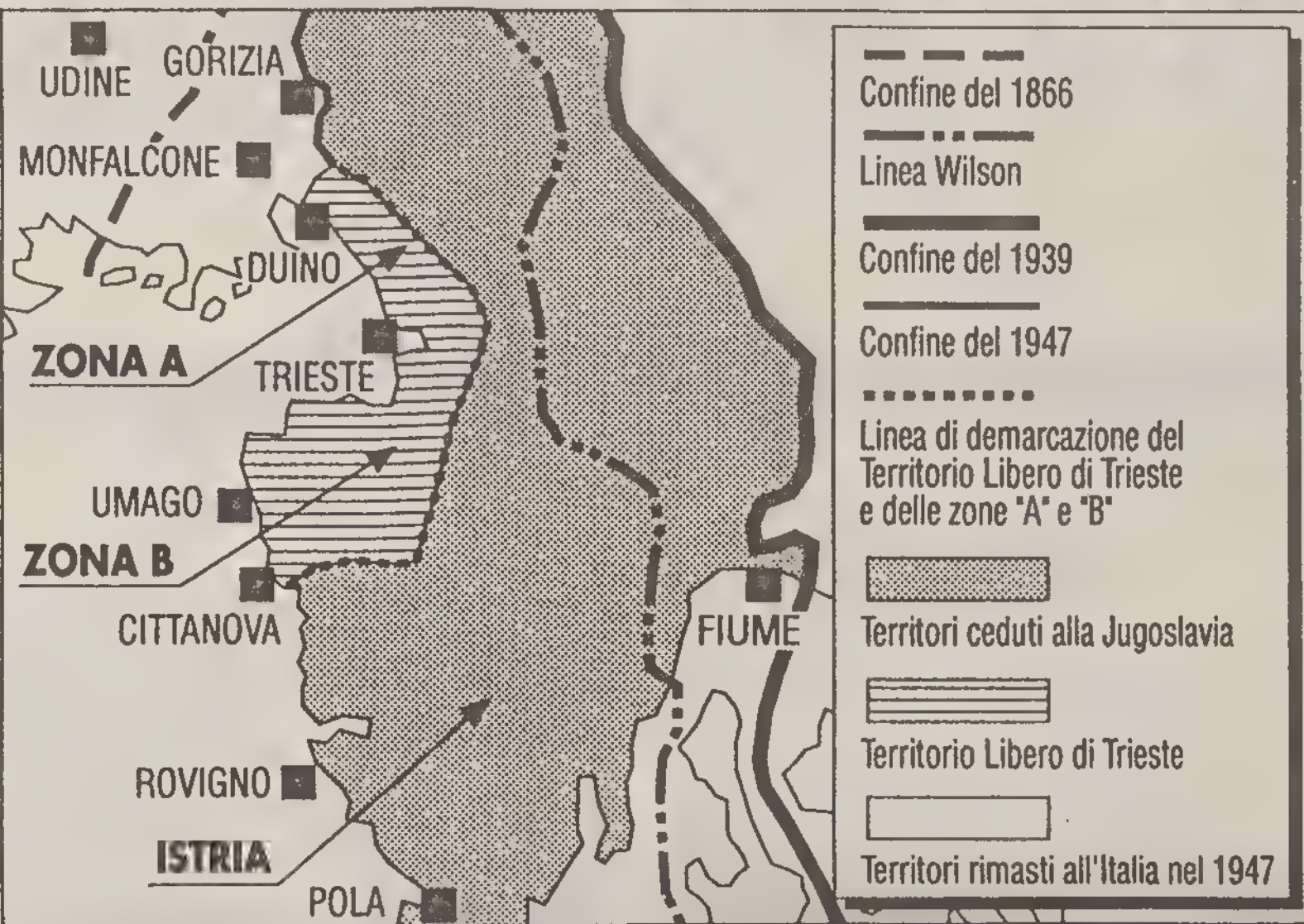
ROMA - Sarà ricordato come il primo scoglio della seconda Repubblica. Il trattato di Osimo che ha superato quasi inosservato vent'anni di storia italiana ora torna alla ribalta della cronaca nazionale e internazionale. Grazie a Mirko Tremaglia, il parlamentare di Alleanza nazionale che dagli scranni della maggioranza ora fa paura. Nonostante Tremaglia abbia aggiustato il tiro sulle dichiarazioni relative al trattato di Osimo, un trattato non da «azzerare ma da rivedere completamente», la politica italiana è già sottoposta.

«Basta con la demagogia». Con questo slogan la Lega parte all'attacco su Osimo e sulla mina lanciata due giorni fa da An. E con i lumbard si schierano con toni più o meno sfumati tutte le forze politiche. A partire dai progressisti e fatta eccezione per gli esponenti di Forza Italia (che preferiscono parlare di revisione). Dunque è un coro di no all'azzeramento dei patti firmati con la Jugoslavia nel '75. La vecchia proposta del Msi, rilanciata ora dai banchi della maggioranza, non fa sorridere. Viene invece giudicata demagogica, irresponsabile, pericolosa.

«La Lega Nord - puntualizza il responsabile dell'area Esteri della segreteria politica del partito di Bossi, Christian Monti - non condivide assolutamente rivendicazioni territoriali e le posizioni scioviniste di alcuni esponenti di Alleanza nazionale, che se dovessero trovare una eco nel prossimo governo, rischierebbero di compromettere gravemente la posizione dell'Italia in seno all'Unione europea e alla comunità internazionale».

Ancora più duro il capogruppo leghista al Senato Speroni: «Tutti i trattati sono rivedibili ma faccio notare che i fascisti parlano sempre di patria ma ci hanno fatto perdere pezzi di territorio. La Prima Guerra Mondiale aveva ampliato il territorio, la Seconda l'ha rimpicciolito...».

Secondo il Pri, la questione dei confini dell'Istria e della Dalmazia, «su cui è tornato con impudenza l'onorevole Tremaglia», «è stata già oggetto di scontro in campagna elettorale, abbondantemente denunciata per la pericolosità che essa detiene». Ma allo stesso



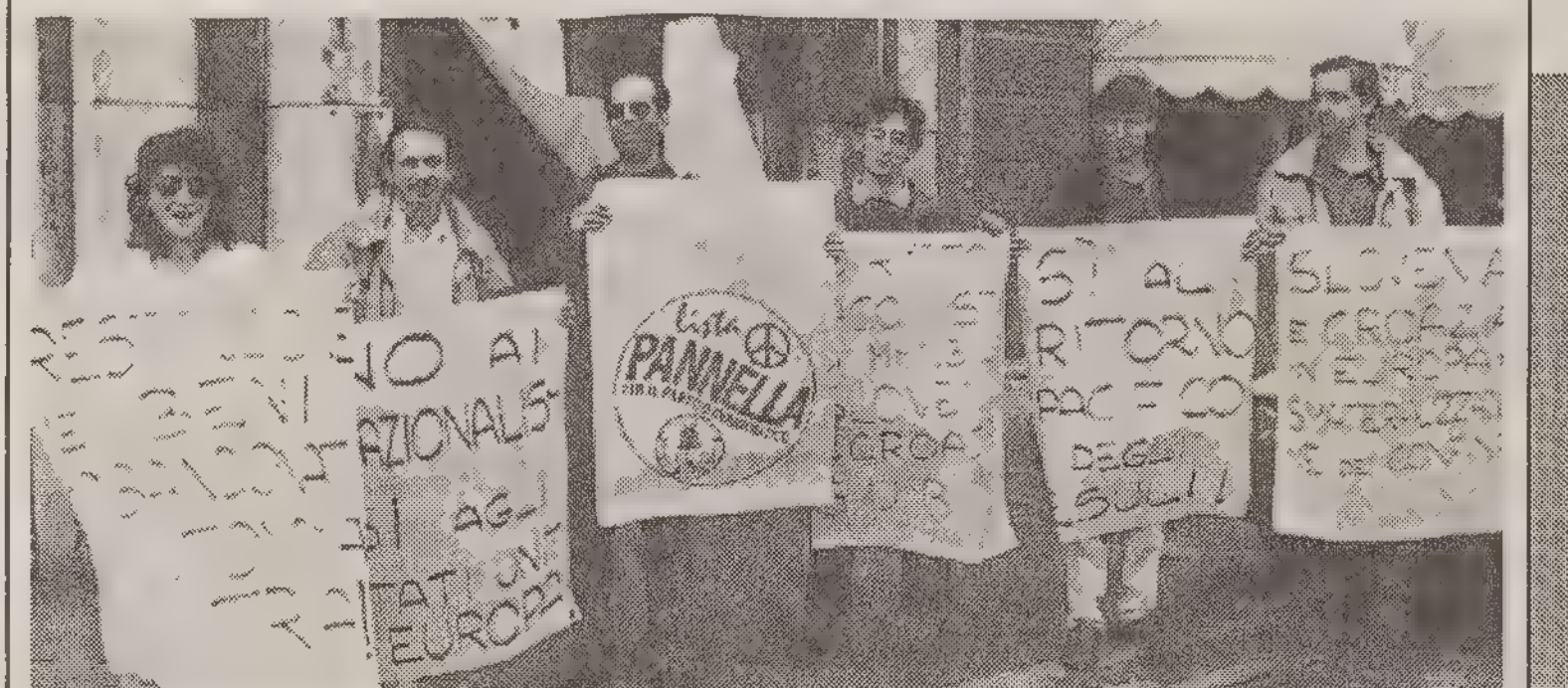
so tempo la «Voce Repubblicana» attacca la maggioranza, individuando «una grave responsabilità da parte di chi, alleato di forze di questo genere, non ha speso una parola su tali argomenti».

Un netto, duro «no» a controversie territoriali e dunque alla revisione

dei confini nord-orientali viene da Rifondazione comunista. Il senatore Antonino Cuffaro ritiene che i necessari aggiornamenti degli accordi di Osimo solo sul piano economico e culturale. «Azzerare il trattato significherebbe invece - per l'esponente di Rifondazione - riproporre nella confusione e nella incertezza i rappor-

ti in tutte le zone che si affacciano al confine orientale». Le dichiarazioni di Tremaglia vengono valutate quindi come «una ennesima dimostrazione del pericolo gravissimo che le posizioni della destra nazionalista - rappresentano per le relazioni internazionali dell'Italia, i veri interessi del nostro Paese e per lo stesso futuro della nostra minoranza che vive nelle vicine repubbliche di Slovenia e di Croazia». Di qui la richiesta di chiarimenti al governo - con un'interpellanza che verrà presentata al Senato - sulla sua posizione rispetto al trattato di Osimo.

«Vicenda già chiusa»



Pannelliani dalla parte del console sloveno

TRIESTE - Se il prossimo governo affidasse a Marco Pannella l'incarico di ministro degli Esteri, la politica italiana verso Slovenia e Croazia si sposterebbe su posizioni di ragionevolezza, lontana da tentazioni nazionalistiche e revanscistiche, ma anzi favorevole a un loro ingresso nell'Unione europea. Così rispondono i Club Pannella alla proposta di ritoccare il confine tra Italia e Slovenia fatta dal parlamentare di Alleanza nazionale Tremaglia. «I confini, anziché modificarsi, devono smaterializzarsi al più presto per divenire delle semplici demarcazioni amministrative all'interno della casa comune europea» si legge in una lettera che il Club Pannella ha consegnato al console di Slovenia della città giuliana al termine di una manifestazione tenutasi ieri pomeriggio. Un piccolo drappello di militanti, inabberbato dei cartelloni che chiedevano la costituzione degli Stati uniti d'Europa, il ritorno pacifico degli esuli e l'ingresso di Slovenia e Croazia in Europa, ha invitato il governo sloveno a recepire, nel proprio ordinamento giuridico, i principi e le norme vigenti nell'Ue, condizione essenziale per l'inserimento della Slovenia in Europa.

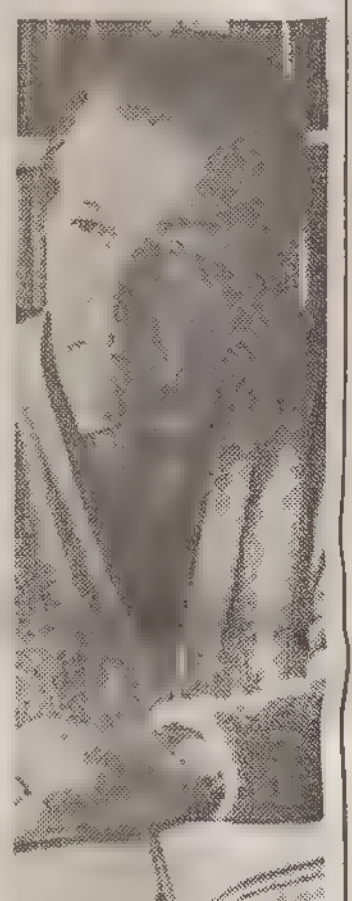
per i Verdi. Adelaide Aglietta, capogruppo al Parlamento europeo, e Carlo Ripa di Meana, portavoce nazionale del partito, si dicono comunque gravemente preoccupati, come «chiunque abbia a cuore la costituzione di un'Europa pacificata e capace di esercitare un ruolo di stabilità nel mondo». A questo punto Alleanza nazionale precisa che l'obiettivo è quello di una revisione per vie diplomatiche del trattato di Osimo.

Il senatore Saverio Porcari di An ricorda che già in Senato il partito di Fini ha presentato un'interpellanza al governo per ribadire il suo atteggiamento e conoscere la posizione che si intende seguire. «Le dichiarazioni dell'onorevole Tremaglia hanno messo il dito sulla piaga e sono state - dice Porcari - artisticamente gonfiate titoli di stampa di alcuni quotidiani». Circa la richiesta di associazione della Croazia e la Slovenia all'Unione europea, Porcari sottolinea che lo stesso Fini ha sempre detto che due Paesi che bussano all'Europa comunitaria non possono pensare di essere ammessi «dimenticando l'esistenza di un serio contenzioso tuttora aperto».

«L'Italia ha il dovere morale, oltre che giuridico, derivante dai trattati internazionali, di difendere i suoi connazionali e di ristabilire i diritti umani che sono stati violati con gli eccidi e le espropriazioni di 50 anni fa». A sostenerlo è il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Lucio Toth, che ha espresso la gratitudine degli esuli giuliano-dalmati a Forza Italia e Alleanza nazionale per aver risollevato la questione irrisolta di Osimo.

«Rivendicare l'Istria e la Dalmazia all'Italia, come fanno i fondamentalisti dell'azzeramento, sarebbe un po' come chiedere alla Francia la restituzione di Nizza». Stefano Silvestri, editorialista del «Sole 24 ore», denuncia infine l'ipotesi di revisione dei confini, ma giudica necessaria l'aggiornamento del trattato di Osimo. «Un'adempienza - dice Silvestri - cui la Slovenia non può sottrarsi se vuole entrare nell'Ue». Per la Croazia il problema è rinviato a tempi ben più lunghi visto che la guerra in Bosnia, purtroppo, non accenna a «spegnersi».

TOMIZZA «L'accordo sui confini non si deve toccare»



TRIESTE - «Azzerare il trattato di Osimo per ridiscutere i confini nazionali è assolutamente fuori luogo». Contro la proposta del deputato di Alleanza nazionale Mirko Tremaglia si è levata anche la voce degli uomini di cultura triestini e istriani. A loro nome è intervenuto Fulvio Tomizza, che l'ex ministro degli Esteri Andreotti nell'autunno scorso chiamò a far parte di una commissione di esperti incaricata di mettere a punto un documento su tutte le questioni storiche pendenti tra Italia, Slovenia e Croazia.

«Certamente una rinegoziazione del trattato di Osimo alla luce della nuova situazione politica dell'ex Jugoslavia - ha dichiarato lo scrittore istriano - è giusta e necessaria. La proclamazione di due repubbliche sovrane, interessate al problema dei profughi, pone una revisione dell'accordo - siglato quasi vent'anni fa. Ma la rettifica dei confini, così come venne fissata nel '75 dopo decenni di trattative, è pressoché impossibile».

Per lo scrittore, infatti, l'accordo sui confini è «intoccabile». «Una sua revisione - ha spiegato Tomizza - provocherebbe una tensione internazionale con due paesi vicini e provati dalla guerra, con riflessi negativi anche per Trieste. Dalle prime intese ad oggi sono passati quarant'anni: è stata una lunga stagione di maturazione e di dialogo con la convivenza. Tornare al clima della guerra fredda sarebbe inammissibile».

E da oltreconfine si aspetta la voce del nuovo governo

CAPODISTRIA - «Per ora non è successo nulla» aveva detto due giorni fa il presidente della commissione esteri del Parlamento sloveno, Zoran Thaler, riferendosi all'assenza, per ora, di un governo e quindi di posizioni ufficiali dell'Italia in politica estera. Con questa logica, per i rappresentanti ufficiali della Slovenia, non ci sono ragioni per reagire alle dichiarazioni di esponenti politici italiani, anche se si tratta di rappresentanti della maggioranza e in esse vengano

messi persino in discussione trattati internazionali.

Insomma come se l'onorevole Mirko Tremaglia di Alleanza nazionale non esistesse. Comunque le sue affermazioni sui rapporti con la Slovenia, sul trattato di Osimo, i confini, e così via (come quelle del deputato di Forza Italia, Marucci Vascon e di Luigi Caligaris, candidato nel collegio Nord-Est alle prossime elezioni europee) vengono seguite con estrema attenzione. L'interesse per quanto

sta avvenendo sulla scena politica italiana c'è e lo si deduce pure dall'ampio spazio su giornali, riviste e trasmissioni speciali dedicate al dopo elezioni.

Ad ogni modo, per la diplomazia slovena il «problema Italia» esiste. A Lubiana si percepisce il timore per un cambiamento radicale della politica estera della Farnesina. La parte croata è più esplicita. Per l'ambasciatore di Croazia a Roma le proposte di Tremaglia di azzerare il trattato di Osimo e rivedere i confini

orientali dell'Italia «non contribuiscono agli amichevoli rapporti tra gli Stati».

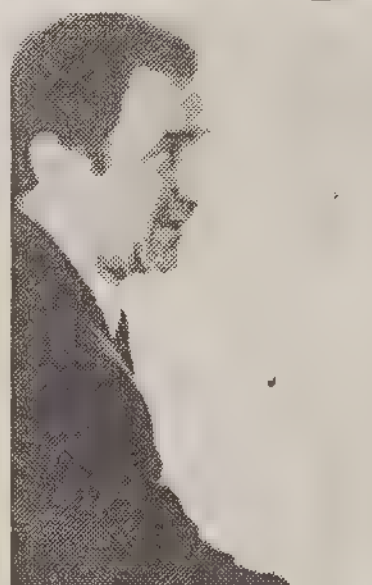
Pur considerandole «opinioni personali, irrilevanti per i rapporti ufficiali tra i paesi», la rappresentanza di Zagabria ritiene «naturale che queste richieste provochino delle preoccupazioni, considerando che vengano espresse negli ambienti di influenti partiti politici italiani».

L'ambasciatore esprime la speranza che l'Italia democratica saprà prendere le distanze da tutte

le posizioni inadeguate e malintenzionate e che le relazioni tra Croazia e Italia continueranno a svilupparsi con spirito di sincera amicizia e buon vicinato. Nel frattempo, in una convenzione svoltasi a Zagabria, il ministro della Difesa croato Luka Rebic ha detto, in sintesi, che «è un bene che la situazione politica in Italia si radicalizzi» perché ciò consentirà di rafforzare la presenza in Istria di esercito e polizia.

L'ambasciatore d'Italia a Lubiana, Luigi Solari

ri, dice che non spetta a lui esprimersi «su una dialettica in corso in Italia che riguarda le forze politiche» e ribadisce i «sentimenti di amicizia, cooperazione e tolleranza che, malgrado alcune questioni aperte, animano i due Paesi vicini». «E tuttavia compito della diplomazia - precisa l'ambasciatore d'Italia a Lubiana - qualora il governo lo ritenga, di presentare con franchezza le posizioni ufficiali anche sulle tematiche più delicate».



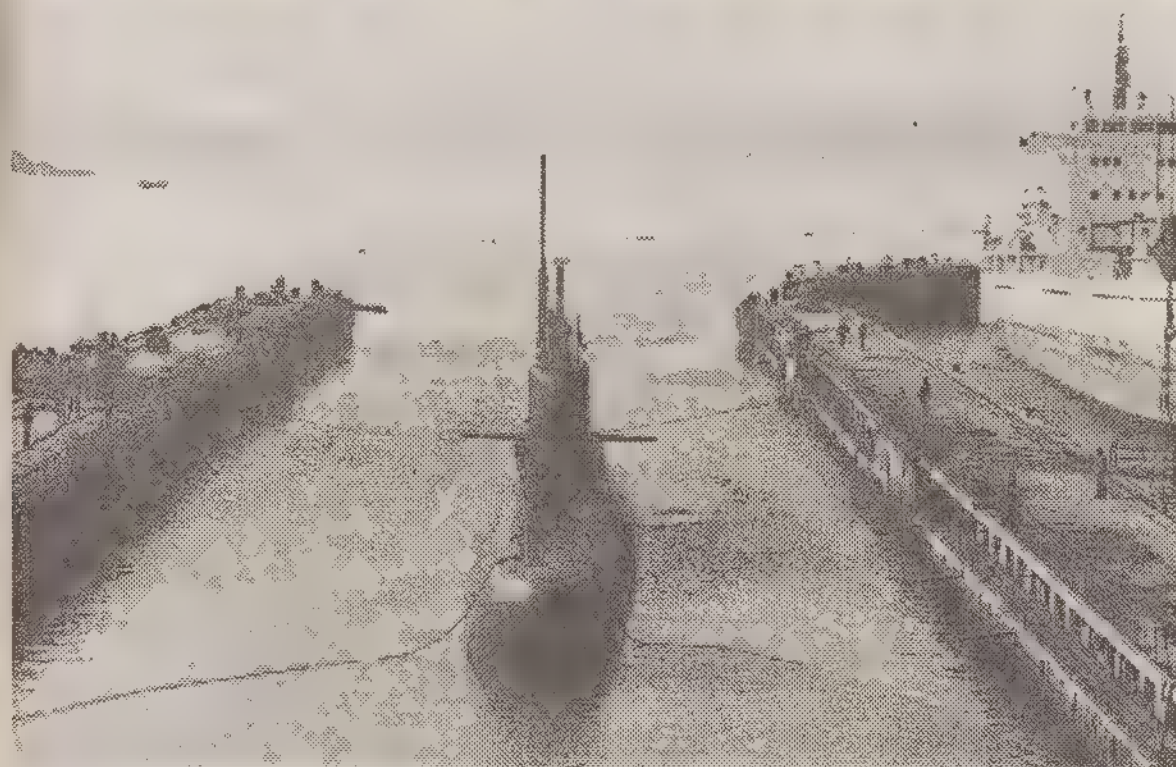
L'ambasciatore d'Italia a Lubiana Luigi Solari (a destra)



Loris Braico

APPUNTAMENTO A TRIESTE MERCOLEDÌ MATTINA, IN CONCOMITANZA CON L'INCONTRO DI ROMA

Fincantieri, sciopero regionale



Il sommergibile Gazza Priaroggia è entrato ieri all'Arsenale per lavori di rimessaggio: viene da Monfalcone, dove la sezione sommergibili è stata appena chiusa... (foto Balbi)

Fincantieri, quella prossima si prospetta come settimana di fuoco. Nessun incontro conclusivo in calendario, quanto appuntamenti decisivi di verifica e una manifestazione di protesta con 4 ore di sciopero. Giornata clou sarà mercoledì: a scendere in piazza non saranno solo gli stabilimenti di Trieste colpiti dai tagli (658 esuberanti) ma anche quelli di Monfalcone (a rischio 350 posti). Nello stesso giorno è in programma il consiglio regionale e, mentre a Trieste sfileranno cortei, a Roma si terrà un vertice tra l'assessore regionale all'Industria Sonego, la dirigenza della Fincantieri e quella dell'Assindustria. La convocazione è stata fatta dal coordinatore della task force per l'occupazione del governo, Borghini. Un'unità di crisi che funziona a pieno regime in attesa del nuovo governo.

La riunione nella capitale è di carattere tecnico. E' un tentativo di ricucire i fili delle trattative tra Fincantieri e sindacati (dopo le rotture prima all'Interind e poi in Regione). Si cercherà di rivedere il piano proposto per l'Arsenale San Marco (333 gli esuberanti, a Trieste ne rimangono 104) ma si parlerà anche dell'ipotesi delle commesse russe. E proprio su questo fronte si attendono novità in settimana: non è ancora confermato ma sembra che ci sarà un incontro tra imprenditori per valutare l'allargamento della cordata dei privati interessati a rilevare il San Marco. Per ora la cordata è costituita soltanto dalla Motonavale

amministrata da Angelo Bochicchio e Luciano Patuani.

Mercoledì si concentreranno in città le maestranze di tutti gli stabilimenti Fincantieri di Trieste e Monfalcone (previsto l'arrivo di numerose corriere). Alle 9.15 si ritroveranno alla Torre del Lloyd i lavoratori locali. Alle 10 ci sarà l'incontro con i colleghi monfalconesi in piazza Unità. Poi corteo, fino piazza Oberdan. Una manifestazione per richiamare le istituzioni locali agli impegni assunti nei confronti del Governo per la trattativa con la Fincantieri. «Una questione che ribadiamo - commenta il segretario della Cgil, Zvech - e non spostiamo di un millimetro la nostra posizione. Ben vengano comunque tutti gli incontri come quello di mercoledì tra Regione, Task-force, Fincantieri e Assindustria. C'è un ipotesi (le commesse russe) interessante per l'Arsenale ed è bene verificare con rigore e cautela: è giusto anche non concludere per ora nessuna trattativa prima di capire quali sono le vie di uscita. Nell'attesa però sosteniamo le richieste: carichi di lavoro». «Finalmente qualcosa si muove - aggiunge il segretario Uilm, Miniussi - e anche se è solo un'ipotesi è bene verificare. Ma soprattutto è importante la presenza della Regione da Borghini. E' una garanzia che il lavoro fatto sia consegnato a chi eventualmente sostituirà il coordinatore della task force con il prossimo governo».

g.g.

SINDACATI IN ALLARME

Ferriera, a settembre scadono i termini per la salvezza



Ferriera di Servola: dopo l'allarme della Uilm ecco quello della Fiom. Le preoccupazioni sullo stabilimento siderurgico che attende di essere venduto a una cordata di privati aumentano. La situazione è in stallo e non giungono ancora notizie di passi in avanti verso la privatizzazione.

E a rendere la situazione ancora più instabile è la pubblicazione (come abbiamo riferito ieri) sulla gazzetta ufficiale del 13 aprile scorso del decreto (del 6 aprile) con il quale il commissario Gianpaolo de Ferra è autorizzato a continuare la gestione con "poteri straordinari". C'è una data però, ed è definitiva: il 30 settembre. Dopo quel giorno, se non si riuscirà a vendere la Ferriera, non sarà possibile concedere nessuna proroga al commissario. E la conclusione è il blocco delle attività, della produzione e la messa in sicurezza degli impianti. Una situazione gravissima per un'azienda che ora produce e rende al massimo e che è costretta a fermarsi. In caso di vendita precipiterebbe il valore attuale. Senza contare che si è ancora in attesa delle norme attuative del decreto di dismissione degli impianti "vecchi" nel resto d'Italia. Senza questo (e i contributi che ne giungeranno) non ci sarà nessun passo dei privati per l'acquisto dello stabilimento di Servola.

Visto che il mandato commissariale è strettamente legato al decreto che definisce le norme sulle dismissioni - afferma una nota della Fiom - la Ferriera corre un serio pericolo in quanto la data del 30 settembre potrebbe essere insufficiente a gestire il passaggio alla privatizzazione. Fim Fiom e Uilm hanno chiesto al commissario de Ferra un incontro urgente di verifica sulle trattative di vendita e un telegramma è stato inviato all'assessore regionale all'Industria Sonego.

PILLOLE DIMAGRANTI ALL'AMFETAMINA: CONVALIDATI I TRE ARRESTI MA LIBERATE LE DONNE

Un business milionario con le pastiglie

Rimane in carcere il dottor Orlando Bernardi - Indagati dalla procura anche un medico francese e la moglie

Servizio di

Conrado Barbacini

Costavano molti soldi quelle pillole dimagranti dottor Orlando Bernardi, 50 anni, la moglie Ornella Bignami, 47 anni e la segretaria Lidia Vazmina, 53 anni come il Piccolo ha rivelato in anteprima nell'edizione di ieri.

Un giro di centinaia di milioni: lo hanno accertato i finanziari della quarta compagnia di Trieste che, al comando del capitano Varani, hanno portato avanti la delicata indagine. Un incredibile giro di denaro: questo risulterebbe anche dalle intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura. In sostanza si tratterebbe di spedizioni regolari di quantitativi sempre maggiori che andavano avanti da mesi. Ma il fatto più singolare è che i pagamenti della merce sarebbero avvenuti estero su estero e in particolare tramite una banca slovena su una francese. Nelle comunicazioni telefoniche non si parlava direttamente di denaro ma piuttosto di beguette per dire franchi francesi, lindt per riferirsi a quelli svizzeri, patate per marchi tedeschi e spaghetti per lire. Un modo strano di parlare per un normale commercio.

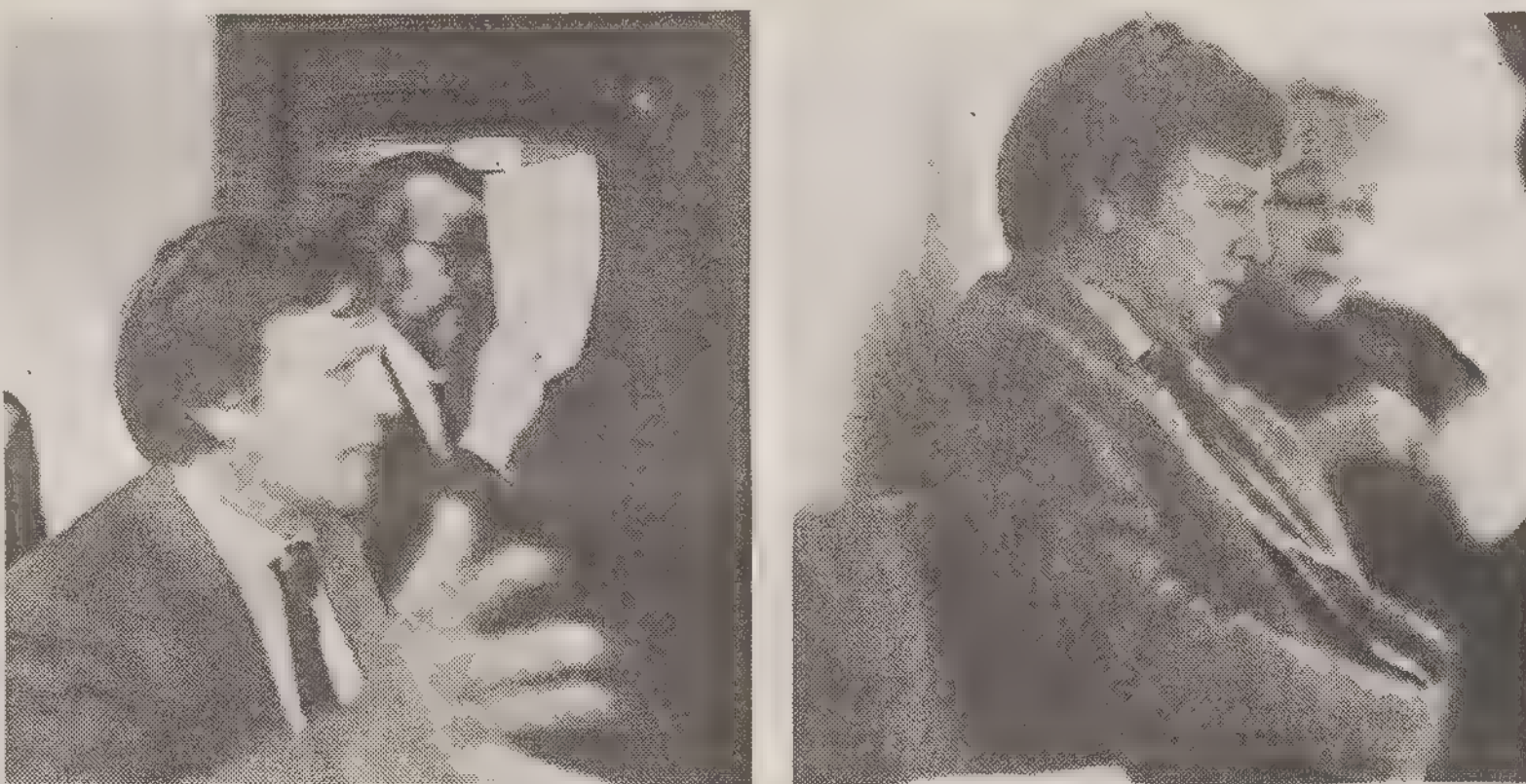
Intanto sono emersi nuovi particolari. Per esempio che l'inchiesta sarebbe partita dalle dichiarazioni di una ex paziente del medico arrestato. La donna in sostanza avrebbe riferito agli investigatori delle strane cure cui il dottor Orlando Bernardi la sottoponeva senza minimamente pensare al contenuto delle pillole. E qui è il punto. Secondo la difesa, vale a dire gli avvocati Carmelo Tomon e Fabio Gerbini, quelle pastiglie in Francia sono in libera vendita (ma sempre con la ricetta medica). Tutto ridimensionato dunque? A giudicare dagli esiti delle udienze di ieri mattina si potrebbe dire di sì anche se gli arresti sono stati convalidati. È vero che il magistrato dell'accusa ha chiesto per i tre la conferma delle misure cautelari per sessanta giorni. Ma il gip Alessandra Bottan non ha accolto tutte le richieste del pubblico ministero. Le due donne e cioè Ornella Bignami e Lidia Vazmina sono libere (pur sempre indagate) mentre il medico rimarrà in prigione per 30 giorni.

«Non capisco perché due persone accusate dello stesso reato commesso in concorso abbiano avuto un trattamento diverso», ha dichiarato Frezza riferendosi al medico e alla moglie.

Il magistrato ieri dopo l'udienza era «fortemente costernato». In proposito ha aggiunto: «Ora che è libera la signora Bignami può tranquillamente distruggere le prove e così l'inchiesta diventa più difficile».

Ma le indagini comunque vanno avanti. Nel tardo pomeriggio si è infatti svolto un incontro in procura tra il capitano Varani e il magistrato. È stata decisa la nuova strategia operativa. E potrebbero essere imminenti nuovi sviluppi.

Intanto è trapealato che in questa inchiesta dagati. Si tratta di un altro medico e della moglie entrambi cittadini francesi. Per l'accusa sarebbero stati loro i «soci» dei triestini, per la difesa si tratta di normali imprenditori che esportavano in Italia le pillole per dimagrire.



Il dottor Orlando Bernardi si nasconde dietro un giornale all'uscita dall'aula (a sinistra). A destra la moglie Ornella Bignami mentre sta attendendo la propria udienza (foto Sterle)

VIA GIULIA Ladri di bionde

Ladri sempre più scatenati. Forse sapendo che da ieri è aumentato il prezzo delle sigarette hanno pensato bene di andarsi a rifornire nella rivendita di via Giulia 54 di proprietà di Massimo Granieri. Rilevante il bottino: 150 stecche di 'Marlboro' e un centinaio di 'Diana', il tutto per un valore di oltre 10 milioni. La denuncia è stata presentata in questura.

TRE PERSONE SONO STATE ARRESTATE DAI CARABINIERI DI VIA DELL'ISTRIA

La roulotte dove la droga è libera

Avevano sistemato il mezzo in un canile in modo tale che nessun indesiderato poteva avvicinarsi

Anziana travolta muore

Tragico investimento ieri mattina in via Carducci davanti al mercato coperto. Un'anziana è stata centrata da una Vespa che stava andando verso la stazione.

Caterina Cupin, 87 anni, via Soncini 36/1, ha versato in gravi condizioni per alcune ore nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dove è stata sottoposta a terapia intensiva. Poi, verso le 13, il suo cuore ha cessato di battere.

L'investimento si è verificato verso le nove. Ma la dinamica è ancora al vaglio dei vigili urbani che hanno condotto i rilievi di legge. La Vespa che ha centrato l'anziana era condotta da Giuseppe Salina, 45 anni, abitante in via Dell'Eremo 251/2. Dai primi accertamenti pare che lo scooter provenisse a velocità moderata e che Salina si sia trovato improvvisamente davanti l'anziana che in quel momen-

to stava attraversando la strada. Salina ha tentato una manovra d'emergenza ma troppo tardi. La donna è stata investita e nell'urto è caduta a terra battendo il capo. Caterina Cupin è stata immediatamente soccorsa da un'ambulanza del 118. Al momento le sue condizioni non sembravano gravi. Ma improvvisamente, una volta giunta a Cattinara, l'anziana è entrata in stato di coma e non si è più risvegliata.



Come si fa a drogarsi in santa pace? Basta farlo in un posto tranquillo dove non solo si trova la 'roba' ma anche nessuno può venire a disturbare come, per esempio, può essere una roulotte sistemata in un luogo isolato. E la maniera migliore per evitare visite impreviste potrebbe essere certo poi quella di 'proteggere' il posto magari con l'aiuto di qualche cane da guardia. E allora perché non sistemare la roulotte in mezzo a un allevamento?

Un sistema ingegnoso che andava avanti da molto tempo e che i carabinieri del nucleo operativo di via Dell'Istria hanno scoperto mandando in carcere tre giovani a vario titolo coinvolti

nel 'business'. Si tratta di Fabiano Pellaschiari, 20 anni, via Campanelle 132, Gianni Merciai, 23 anni, via Grego 33, e Giuliano Dougan, 28 anni, via Dell'Industria 53. L'inchiesta che ha portato i tre al Coroneo è stata personalmente diretta dal sostituto procuratore Federico Frezza che ha coordinato le varie fasi dell'operazione. Si, perché non era mica facile scoprire cosa succedeva nella roulotte. Così i carabinieri hanno utilizzato particolari microfoni ambientali. Intanto ogni persona che entrava e usciva dalla roulotte veniva immortalata con la macchina fotografica.

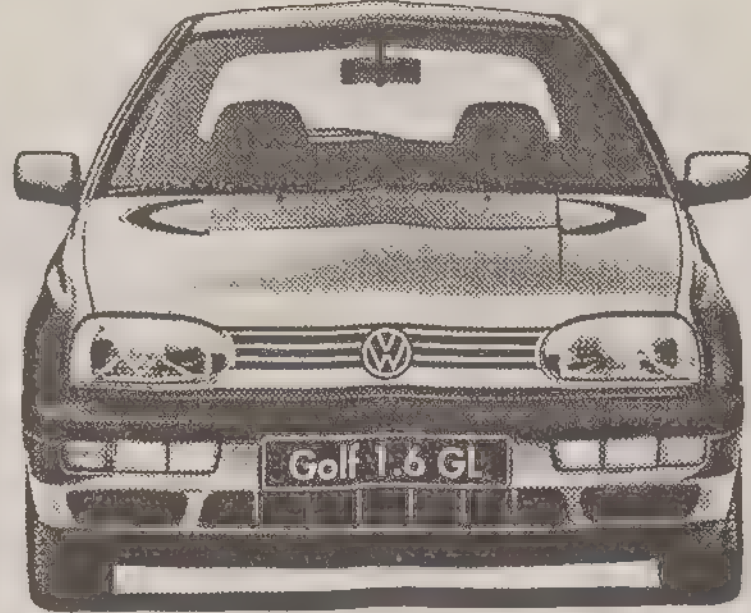
Prove, secondo l'accusa, inoppugnabili. Sareb-

be infatti stato accertato che i gestori della roulotte per drogarsi erano Pellaschiari e Merciai che fornivano ai 'clienti' la roba. Questi però non potevano consumarla fuori ma dovevano farsi lì dentro. Così tutto era sicuro. Anche perché la roulotte era protetta dai cani i quali in caso di visite impreviste abbaiavano. E la roba chi la portava? Per il magistrato questo era affare di Dougan.

I tre giovani sono stati sentiti l'altro pomeriggio dal giudice Frezza che ha convalidato l'arresto dei carabinieri.

Ma le indagini vanno avanti. Ora i carabinieri puntano alla clientela che gli investigatori dicono sia stata molto vasta. c. b.

Contro
i primi caldi,
mettetevi
una Golf.



Da Lire 23.758.000*.

Climatizzatore manuale e alzacristalli elettrici anteriori compresi nel prezzo.

Golf 1.6 GL. Appena a bordo, vi sentirete freschi, rilassati. Pronti a viaggiare nelle migliori condizioni. La Golf 1600 GL vi offre servosterzo, scocca rinforzata, motore 1600 cc da 55 kW/75 CV. E' un'estate dal clima invidiabile.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

Informati. A Trieste da:

autosalone catullo
VIA FABIO SEVERO 30 e 52 - TEL. 040/568331-2

*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T. Contratto Cliente Protetto. E' un'iniziativa della rete di vendita Volkswagen Audi.

IERI A TARDATA SERA IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO LA PICCOLA COSTITUZIONE

Largo consenso sullo Statuto

Oltre alla maggioranza, favorevoli Lega Nord, Lista e Ccd - Alleanza nazionale astenuta, no di Rifondazione

LpT: «Col centro chiuso lo smog c'è lo stesso»

La chiusura fissa del centro alle auto, da martedì a venerdì, serve soltanto a spostare lo smog da una zona all'altra. E un sistema che non va. Con queste energiche parole, si è aperta ieri mattina una conferenza stampa nella sede della Lista in Corso Saba, indetta dal Movimento giovani per Trieste. Parole che ancora una volta hanno portato al centro della discussione i problemi nevralgici del traffico triestino e cioè dalla chiusura definitiva «indiscriminata» alla gestione posteggi, ai mezzi pubblici e alla vivibilità.

«Per dire di no alla chiusura — ha detto il segretario del movimento giovanile, Lorenzo Giorgi — a partire dal prossimo mercoledì avvieremo una petizione con una raccol-

ta di firme che verranno raccolte nei negozi del centro e in alcuni banchetti che allestiremo per l'occasione. La nostra non è una guerra al Comune, bensì la constatazione dello scarso successo del provvedimento che porta a intasamenti di traffico, ritardi dei mezzi pubblici, dispendio di energie da parte dei vigili urbani e, non ultimo, un danno gravissimo al lavoro e all'economia triestina».

Il consigliere comunale Massimo Gobessi e Marina Vlach, del Consorzio Trieste Centro, hanno rimarcato che il blocco del traffico, non necessario per 16 giorni al mese, comporta la penalizzazione di 500 aziende cittadine, che a causa di ciò rischiano di andare a gambe all'aria.

da. cam.

Servizio di

Fabio Cascutelli

Maggioranza compatta sullo statuto. Ieri a tarda sera, Partito popolare, Pds e Alleanza per Trieste hanno dato via libera alla piccola costituzione che in consiglio comunale ha trovato il consenso di parte delle opposizioni. Si sono espressi infatti a favore anche Lista per Trieste, Lega Nord e Centro cristiano democratico. Alleanza nazionale si è astenuta, senza creare problemi. Il solo di Venier di Rifondazione comunista ha mantenuto una posizione critica con i suoi sessanta emendamenti dei quali riferiamo a parte, votando alla fine contro la bozza portata in aula dalla giunta Illy.

Lo statuto è quindi passato con il sì dei due terzi dell'assemblea (28 voti) nonostante le assenze di alcuni consiglieri-

Al sindaco

Illy il merito

di una serena

mediazione

ri della maggioranza. Al sindaco va il merito di avere ricordato le forze che lo sostengono con quelle che non sono dalla sua parte. E la questione della minoranza non ha sollevato le solite polemiche nel fronte di centro destra. «Sembra Natale» ha simpaticamente commentato il pidessino De Rosa. Alleanza nazionale si è limitata a puntualizzare che la questione slovena è stata inserita strumentalmente da alcune parti politiche, ma ha parlato di statuto sostanzialmente positivo, elaborato

con correttezza.

Nel pomeriggio Illy aveva chiuso l'accordo con la coalizione su una serie di emendamenti costruiti dal Partito popolare, attorno ai quali si era articolato il lavoro. E il vicecapogruppo del Ppi, Russo, ha rimarcato in aula il ruolo assunto dal suo partito. Prima del consiglio, la commissione capigruppo ha delineato il via libera della Lega Nord che ha voluto esprimere un'opposizione costruttiva. L'accettazione di un emendamento di Piero Camber e Drabeni della LpT, e Sulli di Alleanza nazionale (sviluppo delle tradizioni storiche di tutte le comunità esistenti nel comune, tra cui si evidenziano in modo particolare quelle istriane e dalmate) ha completato il quadro, evitando battaglie a suon di emendamenti.

Nell'articolo uno si parla invece di «convi-

Riconosciuta

la convivenza

con l'etnia

slovena

venza tra la comunità italiana e le altre etnie storicamente presenti sul territorio, in particolare quella slovena». Nel precedente statuto la parola slovena non compariva. Nella bozza che sindaco e giunta hanno proposto all'aula si fa inoltre riferimento alla collaborazione fra Trieste e le Regioni di Alpe Adria; si vieta il referendum sui diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e si prevede che nei rapporti con il difensore civico i cittadini possano avvalersi, su richiesta, dell'ufficio traduzio-

ni del Comune.

Mocnick e Berdon dell'Us, consiglieri di Alleanza per Trieste, hanno sottolineato lo spostamento significativo previsto nello statuto, seppure non di dimensioni enormi. Anche se a loro avviso si poteva fare di più. Il centro destra ha constatato che in fondo non ci si trovava di fronte a concessioni enormi. Insomma un civile compromesso che ha evitato sceneggiature. Da ricordare che lo statuto, fra le varie cose, prevede l'elezione diretta del presidente da parte del consiglio comunale e il mantenimento del sistema proporzionale nei consigli circoscrizionali.

In apertura dei lavori Ignio Giuretti, già vicesegretario generale del consiglio regionale, è stato eletto difensore civico con 29 sì e tre bianche. Anche in questo caso le opposizioni hanno dato una mano.

TRIBUNA APERTA

«Centro democratico e progressisti vanno raccordati»

Con le elezioni di due rappresentanti delle destre alle presidenze di due rami del Parlamento si accelera il passaggio a una nuova fase della Repubblica. Molti si interrogano, e a ragione, sulla qualità democratica che avrà il funzionamento delle nostre istituzioni. Sarebbe un errore, tuttavia, se non ci rendessimo conto che molto dipenderà non solo dagli atteggiamenti di chi governerà il Paese, ma anche dagli atteggiamenti di chi starà all'opposizione: le scelte che i Progressisti faranno nei prossimi mesi saranno decisive anche per impedire che la vittoria di Berlusconi e C. si trasformi in un regime di lunga durata. In ciò sarà decisiva la nostra capacità di definire subito una credibile alternativa di governo. Ecco perché è importante mettere a fuoco i limiti di quanto è stato fatto in questi mesi. Il risultato elettorale parla chiaro: per vincere non è bastato riunire tutta la sinistra. Anzi, si è, forse, perso perché non si è avuto il coraggio di lavorare a una più decisa innovazione politica e culturale.

Se si vuole costituire un'alternativa alle destre occorre rivolgersi anche alle altre tradizioni riformatrici, in particolare a quelle di ispirazione cattolica e liberale, ben sapendo che non si colloca nel solco della tradizione socialista, né vanno compromesse entro la generica categoria del progressismo. A me pare che, quando si parla del rapporto con altre forze politiche, ci si dimentica dello spessore culturale che ha il problema: nei mesi scorsi, nel tentativo di costruire un argine alla destra, ci si è limitati a chiedere alle altre forze riformatrici di condividere il nostro progetto senza mettere in discussione neanche una parte delle nostre identità.

A Trieste, invece, proprio questo è stato fatto. Il successo di Illy, come quello di Magris, non sono stati degli eventi casuali. Insieme e pur distinte nelle loro specifiche identità, forze democratiche e riformatrici triestine hanno saputo trovare, con una forte spinta di innovazione politica e culturale, un terreno di confronto e di raccordo e un programma sulle cose da fare, costruendo così un'alternativa vincente a una destra da sempre qui particolarmente forte. Nel discutere su come ripartire dobbiamo capitalizzare l'esperienza triestina, anche in relazione al significato dell'attuale Giunta regionale Travanui.

Non si tratta di proporre la costruzione immediata e artificiale di un'ennesima organizzazione politica, il «Partito Democratico», al posto dei partiti attuali. Sono convinto che ogni partito in quanto, insieme di militanti e storie ideali è un patrimonio che non può essere disperso, anzi costituisce un soggetto indispensabile per la costruzione di un progetto politico che tenda a mettere insieme le risorse democratiche dell'Italia. Aprire un ragionamento, di prospettiva, sul partito democratico significa appunto porre una questione di fondo: come trovare un rapporto costante e produttivo fra centro democratico e progressisti, fra tradizioni culturali e politiche di ispirazione democratica e riformatrice in cui le diverse identità siano messe in moto per una prospettiva, una coalizione che abbia forza di governo nei programmi e nell'affidabilità.

A Trieste, pur riconoscendo uno spazio specifico e visibile ai diversi partiti, siamo riusciti a costruire un'offerta elettorale nuova che ha saputo coniugare l'esigenza di selezionare nuovi rappresentanti nelle istituzioni e apporto dei partiti. A ben vedere gli elettori in questi mesi hanno sempre premiato gli sforzi di innovazione elettorale e hanno penalizzato i tentativi di riverniciare di nuovo i vecchi partiti. Da qui occorre muovere, si tratta di lavorare in vista delle prossime scadenze, avendo la capacità di radicalizzare ed estendere gli elementi di novità che hanno caratterizzato la nostra iniziativa nello scorso anno.

PACOR E LA MINORANZA DEL PRI CONTESTANO IL SEGRETARIO

«L'incompatibile è Castiglioglio»

«E' meglio che vada a casa, e ci consenta di eleggere gli organi del partito»

NOTA DELLA CGIL TRASPORTI «Transenne rischiose per gli autisti Act»

Centro chiuso, problemi aperti. Se ne fanno interpreti i lavoratori del coordinamento Cgil trasporti dell'Act. Con una nota inviata alla direzione dell'azienda e all'assessorato comunale al traffico, segnalano infatti una serie di problemi pratici in cui incorrono quotidianamente gli autisti Act.

Il primo e più rischioso riguarda la famosa transenne che delimitano l'accesso alle zone «proibite». Per su-

perarle, si legge nel testo, gli autobus devono spesso viaggiare in contromano, con i rischi del caso. Urgono, quindi, vigili urbani nei luoghi critici.

Difficoltà anche in via Fabio Severo, specialmente tra i numeri 147 e 151 e fino al capolinea della «17». A causa delle auto parcheggiate in seconda fila gli autisti dei mezzi pubblici sono infatti costretti a superare la linea continua di mezz'ora.

«Spartiti seguaci? Inqualificabili alleati di Fini? «Posizioni incompatibili con gli ideali politici del Pri e con i canoni di correttezza morale? Sergio Pacor non ci sta, e rimanda al mittente le accuse di cui sopra. Destinatario, quel Paolo Castiglioglio, segretario provinciale del Pri, che non aveva gradito le critiche mossegli dalla minoranza interna. «La scomposta replica di Castiglioglio — scrive adesso Pacor, uno, appunto, dei dissidenti — che evita il confronto politico per rifugiarsi in polemiche, parlando lui di correttezza morale e allegando clamorose falsità, impone sintetiche precisazioni».

Di qui, una serie di incisi, che partono proprio



da quell'Unione di Centro della quale Pacor è uno degli esponenti. Un'Unione di Centro, assicura, che è stata costituita a Trieste con simbolo proprio e con diversa composizione politica da quella nazionale, «si è presentata da sola e non ha dato indicazioni né stretto alleanze». A seguire, lo spinoso di-

scorso sugli assessorati, «sempre deciso da Castiglioglio negli ultimi 4 anni di pentapartito come segretario politico e nei 6 precedenti come vice». Una polemica che tra l'altro Pacor giudica inutile, «visto che come unico consigliere del Pri (in Comune ndr) l'assessorato era conseguente».

È il preludio all'ultima stoccata. «Quanto precede — conclude la nota — conferma la necessità che Castiglioglio vada a casa e consenta al partito di eleggere correttamente i propri organi». Anche perché, si fa capire, i probiviri avrebbero altro di cui occuparsi. Ad esempio, dicono Pacor e i suoi, l'adesione ad Alleanza democratica di Castiglioglio, incompatibile con quella al Pri...

NUOVE POLEMICHE A FORZA ITALIA, MA IL COORDINATORE BUTTA ACQUA SUL FUOCO

Fischer: «Non ce l'ho con i club locali»

«Una mia frase è stata mal interpretata, ma chiarirò tutto mercoledì 27, nel primo incontro»

Servizio di

Furio Baldacci

Crisi reale o tempesta in un bicchier d'acqua? Il dubbio è lecito, mentre in seno ai club triestini di Forza Italia continua a imperversare la guerra dei comunicati. Un autentico vespaio, sollevato apparentemente da un equivoco: una frase del nuovo coordinatore regionale, Dario Fischer, che ha fatto dissotterrare l'ascia di guerra a una dozzina di club locali. Quel «chi non è d'accordo se ne vada» che gli è stato accreditato, insomma, sembra aver avuto effetti devastanti in una base già alquanto agitata dopo le ultime vicende.

Ultimi della lista a sentirsi «offesi», il Club Forza Italia 33 di Giorgio Ceiner e il Club Forza Italia Cavour di Andrea Petric. In una nota comune spedita agli organi nazionali, che fa riferimento alla prima sortita degli otto club dopo le nomine regionali, i due si dimostrano a dir poco seccati dalle «estraneità dichiarazioni» del coordinatore. «Se a fronte di una valutazione politica espressa civilmente da persone cui si sono chiesti voti ed impegno — si legge — la reazione è quella del «chi non è d'accordo se ne vada», se ne deve dedurre come il concetto di democrazia del dottor Fischer non corrisponda a quello che se ne ha comunemente».

A seguire, viene espressa la piena solidarietà alla lettera inviata dagli otto club «ribelli» al presidente dell'Anfi, Codignoni, sebbene i due responsabili dei circoli si dichiarino consoci del momento particolare che sta attraversando la formazione nella nostra città. La loro filosofia è semplice: il «commissariamento» che nei fatti è stato imposto a livello provinciale, può anche essere accettato, meno, invece i «metodi ultimativi» di Fischer.

Il coordinatore, dal canto suo, pescato in autostada all'altezza di Genova, rischia... il capotamento. E butta sulla vicenda tonnellate di acqua. «Credo — esordisce — che sia nato tutto da una mia frase male interpretata. Non ho mai invita-



to nessun club ad uscire da Forza Italia se non è in linea con noi. Il mio discorso era totalmente diverso. Ho parlato della necessità di lavorare tutti per il bene comune, di collaborazione. E fuori la frase incriminata, che era di tono assolutamente generale. Come potrei, del resto, attaccare dei club che non conosco?».

Fischer, insomma, non vuole la guerra, anzi. Assicura, al riguardo che mercoledì 27, in occasione della sua prima presa di contatto con i club triestini ogni cosa sarà chiarita.

Resta peraltro, e avrà bisogno di «chiarimenti» un po' più lunghi, un certo malessere insorto in occasione del virtuale abbinamento tra Forza Italia e la Lista per Trieste. L'operazione, Antonione, insomma, ha toccato un nervo scoperto. Non si sa, peraltro, se tra i «contras» sia maggiore l'insoddisfazione per certe promesse non mantenute nell'ultima campagna elettorale, o si registri un puro caso di scarsa affinità con la LpT. Nei fatti, i mugugni restano oltre il livello di guardia, mentre si sente addirittura parlare di qualche club sull'orlo dello scioglimento. «Il fatto è — commentava ieri mattina uno dei dissidenti più noti — che quell'accordo politico non riesce ad andarci giù. Se avessi voluto iscrivermi alla Lista lo avrei fatto 15 anni fa, ma adesso... Se questo è il «nuovo»...».

PRIME REAZIONI DOPO LA SCONFITTA

Il Pds cerca tesserati

Il Pds triestino va in controtendenza. Ha deciso infatti di dare slancio alla campagna di tesseramento proprio nel momento che, eufemisticamente, si può definire meno propizio. «Sono proprio queste, invece, — ha detto ieri mattina il segretario Stelio Spadaro — le situazioni più propizie per rinnovare un partito. La sconfitta elettorale non deve spingerci all'arrocamento, ma al contrario a lavorare per un

Pds che faccia sempre più da portavoce alle istanze dei cittadini». Quasi a dar forza alle proprie parole, Spadaro si è fatto circondare da due «testimoni» — d'eccezione: l'insidabile Claudio Tonel e il giovane Franco Ferluga, uno dei 15 neo-iscritti del partito. Segnale, quest'ultimo, che Spadaro giudica «ampiamente positivo». «Fino ad oggi — ha detto — abbiamo visto la conferma di oltre l'80 per cento dei

tesserati del '93, ed è un dato più che confortante, soprattutto abbiamo assistito a un significativo ritorno alla politica delle giovani generazioni». Tonel, dal canto suo, ha espresso preoccupazione «per il tentativo in atto di liquidare la cultura industriale cittadina», anticipando indirettamente le due prossime iniziative del Pds, una legata al discorso Osimo e una, appunto, all'economia.

RIFONDAZIONE COMUNISTA ATTACCA ILLY

Uno statuto «carbonaro»

«Maggioranza e opposizioni di destra vogliono addormentare il Consiglio comunale. Ma noi faremo le zanzare, ne basta una per non far dormire una famiglia intera». Rifondazione comunista in una conferenza stampa tenuta dal consigliere comunale Jacopo Venier ha denunciato una «congiura del silenzio» attorno all'approvazione del nuovo statuto comunale preannunciando

ricorso al comitato di controllo. «Le distanze da questa giunta, che pure si dichiara progressista — ha sostenuto Venier — si stanno ampliando. Illy sulla Fincantieri si è comportato nel peggiore dei modi. Concorda ogni cosa con Staffieri, la destra infatti non fa una vera opposizione».

Molti, secondo i comunisti, i pericoli insiti nel nuovo statuto: il fatto che gli enti locali

possono costituire società per azioni senza prevalenza di capitale pubblico, il mancato riconoscimento di diritti civili ai residenti di nazionalità non italiana, la possibilità di conferimento di incarichi professionali, non compresi nel rapporto di servizio, a dipendenti, il fatto che il sindaco e il segretario generale compaiono nel nucleo di valutazione sulla corretta gestione delle risorse pubbliche,

in collaborazione con
BANCA ANTONIANA
PRO LOCO VILLA MANIN CODROIPO
41° MERCATO
ANTIQUARIO
IN VILLA
VILLA MANIN DI PASSARIANO
CODROIPO (UD)
23-24-25 APRILE 1994

ORARIO: Sabato 23 Aprile dalle 11.30 alle 19.30
Domenica 24 Aprile dalle 9.30 alle 19.30
Lunedì 25 Aprile dalle 9.30 alle 19.30
Sabato ingresso libero
Domenica e lunedì a pagamento

“Abbiamo svalutato un mito”.

“Chesterfield”:
il mitico divano in pelle,
oggi da Zinelli & Perizzi
a sole lire 2.865.000

zinelli & perizzi

A Trieste in via Mazzini 31 e via S. Nicolò 32

GIOVANNI CESCA

LISTE DI NOZZE
complete e personalizzate

NOVITA' 1994

PROPOSTA
BOMBONIERE
a
condizioni particolarmente
vantaggiose

Boutique Christofle

sempre nuovi arrivi...

VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838 - TRIESTE

LIBERTA' NEGATA E OTTO MESI PER UN VECCHIO «FLOBERT»

Bronzi resta dentro

Il cabarettista è al Coroneo dall'inizio del mese per ricettazione

IN BREVE

Laurea honoris causa della facoltà d'Ingegneria al professor Rubbia

Il Senato accademico dell'Università ha accolto unanimemente la deliberazione del consiglio della facoltà di Ingegneria di conferire la laurea honoris causa in Ingegneria elettrotecnica al professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica nel 1984, direttore generale del Cern di Ginevra e presidente del Sincrotrone Trieste. Il riconoscimento avviene in considerazione delle alte qualità scientifiche del professor Rubbia, della sua intensa attività di ricerca nel campo della fisica delle particelle elementari e delle sue possibili applicazioni industriali. E' stato evidenziato inoltre il suo costante impegno verso le principali realizzazioni scientifiche nell'area giuliana della quale, peraltro, il professor Rubbia proviene essendo egli nativo di Gorizia. La cerimonia di conferimento si svolgerà prossimamente all'Ateneo triestino.

Stanno per essere versati i compensi agli scrutatori

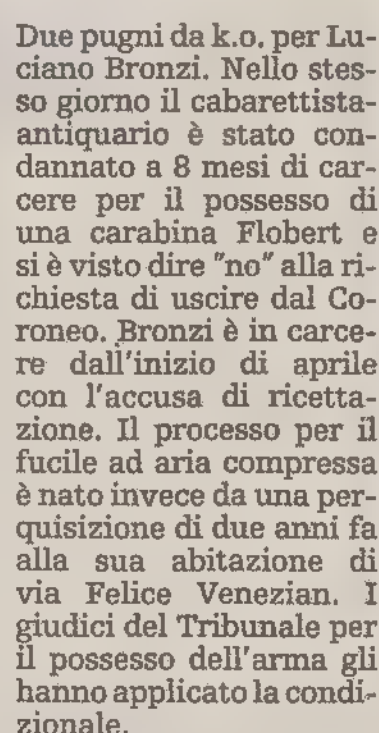
Il Comune di Trieste precisa: «La situazione e il pagamento delle competenze ai componenti dei seggi è subordinata innanzitutto alla verifica dei prospetti predisposti dai presidenti di seggio (poco meno di 400 riguardanti circa 2.500 nominativi), prospettati non sempre perfettamente completi. Successivamente devono essere effettuate alcune operazioni di carattere tecnico e poi si procede all'emissione del mandato di pagamento. Considerato che la maggior parte del lavoro a questo punto è già stata svolta, si ritiene che entro alcuni giorni gli interessati potranno riscuotere quanto spettante. Pertanto, il pagamento potrà avvenire entro trenta giorni dalla data della prestazione. Per agevolare i beneficiari il pagamento avviene con assegno postale inviato a domicilio».

Staffetta per la pace stasera in piazza Unità

Saranno a Trieste stasera per ripartire domani mattina alla volta di Fiume, trentacinque atleti del gruppo marciatori Arena di Sommacampagna, accompagnati da rappresentanti del Comitato per l'educazione alla mondialità di quella località veneta, promotore della manifestazione «Destinazione: Pace». Li accompagneranno al bivio di Miramare, verso le 18.30, podisti di società triestine e insieme, scortati da agenti di polizia municipale, raggiungeranno la piazza dell'Unità d'Italia. L'assessore comunale Roberto Damiani consegnerà al «tedoforo» una lettera-messaggio del sindaco Riccardo Illy al sindaco di Fiume, Flavio Linic.

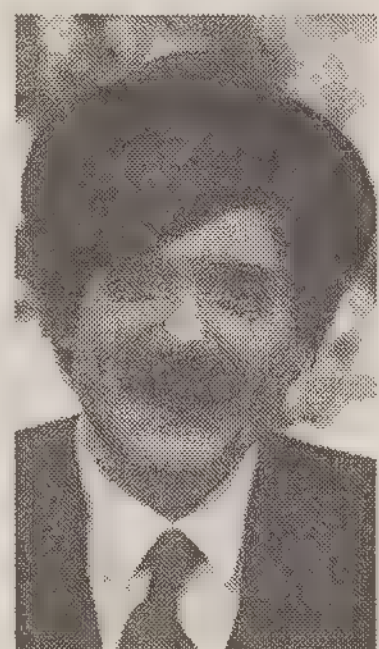
L'ufficio postale di piazza Verdi martedì rimarrà chiuso

L'ufficio postale sito in piazza Verdi rimarrà chiuso martedì 26 aprile per lavori di ristrutturazione e ammodernamento. In tale giornata il servizio di pagamento pensioni di Stato del Tesoro verrà svolto presso l'ufficio vaglia e risparmi di piazza Vittorio Veneto (posta centrale). Anche i concessionari di caselle potranno ritirare la corrispondenza presso lo sportello dell'ufficio C.P. di piazza Vittorio Veneto.



Due pugni da k.o. per Luciano Bronzi. Nello stesso giorno il cabarettista-antiquario è stato condannato a 8 mesi di carcere per il possesso di una carabina Flobert e si è visto dire "no" alla richiesta di uscire dal Coroneo. Bronzi è in carcere dall'inizio di aprile con l'accusa di ricettazione. Il processo per il fucile ad aria compressa è nato invece da una perquisizione di due anni fa alla sua abitazione di via Felice Venezian. I giudici del Tribunale per il possesso dell'arma gli hanno applicato la condizionale.

Il vecchio fucile trovato sopra un armadio per la legge italiana è un'arma comune da sparo. In più la mancanza di un numero di matricola lo ha fatto entrare nella categoria delle armi "clandestine". Di fatto la ditta costruttrice non ha mai impresso sigle o cifre di identificazione per-



ché le norme non lo richiedevano. Poi, negli anni bui del terrorismo, le leggi sono cambiate e i proprietari del Flobert avrebbero dovuto far imprimere a loro spese una "targa" all'arma. Chi non lo ha fatto, per dimenticanza o perché non ha mai saputo del nuovo obbligo, si è trovato automaticamente fuori dalla

legge, anche se il fucile è notificato in questura da anni e anni. Di fatto la mancanza di un numero di matricola mai impresso equivale per la legge penale a un numero che è stato abraso per nascondere la provenienza dell'arma. Come si comprende facilmente la legge è estremamente severa e non concede sciorciatoie.

Luciano Bronzi vi è incappato e non è riuscito a dimostrare che quel vecchio Flobert "Diana" non gli era mai appartenuto. «Non sapevo che fosse sull'armadio. Aveva affittato quella casa da appena tre mesi quando è arrivata la polizia. Molti mobili appartenevano al precedente inquilino» aveva detto nella precedente udienza. Il difensore, l'avvocato Claudio Vergine ne ha chiesto l'assoluzione ma è prevalsa la tesi del sostituto procuratore Federico Frezza che ne aveva chiesto la condanna.

I RESPINTI ORA MINACCIA RICORSI

Una falce lo scritto per procuratore legale

Disappunto, costernazione, rabbia. Sull'esito disastroso degli esami per procuratore legale sta montando la polemica. Solo 40 dei 185 candidati presentatisi a Trieste sono stati ammessi agli orali. E gli esclusi soffrono sul fuoco. Annunciano ricorsi al Tar, sottolineano la severità dei commissari triestini contrapponendola alle aperture di altre sedi. Di fatto nella nostra città sono stati ammessi alla seconda fase solo il 20 per cento dei candidati, mentre storicamente a Campobasso, Catanzaro, Messina, Napoli e Reggio Calabria almeno l'80 per cento degli aspiranti procuratori supera l'esame.

«Il problema della sperequazione dei giudizi appare di totale eviden-

za» spiega una giovane «praticante» non ammessa all'orale. «La nostra facoltà di giurisprudenza è sempre stata difficile e mediamente ci si riesce a laureare a 25 - 26 anni grazie ad alcuni docenti - filtro che con la loro severità ritardano non poco l'iter degli studi. Al Sud, al contrario l'età media dei laureati è di 23 - 24 anni e le percentuali dei promossi in talune sedi sfiorano anche il 100 per cento. E' quindi palese che i parametri valutativi sono totalmente difformi e penalizzano oltre misura le sedi del Nord come Trieste, Trento, Milano, da sempre rinomate difficilissime».

Alcuni dei respinti all'esame mettono l'accento anche su un altro

aspetto del problema. La sede d'esame è determinata dal luogo in cui si è svolta la pratica professionale, ma una volta ottenuto il titolo di procuratore legale, ognuno può esercitare la sua professione in ogni località del Paese. In altri termini, viste le diversissime percentuali di promossi, i laureati in giurisprudenza di Trieste e della regione sarebbero penalizzati a favore di quelli di altre località.

«Siamo profondamente sfiduciati per l'operato della commissione che ha effettuato una selezione durissima» dicono ancora i respinti. «Di fatto ci viene impedito di lavorare anche se da anni e anni operiamo in uno studio di avvocato».

DOPO CHE LA CORTE COSTITUZIONALE HA ANNULLATO IL DECRETO

L'ordinanza antismog finirà al Tar

I commercianti, penalizzati nelle vendite, hanno preannunciato il ricorso

RABBIA PER LA TASSA SULL'OMBRA

La «serrata delle tende»



Si chiamerà «serrata delle tende» (il doppio senso è obbligato) la protesta che i commercianti e i pubblici esercenti triestini organizzeranno a breve, per rispondere in maniera decisa alla nuova legge sulla Tosap, istituita dalla recente ma già famosa tassa sulle «ombre».

In sostanza, la città rimarrà totalmente priva di tende, che commercianti e pubblici esercenti si rifiuteranno di aprire sopra vetrine e tavolini, come avveniva fino alla scorsa estate per offrire alla clientela un riparo dal sole.

«La nostra è una scelta obbligata» spiega il presidente dell'Associazione commercianti al

dettaglio, Umberto Dorligo — determinata dalla follia di una legge destinata a penalizzare pesantemente la nostra categoria, contro la quale sembra essersi recentemente scagliato in più di un'occasione il legislatore».

E stavolta si sono idealmente alleati ai commercianti anche gran parte dei cittadini, scontenti da una normativa che, per la sua filosofia, ostenta pericolosamente un preoccupo cambiamento di rotta in materia fiscale: «Questa è l'anticamera alla tassa sull'aria che respiriamo — dicevano scherzando (ma neanche tanto) numerosi triestini, commentando a caldo ieri la notizia relativa alla Tosap — alla quale pre-

sto saremo sottoposti tutti quanti».

Ma i commercianti, esasperati, hanno già intrapreso anche un'altra strada: «Abbiamo subito formulato una precisa richiesta di intervento ai nostri parlamentari a Roma — ha aggiunto Dorligo — perché siamo in presenza della classica goccia che fa traboccare il vaso. Non è questo il modo di favorire lo sviluppo di un comparto da sempre essenziale per l'economia della città».

Esplode così l'ennesimo conflitto sociale, oggetto l'ombra provocata dalle tende, e ricorda tanto, per la sua natura, una tassa di altre epoche, quella sul celibato...

u. sa.

Trema dalle fondamenta l'ordinanza antismog, che da un paio di mesi fa andare a piedi gran parte dei triestini dal martedì al venerdì. Con la pubblicazione delle argomentazioni di fatto e di diritto, che spiegano nel dettaglio le scelte della Corte costituzionale, artefice qualche giorno fa dell'annullamento del decreto voluto dal ministro dell'Ambiente, dato 12 novembre '92, viene a cadere il presupposto legislativo sul quale si basa il documento firmato dal sindaco Illy.

In sostanza, la fonte giuridica alla quale si sono ispirati finora tutti i sindaci delle città italiane che hanno adottato provvedimenti destinati a combattere l'inquinamento atmosferico non esiste più.

E la decisione della Consulta, essendo basata su criteri di carattere formale e procedurale (in pratica la Corte ha stabilito che soltanto il Consiglio dei ministri, e non un singolo ministro, deliberando nella sua collegialità, possa intervenire in materia di inquinamento atmosferico) è di facile lettura. I giudici costituzionali hanno infatti dichiarato che non spetta allo Stato adottare con decreto del ministro dell'Ambiente «criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi aree urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria».

Risulta evidente perciò che tutti i provvedi-

menti simili (il nuovo ministro dell'Ambiente si era affrettato a firmare un decreto-bis per salvare la situazione) sono destinati allo stesso destino giuridico.

In città è stata immediata la reazione dei commercianti, che più volte avevano richiesto al sindaco e alla giunta di rivedere in qualche modo l'ordinanza, causa, a loro parere, di un andamento non troppo brillante delle vendite.

«Ricorreremo subito al Tar — hanno detto gli operatori del comparto — per far applicare con rapidità le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale». Certo, la decisione della Consulta va analizzata con attenzione e in profondità, prima di trarre conclusioni che, a questo punto, potrebbero suonare affrettate. Rimane in ogni caso la sensazione che le scelte operate dall'allora ministro dell'Ambiente siano in qualche modo viziate all'origine e perciò finiscano le successive scelte di politica ambientale, a cominciare dall'ordinanza antismog.

Cosa succederà adesso? Difficile prevederlo, ma indubbiamente una delle possibilità è che nella lotta allo smog si sia tornati al punto di partenza, anche perché a breve ci saranno nuovi ministri a dettare la politica di tutela ambientale, e le loro scelte potrebbero anche essere radicalmente diverse da quelle dei loro predecessori.

u. sa.

SV SUPER VENDITA PROMOZIONALE

• LAVATRICI • FRIGORIFERI • CUCINE
• LAVASTOVIGLIE • MICROONDE
• PICCOLI ELETTRODOMESTICI
• TELECAMERE • TV COLOR
• VIDEOREGISTRATORI

SCONTI FINO AL 50%

ALCUNI ESEMPLI:

LAVATRICI	FRIGORIFERI
AEG carica alto..... 935.000 690.000	ARISTON Supermarket No-frost..... 900.000 675.000
S. GIORGIO Thema..... 830.000 600.000	KELVINATOR 285 litri - Teak..... 710.000 530.000
ZEROWATT Classic..... 740.000 520.000	S. GIORGIO 270 l. con congelatore..... 625.000 470.000
ZEROWATT Dimensione 33..... 770.000 575.000	OCEAN 250 l. con congelatore..... 550.000 390.000
OCEAN carica frontale..... 450.000 399.000	ARISTON 250 l. con congelatore-Teak..... 680.000 490.000
OCEAN carica alto..... 740.000 370.000	
ARISTON Margherita..... 850.000 640.000	
CANDY lavasciuga..... 890.000 799.000	

LAVASTOVIGLIE	TV COLOR
S. GIORGIO Theorema..... 980.000 730.000	SONY 25" Stereo Txt..... 1.530.000
ARISTON - 4 progr..... 750.000 550.000	PHONOLA 28" Stereo - Txt..... 1.300.000 950.000
FIDELIS - 6 progr..... 700.000 490.000	PHONOLA 21" Stereo - Txt..... 1.000.000 650.000

CUCINE ECONOMICHE	VIDEOREGISTRATORI
ARISTON 4 gas..... 505.000 355.000	IRRADIO 2 testine..... 499.000 429.000
ROSIERES 4 gas..... 835.000 585.000	GRUNDIG 2 testine..... 520.000 449.000
GASFIRE 4 gas..... 630.000 440.000	PHONOLA 4 + 2 testine Stereo Hi-Fi..... 990.000 850.000
ARISTON 4 gas + 2 elet..... 820.000 575.000	
DE LONGHI 4 gas..... 730.000 510.000	
ARISTON 4 gas - 7 cuochi..... 850.000 595.000	

TELECAMERE
TELEFUNKEN Vhs-C Zoom 10x..... 1.390.000 1.250.000
PHONOLA Vhs-C Slim Zoom 10x..... 1.490.000 1.350.000

ELETTRODOMESTICI VARI				
DE LONGHI ferro con caldaia.....	240.000	140.000	Condizionatore Pinguino DE LONGHI 1.600.000	1.200.000
DE LONGHI ferro a vapore.....	95.000	42.500	Forno Microonde DE LONGHI.....	240.000 160.000
GIRMI caffettiera espresso.....	185.000	130.000	Forno Microonde DE LONGHI con grill	345.000 240.000

E INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI PICCOLI ELETTRODOMESTICI FINO ESAURIMENTO SCORTE

METROMARKET

TRIESTE - VIA FILZI 7 (ANG. VIA TORREBIANCA 25)

VIA
IMBRIANI

Per
non sbagliare
indirizzo

SILVANA
ROBERTO
BETTIN

6

la fragola

FENDISSIME - ROCCOBARÒCCO - SPAZIO
JANTZEN - LAURA BIAGIOTTI - GENNY MAGLIA
GENNY WAY - VERSACE - PIACENZA - OLIVER
CACHAREL - TRUSSARDI - KRIZIA

5

ARMATA DI MARE



Abbigliamento e accessori uomo e donna
per il tempo libero.

6

intimania

L'intimo uomo e donna

OCCHIVERDI - MALIZIA - SOGNANDO
MARVEL - FRANCINE - LA PERLA - JOELLE - ANNA CLUB
GRIGIOPERLA - HOT FUN

6

vizio

Calze e collant

5

a n d

Camicie e accessori uomo e donna

Quando la storia nasce dalla violenza

23 aprile 1944, rappresaglia nazista di via Ghega: è in questo momento che la guerra totale, in tutta la sua brutalità, nella sua pianificata brutalità, fa ingresso a Trieste. Non è, a dire il vero, la prima rappresaglia nazista su ampia scala. C'è già stato l'episodio del poligono di tiro di Opicina con l'uccisione di 72 ostaggi. Ma è avvenuto sul Corso, che è qualcosa di ben distinto, allora, dalla città. Via Ghega, invece, è nel cuore di essa. E negli stessi giorni, all'incirca, comincia a funzionare il forno crematorio della Risiera di San

Sabba (c'è il sospetto, anzi, che lì siano andati a finire gli impiccati di via Ghega).

È questo il momento in cui i nazisti decidono di radicalizzare la lotta contro la guerriglia partigiana. E non è soltanto Trieste nell'occhio del ciclone nazista. Come sappiamo da un recente saggio sull'occupazione nazista in Italia, in quel mese di aprile 1944 vengono emesse quelle direttive che poi verranno sistematicamente applicate in caso di attacchi alle unità tedesche: deportazione di civili, incendio di case e paesi, eliminazione di ostag-

gi. Sono direttive assolutamente inequivocabili: richiedono massima asprezza, le più dure contromisure. Stabiliscono anche di pianificare l'intervento repressivo, con la precisione che se lo si attuerà in maniera «troppo decisa», ciò «non sarà mai causa di punizione».

È terrorismo, della peggiore specie: terrorismo di stato. E come sparare in un mucchio: fra gli impiccati ci sono infatti italiani e sloveni, giovani e meno giovani, c'è chi milita nelle organizzazioni di resistenza ma anche chi non ne fa parte. Ma è anche singolare il fatto che

una rappresaglia venga effettuata nel luogo stesso che i soldati tedeschi torneranno poi a frequentare come loro sede di svago, lungo quegli scaloni che poi torneranno a salire. Che sia anche un messaggio al soldato tedesco, per ricordargli che quella che sta combattendo è non solo guerra, ma guerra totale?

La guerra totale, dunque, entra a Trieste e spazza via equilibri precari, o forse illusioni, che si erano determinate al momento del collasso italiano e dell'occupazione nazista nel settembre precedente. Da allora scompar-

rà l'illusione che nella città si riesca a sopravvivere, a tirare avanti col riparo offerto dalla presenza nazista. Se il riparo continuerà pur sempre ad esistere, si tratterà di riparo costoso, in termini di dignità umana, prima di tutto. È costoso fino all'umiliazione perché costringerà a girare gli occhi dall'altra parte, a fingere di non sentire, di non sapere: seme di una sfiducia che persisterà in buona parte della società triestina anche nel primo dopoguerra. La speranza, se c'è, si affiderà ad altri, a forze esterne, gli alleati, cioè. Ed un po' di settema-

ne più tardi questi arriveranno sì: ma con i bombardamenti. C'è ancora un protagonista nella vicenda. Ed è chi ha messo la bomba al Soldatenheim di via Ghega. Non so se abbia una strategia; uno scopo in ogni caso sì: radicalizzare la lotta contro i nazisti per costringere chi ancora non lo ha fatto (e sono i più) a prendere una posizione: da una parte o dall'altra. Qualche risultato indubbiamente lo raccolgono, se è vero che il tragico spettacolo degli impiccati spingerà qualcuno ad entrare nelle fila dei partigiani o a collaborare con

loro. Ma il fatto che episodi del genere non si ripetano nei mesi successivi a Trieste vuol forse dire qualcosa di diverso: che ci si accorge di aver messo in gioco una posta troppo alta. Il che, oltre a quanto è ben noto, fa ancora una differenza: fra chi si ferma e chi invece, e sono i nazisti, continua nell'escalation di violenza. Stiamo toccando, dunque, il tema della violenza letale della storia. È ancora un tema di tragica attualità: vuol dire, purtroppo, che le lezioni non sono ancora bastate. Lo sappiamo bene. Giampaolo Valdevit

CINQUANT'ANNI FA LA RAPPRESAGLIA DOPO L'ATTENTATO AL PALAZZO RITTMAYER

Via Ghega, scatta la vendetta nazista

Un boato e subito dopo una nuova grigia e densa di polvere. Nella centrale via Carlo Ghega, a pochi passi da piazza Oberdan e dal Foro Ulpiano, cuore e cervello dell'occupazione nazista in versione Litorale adriatico, si scatena il finimondo. Urla, ordini gutturali, sordi rumori ovattati dall'eco tonante dell'esplosione si incrociano in una nebbia di polvere opprimente. E si scatena la caccia all'uomo, improvvisa. I tedeschi, come belve ferite a morte, si gettano sui passanti, bloccando le strade adiacenti, fanno scendere i passeggeri da un tram, controllano i documenti e tutto ciò che ha la parvenza di sospetto.

Quel sabato pomeriggio del 22 aprile doveva essere come tanti altri sabati di guerra. Trieste stava ancora contando i suoi morti per l'incursione aerea che aveva colpito la frazione di Opicina, e solo 19 giorni prima al poligono della medesima località erano stati fucilati 71 ostaggi per punire un attentato al locale cinematografo che era costato la vita ad alcuni soldati tedeschi. Ma questa volta la guerra era entrata nella città, con tutta la sua violenza, con tutta la sua forza capace di sbrogliare l'incredulo e di inquietare il savio. Non c'era alcun dubbio: una bomba era stata collocata nell'elegante palazzo Rittmeyer che ospitava il Deutsches Soldatenheim, una sorta di foresteria per militari e ufficiali tedeschi in transito nella città, dotata di mensa, lavanderia e di alloggi collettivi. Tra le vittime alcuni soldati tedeschi, del personale civile triestino, in massima parte donne addette ai lavori interni, e qualche passante. Il locale comando dei Carabinieri comunicò l'accaduto alla Prefettura e alla Questura, che aprì un fascicolo d'inchiesta nel quale vennero raccolti i nominativi dei civili rimasti vittime dell'attentato. Ma qualche giorno dopo la polizia germanica avoca a sé il diritto di indagare e gli organi investigativi italiani cessano di occuparsene.

I tedeschi vogliono applicare immediatamente la loro didattica del terrore e la sera stessa si riunisce la corte marziale che decide la condanna a morte per 51 detenuti, tra i quali cinque donne, custoditi nelle carceri del Coroneo, da scegliere tra quelli sospettati di collusione col movimento partigiano comunista, subito impunito di aver organizzato

Cinquantun ostaggi impiccati come monito

ed eseguito l'attentato. Nessuna autorità italiana interferisce sulla decisione e non interviene neppure il supremo commissario Rainer, cui spettava l'ultima parola.

Quel sabato pomeriggio del 23 aprile - si consuma il macabro rituale: come inerti marionette di un tragico teatro i cadaveri dei giustiziati vengono appesi lungo la balastra dello scalone che sale con ecclettica voluta al piano superiore, vengono appesi nei corridoi e alle finestre sventrate e divelte. La città si sveglia sotto tutto il peso della croce uncinata, quel peso che fino a quel momento molti avevano fatto finta di non vedere e di non sentire: l'inquietante volto austronazista dell'occupazione, gli accordi neanche tanto sotterranei tra imprenditori e i nuovi signori della guerra, l'asserita pace sociale introdotta da Rainer che stava governando a colpi di ordinanze, l'uso spregiudicato della legislazione straordinaria italiana in materia di poteri amministrativi, la tattica fredda e opportunista con la quale era stato normalizzato il territorio del Carso e dell'Istria. Tutta la zona intorno al palazzo Rittmeyer viene transennata e le vie presidiate dalla Guardia civica, il coprifuoco viene anticipato alle otto di sera. Misure eccezionali isolano gli edifici che ospitano i comandi tedeschi e gli uffici del supremo commissario; anche tra gli occupatori c'è il timore di nuove azioni dinamitarde. Nelle edicole il quotidiano locale tedesco «Deutsche Adria Zeitung» commenta le esecuzioni come una perfetta applicazione della «ferrea legge di guerra» e davanti al violento spettacolo il prefetto Cocceani e il podestà Pagnini, cercano un contatto con i propri referenti tedeschi. In quei giorni il Deutsche Berater Hinteregger è assente e i due esponenti si rivolgono al Regierungspräsident Wolsegger per esprimere la riprovazione della città e per dichiarare l'estraneità della stessa dall'attentato e dalla lo-

gica che lo aveva provocato. Interviene pure il vescovo Santin che scrive a quest'ultimo: «Avvengono - oggi per la seconda volta - esecuzioni di ostaggi. In pochi giorni ne abbiamo avute 121. L'impressione è terribile. Esse non impediscono il ripetersi di attentati, come esperienza insegna, e rappresentano delle uccisioni di innocenti di quel delitto. La deplorazione per l'attentato, che sarebbe unanime, si cambia in un senso di rivolta e di sdegno per le esecuzioni crudeli e inutili».

Eppure neanche i tedeschi si erano sentiti tanto sicuri nel decidere la sanzione; da una parte il comandante delle S.S. e della polizia Globocnik, deciso a vendicarsi con dieci ostaggi per ogni soldato ucciso, ben sostenuto dai membri della corte marziale, tutti reduci dai fronti e affatto disposti a concedere alcuna clemenza, e dall'altra quei funzionari che temevano di incrinare l'azione di insinuazione nell'economia locale. Pagnini e Cocceani per un momento pensarono di dimettersi dagli incarichi per protestare contro la dura repressione; sicuramente il prefetto venne avvicinato da qualche esponente del movimento partigiano comunista, forse lo stesso Franc Stoka, potente capo dell'Osvobodilna fronta - Fronte di liberazione, che gli chiese di fare una precisa scelta dopo che l'esecuzione degli ostaggi non lasciava più margine alla collaborazione con i nazisti.

Proprio l'O.F., nel dopoguerra, rivendicò la paternità degli attentati di Opicina e di via Ghega, ma non va dimenticato un altro, messo a segno nella sede logistica dell'Organizzazione Todt, nel rione di Roiano, che per pura casualità provocò solo danni materiali, che ha forti analogie con il precedente: gli attentatori si erano presentati come militari di passaggio e avevano lasciato in un locale uno zaino con la micidiale carica. Esattamente 24 anni fa il quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik», nel ricordare l'eccidio nazista di via Ghega, pubblicò i nomi di due soldatisovietici, aggregati alle unità partigiane jugoslave, asseriti autori materiali dell'attentato: Mirdamat Seidov e Mehti Husein Zadei. Una voce del genere si era diffusa in città nei giorni successivi all'attentato. Ma su questa pagina di guerra e di occupazione tedesca non si è mai fatta piena luce.

Roberto Spazzali



Una terribile immagine di alcuni dei 51 ostaggi che furono impiccati dalle SS all'interno di Palazzo Rittmeyer: la vendetta nazista dopo l'attentato

LA TESTIMONIANZA DI GIORGIO NEGRELLI

«In quella foto riconobbi mia madre»



Laura Petracco Negrelli, giustiziata in via Ghega assieme ad altri 50 ostaggi dai nazisti. La fotografia è di proprietà del figlio, Giorgio Negrelli, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Trieste. Di fronte a questa immagine terribile siamo stati a lungo incerti se pubblicarla o meno. Da una parte la crudezza della scena e il timore che si possa prestare a strumentalizzazioni ci facevano propendere per il no. Dall'altra la consapevolezza che solo la conoscenza contribuisce a costruire le coscienze (la storia esige la verità) e la volontà dello stesso figlio di divulgare un documento mai visto prima ci hanno indotto a fare questa scelta. Consegniamo questa testimonianza ai nostri lettori (così come in precedenti occasioni quelle della tragedia delle foibe) con la speranza che diventi un monito alla tolleranza e alla convivenza civile.

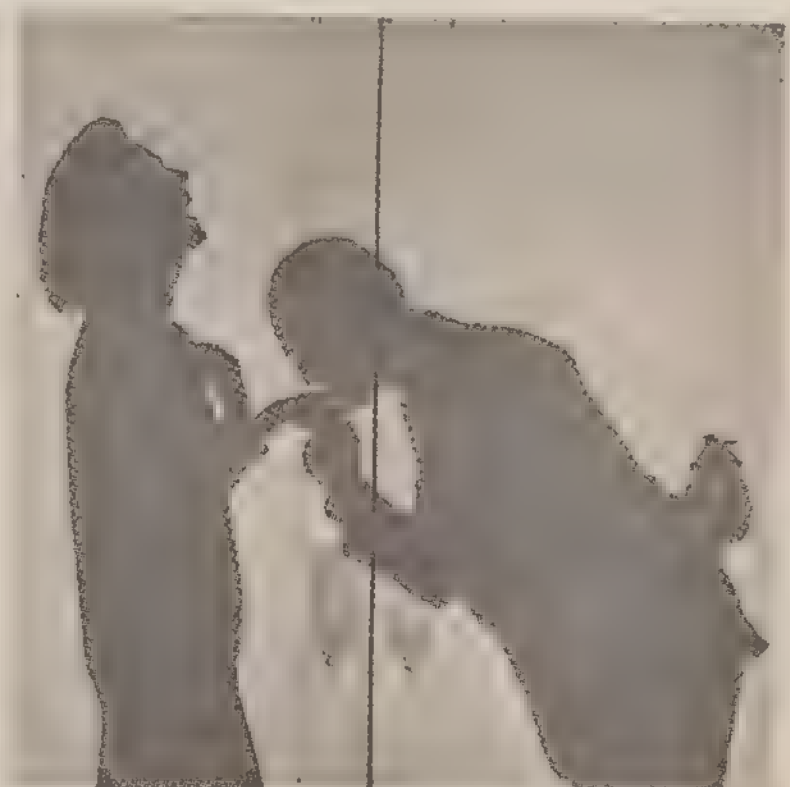
Giorgio Negrelli, ordinario di Storia delle dottrine politiche alla facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, aveva 4 anni quando sua madre Laura Petracco fu catturata dai nazisti. Di quel tempo Negrelli ricorda il clima di paura seguito all'8 settembre, la tensione - in casa, per le strade - dilatata dalla sensibilità di bambino. Sua madre Laura apparteneva, con il fratello Silvano, alla Brigata partigiana Garibaldi-Natisone. Che ci fosse anche lei tra i 51 ostaggi giustiziati in via Ghega Negrelli lo avrebbe saputo solo più tardi, alla fine del 1945. Da allora la sua vita fu segnata: «Sin da piccolo mi sono chiesto il perché di quel sacrificio, e nei miei disegni di bimbo la politica aveva le forme di un mostro; poi, crescendo, ho cominciato a capire, e la mia vita e le mie scelte professionali sono state uno sforzo continuo per approfondire i motivi e il senso di ciò che accadde».

«Il 23 aprile del '44 - racconta Negrelli - assieme a un mio cugino e a mio nonno Socrate Petracco stavamo andando con il tram verso Barcola; ad un tratto il nonno ci diede uno scappellotto perché ci voltassimo dall'altra parte: stavamo passando in via Ghega e non volevo guardassimo i corpi degli ostaggi appesi». Neanche il nonno, però, sapeva che all'interno di palazzo Rittmeyer era esposto il corpo della figlia, che aveva 27 anni. «L'avevano catturata qualche giorno prima e rinchiusa al Coroneo - racconta Negrelli - le SS sapevano della sua militanza con i partigiani, e non so se il suo arresto fu causato dall'attentato di via Ghega». Neppure i nonni di Negrelli (il padre era prigioniero in Africa) collegarono la cattura di Laura alla rappresaglia nazista. «Solo mio zio Silvano - spiega Negrelli - rinchiuso al Coroneo, aveva saputo che la sorella era stata giustiziata a palazzo Rittmeyer; ma non poteva certo comunicarlo, e pochi giorni dopo fu lui stesso impiccato dai nazisti a Prosecco». Alla fine del '45, dopo lunghe ricerche, la verità: «I nonni pensavano che mia madre e mio zio fossero stati deportati in Germania, o forse volevano crederlo: ma un giorno ci portarono una fotografia scattata dalle SS dentro palazzo Rittmeyer, e in quella immagine si riconosceva chiaramente il corpo di mia madre». Aveva 5 anni Negrelli quando vide quella foto. Da allora la porta sempre con sé, non la lascia mai. E adesso vuole che tutti la vedano perché oggi, dice, «i motivi di quel sacrificio non sono venuti meno. Ed è giusto che si sappia».

Pietro Spirito

cora superare il limite totalitario». Così anche a Trieste, come altrove nel resto dell'Italia occupata, viene applicato il modello che aveva fatto scuola da Boves alle Ardeatine. Quindi niente felix Austria come la propaganda voleva lasciar intendere. Ma nell'attentato si vuole pure vedere l'intenzione di costringere direttamente la città nella lotta, strappandola dall'inerzia, portandola in casa quello scontro che sembrava non coinvolgere nemmeno la classe operaia che era stata accusata di eccessivo attendismo - in verità la sua guida politica era incerta e anche divisa sulle attribuzioni da dare ai due partiti comunisti, italiano e sloveno -, che aveva portato al fallimento lo sciopero generale organizzato dal Cin, in adesione a quello indetto nelle grandi città industriali italiane. Eppure la città non si era dimostrata affatto insensibile ai termini più brutali e ruvidi dell'occupazione davanti alle ordinanze per la costituzione di nuove milizie, al rastrellamento del 27 febbraio di 392 uomini della frazione di S. Croce, alla precettazione di operai da inviare in Germania, ai sempre più frequenti arresti. Al bando di leva del 5 marzo che mobilitava tre giovani classi, risponde con un'arma altrettanto legittima: l'obiezione. Dei 7018 precettati si presentano solo 2743 e di questi ben 2171 optano per il servizio del lavoro. Piccola ed efficace resistenza. E questa risposta non poteva essere ignorata da nessuna delle forze in campo.

r.s.



Per il suo compleanno, diamanti.
Per dirle che l'ami.

OPICINA - TRIESTE
gioielleria
malalan
VIA NAZIONALE 28 - TEL. 040/211465
Un diamante è per sempre.

Compact!
La nuova BMW
Vi attende per incantarvi:
sabato 23
e domenica 24 aprile
Concessionaria BMW
gienne VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

UGUSSI IN APRILE CONVIENE!
“Il bello della pubblicità è che a volte puoi lavartene le mani”
Qualità e convenienza firmate da:
Porcelanosa, Emilceramica, Panaria, Dolomite, Teuco, Newform
Ceramiche
Arredobagno
Sanitari
A Trieste, in
Via Fianona 13
Parcheggio
UGUSSI
UGUSSI: DI BAGNO IN MEGLIO

NEVADA 1994
350 CC - 750 CC
Finanziamenti
per 12 mesi
da 6 a 36 mesi
anche a tasso zero
april
Benelli
MOTO GUZZI
KYMCO
BEAT
RICAMBI ORIGINALI - TRASFORMAZIONI MARMITTE,
VARIATORI SPORT - ANTIFURTO ELETTRONICI PER TUTTI
GLI SCOOTER NUOVA GENERAZIONE - MONTAGGIO
PNEUMATICI - CASCHI - ASSISTENZA DIRETTA
AMPIA GAMMA USATI
CICLOMOTORI - SCOOTER - MOTO
CONCESSIONARIA
baroncelli **Trieste** **Moto**
VIA LIMITANA 11 - 040/946438

PARDI

ARCHITETTURA
E
ARREDAMENTO
D'INTERNI

Trieste via San Nicolò 11/A Tel. 368140

NELL'OCCASIONE
SARANNO PRESENTATI ANCHE
I NUOVI UFFICI DELLA

PARDI

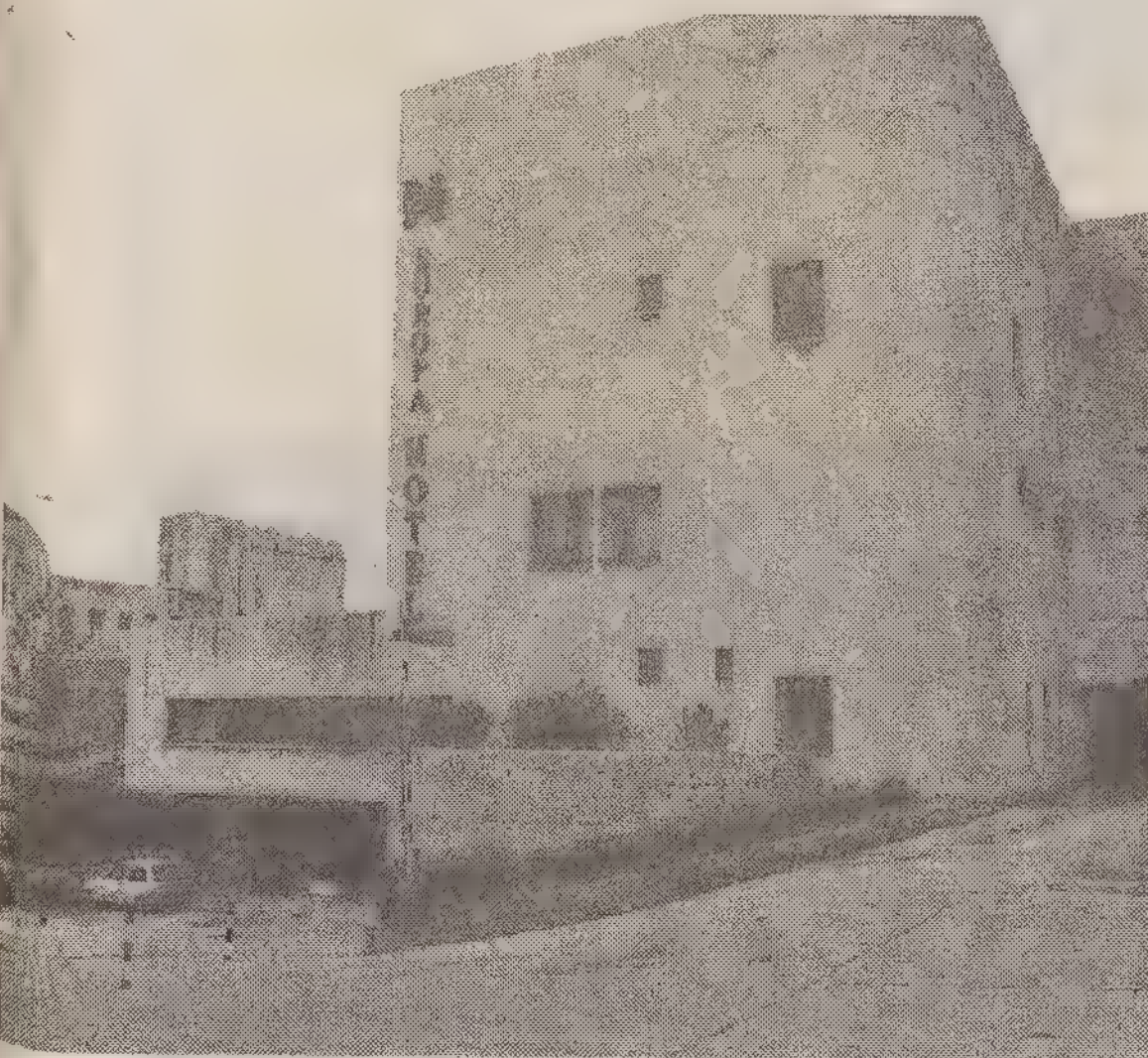
COSTRUZIONI E AMMINISTRAZIONE STABILI
PIAZZA DELLA BORSA 7

SABATO 23 APRILE
ORE 18
APRE
IL NUOVO NEGOZIO

DUINO-AURISINA / RISCHIANO DI SFUMARE NEL NULLA LE TRATTATIVE PER L'ACQUISTO DELL'ALBERGO

Hotel Europa, punto e a capo

Licenze scadute, costi da aggiornare e la società acquirente fa marcia indietro



L'Hotel Europa: sembrano allontanarsi le possibilità di vendita.

Rischiano di sfumare nel nulla le trattative per l'acquisto dell'albergo Europa. La splendida struttura situata a Marina Aurisina è attualmente affidata in gestione alla catena alberghiera Europa Inn Hotel's Group.

La società, che ha ottenuto l'affitto dell'albergo già qualche anno fa, aveva sottoscritto un contratto di locazione nel quale era inserita anche la clausola di diritto di prelazione per un eventuale acquisto dell'Europa. L'albergo è infatti di proprietà della Regione la quale più volte si è dichiarata favorevole alla vendita. Non solo, nessuno aveva fatto mistero, a partire dal legale della società, Carlo Falagiani, che le trattative per l'acquisto dell'Europa erano già in corso.

La Regione, dal canto suo, assicura da mesi che tutti i problemi stanno andando in porto e che «si sta giungendo ad una soluzione». La fatidica soluzione però non è ancora arrivata. E lo stesso Falagiani ha asserito, un paio di giorni fa, di non aver più sentito i propri clienti da più di un mese.

Il prezzo dell'immobile rimasto identico a quello fissato anni fa - In atto lavori di manutenzione

Voci del tutto ufficiose parlano, poi, addirittura di un possibile scioglimento della società. Sulla questione però il responsabile regionale competente, Ennio Abate, non si sbilancia. «Di scioglimenti societari non so assolutamente nulla — dichiara infatti —. Posso soltanto dire che il nostro ente ha avuto ripetuti contatti con i rappresentanti della catena alberghiera che continua a gestire la struttura e che abbiamo inviato, circa una ventina di giorni fa, la nostra proposta definitiva per quanto riguarda la vendita dell'albergo. Attualmente siamo, è vero — conclude Abate —, ancora in attesa di una risposta».

Risposta che in realtà potrebbe tardare ancora a lungo dato che lo stesso Abate ammette che il prezzo richiesto per la cessione dell'Europa è rimasto identico a quello stimato anni fa. Siamo, quindi, nell'ordine della decina di miliardi di lire, forse, qualcosa di più.

Il problema, però, se per un attimo soltanto si vogliono vestire i panni dell'avvocato del diavolo, sta nel fatto che probabi-

mente il valore dell'Europa dovrebbe venir aggiornato alle attuali condizioni della struttura. L'albergo richiede numerosi interventi di ristrutturazione e avrebbe dovuto essere rimesso in sesto dallo stesso Europa Inn Hotel's. Invece è rimasto tale e quale perché la società si è accorta, una volta affittato l'Europa, che la Regione aveva lasciato scadere ogni tipo di licenza sia di genere sanitario che di tipo commerciale (uso del bar e del ristorante).

Ieri, un dipendente dell'albergo che preferisce mantenere l'anonimato, ha risposto che «tutto stava per andare a posto» ma, più tardi, il custode dello stesso albergo aveva soltanto potuto confermare che il direttore non si trovava in sede e che erano partiti alcuni lavori di manutenzione.

L'albergo, naturalmente, era, almeno fino a ieri, ancora completamente chiuso e inattivo. E probabilmente ancora tutto da acquistare.

Erica Orsini

NON SI PLACA LA POLEMICA

Russignan: «Conca di Percedol, si ripari il danno al laghetto»

Non si placa la polemica sul laghetto di Percedol. A scendere in campo è ora il consigliere comunale Alberto Russignan, che in un'interrogazione chiede alla giunta comunale di Trieste di intervenire per «un accurato intervento di "restauro" dei danni provocati, avvalendosi, (necessariamente) di persone competenti ed affidabili sia per la progettazione che per l'esecuzione», e una volta identificati i responsabili «assumere i conseguenti provvedimenti». Non risulta che nell'esecuzione dei lavori al laghetto di Percedol, dice Russignan, «sia stato considerato il rischio di arrecare gravi danni allo strato di argilla che da secoli copre il fondo della dolina e permette la sopravvivenza dello stagno».

«Risulta inoltre — continua il consigliere nel documento — che il dott. Sergio Dolce, valente naturalista e direttore del

Civico museo di Storia Naturale avesse segnalato per iscritto — già molti mesi addietro — la necessità di procedere con estrema cautela e con tecniche "soft" ai lavori di pulizia dello stagno, i quali avrebbero dovuto comunque essere eseguiti nel periodo autunnale, proprio per non interferire con la riproduzione degli anfibii».

Pertanto Russignan interroga la Giunta, o meglio l'assessore comunale competente, per sapere «per quale motivo i lavori in questione siano stati eseguiti senza tenere in alcun conto le raccomandazioni del dott. Dolce; in base a quali criteri sia stata scelta la ditta esecutrice dei lavori medesimi e quale importo sia stato speso per i medesimi dall'Amministrazione comunale; a chi, e in base a quali criteri, sia stata affidata la sorveglianza sull'esecuzione delle opere in oggetto».

NUOVA PUBBLICAZIONE

Nell'«Albero di maggio» rivive un'antica tradizione

La bibliografia sull'albero di maggio — una tradizione tipicamente slovena che si ricollega ai rituali pagani della primavera — si arricchisce di un'altra pubblicazione. Frutto della ricerca compiuta nell'anno scolastico 1992-93 dai ragazzi della media «Simon Gregorčič di San Dorligo, «I maj nel Breg» è un opuscolo bilingue di 70 pagine che riunisce per la prima volta in un contesto organico le peculiarità che contraddistinguono i festeggiamenti della Majenca nei cinque borghi che la celebrano. Vale a dire Bagnoli, Sant'Antonio e Moccò, San Dorligo, Predenico e San Giuseppe, ognuno presente nel volume con un capitolo a sé corredato da fotografie a colori e in bianco e nero, anche d'epoca (ce n'è una del 1938). Basato su una scrupolosa raccolta di informazioni tra la gente del posto, tramite appositi questionari, il lavoro è stato poi redatto dallo scrittore Boris Pangerc.

A promuoverti l'iniziativa è il circolo culturale «Vodnik», in collaborazione con il Comitato della Majenca-Dolina, con le altre associazioni locali (compresa la «Fantovska», ossia le congregazioni giovanili dei vari paesi) e, naturalmente, con la scuola. Per saperne di più, bisognerà tuttavia attendere stasera (alle 20), quando il libro sarà presentato al pubblico al teatro «Prešeren» di Bagnoli, con gli interventi dell'etnologa Martina Repine e della professoressa Fiorella Serio, a cui si deve la traduzione in italiano.

Fino al 30 aprile (dalle 18 alle 20) sarà inoltre possibile visitare la mostra dei disegni degli alunni — «Dalla conchiglia nasce la perla» — ospitata presso la galleria «Torkla» di San Dorligo.

b. m.

MUGGIA / IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Si annuncia tra le polemiche la celebrazione del 25 aprile

Comune, partiti e associazioni insieme a celebrare il XXV Aprile. Una ricorrenza che sta sempre più diventando il catalizzatore di polemiche e di dibattiti che non risparmiano neppure Muggia. Al recente appello del presidente locale dell'Anpi Giorgio Marzi e del consigliere di «Insieme» Moreno Valentich, affinché non vengano dimenticati i valori su cui si regge la Repubblica italiana, si aggiunge ora quello di Diego Apostoli, segretario muggesano di Rifondazione eletto nelle file della maggioranza consiliare.

«Pur con scopi contrastanti, le forze di destra premiate dalle

elezioni — dichiara senza giri di parole — sono unite nel proporre politiche neoautoritarie e antipopolari. E per completare il loro progetto intendono stradicare definitivamente le basi stesse della democrazia nel nostro Paese, l'antifascismo e la Costituzione». E dopo aver parlato di «una nuova repubblica autoritaria di tipo sudamericano che si va profilando», Apostoli ribadisce l'urgenza di «reggere a quest'opera di demolizione della cultura democratica e di attacco ai valori civili», invitando tutti alla manifestazione nazionale che si terrà a Milano il 25 aprile.

Ma torniamo a Muggia. Il centro istro-

neto il calendario delle celebrazioni prende il via sabato mattina, con ritrovo alle 10 in piazza Marconi. Da qui una delegazione si muoverà per deporre le corone commemorative ai monumenti e ai cippi di Alma Vivoda, a Trieste, di Enrico Mariani ed Ottorino Buttoraz presso l'ex cantiere Alto Adriatico, proseguendo poi a rendere omaggio al Cimitero dei partigiani, a Libero Mauro a Muggia Vecchia e al Monumento ai Caduti di Chiampore. Lunedì 25 l'appuntamento sarà alle 11 al Monumento ai Caduti di Santa Barbara, dove il coro Jadran intonerà inni celebrativi. Alle 11.30 in piazza Marco-

ni, dopo la deposizione di una corona alla lapide di Luigi Frausin, si terrà il comizio a cui interverranno il sindaco Sergio Milo, il senatore Paolo Sema, dell'Anpi, e Giorgio Vodopivec, presidente dell'Associazione degli sloveni del comune. Alle 12 il corteo deporrà infine una corona al Monumento ai Caduti di Muggia. Dopo il saluto del picchetto militare, il coro Jadran concluderà la cerimonia. Il Comune di San Dorligo della Valle, da parte sua, figurerà invece tra le autorità civili, militari e religiose che presenzieranno alla celebrazione prevista lunedì alle 10 alla Risiera di San Sabba.

Barbara Muslin



Ricordo degli operai uccisi

Nella ricorrenza dell'anniversario della Liberazione il consiglio di fabbrica della divisione motori diesel e della diesel ricerca ha ricordato ieri mattina i 43 caduti nella lotta contro il nazifascismo. Nel corso della cerimonia (foto di Balbi), è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda i caduti della ex fabbrica macchine Sant'Andrea e della Grandi motori. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze sindacali e della giunta comunale di San Dorligo della Valle.

“La donna del momento è di Arthur Davies.”



Arthur Davies ha scelto le marche che meglio sottolineano la femminilità, per la donna che ama lo stile, la raffinatezza e la cura dei dettagli: Via Maggio, Scapa of Scotland, Hunting, W & H Gidden, oltre naturalmente ad Arthur Davies. Visitate il suo negozio nella vostra città. Se lui non c'è, non preoccupatevi, sarà sicuramente in giro per il mondo alla ricerca di nuovi classici dell'eleganza al femminile.

Arthur Davies
World's best clothing

Nel Triveneto:

TRIESTE

Via del Teatro, 4/b

UDINE

Piazza Matteotti, 7

VENEZIA

Cannaregio - Strada Nuova, 4383

MESTRE

Piazzetta E. Matter, 9

SAN DONA'

Corso Trentin, 60

ODERZO

Via Mons. Don Visentin, 5





Da noi costano meno!

10 MESI SENZA INTERESSI

Allacciamento immediato

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. SH-310
SAMSUNG

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. MT-7
MITSUBISHI

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. MT-8
MITSUBISHI

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. 101
NOKIA

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. CM-R111
SONY

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. PCC-740
PIONEER

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. 420
MOTOROLA

10 MESI SENZA INTERESSI

Mod. PCC-730
PIONEER

10 MESI SENZA INTERESSI

Panasonic
Mod. EB-KU
3650

3 anni di garanzia

10 MESI SENZA INTERESSI

aiwa Mod. CTX35

10 MESI SENZA INTERESSI

ALPINE Mod. 7513-L

10 MESI SENZA INTERESSI

KENWOOD Mod. 354-N

10 MESI SENZA INTERESSI

KENWOOD Mod. 654-RL

10 MESI SENZA INTERESSI

GRUNDIG Mod. 3905-RDS

10 MESI SENZA INTERESSI

PIONEER Mod. KEH-2500

"IL GIULIA" Via Giulia, 15/3

Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20

Via Rossetti, 4 e 6

LA «GRANA»

Gattini appena nati
barbaramente uccisi
in via Parini

Care Segnalazioni,

vorrei rendere noto un fatto crudele e disgustoso accaduto in questi giorni: alcuni gattini nati da poco nel cortile di una casa di via Parini, sono stati barbaramente uccisi a colpi di bastone davanti alla mamma (una gatta nera che vive per la strada, e che credeva di aver trovato un posto sicuro per i suoi piccoli). Autore di questa bella impresa è un distinto signore che abita nella medesima casa, e che ora dovrà rispondere di quanto ha fatto. Un individuo che ha avuto il «coraggio» di compiere un'azione simile, si merita pure la pubblicizzazione del suo inqualificabile atto.

Umberto Perich

«E' necessario dire basta
all'assistenzialismo»

Ho letto con attenzione i due articoli, di Franco Rosso e Giorgio Tombsi, apparsi mercoledì 20 aprile. Debbo dire che se un giudizio deve basarsi su elementi di fatto, cioè sulle conseguenze pratiche dell'azione politica, il giudizio su tutta la vecchia classe politica non può che essere negativo: i risultati per Trieste sono sotto gli occhi di tutti, senza nulla togliere alla buona fede da riconoscere, fino a prova contraria, ai vari parlamentari, espressi da diverse forze e movimenti politici. Ritengo comunque, che, se questa città vorrà avere un futuro, anche la classe imprenditoriale debba mettersi con la richiesta continua di assistenzialismo a trovare un proprio autonomo slancio nelle regole con le regole dell'economia di mercato. Se è vero che i nostri politici, o politici, a seconda del giudizio, hanno più mirato ad estendere la burocrazia, anche con la moltiplicazione di enti perfettamente inutili (contribuen-

do alla dissipazione del patrimonio nazionale), è anche vero che la classe imprenditoriale fino ad oggi ha preferito svilupparsi sotto l'ala protettrice della Regione e dello Stato ai quali ha sempre richiesto benefici particolari, piuttosto che l'eliminazione dei mille lacci e laccioli burocratici e fiscali che soffocano e mortificano la libera iniziativa.

Rino Di Meglio

Città
sensibile

Quale triestino amante della lirica, della cultura e della musica, mi sento in dovere di ringraziare la signora Liliana Ulessi e le Assicurazioni Generali per avere promosso ed organizzato la venuta a Trieste del celebre soprano Renata Tebaldi. Le ovazioni che hanno accolto la cantante alla libreria Minerva e al Circolo delle Assicurazioni Generali dimostrano ancora una volta quanto Trieste sia una città sensibile e aperta agli avvenimenti culturali.

Robert Tullio Fabris

DEGRADO DEL CARSO / REPLICA

«Chi sono i veri paladini»

Durante la guerra i tedeschi, attestati a Firenze al di qua dell'Arno, mandavano un carro armato alle Cascine e là — pum, pum, pum — era incaricato di sparare una gran salva di cannonate. Subito dopo mandavano un altro carro armato al lato opposto della città e anche là — pum, pum, pum — era incaricato di sparare una gran salva di cannonate. Fatto sta che gli alleati, attestati di là d'Arno, erano convinti di avere davanti a sé chissà quale armata e rimasero inchiodati per mesi e mesi. A giudicare dalle sparate, anch'io dovrei pensare di avere contro l'intera armata del Wwf, ma invece penso che una volta venga dato ordine a un carro armato di attaccarmi — pum, pum, pum — per avere osato denunciare la responsabilità dei veri di a proposito della Baia di Sistiana, un'altra volta venga dato ordine ad una «carra armata» — giacché in questo caso si tratta di una donna — di attaccarmi per avere osato denunciare la responsabilità per il mancato o insufficiente controllo atto ad impedire un ulteriore degrado del Carso.

Dopo aver letto nelle «Segnalazioni» di mercoledì 20 la lettera di Donatella Ermacora Marini, ho provato per lei una grande ed istintiva simpatia. Solo un'enorme purezza d'animo e d'intenti può consentire infatti un tale fanatismo da accusare la Lista per Trieste di non avere impedito di costruire il Sincrotrone. Personalmente io tornerei volentieri ai lumi a petrolio e alle carrozze a cavalli, ma ho sempre pensato che non si può che inchinarsi a certe inevitabili scelte del vivere moderno, del progresso e della scienza.

Per quanto riguarda la costruzione dell'autostrada (di cui il Wwf fu accusato a suo tempo), il nostro Movimento non poteva avere la forza d'impedire una infrastruttura di così grande interesse non solo triestino, ma internazionale. Tuttavia la nostra giunta comunale ha combattuto tremende battaglie per condizionarne il tracciato, e posso assicurare che siamo riusciti a

migliorarlo moltissimo, evitando che esso arrecasse maggiori danni all'ambiente.

Per quanto riguarda l'Area di ricerca, ricordo che ne avevamo sempre e insistentemente proposto la collocazione nel comprensorio dell'ex campo profughi di Padriano, quello dove ora dovrebbe essere costruito un folle centro artigianale e un altrettanto folle centro commerciale in base alla L.R. 16/92.

Infine il sincrotrone: ricordo a Donatella Ermacora che la LpT aveva proposto di costruirlo addiritittura a Doberdò del Lago, località risultata con requisiti tecnici eccezionalmente favorevoli, in una visione che, senza diminuirne le ricadute a favore di Trieste, avrebbe rinsaldato i vincoli interprovinciali con Gorizia. Quando, nostro malgrado, fu decisa la collocazione attuale, riuscimmo a far eliminare tutte le infrastrutture accessorie di servizio previste nel progetto iniziale, quali infrastrutture sportive, la chiesa, eccetera, riducendone di molto l'impatto sul territorio.

E veniamo al dunque. Se a un certo punto la Lista ha detto il sincrotrone va fatto subito, è stato esclusivamente quando il progetto, ormai deciso irrevocabilmente già da molto tempo, era stato bloccato per un anno e mezzo dagli ambientalisti, insieme alle organizzazioni della minoranza slovena che, sotto la falsa motivazione di opporsi al sito di Basovizza, avevano in realtà voluto condizionare la Regione e il Comune di Trieste, incuranti di provocare un ritardo e un danno notevolissimo. Fino al giorno in cui è avvenuto il famoso incontro con Biasutti, Carbone, Rinaldi, Ricchetti e questi, per disperazione, hanno accettato un prezzo di esproprio del terreno privativo su cui doveva sorgere il sincrotrone, superiore di almeno tre volte al prezzo di mercato (da 8 a 24.000 lire a metro quadrato) e tutti i finanziamenti e le concessioni contenute nella L.R. 16/92 a favore dell'Altipiano Est per un totale di 25 miliardi.

Ogni opposizione si è allora dissolta per incanto come neve al sole, ca-

ra Donatella Ermacora, e la L.R. 16/92, che è ora in procinto di diventare definitivamente esecutiva, ha in programma una serie enorme di opere addiritittura con una previsione di spesa gonfiata fino a 42 miliardi circa.

Questa è la vera causa di quello che sarà l'ulteriore, grave degrado del «nostro meraviglioso e unico territorio carsico» — come dice giustamente la mia interlocutrice — e questa è la ragione per la quale non solo non sono disposto a mantenere «su questa penosa vicenda un digiuno silenzio», ma ritengo di avere pieno titolo per considerarmi tra i «paladini del Carso» e per richiamare i verdi, gli ecologisti e il Wwf alle loro responsabilità e ad un'azione di tutela e di controllo che finalmente li qualifichi tali.

Gianfranco Gambassini

«Facce nuove,
vecchi principi»

Ritiro, trasmissione de «Il rosso e il nero» del 21 aprile. Roberto Menia, neoletto deputato nelle

liste di Alleanza Nazionale, afferma: «Se dovessi tornare indietro (ai tempi della lotta partigiana) sarei dall'altro lato della barricata», cioè dalla parte del regime fascista. Dunque, dalla parte dei valori e dei principi del fascismo nei quali ancora oggi Menia si riconosce. E quali sono questi «principi»? Uno per tutti: la difesa della razza italiana, che comportò, in accordo con i nazisti, l'emanazione delle leggi razziali e la creazione in Italia di un campo di sterminio, la risiera di San Sabba a Trieste. E' per difendere «valori» di questo tipo che Menia tornerebbe a combattere? O considera la collaborazione dei fascisti allo sterminio soltanto un «increscioso» episodio da cancellare dalla memoria collettiva, ed è per questo che propone di «riscrivere i libri di storia, tutti redatti da storici di parte»? Vorrebbe forse Menia evitare che le nuove generazioni sappiano che cosa realmente è stato il fascismo?

Cristina Zidarich e Laura Scelzo Persig, portavoce Associazione per la pace di Trieste

Al Silos
non andremo

Leggendo la lettera della signora Pacor «Prima conoscere, poi giudicare», si ha la netta sensazione di un intervento politico piuttosto che di natura strettamente commerciale. E' evidente che la signora Pacor parla più da consigliere comunale (Pds) che da dirigente di un'associazione che si presume essere esperta conoscitrice di problemi legati al commercio.

Ciò premesso, se il sopralluogo effettuato dalla signora Ester Pacor, unitamente all'assessore comunale competente, è stato effettivamente finalizzato all'unico scopo (come dichiarato nella stessa lettera) di conoscere i tempi e i modi della consegna, cominciare a individuare con il Comune la destinazione d'uso migliore degli spazi e quant'altro, e cioè di stabilire se le strutture realizzate all'interno dei silos siano idonee e adeguate per destinarsi a esercizi commerciali aderenti alla Confesercenti, non entro nel merito, in quanto ho il buon gusto di non introntermi in questioni che non mi competono.

Ribadisco, per massima chiarezza, invece, che gli aderenti all'Associazione operatori del Borgo Teresiano di Trieste, di cui fanno parte, tra gli altri, tutti i commercianti della piazza Libertà, non intendono trasferire i loro esercizi all'interno dei Silos. Anche se questo non significa, pregiudizialmente, che non si possano trovare dei punti d'accordo con l'amministrazione comunale, partendo però dalla consapevolezza che esistono precisi accordi a suo tempo sottoscritti dal Comune. In chiusura mi corre l'obbligo di precisare che l'associazione che presiede è assolutamente apolitica e ha come unici e principali obiettivi quelli di garantire la tutela dei diritti che le vigenti leggi riconoscono agli associati e quello di tentare di raggiungere l'ambizioso scopo di concorre al miglioramento delle condizioni economiche e sociali di questa città. In coerenza con quanto detto e dal momento che non è mia intenzione alimentare polemiche, con la presente ritengo definitivamente chiarito l'argomento, senza alcuna necessità di eventuali repliche.

Francesco Giannella

GrafoLOGIA

Un mondo dietro
la tua scrittura

*Stante tempo e trascinando pochi sono ancora
fieri di curiosità.
Cosa ne dici del mio carattere?
Ti bastano queste due righe?*

Una giovane
signora
anche se

ultrasettantenne

La scrivente si è definita una giovane signora ultrasettantenne: il grafismo è quello di una giovane signora. Solo un mago (e il grafologo non è così onnipotente...) potrebbe indovinare l'ultrasettantenne.

E la giovinezza, categoria dello spirito, da dove emerge?

Quali le immagini, i simboli di essa?

Per grandi linee: tratto incisivo e differenziato, ritmo vivace e variabile, forma personalizzata ed estetica.

Da qui: un flusso vitale ricco di impulsi generosi, ma anche soggetti agli umori, spinge la scrivente a cercare, a cercarsi, a provare, a provarsi, a sfidarsi sor-

retta da un senso delle scelte molto personale e, spesso, esigente.

Orgogliosa di sé (posizione della firma, barre delle t), vuole essere artefice della sua esistenza, vuole foggia secondo le sue tendenze, i suoi gusti; è gelosa della sua indipendenza spirituale che, probabilmente, è la conquista di tutta una

vita. Pur vibrante nella sua sensibilità e ricettività, è frenata dal filtro del giudizio critico (spazi fra parole); perciò accetta e giudica, nello stesso tempo, e riesce a difendersi dagli attacchi, dai colpi inevitabili delle circostanze, delle persone, del destino...

Acuta nell'analisi (s. staccata), intuitiva sa vedere al di là delle apparenze, delle lusinghe, cogliere, quindi, l'essenziale delle situazioni (s. semplificata) e trascendere il quotidiano.

Dall'elaborazione del vissuto e, probabilmente, le sue tendenze, i suoi gusti; è gelosa della sua indipendenza spirituale che, probabilmente, è la conquista di tutta una

*Sono la mamma di Lorenzo
ragazzo biondo che frequenta dopo
anni ripetuto, innumerevoli le parentesi.
La grafologia, come anche
l'astrologia, mi hanno sempre affasci-
nato, e dico che un giorno avrò più*

Esuberante
ma diffidente
ad accettare
gli altri

tà del tratto e di finali acuminate, tutto ciò riflette la difficoltà che la scrivente ha di accettare le opinioni e i gusti degli altri e, per contro, una grande e

spesso inspiegabile diffidenza che la spinge alla difesa esagerata del proprio io. La scrittura appartiene alla madre del ragazzo di 15 anni la cui scrittura è stata esaminata nel numero precedente. E' molto diversa da quella del ragazzo dove predominava il movimento mentre in questa predominava la forma. Invitiamo la signora a leggere quanto avevamo scritto sulle differenze tra la scrittura-movimento e la scrittura-forma e a riflettere sui bisogni, tanto diversi, delle personalità degli scriventi.

(a cura dell'Ist. italiano di grafologia)

VIDVSSI A CIVIDALE.
IL CENTRO STORICO
DELLA MODA.

Cividale è Arte. Cividale è Storia. Cividale è Moda, con Vidussi.

Entra: scoprirai le proposte Primavera-Estate delle grandi griffe

per uomo, donna e bambino. E una convenienza che non dimenticherai.

Vidussi a Cividale: la cultura del vestire ha trovato il suo centro.

IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI



TEND

ORE DELLA CITTA'

Voci bianche

Oggi, alle 21, nella sala maggiore del Goethe Institut in via del Coroneo 15, nell'ambito delle manifestazioni collaterali della sesta Conferenza degli esperantisti di Alpe Adria, organizzata dall'Associazione esperantista triestina, avrà luogo un concerto del coro «Le voci bianche della Città di Trieste», diretto dalla professoressa Edda Galvano. Nel corso della serata saranno eseguite musiche di autori vari, sia in lingua esperanto sia nelle lingue appartenenti ai popoli di Alpe Adria.

Rassegna video

Il Club cinematografico triestino Caput indice la rassegna «Accade l'anno scorso» riservata a tutti i cine-video autori non professionisti. Le opere, della durata massima di 8 minuti in Vhs, S-Vhs e Super 8 dovranno essere inedite e riguardare fatti e avvenimenti accaduti nella nostra città nel 1993, oppure essere inerenti ad episodi anche familiari dell'autore accaduti nell'anno appena trascorso. La consegna è prevista per venerdì 13 maggio nella sede del cineclub.

Club

Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, nel quadro della sesta conferenza degli esperantisti di Alpe Adria organizzata dall'Associazione esperantista triestina verrà offerto un concerto di piano e flauto.

Renata Tebaldi

a «Pagine aperte»
Oggi, alle 17.10, andrà in onda su Telecapodistria la replica di «Pagine aperte», la trasmissione curata da Rossana Giuricin, questa settimana dedicata interamente al soprano Renata Tebaldi, in questi giorni festeggiata ospite di Trieste.

Domenica di burattini

Al teatro di via dei Fabbrici 2/A, domani, con inizio alle 10.30, spettacolo di burattini del burattinaio Roberto, per tutti i bimbi dai 3 ai 90 anni.

Teatro

L'Armonia

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananias continua il «Concorso del teatro amatoriale «Città di Trieste», 3.a edizione» organizzato dall'Associazione «L'Armonia». Oggi, alle 20.30, il gruppo teatrale «Quelli de 'il lumicino» (Cepacs - Trieste) presenta «Il re minore» di E. Jonsco, libero adattamento e regia di Anna Pettener. Musiche di Michele Sumbrazz Sotte. Domani, alle 17.30, la compagnia «La Bottega» di Portogruaro (Ve) mette in scena «Dormono, dormono sulla collina...», libero adattamento dell'«Antologia di Spoon Rivers» di Edgar Lee Masters.

MOSTRE

Galleria Rettori
Tribbio 2
DYALMA STULTUS
Tempere
inaugurazione ore 18

Circolo Tomè

Oggi, alle 16.30, il Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, ospita la compagnia de «Commedianti» diretta da Ugo Amodeo con «Crazie de tuto, Sior Dombrowsky» di Alberto Casamassima. Introdurrà il pomeriggio Mario Pardini.

Fameia capodistriana

I soci della Fameia capodistriana sono invitati all'assemblea generale che si terrà oggi nella Casa madre degli istriani, in via Pellico 2, alle 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione.

Teatro La Baraccaccia

Al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, «La Baraccaccia» replica la commedia in dialetto «Nostalgia de Trieste» di Ondina Stella e Carlo Fortuna, oggi alle 20.30, domani alle 18 e lunedì alle 18.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza il «Incontro fotografico Trieste-Slovenia», concorso fotografico dal tema «La mia città: vita, ricordi, atmosfere» (per stampare in bn, colori e diapositive). Le iscrizioni possono essere effettuate nella sede di via Zavenoni 4, fino a oggi dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

RISTORANTI E RITROVI

Da Gildo

Aperto anche il 25. Muggia, tel. 274160.

Oca Giuliva

Meglio prenotare 303984!!!

Stasera ballo liscio con orchestra

Al Paradiso Club con l'orchestra Pier Bongiorno e i suoi solisti. Dalle ore 21 una serata diversa con gare di ballo e tanto divertimento.

ATTESTATO Salvò un'anziana

Oggi, alle 11, il prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo, consegnerà un attestato di pubblica benemerenza al signor Abdelhamid Laroui. L'attestato è stato concesso dal ministero dell'Interno per l'azione coraggiosa compiuta da Laroui l'11 novembre del 1992. Il cittadino algerino infatti si era salvato un'anziana donna priva di sensi dal suo appartamento invaso dalle fiamme.

L'episodio accadde al numero 48 di via Ginnastica. Nell'appartamento di Giovanna Macovez, classe 1905, si era sviluppato un incendio, causato da uno scoppio del tubo di mandata del gas della stufa catalitica. Abdelhamid, studente iscritto alla facoltà di ingegneria, accortosi del pericolo, era entrato a rischio della vita nell'abitazione dell'anziana che si trovava a letto svenuta a causa del fumo, e l'aveva portata in salvo.

Officine aperte

Officine aperte oggi, domani e lunedì, Carlo di via Petronio. Numero verde nazionale: 1678-26002.

Attività di Minerva

Oggi, con appuntamento alle 17.30, alla biglietteria del museo Revoltella, via Diaz n. 27, visita guidata alla mostra «Punti di vista» organizzata dall'assessorato alla Cultura dell'amministrazione comunale.

Comunità istriane

La banca Carige-Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha messo a concorso quattro borse di studio, di un milione ciascuna, dedicate alla memoria della signora Ida Cicovi Morpurgo e destinate a studenti universitari appartenenti a famiglie italiane profughe dell'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Le domande di partecipazione al concorso, devono essere inoltrate, unicamente a mezzo di plico raccomandato con avviso di ricevimento, entro il 30 giugno all'apposita commissione esaminatrice che ha sede nella Carige-Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (via Cassa di Risparmio 15 - 16123 Genova). Copia del bando di concorso è a disposizione degli interessati agli uffici dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21.

Sicurezza fiscale

Il Caaf sicurezza fiscale della Confercenti è in funzione in via Battisti 2 fino al 28 aprile. Pensionati e lavoratori dipendenti per la dichiarazione dei redditi modello 730 si possono rivolgere al Caaf.

Cinema e scuola

La Cappella Underground nei giorni del 30 aprile e 2 maggio, propone al teatro Miela il film «Senilità» di Mauro Bolognini. Per proiezioni mattutine per le scuole e informazioni telefonare al 363637 nei giorni di martedì e giovedì (16-19) e giovedì mattina (10-13) o lasciare un messaggio in segreteria.

Docenti sloveni

La prova scritta del concorso magistrale, per esami e titoli in lingua slovena, si svolgerà alla scuola elementare con lingua d'insegnamento slovena «B. Junak» via Montorsino 8, Roiano e non all'Istituto magistrale «A. M. Slomsek» il 2 maggio. I candidati muniti di un documento di identificazione si presenteranno alle 8.

Borse di studio al Burlo

Vengono poste a concorso per titoli e colloquio 7 borse di studio per laureati in medicina e chirurgia, scienze biologiche e per tecnici di laboratorio, della durata di un anno, per collaborare allo svolgimento dei progetti interessati all'attività dei settori relativi all'Istituto di puericoltura, al servizio di Genetica, all'Istituto di igiene, alla divisione di Ostetricia e alla Clinica Ostetrica dell'Istituto per l'infanzia di Trieste. Le domande, in carta semplice, unitamente ai titoli e alla documentazione, dovranno pervenire entro le 12 del 2 maggio 1994, all'ufficio concorsi dell'Istituto.

OGGI Farmacie di turno

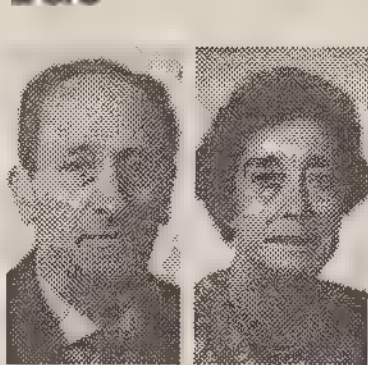
Dal 18.4 al 24.4
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33, tel. 727089; via Belgio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belgio 4; piazza Giotto 1; via Flavia 89, Aquilina; Ferneti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotto 1, tel. 635264. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Nozze d'oro



Oggi, come 50 anni fa felicemente uniti, festeggiano con la famiglia e gli amici le Nozze d'oro, Elda Sulli e Dario Marzio.

Maggiolata in montagna

La commissione gite della XXX Ottobre, organizzata per domenica 1 maggio un'escursione alla località Rosa dei Venti (602) in Canale di Incarico. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, tel. 635500 tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Ex tempore su Servola

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Circolo «Servola Insieme» e la parrocchia di San Lorenzo a Servola organizza presso la medesima parrocchia una ex tempore di pittura oggi e domani dal titolo: «Servola e i suoi dintorni» (Scorci e caratteristiche).

Stage di biodanza

Oggi e domani stage di biodanza, sistema Roland Toro, condotto da Nicola Franceschiello al padiglione M ex Opp. Orario: oggi 16.30, domani 10-18. Per informazioni telefonare a: 568629-820785-314016.

Concerto al Conservatorio

La direzione del Conservatorio di musica «G. Tartini» comunica che, nell'ambito delle manifestazioni didattiche, oggi, alle 18, nell'auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo il quinto appuntamento della rassegna dedicata ai migliori diplomati. Suonerà l'organista Valentina Longo.

Il patrono di S. Giorgio

Il patrono S. Giorgio verrà onorato a Trieste con una messa che sarà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, oggi, alle 17.30. Dopo la messa, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, avrà luogo il tradizionale incontro dei concittadini.

STATO CIVILE

NATI: Lutman Denis, Esposito Gabriele, Fejzulah Riduan, Sciortino Michele, Stefano Davide, Ferraro Benedetta, Carrettin Jacopo.
MORTI: Fabris Cecilia, di anni 95; Assenza Antonio, 82; Venturini Angelo, 71; Paoletti Flavia, 36; Lenardon Quirino, 85; Veljak Cecilia, 83; Gherardi Eugenio, 77; Pregel Mosetti Maria, 89; Bisiacchi Romano, 81; Foretti Romeo, 83.

PICCOLO ALBO

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato due banconote da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del Servizio anaffiatto del cimitero comunale di S. Anna.

INCONTRO IN RICORDO DI DON PUGLISI

Un prete vicino alla gente schierato contro la mafia

Assassinato dalla mafia il 15 settembre scorso, il parroco del quartiere palermitano Brancaccio, don Giuseppe Puglisi, sarà ricordato domani a Trieste nel corso di un incontro che avrà luogo in seminario alle 15.30, in occasione della «giornata mondiale delle vocazioni». Questa figura di «prete di frontiera», schierato a fianco della sua gente e contro la criminalità che in quel quartiere ha un'altissima densità, dovrebbe fornire una testimonianza per i giovani sul valore del sacerdozio. Almeno così sperano i centri diocesani per le vocazioni e per la pastorale giovanile, organizzatori dell'incontro intitolato «Per Cristo... dare la vita?». Il punto interrogativo è quello esclamativo finale, infatti, invitano i giovani a scegliere tra il dubbio e la certezza circa il senso di dedicare a Dio la propria esistenza.

A dare testimonianza dell'impegno di don Puglisi giungeranno a Trieste da Palermo Pino Mortellaro e sua figlia Enza Maria, che furono per anni suoi stretti collaboratori in seno al centro regionale per le vocazioni del capoluogo siculo. Interverranno inoltre don Mario Vatta, fondatore della comunità di S. Martino al Campo, e don Loris Benvenuti, responsabile del centro diocesano di pastorale giovanile di Trieste. Dalla riflessione si passerà alla preghiera con un rito nella cattedrale di S. Giusto, fissato per le 17.30, secondo le indicazioni fornite dal Papa per la «grande preghiera» per l'Italia.

Sempre domani c'è da segnalare l'avvio nella parrocchia di S. Marco, in via del Modiano, della VII settimana eucaristica sul tema «La famiglia via della Chiesa». L'iniziativa dei Padri Sacramentini che reggono la parrocchia s'inserisce nelle celebrazioni del patrono S. Marco la cui festa liturgica cade lunedì 25 aprile.

Sergio Paroni

Il coro del liceo Oberdan al Circolo sottufficiali



Il liceo scientifico Oberdan e il Circolo sottufficiali del Presidio militare, organizzano domani, alle 20.30, nella sede del Circolo, in via Cumanova 5, il primo concerto pubblico del coro del liceo.

Sorto nel 1990, il coro (ritratto nella foto) è formato da alunni ed

ex alunni. Ed ex alunni è anche Andrea Mistraro, direttore e fondatore del coro. Esso si propone di fornire agli studenti un'esperienza corale di base, «quanto importante, scrive il liceo in una nota, in una scuola come quella italiana, in cui la cultura musicale è quasi del tutto trascurata».

SI PRESENTA DOMANI L'«IRON & SILK '94»

In moto sulla via della seta

Raid su due ruote alla volta di suggestivi itinerari fino all'Asia

Domani dalle 8 alle 21 l'«Iron & Silk '94» si presenta alla cittadinanza e alle autorità che in giornata faranno capolino negli stand allestiti in piazza Unità per pubblicizzare il raid motoristico.

«Iron & Silk '94» è un tour su «due ruote» lungo la mitica «via della seta» sulla quale nei secoli sono passate merci, tecniche, idee e religioni, e che può tranquillamente essere assunta a simbolo del legame tra Oriente e Occidente.

Un viaggio di tre mesi che partirà i primi di maggio alla volta di fantastici e suggestivi itinerari attraverso l'Asia. Le tappe toccheranno le grandi capitali della storia, da Roma (dove mercoledì 4

maggio i partecipanti riceveranno la benedizione del Sommo Pontefice) ad Alessandria, per poi raggiungere Chang'an, l'attuale Xi'an, antica capitale della Cina, attraversare l'Asia centrale, la Persia e il vicino Oriente, per giungere infine alle città portuali del Mediterraneo.

«Iron & Silk '94»: ferro & seta, i simboli della carovana - composta da macchine d'acciaio lungo un percorso che da oltre due millenni racchiude in sé l'esotismo e la magia di un drappo di seta. «E' una proposta - spiega Claudio Bertazzoni, il coraggioso triestino che ha organizzato la spedizione - lanciata a tutti i proprietari di una moto Guzzi «Quota 1000» che vogliono vivere

una straordinaria avventura da protagonisti, in un viaggio concepito per dare ai motociclisti che non si accontentano dei soliti raid, la possibilità di una prova senza termini, e offrire ai «non professionisti» uno stimolo per vivere esperienze al di sopra della quotidianità».

In tutto la carovana sarà formata da una ventina di piloti seguiti da vetture di assistenza. La selezione per poter prendere parte alla «Iron & Silk '94» è stata dura, e Bertazzoni ha girato tutta l'Europa andando a verificare di persona se i proprietari delle moto Guzzi «Quota 1000» internazionali a partecipare al raid avevano le carte in regola per farlo. «Ci sono motociclisti - com-

menta l'organizzatore - che pur di venire via hanno comperato una «Quota 1000». E' veramente un'occasione irripetibile, da vivere in sicurezza e con un percorso programmato e visto dalle autorità dei Paesi dell'Est. Non è stato facile ottenere tutti i permessi, ma solo avendoli tutti già in tasca si può partire per un raid di tale portata». Claudio Bertazzoni non è nuovo ad imprese su «due ruote». Nel '92 è riuscito a portare a termine «Americana '92», vera e propria maratona motociclistica in solitario di ben 44 mila chilometri, dalla Terra del Fuoco a Ushuaia, Argentina, all'Alaska, Prudhoe Bay 81a via americana.

an. bul.

RESTAURO Giardini storici

Oggi il Garden club Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, organizza un incontro con il prof. E. Favetti O.E.E., coordinatore del master in restauro dei giardini presso l'Architettura association a Londra, presidente della Garden History society e membro del progetto giardino del National Trust, per una conferenza sul tema, «L'arte fiorita: il giardino storico e le più aggiornate tecniche di restauro». La conferenza si svolgerà nella sede centrale della Soprintendenza, palazzo Economo, sala Franco, in piazza Libertà 7, alle 11.

AMIS Scout a scuola

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla scuola Vintini con il Provveditorato agli studi - Scuola ambiente, e dalla Associazione scoutistica Amis - Carsomonia - Centro natura carsica, si è svolta nei giorni scorsi una manifestazione alla scuola elementare Vintini di Borgo San Sergio che ha suscitato particolare interesse. Due adulti scout hanno infatti trattato con gli alunni i temi della conoscenza, del rispetto e della conservazione del patrimonio carsico, mettendo in evidenza il tema della spiritualità della natura. Dopo una breve uscita per riconoscere e classificare le piante della zona, l'iniziativa si è conclusa con la premiazione degli elaborati degli alunni sull'argomento.

EVANGELICI Concerto corale

Domani sera, alle 19, nella Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfil, si terrà un concerto della corale della Chiesa Evangelica Metodista di Milano.

Il programma della serata è articolato su due temi principali: uno che si richiama al grande filone delle corali riformate, da Bach a Handel, alle melodie popolari luterane e un secondo che presenta una serie di esempi dal revival, tra i quali la famosissima «Amazing Grace».

La corale, composta da venti elementi italiani e stranieri, è diretta da Antonio Iannarone, ed è la prima volta che si esibisce a Trieste. L'ingresso è libero.

INCONTRO Muggia e Osimo

Oggi, alle 17, nella sede di piazza Sant'Antonio 2, presentazione del XIV congresso dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e del convegno «Le prospettive per il comune di Muggia nell'ambito della rinegoziazione del trattato di Osimo». Interverranno all'incontro il senatore Lucio Toth, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e Rocco Codarin, vice presidente nazionale e presidente del comitato provinciale dell'Associazione. Introdurrà l'incontro il curatore del volume, Claudio Grizon, consigliere nazionale e segretario della delegazione di Muggia dell'associazione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Marzini nel 11° anniversario (19/4) dalla figlia Santina e Claudio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Comici nel 7° anniversario (22/4) dalla mamma ed amiche 200.000 pro Astad.
— In memoria di Ermanno Clai nel X° anniversario (23/4) dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Fegolia nel 12° anniversario (23/4) dalle figlie 200.000 pro Comunità S. Martino (don Mario Vatta).
— In memoria di Giorgio Gregorat per l'onomastico (23/4) da Liliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
— In memoria del cav. Gio-

gio Malle per l'onomastico (23/4) dalla moglie 100.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio «Vidali - Cont - Malles»).

— In memoria di Ferruccio Proietti nel XXI° anniversario (23/4) dalla famiglia 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa di Roiano).
— In memoria di Arrigo Raffaselli nel XII° anniversario (23/4) da Delia ed Elda 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Andrea Renzi (23/4) da mamma, papà, Erik e Giuliana 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria del prof. Giorgio Strami (23-26/4) dai genitori 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti).

— In memoria di Walter Tauceri nel XIV° anniversario dalla moglie, figlia e genero 50.000 pro Airc, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Tina Tikal per il compleanno (23/4) dalla figlia 50.000 pro Comitato Luchetta - Ota - D'Angelo - Hrovatin.
— In memoria di Giovanna Babic ved. Coretti dal personale Godina 100.000 pro Ass. Amici del cuore (Primo Rovis).
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma, papà e nonno 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Ada Buaiti Borghese dalle fam. Bertocchi, Fucini, Speck, Suria, Vardabasso, Zibera 60.000 pro Ass. Amici del

cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Alice Cian da Mery Carlo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Cobez da N. N. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Credi da Bruna, Livia, Livio Castellani 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pierantonio da Ros dalla Dir. regionale pianificazione territoriale Trieste 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Anna Dagri ved. Zucchi dai condomini di via Campanelli 74 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Pino De Gravisi da Mirella e

Paolo Pieve 30.000, da Nerina Lugi 20.000 pro «La Sveglia» Fameia capodistriana.
— In memoria di Antonio Bruno Fontanot da Violetta Prenci, Lida e Piero Benci 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Fontanot ved. Cotterle dalle fam. Micheli, Olio, Fanna e Cotterle 150.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco; dalla cognata Carmen 10.000 pro Ass. Amici del cuore (Rovis).
— In memoria di Luigi Frani dai colleghi del reparto movimento carri ferroviari Ente Porto Trieste 120.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio

Genuzio da Adriano, Gino, Adriana e Giulio 90.000 pro Aism.
— In memoria di Giacomo Gerin da Zerpini-Bratanich 100.000, da Valeria Possega 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Godina dalle amiche dell'autobus 34 e Adriano 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Godina dal personale Godina e Lido D'Ambrosio 270.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Renato Gratton dalla moglie Vanda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Grimalda dagli amici Bartolovich, Fuki e Venica

200.000, dagli insegnanti Perugini, Spizzamiglio, Ricci, D'Ambrosio, Bravin, Emili, Cosanz e alunni IV C e B 390.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Danilo Klun dalla cognata Olga e nipoti Walter e Adriano 200.000, dai nipoti Stefano e Susanna 100.000 pro Cest.
— In memoria di Albina Lavenia dalla Fraternità francescana, amici e coro di Montezza 245.000 pro Cest.
— In memoria di Maria Luchic da Teresa Zulian Cegnar 100.000 pro Uildm.
— In memoria di M. T. da O. e G. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Laura Mi-

chelazzi Codiglia da Mariuccia e Marina Sartori 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ammiraglio Giulio Mario Pagliari da Antonietta de Graviis 30.000 pro Fameia capodistriana; da Silvio Bari e famiglia 50.000 pro Frati Capuccini di Montezza (pane per i poveri); da Omari, Di Donato, Novak, Campos, Sami, Cramer, Pugliese, Bianco, Zucchi, Neri, Bortolotti, Mauro, Cunia, Tolloy, Giacomini 315.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Bellarosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Luigia Pellegri da Nedda Valle 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Silvano Pettener da N. N. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Graziella Pilato Caluzzi dai colleghi di Luciana 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo); dalla fam. Macruz 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico); da Laura Caluzzi Cheri 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei cari genitori Amelia e Franco Razzi e della sorella Livia ved. Nelli da Carletta e Fulvio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arnaldo Stebez da Giorgio e Loredana Macoratti 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

DISCHI

Un Salvi pazzarello Promettente Valeria



Valeria Visconti, ventitré anni, è fra le interpreti emerse all'ultimo Sanremo.

FRANCESCO SALVI: «Statènto!» (Emi). Il poliedrico e pazzarello artista di Luino impazza fra televisione e cabaret, cinema e canzone. Trovando il tempo anche di fare querelare da Cicciolina, per un epiteto affibbiato in una puntata di «Domenica In». In questo nuovo album, uscito in occasione della partecipazione a Sanremo, prosegue la sua frequentazione con il mondo delle sette note. Fra un cablombour e un nonsense, fra una battuta e una sciocchezza, c'è spazio anche per qualche momento di «equilibrata riflessione melodica». Ed è proprio quando fa finta di esser serio, che il mancato architetto finisce per risultare esilarante. Ovviamente non manca il tormentone sanremese, che dà il titolo all'album.

VALERIA VISCONTI: «Vivrai» (Fonit Cetra).

Fra le interpreti emerse all'ultimo Sanremo, questa ragazza di ventitré anni, nata a Urbino da una famiglia di musicisti, potrebbe riservare in futuro delle notevoli sorprese. L'album di debutto è più di una promessa. Le indubbie doti canore sono accompagnate da una sensibilità musicale che aspetta solo di maturare. Anche per lei, il solito discorso: sarà fondamentale trovare un repertorio adatto.

MORRISSEY: «Vauxhall and I» (Emi). L'ex cantante degli Smiths (gruppo fra i più interessanti del pop inglese degli anni Ottanta) ritorna alla carica con il suo rock sentimentale per cuori giovanili e spesso infranti. A trentacinque anni, l'artista dice di sentirsi ancora un teenager, e non rinuncia dunque a parlare alle giovani generazioni. Rispetto al passato, ora sembra più attento alle ragioni dei diseredati, degli emarginati, dei diversi. La sua proposta artistica sembra guadagnarne.

ALESSANDRO CANINO: «Crescerai» (Fonit Cetra). E' dura levarsi di dosso un'etichetta. Soprattutto quando quest'ultima è legata a un brano di successo. E' quel che sta capitando a questo giovane interprete, «esplosivo» al Sanremo di due anni fa con «Brutta». Quest'anno, al brano sanremese che dà il titolo a questo album, sta arridendo minor fortuna. Forse perché il cantante amato quasi unicamente dalle ragazze sta tentando lui stesso di crescere, anche musicalmente. E questi sono processi che richiedono del tempo.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Hebib, arte dall'inferno

Opere del pittore di Mostar esposte da oggi all'«Art Light Hall»

Opere di Adin Hebib, artista nato a Mostar, attivissimo come promotore di iniziative culturali nonostante l'infuriare della guerra nell'ex Jugoslavia, esposte da oggi (inaugurazione alle 18), fino al 21 maggio, all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3. Da martedì al sabato, 18-20.

Rettori Tribbio 2
Omaggio a Dyalma Stultus
Omaggio a Dyalma Stultus, l'artista triestino nato nel 1901 e morto nel '77, alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1. La mostra resterà aperta da oggi (alle 18) fino al 6 maggio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Cartesius»
Omaggio a Carmelo Nino Trovato
Opere di Carmelo Nino Trovato alla «Cartesius», di via Marconi 16, da oggi (alle 18.30) fino al 5 maggio. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Tko»
Omaggio a Dimitrij Kodric
«Acquarelli austriaci» di Dimitrij Kodric alla «Tko», di via San Francesco 20, fino all'11 maggio. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

Castello di San Giusto
Mostra del paesaggio
Fino al 10 maggio, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, 32.a Mostra del paesaggio. Feriali,

10.30-13 e 15.30-18.30; festivi, 10-13.

«Art Gallery»
Gaetano Buttarlo
Gaetano Buttarlo all'«Art Gallery» fino a mercoledì 27. Feriali, 10.30-12.30 e 17.19.30; festivi, 11-13.

Al «Bastione»
Tsarkova e Sergeev
Natalia Tsarkova e Alexandr Sergeev al «Bastione», fino a venerdì 29. Feriali, 10-12.30 e 16-19.30.

Galleria «Minerva»
Miniquadri
Miniquadri alla «Minerva» fino a mercoledì 27. Feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 10.30-13.

Goethe Institut
Beate Treptow
Beate Treptow al Goethe Institut, in via Coroneo 15, fino al 13 maggio. Feriali, 9-13 e 14-18.

Studio «Tommaseo»
Anna Moro Lin
Anna Moro Lin allo Studio «Tommaseo» fino al primo maggio. Da martedì a sabato, 17-20.

Azienda turistica
Pietro Conestabo
Pietro Conestabo all'Azienda di promozione turistica fino a mercoledì 27. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

A cura di
Alessandro Mezzana Lona

CASA

L'obbligo di relazione tecnica per impianti di riscaldamento

La legge 10/1991, contenente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici e il conseguente miglioramento delle condizioni di vita negli ambienti sia abitativi sia destinati ad attività diverse, prevede all'art. 28 la obbligatorietà di una relazione tecnica, che attesti la rispondenza alle prescrizioni in materia. Tali descrizioni tecniche devono essere compilate su modelli standardizzati predisposti dal ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato con un provvedimento del 13 dicembre 1993 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre 1993. Attualmente i termini di scadenza sono alquanto ravvicinati e la problematica con-

Deve attestare la rispondenza alle prescrizioni in materia e deve essere compilata su modelli standard del ministero

cerne nella sostituzione di generatori di calore, che devono dare un rendimento di combustione così come indicato dalla legge. È previsto che il generatore non adeguato va sostituito prima del 30 settembre 1994; il caso specifico riguarda gli edifici serviti da una centrale termica con una potenza di almeno 350 kw che consuma cir-

pilazione della scheda di cui abbiamo fatto cenno non è facile, in quanto si devono indicare alcuni dati tecnici, che soloamente una persona qualificata sarà in grado di elencare e specificare. Il proprietario dell'immobile, o l'amministratore condominiale, pur non avendo di regola le precise conoscenze tecniche, dovrà e potrà verificare se il progetto predisposto da una persona preposta a tale incombenza corrisponde alle richieste che il ministero ha formulato nel suo modulo. Soprattutto non si deve dimenticare che per tutte le eventuali inosservanze o inadempimenti potranno scattare sanzioni.

Armando Fast
(Associazione Proprietà Edilizia)

SABATO 23 APRILE

Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 20.01
La luna sorge alle 17.21 e cala alle 4.56

S. GIORGIO

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	11,8	22,6	MONFALCONE	5,9	22,3
GORIZIA	11	20	UDINE	7,2	22,4
Bolzano	9	14	Venezia	7	13
Milano	9	11	Torino	8	10
Cuneo	7	11	Genova	10	13
Bologna	9	12	Firenze	7	15
Perugia	7	13	Pescara	6	13
L'Aquila	4	16	Fiume	6	15
Campobasso	5	13	Barl	9	16
Napoli	8	18	Potenza	5	15
Reggio C.	13	19	Palermo	12	18

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con localmente addensamenti sul settore Nord-orientale e sull'isola. Su tutte le altre zone annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con precipitazioni che, localmente, potranno assumere carattere temporale. Dalla mattina graduale miglioramento a iniziare dalle regioni tirreniche. Nottetempo e al primo mattino formazione di foschie, anche dense, sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: in aumento, specie nei valori massimi.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: localmente mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali peninsulari e su quelle centrali adriatiche, dove non si esclude qualche breve piovoso; durante il pomeriggio possibile sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense sulle zone pianeggianti del Nord.

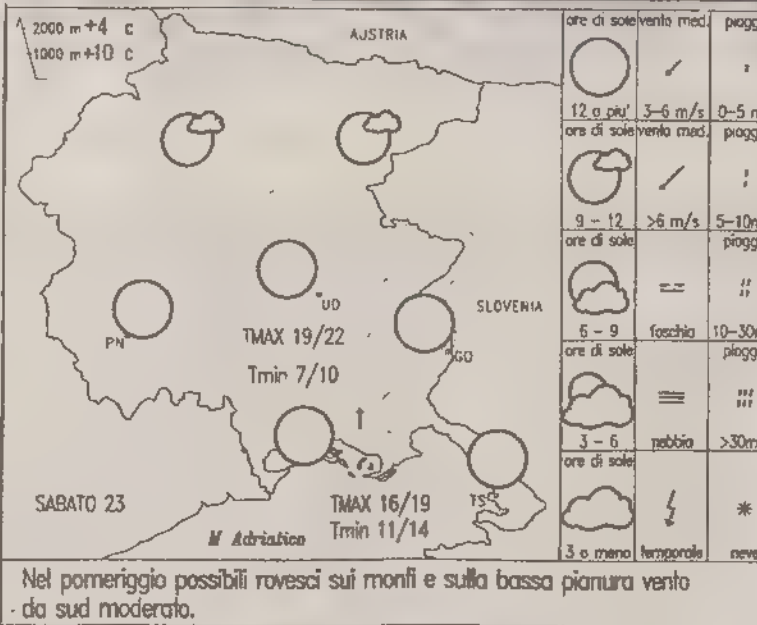
Temperatura: in ulteriore aumento.

Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi da Nord-Est sulle estreme regioni meridionali.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 23.4.1994 con attendibilità 80%



Nel pomeriggio possibili rovesci sui monti e sulla bassa pianura veneta da sud moderato.

Temperatura: in aumento, specie nei valori massimi.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: localmente mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali peninsulari e su quelle centrali adriatiche, dove non si esclude qualche breve piovoso; durante il pomeriggio possibile sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in ulteriore aumento.

Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi da Nord-Est sulle estreme regioni meridionali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Temperatura
Amsterdam	sereno	3 19
Athens	variabile	14 24
Bangkok	sereno	27 35
Barbados	variabile	24 31
Barcellona	nuvoloso	8 15
Belgrado	nuvoloso	10 16
Berlino	sereno	6 18
Bermuda	sereno	24 31
Buenos Aires	sereno	9 19
Caracas	nuvoloso	16 30
Chicago	sereno	1 14
Copenaghen	nuvoloso	4 12
Frankfurt	sereno	9 18
Gerusalemme	nuvoloso	13 22
Helsinki	sereno	4 9
Hong Kong	sereno	24 29
Honolulu	sereno	22 27
Istanbul	variabile	10 18
Il Cairo	nuvoloso	25 40
Johannesburg	np	np np
Kiev	nuvoloso	6 15
Los Angeles	sereno	8 16
Los Angeles	nuvoloso	15 20
Madrid	nuvoloso	8 18
Manila	sereno	25 35
La Mecca	variabile	26 42
Montevideo	sereno	6 21
Montreal	pioggia	0 8
Mosca	sereno	2 9
New York	sereno	6 19
Niamey	nuvoloso	17 33
Oslo	sereno	2 9
Parigi	nuvoloso	5 19
Perth	nuvoloso	13 24
Rio de Janeiro	nuvoloso	19 30
San Francisco	pioggia	11 18
San Juan	nuvoloso	23 30
Santiago	nuvoloso	12 25
San Paolo	nuvoloso	17 29
Singapore	nuvoloso	14 20
Stoccolma	pioggia	15 31
Tokyo	pioggia	2 11
Toronto	sereno	14 23
Vancouver	pioggia	0 10
Varsavia	pioggia	9 16
Vienna	sereno	3 17
Wien	sereno	9 20

OROSCOPO

	Ariete		Gemelli		Leone		Bilancia		Scorpio		Sagittario		Aquario
1/3 20/4	20/5 20/6	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8	22/7 23/8
Una questione sospesa, per la verità un anticipato equivoco, va affrontato subito, senza lasciare che il tempo dia un eventuale avallo di verità e di plausibilità alle circostanze deprecate. Mangiate di meno, pensate alla linea!	Per chi è alla ricerca dell'anima gemella le stelle, oggi, hanno un occhio di riguardo e favoriscono incontri con possibilità di un simpatico seguito. Per chi è già legato a un partner, l'intimità a due.	Nuovi contatti, nuovi stimoli, nuove idee, nuovo slancio per un rinnovamento totale e radicale della vostra vita e della vostra esistenza, ora che un nuovo amore vi ha fatto scoprire orizzonti diversi e mondi di perfetta armonia.	Fidarsi ancora una volta di chi si è dimostrato inaffidabile, disponibile solo a parole, poco propenso a mantenere ciò che ha promesso potrebbe essere un errore di ingenuità. Ma potrebbe essere un mezzo per incattivire un giovane.	In campo finanziario non è ancora giunto il momento della riscossa e di una liquidità fluida e senza problemi. State abbottinati in fatto di spese e di uscite finanziarie, rimandatele a data da destinarsi o rinunciate a qualcosa.	Sole, Plutone e Saturno, scontrandosi fra loro, attivano un'energia di reazione e una combattività grintosa che vi farà uscire da una lunga situazione di impasse, con determinazione e sagacia razionale. Cercate di fare dello sport.								
	Toro		Cancro		Vergine		Scorpio		Capricorno		Pesci		Ariete
1/4 19/5	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7	21/6 21/7
Un'elezione con una personalità di cui conoscete le qualità, metodo, valore, capacità organizzative e avvolgente dinamismo. Plutone vi consiglia l'uso di una sponda che non trarrete altro beneficio e nuovo, dinamico sprint.	Gli affari vanno a gonfie vele, peccato però che i risultati praticati e monetizzabili del vostro attuale impegno sono di là da venire, insomma non sono spendibili subito. Gli astri affermano che se si accumulano le meglio...	Siete appena in tempo per ottemperare al meglio ad un impegno che vi siete assunti, facendo bella figura e portando a compimento entro i termini che erano stabiliti. E anche stavolta ce l'avete fatta! Salute ottima.	Esistono gli invidiosi, i maligni che godono a vedere una persona le cose vanno male, i pettegoli, i cattivi... Nel vostro attuale entourage ci sono troppe persone che militano sotto la maschera di questi meschini sentimenti.	In campo sociale non siete poi così attivi come le stelle in effetti propenderebbero, forse la vostra attenzione è centrata su problematiche familiari. Quelle che un Sottile positivo ora vi sta aiutando a dirimere nel miglior modo possibile.	Saranno nel segno sponda la carica erotica che Giove e Plutone suggeriscono e dà un tocco misterioso al vostro fascino. Vi si addicono abiti fascianti, un look fatale e legittimo e adatto a far risaltare il vostro seducente charme.								

La libertà è una scelta

Concessionaria

elleauto

GORIZIA - VIA III ARMATA, 99/101 - ☎520632

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fronteggia Reggio Calabria - 7 Il non plus ultra del disordine - 11 Grosso gambero di mare - 12 Si allevano nelle risale - 13 Stendere... documenti - 14 Una pistola mitragliatrice inglese a canna corta - 15 Una Press dell'atletica leggera - 16 Da nome... a un ferro - 17 Andata con un sinonimo - 18 Il lido di Roma - 20 Centro del Veneto - 22 Macchina utensile a cesaio - 24 In fiume e in mare - 25 Chi li adopera voga - 26 Se lo disputano i calciatori - 28 Ha soci patentati (sigla) - 30 Giocando fa sì colpisce con una stecca - 31 La penisola con Pola - 33 Raganelle arboree - 34 L'imporio vi rompe le uova - 35 Si infolge ai discorsi - 38 Fu capitale della Rsi - 40 Aperto, ben esposto - 41 Falciano i poli.

VERTICALI: 1 Cane... anche napoletano - 2 La stagione ambita dai bagnanti - 3 La gode il galantuomo - 4 Altopiano della Calabria - 5 Tentò un mitico volo - 6 Tendente alio scuro - 7 Né biondi né bruni - 8 Si insegnano nelle accademie - 9 Lavorano nelle officine - 10 Lo cerca il poppante - 16 Gatti pregiati - 19 Giocattolo sulle rotaie - 21 Dandzando, Salomè ne indossava sette - 23 Occupa quasi un terzo delle terre emerse - 24 Lo sono anche i nativi di Sumatra - 26 Nome di molte spagnole - 27 Se è spuntato non serve - 28 La città natale di Robespierre - 29 I più felici raggiungono il settimo - 30 Cumulo di covoni di grano - 32 Falda di cappello - 35 Serve per cucire - 37 Tutto finisce così - 39 L'anagramma... di io.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L.1500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11						12			
13							14		
15							16		
17						18		19	
20							21		23
							24		
							25		
							26		
30							31		32
							33		
36							37		39
							38		
							40		

Cambio di consonante (5,4=2,7)
Broglia elettorale
Ha mescolato un po' le carte in tavola chiudendo un occhio sull'imbroglia, ma pur con qualche apprensione alla fine i suoi voti prenderà.
(Buffalmacco)

Indovinello
Paradossi di certa politica
Se pur l'intento è quello di chiarire, per base ha la bugia, non c'è che dire!
(Sirio)

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: l'arbitro di calcio.
Cambio di sillaba: refusi, reclusi.

Cruciverba

PESCA	MOSE
CARTABIANCA	
ARROTINO	HL
SCENATA	PIU
SOMALI	TROTA
EDRONERO	AL
TACINO	CLIM
MITAZIONE	EC
AAR	OSTAGI
PR	NOLTRATO
TIOSAM	DE

susigarden

AZIENDA AGRICOLA

geotti & lukas

AIELLO

Chiusura obbligatoria i pomeriggi di: DOMENICA * LUNEDI' * MERCOLEDI' *

AIELLO DEL FRIULI

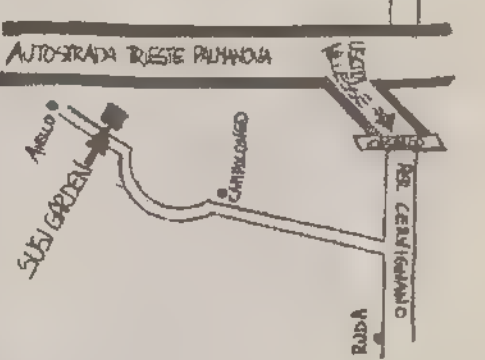
VIA GENOVA CAVALLERIA, 44

TEL. 0431/99180

assieme alle innumerevoli piante di stagione per l'ORTO e il GIARDINO vi propone

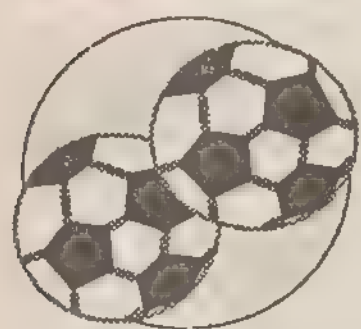
OLTRE 100 SPECIE DI PIANTE PERENNI AD ESEMPIO:

- LOBELIA SPECIOSA IN 3 COLORI
- PULSATILLA VULGARIS
- DELPHINIUM GRANDIFLORUM IN 4 COLORI
- VERONICA SPICATA
- ANDROSACEE "START DUST"
- STACHYS OLYMPICA
- PENSTEMON "GARNET"
- PLATYCODON GRANDIFLORUM IN 3 COLORI ALTO
- NANO



CALCIO

QUASI UN AMARCORD DEL CAMPIONE E UNA DISAMINA DEL CAMPIONATO



Viali, nostalgia d'azzurro

ROMA — 31 nomi su una lista di azzurri trasferibili fino al 9 di maggio. Non è l'elenco ufficiale dei calciatori che andranno in America, ma poco ci manca, perché proprio da questo gruppo Sacchi attingerà i famosi 22, anche se queste ultime due gare di campionato dovessero offrirgli suggerimenti. In ogni caso non sono mancate le polemiche per chi il selezionatore azzurro vi ha inserito, ma soprattutto per chi s'è dimenticato di metterci.

Ha fatto discutere ad esempio il reintegro di Tassotti, 34 anni e mezzo, il ripescaggio di Bertini, ha fatto riflettere l'insistenza su Bianchi. Polemiche a non finire hanno sollevato l'esclusione di Mancini, di Lombardo, oltre ovviamente alla già annunciata epurazione di Lentini e di Viali.

Viali se l'aspettava. Lui ne ha un fatto un dramma, anche perché non ha mai avuto sconti dal Ct, il quale l'ha chiamato quando era protagonista, ma una volta che Viali è uscito di scena, a causa di brutte esibizioni con la sua squadra e probabilmente anche in nazionale, la strada azzurra per lui s'è fatta drammaticamente impervia.

E, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, nei commenti del day after l'attaccante juventino ha saputo mantenere la compostezza e la signorilità che un pò tutti gli riconosciamo. «Visto che non mi ci vogliono da protagonista nessuno potrà vietarmi gli Stati Uniti da turista».

La fuga di Trapattoni, col quale Viali non ha avuto un rapporto sem-

plice, la sua resurrezione, toccata con mano dalla povera Lazio, sono gli argomenti verso i quali, maggiormente, Gianluca presta attenzione, unitamente ai soliti temi del campionato coi suoi verdetti, quasi già inappellabili.

«Mi dispiace, e prego di credermi che il mister non abbia trovato una panchina in Italia. Sì, con lui c'è stato qualche problema, ma questo non può farmi riflettere e dire che uno come Trapattoni, che ha vinto tutto, avrebbe fatto bene anche in squadre che non fossero la Juventus».

Resta il campionato, giunto ormai alla conclusione. Tutto, o quasi, deciso al vertice, resta da vedere se conquistando la Coppa delle Coppe, il Parma lascerà libero un altro posto in Uefa. Tutto da decidere, invece, nella zona calda dove, da tempo, soltanto Lecce ed Atalanta hanno già co-

nosciuto il loro destino.

«Questo penultimo turno propone diversi scontri da retrocessione. L'Udinese, ad esempio, tenterà l'ultimo assalto contro la Cremonese, ma, a parte i motivi affettivi, non credo che riuscirà a conquistare i due punti contro la mia ex squadra. Il Genoa ha la possibilità, contro l'Atalanta, di portarsi in una posizione più salutare».

Importanti, secondo Viali, sono invece i match che vedranno Piacenza e Reggiana affrontare rispettivamente Juventus e Sampdoria. «Credo che l'undici di Cagni e quello di Marchiori si giocheranno la salvezza proprio il 1.º maggio (il Piacenza in ogni caso anticiperà al 29 su richiesta del Parma), in quanto sarà impossibile che riescano a conquistare il bottino pieno domenica prossima».

Sugli anticipi: Cagliari-Milan e Inter-Roma, Viali è piuttosto preciso. «Agli isolani potrebbe bastare un pareggio, visto che poi nell'ultima giornata andranno a far visita al Lecce, mentre ho il sospetto che i giallorossi del mio amico Gianini, anche contro l'Inter potranno fare l'en plein. Primo perché i nerazzurri giocheranno con la paura, secondo perché avranno la testa al Salisburgo».

Restano Lazio-Lecce: «L'opportunità per i biancocelesti di regalare una goleada ai loro tifosi».

Napoli-Parma, «in cui i partenopei mettono in ballo le residue chance di conquistare l'Europa». E Torino-Foggia «è uno spareggio, non vorranno restare fuori dall'Uefa».

HEL VEG E KOZMINSKI SARANNO DETERMINANTI CONTRO LA CREMONESE

Ci si aiuta con le ali

UDINE — Obiettivo Cremonese. Nel clan friulano non si parla d'altro e, data l'importanza del match che domani pomeriggio si disputerà allo stadio Friuli, sembra naturale che tutti i discorsi salvezza, tabelle e conti annessi, vengano accantonati. La partita nasconde qualche trabocchetto e la compagine grigiorossa si presenta come una scatola cinese difficile da smontare, come il cubo di Rubik, diabolico rompicapo che ha fatto perdere la testa a molti italiani qualche anno fa. La banda di Simoni gioca a zona mista secondo il modulo 4-4-2 in nome del più sano e insistente pressing e del più veloce contropiede. La prima linea è formata dall'immarcescibile Gualco (al nono campionato in grigiorosso), la coppia centrale Verdelli-Pedroni (scovato in C2 nella Vastese da Luzzara) e dal veloce Rocarelli. Le marcature sono a uomo e probabilmente si vedrà un Borgonovo fare i conti con Pedroni e un Pizzi affidato alle cure di Gualco.

Il centrocampo è a zona con Cristiani laterale di

sinistra, Nicolini e Giandebbiaggi a correre e sbuffare al centro con Riccardo Maspero davanti. E lui il direttore d'orchestra, colui che da il «da» a tutte le offensive e che, dopo un campionato veramente giocato alla grande, si è rivelato la vera miniera d'oro per il lungimirante patron grigiorosso Luzzara. Ora come ora lo vuole mezza serie A e sicuramente si scaterà su di lui una vera e propria pioggia di miliardi.

Davanti dovrebbe essere lasciato a riposo, per scelta tattica, il grande amico di Balbo e Sensini, Abel Dezotti, e quindi a far coppia con Tentoni potrebbe esserci lo sloveno Matjaz Florjancic. Per comporre le quattro facce del cubo ci vorrà soprattutto tanta calma, arma indispensabile per trovare il varco giusto al momento giusto («Si può fare un gol al 1' come al 90'», diceva giustamente Stefano Desideri). Serviranno i lanci del libero friulano, i passaggi e le verticalizzazioni di Statuto, la disciplina tattica di Gelsi, i polmoni di Rossitto al quale verrà affidato Maspero, le incursioni della coppia Borgonovo-Pizzi,

ma soprattutto le sgroppate sulla fasce di Kozminski ed Helveg. Proprio i corridoi esterni, infatti, sembrano la zona più debole della compagine lombarda e proprio da lì dovranno giungere gli assist che le punte trasformeranno in gol. E ci vorrà anche il tifo: la società friulana continua con la politica dei prezzi stracciati (si va dalle 20 mila per una tribuna alle 7 mila per la curva) per invogliare gli sportivi friulani a sostenere la squadra in un momento così particolare. E le ultime notizie di prevendita danno per possibile il record stagionale di affluenze allo stadio Friuli.

La preparazione, nel frattempo, continua senza particolari intoppi. Fedele, sotto sotto, spera di poter recuperare fino all'ultimo momento Stefano Pellegrini che durante questa settimana si è allenato a parte per i postumi dello scontro subito domenica scorsa contro Marcel Desailly. Per il resto l'undici dovrebbe essere quello di San Siro.

Francesco Facchini

La salvezza è sicura a 31 punti

Operazione salvezza, in serie A: a 180 minuti dal termine del campionato si fa sempre più reale l'ipotesi del ricorso alla classifica avulsa — che è ricavata tramite la somma dei risultati nei confronti diretti — e quindi a possibili spareggi come quando, al termine della scorsa stagione, per accompagnare fra i cadetti l'Ancona e la Pescara, nacque il rompicapo fra Udinese, Brescia e Fiorentina a quota 30. Per i viola venne la condanna immediata, ultimi appunto nella classifica avulsa (5 punti i lombardi, 4 i friulani, 3 i toscani), dunque si ricorse allo spareggio di Bologna, vinto dall'Udinese per 3-1 ovviamente sul Brescia.

Quest'anno la situazione è gemella, poiché a due turni dalla conclusione è ipotizzabile la volata a 30 punti, tetto che raggiungerebbero (escludendo dalla lotta il Foggia, che è a quota 31): con 3 punti l'Udinese (Cremonese in casa e Juventus fuori); con 2 punti il Piacenza (Juventus in casa e Parma fuori) e la Reggiana (Sampdoria in casa e Milan fuori); con 1 punto il Cagliari (Milan in casa e Lecce fuori) ed il Genoa (Atalanta in casa e Cremonese fuori); con 0 punti la Cremonese (Udinese in trasferta e Genoa in casa) e l'Inter (Roma in casa e Atalanta fuori).

Come dire che l'Udinese è fortemente indiziata, mentre fra capo e collo le due emiliane hanno forse fatali colossi come Juventus, Milan, Parma e Samp-

doria. Ma vitale importanza avranno la partita Inter-Roma (i nerazzurri già col pareggio sarebbero in dirittura-salvezza) ed Udinese-Cremonese (i lombardi, imbattuti, andrebbero in carrozza).

Dunque la quota della salvezza più tranquilla a 31 punti; per conquistarla, occorrerebbero: 4 punti all'Udinese, 3 al Piacenza ed alla Reggiana, 2 al Cagliari ed al Genoa, 1 alla Cremonese ed all'Inter, 0 al Foggia. E pur possibile, comunque sotto l'aspetto squisitamente matematico, che ci si salvi con 32 punti, condannando l'Udinese e prevedendo l'en plein di Piacenza e Reggiana, ma anche andando a cercare la quarta retrocedente fra Cagliari, Genoa, Cremonese, Inter ed addirittura Foggia, ammesso che una di esse scoppi letteralmente.

Il mero calcolo delle ipotesi per il momento lasciamolo ai matematici per riempire le loro ore di ozio. Rimaniamo invece nella sfera della più concreta realtà tecnica che domani sera, in particolare dopo Udinese-Cremonese (ma anche Cagliari-Milan, Genoa-Atalanta, Inter-Roma, Piacenza-Juventus, Reggiana-Sampdoria e Torino-Foggia), ci illuminerà. Anche perché chi oserà rinviare ogni decisione al turno conclusivo ricorderà di dover avere a che fare con l'orgoglio ma anche su quegli inevitabili risultati di comodo che sfuggono ad ogni sorta di controllo, perché frutto della disperazione momentanea più che di accordi convenuti, ma egualmente tali da lasciare il segno.

GLI ALABARDATI NON ABBANDONANO IL CAMPIONATO

In campo con serietà

TRIESTE — Scaduto l'ultimatum alla mezzanotte tra giovedì e venerdì nulla di nuovo è successo. I giocatori si sono ritrovati ieri al Grezar per l'ennesima seduta di allenamento. Nessuna faccia eccessivamente scura, ma nei loro occhi si poteva leggere la consapevolezza della fine di un'avventura. Cominciata sotto i migliori auspici e finita nel peggiore dei modi. Adesso, ogni giocatore sarà libero di agire secondo coscienza e interessi personali. La preventivata riunione nell'ufficio del legale rappresentante avvocato Libero Coslovich non c'è stata. Ciascun giocatore si recherà dall'avvocato nel corso della prossima settimana, per decidere quale contromisura prendere al mancato pagamento degli stipendi.

«Preferisco trascorrere il mio compleanno in serenità — racconta capitano Romano che lunedì prossimo compirà 34 anni — poi, senza troppa fretta, andrò anch'io dall'avvocato per vedere se iniziare o meno la vertenza economica nei confronti della società. C'è ancora qualche speranza che nel frattempo le cose si aggiustino. Anche se a questo punto è estremamente improbabile. Speriamo, almeno, che il prossimo anno possa esistere ancora una Triestina nei campionati professionistici. Questo nell'interesse e nel cuore di tutti. Intanto c'è da onorare il finale di campionato. Domani, al Rocco il Carpi cercherà di approfittare della difficile situazione dell'Alabarda per strappare quei punti necessari per trovare una certa tranquillità di classifica. Ersilio Cerone è convinto che questo non succederà. Grinta e determinazione dimostrata nell'ultima trasferta di Empoli non sembrano essersi so-

TRIESTINA Stipendi e vincolo

TRIESTE Non c'è nessuna lista ufficiale, però l'avvocato Coslovich si sente di dire che i giocatori alabardati che hanno contratti validi anche in futuro, chiederanno solo la vertenza economica; quelli in scadenza, faranno la vertenza economica e in più chiederanno anche lo svincolo. La Triestina non ha pagato nessuno e dunque la diatriba andrà avanti. Chiedono la vertenza economica, dunque, Facciolo, Soncin, Labardi, Casanato, Pasqualini, Romano e anche Donatelli.

Chiedono anche lo svincolo (niente parametro alla Triestina) Cerone, Conca, Danelutti, Terracciano, Panero, La Rosa, e sembra anche Mauro Milanese che ha alcune buone richieste e non costerà una lira.

soprattutto, nei confronti di noi stessi. Inevitabilmente, però, l'attenzione dal campo di gioco passa subito al versante societario. Cerone tiene a sottolineare come in tutta questa vicenda non ci sia stato un atteggiamento corretto da parte dei vertici societari.

«Intendiamoci — spiega Ersilio — le colpe sono di tutti, compresi noi giocatori. Dal vertice alla base della piramide tutti hanno le loro colpe e farebbero bene ad assumersene. Però noi giocatori, almeno, ci siamo comportati e stiamo continuando ad agire in maniera corretta. Continuando a scendere in campo, magari rischiando di farci male, senza che nessuno ci venga incontro. Dopo aver sbandierato in estate grandi programmi e progetti poi non si è visto più nessuno. Sarebbe bastato farsi vedere ogni tanto, non dico per darci dei soldi, ma almeno per far sentire una certa presenza. Sarebbe stata una cosa importante. Invece, l'ultima volta che abbiamo visto il presidente è stato tre mesi fa. Ci aveva addirittura promesso, allora, un premio per raggiungere i play-off. Poi, non si è fatto più sentire, cercando soltanto di scaricare le colpe sui vari Salerno, Marchetti e su noi giocatori. Questo non è di certo un atteggiamento corretto».

Le ultime righe le spendiamo per il discorso tecnico legato alla partita con il Carpi. Squadra che vince non si cambia? E' stata la domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Buffoni.

«La formazione conta poco o nulla — è stata la sua risposta —. Per vincere la partita serve soprattutto questa». E con l'indice proteso indicava la testa.

Alessandro Ravalico

LA GIORNATA IN SERIE C Como-Chievo un match decisivo per la griglia dei play-off

TRIESTE — L'odierno anticipo della 29ª giornata è Pro Sesto-Pistoiese, cioè un incontro tra due squadre di centro classifica che ben possono dirsi contente di quanto sinora raccolto, anche se la Pistoiese cercherà di smaltire la bile accumulata domenica scorsa a causa dello scippo patito dal Como con la complicità arbitrale.

Nel programma di domani spicca per importanza Como-Chievo, scontro diretto che se il campionato fosse finito domenica scorsa si riproporrebbe tale e quale in sede di play-off. Quello di Como è praticamente l'unico scoglio che ancora si frappone tra il Chievo e la sua voglia di contendere il primato al Mantova sino alla fine: uscendone almeno indenni, i gialloblù veronesi potrebbero rimanere nei pressi dei virgiliani sino alla fine. Dopo il pari conseguito non senza una buona dose di buona sorte a Pistoia, gli uomini di Tardelli possono effettivamente pensare di avere già nel play-off un piede e mezzo, ed è difficile stabilire se accoderli come quarti o terzi sia più favorevole rispetto all'attuale quarto posto: per cui l'importanza dell'incontro dopo tutto per i padroni di casa è inferiore rispetto agli ospiti, che sono gli unici a poter ancora pensare di andare a prendere il Mantova.

Se Como-Chievo è il big match, non c'è dubbio che Fiorentina-Bologna ne sia il degnio sottocloro. Derby semplicemente impensabile sino a qualche anno fa, visto annacquato la sua importanza dalla grave crisi che ha investito il Fiorenzuola nel girone di ritorno, imitata negli ultimi tempi da un Bologna a sua volta già di corda dopo aver raggiunto il primato con le famose sette vittorie consecutive a cavallo della sosta natalizia. Di certo, si tratta dell'ultimissima occasione per i rossoneri locali di riaggianciare il carro dei play-off, mentre ai felsinei anche un pari potrebbe andare benissimo, consentendo loro di mantenere le distanze immutate dall'attuale sesta in classifica.

Di siffatti impegni degli inseguitori saprà senza meno trarre profitto il Mantova, certamente pronto a vendemmiare sull'ospite terreno dello spacciatissimo Palazzolo; mentre la cosa potrebbe non riuscire facile alla Spal che attende la visita di quell'Alessandria cui i punti servono come l'aria per respirare e che nel girone di ritorno ha fatto più punti della stessa Spal, della quale non si possono dimenticare le sei sconfitte in undici partite, con la bruttezza di quattro rovesci casalinghi addirittura.

Due i derby toscani in programma. In Prato-Carrarese se la vedranno due formazioni che ora come ora sarebbero salve, e che quindi si regoleranno secondo prudenza; mentre in Massese-Empoli entrambe si giocheranno gli ultimi scampoli delle poche speranze di evitare la coda dei play-out, in previsione dei quali la società di Silvano Bini ha licenziato anche Lombardi dopo la sconfitta patita domenica scorsa a opera della Triestina, affidandosi al tesserato (come giocatore) Spalletti e al tecnico delle giovanili Palazzese.

Ed eccoci agli alabardati, sul punto di diventare cani sperduti senza collare per le note e autolezionistiche prese di posizione della società. Riduci dalla grandiosa impresa di Empoli, ospitando il Carpi essi hanno l'opportunità di chiudere veramente con una vittoria ogni discorso in tema di salvezza, e forse anche di risarcire il pubblico dall'aver riservato il meglio di sé sempre nelle trasferte.

Giancarlo Muciaccia

TOTIP ON LINE.
Più facile giocare, più bello vincere.

Giocare Totip con il nuovo terminale "On Line" da oggi è ancora più facile, più veloce, più immediato.

Più facile.
Basta marcare una sola volta il pronostico su una delle nuove schedine Totip e consegnarle al ricevitore. Il terminale farà tutto il resto.

Più veloce.
Il terminale stamperà il tuo pronostico e sul visore apparirà subito e chiaro l'importo della tua giocata.

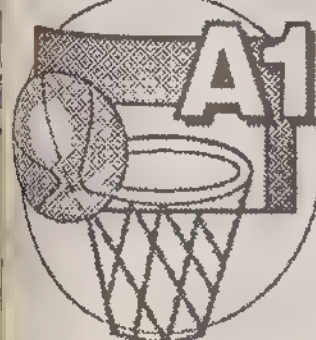
Più immediato.
Anche i sistemi più complessi e le carature, oggi si giocano "On Line". Il terminale svilupperà le tue giocate, visualizzandole con chiarezza e stampandole sulla scheda.

Totip On Line ti aspetta dal tuo ricevitore.

totip
ON LINE

BASKET

STEFANEL / TANJEVIC, «ISPIRATO» DAL BADALONA EUROPEO, PREPARA LA GARA DI DOMANI A BOLOGNA



La difesa deciderà ancora

PLAY-OFF / GARA-2 In tv Pfizer-Scavolini Che sfida a Treviso

PLAY-OFF
OGGI
Pfizer Reggio Calabria-Scavolini Pesaro (Ravenna, 14.45). Andata: Scavolini-Pfizer 83-70.
DOMANI
Filodoro Bologna-Stefanel Trieste. Andata: Stefanel-Filodoro 68-61.
Recoaro Milano-Glaxo Verona. Andata: Glaxo-Recoaro 80-78.
Benetton Treviso-Buckler Bologna. Andata: Buckler-Benetton 86-82.
PLAY-OUT
Girone verde:
Onyx Caserta-Newprint Napoli
Campanese R. Emilia-Monini Rimini
Banco Sardegna-Telemarket Forlì
Classifica: Campanese, Telemarket 4; B. Sardegna, Monini 2; Newprint, Onyx 0.
Girone giallo:
Baker Livorno-Teamsystem Fabriano
Francorosso Torino-Floor Padova
Clear Cantù-Olitalia Siena
Classifica: Olitalia, Floor 4; Baker, Clear 2; Teamsystem, Francorosso 0.
SERIE B1
Moneta Ps-Cervia
Popolare Faenza-Sarvin Ca
Sige Valdrano-Miglioli Cr
Rurale Battipaglia-Firenze
Mercatone Uno Br-Ciemme Gorizia
Gaverina Bg-Fanti Imola
Victors Roma-Sidis Porto S. Giorgio
Popolare Ragusa-Serapide Pozzuoli
Classifica: Popolare Ragusa, Firenze 38; Ciemme Go, Cervia 36; Popolare Faenza 34; Serapide, Sidis, Mercatone Uno, Fanti 30; Gaverina 28; Sige 24; Victors, Rurale 22; Miglioli 20; Sarvin 16; Moneta 14.
SERIE C
Castelfranco-Frigora Pn
Caorle-Italmonfalcone
Cittadella-Ed Cividale
Digas S. Daniele-Montebelluna
Serenissima-Don Bosco
Jadran-Latte Carso
Birex Sacile-Mogliano
Pantuzzi Pn-Eltor Gradisca
Classifica: Italmonfalcone, Cividale 42; Jadran, Frigora 40; Don Bosco 38; Digas 34; Pantuzzi, Latte Carso 30; Castelfranco, Birex 28; Cittadella 26; Eltor 20; Caorle 18; Montebelluna 14; Serenissima 10; Mogliano 6.

TRIESTE — Rubare con l'occhio, un ordine di Boscia che ha risparmiato ai biancorossi 30' di palestra in cambio di un'ora e mezzo davanti alla tivù, sognando di prendere al più presto il posto delle finaliste all'Euroclub. Per la verità Badalona e Olympiakos negli ultimi 10' hanno litigato con il canestro, comunque l'allegria brigata della Stefanel aveva motivi per divertirsi, con bersagli preferiti Lamprey e Bodiroga, Lemone, a chi lo stuzzicava sostenendo che la squadra catalana ha incominciato a vincere dopo la sua partenza ricordava che lui la Coppa Korac l'aveva toccata a spese della Scavolini, Dejan, invece, veniva invitato a non prendere lezioni di greco, considerate le indiscrezioni di mercato.

Tanjevic, dal canto suo, gongolava per la scuola panchinara dell'ex Jugoslavia. Infatti Obradovic, un altro allievo di Aza Nikolic che non era amato dai suoi colleghi spagnoli (nel corso della stagione chiese time-out a pochi secondi dalla fine e a partita già decisa), era riuscito a prendersi una grande soddisfazione a dispetto di tutto e di tutti. Esaurito il piacevole intermezzo, la Stefanel è tornata a sentire il vocione, stavolta meno suadente, del coach.

La preparazione serve per simulare il retour-match di domani con la Filodoro (niente diretta su Telemontecarlo, cosa che non dispiace all'allenatore, quando si deve giocare in orari strani) e soprattutto per misurare il grado di forma dei giocatori. E' nel corso delle feroci partitelle che gli atleti si guadagnano la fiducia per le gare ufficiali e quindi non sono da escludere piccole novità per la trasferta di Bologna.

Una sola contrarietà e riguarda Cantarello. Davide avverte nuovamente dei dolori al ginocchio sinistro però non demorde, sgobba con il solito impegno e naturalmente sarà al «Madison» di piazza Azzarita a costo di sacrificare una gamba. In compenso sono

tornati ad allenarsi a tempo pieno Fucca, una vera scheggia, e Gentile, che sembra aver ritrovato la mano del «santo tiratore».

Entrambi, comunque, si sottopongono ancora a cure particolari. «Se Nando — osserva il «diesse» Paolo Zini — sarà in grado di dare qualcosa di più rispetto alla gara di martedì scorso e ammesso che i suoi compagni si ripetano, la vittoria è assicurata. Mi rendo perfettamente conto, tuttavia, che molte situazioni potranno mutare, dipende dal rientro di Fumagalli e dal metro arbitrale». «Questa seconda sfida, tecnicamente parlando — osserva Tanjevic — non dovrebbe discostarsi di molto dalla prima. Non riesco a vedere novità sostanziali, certo che i nostri avversari con la presenza di Fumagalli guadagnano in velocità. Da parte nostra abbiamo insistito sul consueto lavoro con una piccola correzione in modo da consentire di non arrivare in debito di ossigeno nel corso della partita».

Boscia ha intensificato gli schemi difensivi, ben sapendo che la chiave del match consista nel contenere lo strapotere del duo Gay-Comagys sotto canestro e nel limitare Esposito. «Bello sarebbe — si augura Boscia — riuscire a far spendere male i palloni che andranno a Vincenzino allo scopo di tenerlo al di sotto delle sue abituali medie di realizzazione».

Sarà fondamentale ribadire la forma del collettivo e in questo senso l'espressione del coach rende l'idea di come deve comportarsi la macchina biancorossa: «Dovremo tenere le mani ben salde sul volante, fare la massima attenzione anche se la strada sarà apparentemente sgombra». Un solo dubbio quanto allo schieramento, la scelta del decimo uomo che avverrà solo all'ultimo momento. In ballottaggio Budin e quel Cattabiani che pagherebbe qualcosa per essere un figliol (poco) prodigo.

s. b.

La «C» screma le aspiranti regine

TRIESTE — Inizia la volata della serie C sul rettilineo delle ultime due giornate. Dobbiamo ricordare che la stagione è stata una corsa caratterizzata da un gruppo di testa sempre compatto e numeroso, che, man mano che si avvicinava al traguardo, si è assottigliato. Il comando del gruppo è stato assunto da più di una squadra, ma nelle ultime fasi, come ricordiamo, sembrava la Frigora Fordenone il corridore più accreditato per la vittoria finale. Poi però Cividale e Italmonfalcone si sono prodotte in un allungo decisivo, che ha lasciato irrimediabilmente indietro, oltre ai pordenonesi, pure lo Jadran.

Ora la volata finale, il primo posto che dà diritto alla promozione diretta, se lo contenderanno duca e cantierini, con improbabili intromissioni delle altre due squadre. Infatti, lasciando da parte i paragoni ciclistici, la situazione è molto semplice: per rientrare in gioco lo Jadran e i friulani devono sperare in due sconfitte consecutive di almeno una delle due battistrada. Discorso chiuso dunque? Pensiamo proprio di sì, anche se questo torneo ci ha insegnato che fino all'ultimo anche le situazioni più scontate possono cambiare.

Però, se la Frigora ha un difficile impegno esterno a Castelfranco Veneto, Cividale e Italmonfalcone hanno due trasferte un po' più agevoli, rispettivamente a Cittadella e Caorle. E chi potrebbe trarre più vantaggio da una situazione come questa? Sicuramente il quarto incomodo, e cioè proprio lo Jadran, unica squadra di testa impegnata in casa. In una partita però che non è delle più facili e cioè il derby contro il Latte Carso di Peter Brumen. Questa sfida, ricordiamo, inaugura la striscia di due derby consecutivi che caratterizzerà il finale di stagione triestino.

Ma a che tipo di partita potremo assistere domani alle 18.30 nella palestra del Circolo dei lavoratori del porto a Prosecco? Soprattutto per i padroni di casa il match sarà ricco di stimoli, la cui fonte principale non sarà certo il miglioramento della posizione di classifica. Da un lato infatti tra i ragazzi di Vatovec sarà ancor vivo il ricordo della scoppia dell'andata, quando il miglior Latte Carso della stagione sbrindò letteralmente uno Jadran apparso tenero agnellino. Dall'altro invece ci sarà la volontà di salutare nel migliore dei modi due vecchi eroi carsolini che se ne andranno. Infatti Mauro Giuch e Claudio Starc hanno

deciso, a fine campionato, di appendere le scarpette (o meglio le scarpone, viste le dimensioni) al chiodo.

La Peter Brumen's Band troverà così un ambiente alquanto caldo, ma la condizione della squadra è certamente buona. Pur privi di Menardi, infortunatosi in settimana al polso, i servolani non dovrebbero risentire della sua assenza, in quanto il morale è molto alto. Infatti cinque decimi del Latte Carso hanno fatto parte della rappresentativa del Cus Trieste che si è qualificata per la fase finale dei campionati italiani universitari, battendo martedì scorso il Cus Udine ai tempi supplementari.

Non dimentichiamoci però del Don Bosco. I salesiani si concederanno domani una sorta di gita premio in quel di Caorle, contro una squadra che, come dimostrato domenica scorsa contro il Latte Carso, sembra ormai pensare solo alla prossima stagione. Probabilmente mancherà ancora il cannoniere Ziglio, per cui il Don Bosco potrebbe proseguire la sua striscia vincente in questo finale di stagione, per presentarsi così al meglio in un altro derby che promette scintille: quello contro lo Jadran, di sabato prossimo, in via dell'Istria. Ma questa è un'altra storia.

SERIE D / GEMONA PROMOSSA

Giochi fatti in vetta DinoConti e Barcolana in missione esterna

TRIESTE — Il penultimo turno del campionato di serie «D» non presenta scontri particolarmente interessanti. Il dominio incontrastato del Bravimarket, oramai virtualmente promosso alla categoria superiore, ha svuotato di ogni significato la lotta nel quartiere alti della graduatoria. La corazzata gemonese sarà di scena in trasferta su quel campo che ha visto spegnersi definitivamente le speranze di promozione dei ragazzi del DinoConti, ovvero il parquet del Carpenè Malvolti di Conegliano: la squadra locale sta disputando un finale di stagione davvero rimarchevole ma è opinione comune che le motivazioni e le capacità tecnico-tattiche dei gemonesi costituiscono una difficoltà per il

team di Guidi.

Il DinoConti visiterà la Virtus Udine: la trasferta in terra friulana è qualcosa di molto simile a una allegra scampagnata per Steffè e soci. Più delicato l'impegno che spetta alla Società Ginnastica Triestina; sul terreno di via Ginnastica scenderà, infatti, quello Spresiano che nelle prime giornate pareva destinato a un ruolo di secondo piano ma che, con il passare delle giornate, ha lentamente risalito la china, divenendo un cliente scomodo per tutti.

La Barcolana andrà alla ricerca delle ultime soddisfazioni stagionali sul campo del Manzano, il Bor Radenska è all'ultimo confronto impegnativo della stagione alla Suvich contro il Carità.

A TRIESTE

La partita di cartello è Jadran-Latte Carso

OGGI:
Serie D: Sgt-Spresiano (via della Ginnastica, 20.30)
Promozione: Lega Nazionale-Dif Lusanova (Aurisina, 17.30)
Autosandra-Scoglietto (Caprin, 18)
Fincantieri-Sokol (Caprin, 20)
Corner-Inter 1904 (Monte Cengio, 20.30)
DOMANI:
Serie C: Jadran-Latte Carso (Borgo Grotta Gigante, 18.30)
Serie D: Bor Radenska-Carità (Suvich, 17)
Promozione: Sinesis-Lavoratori del Porto (Morpurgo, 11)

PROMOZIONE / RUSH FINALE

I ferrovieri rischiano con la Lega Nazionale Santos contro Scoglietto

TRIESTE — L'appassionante testa a testa tra Dif Assiscurazioni Lusanova e Santos Autosandra sta vivendo, in questi giorni momenti di viva tensione: in questo weekend gli appassionati potranno assistere a due scontri interessantissimi che riguardano le due protagoniste. I ferrovieri saranno di scena ad Aurisina, ospiti della Lega Nazionale. La squadra di Moccigno, nella prima parte della stagione, ha recitato un ruolo da protagonista assoluta ma nelle ultime partite ha manifestato i sintomi di una crisi che era, peraltro, annunciata. Tuttavia, per i ragazzi di Turo, l'ostacolo non è certamente da sottovalutare per non concedere al Santos una possibilità di recuperare il terreno perduto. Passiamo ora al capitolo Santos: per il team di Cavazzon si può fare un discorso simile a quello fatto per il quintetto dei ferrovieri. La prossima avversaria dei giallorossi sarà lo Scoglietto. Si tratta di una formazione in netta crisi ma certamente più temibile della Lega Nazionale. Possiamo ora alle altre: il Cus Corner attende la visita dell'Inter 1904 che in questa gara parte con i favori del pronostico. Il Mingot sarà in trasferta sul terreno dell'Agip che in queste ultime giornate ha raccolto critiche positive palasando un'indole indomita. Il Sokol da parte sua andrà in cerca di gloria nella tana del Fincantieri, avversaria di tutto rispetto anche se demotivata in questo ultimo scorcio di stagione. Per finire la Stella Azzurra Sinesis si misurerà con il Circolo Lavoratori del Porto con ottime possibilità di aggiudicarsi la vittoria visto il crescente stato di forma che è stato palesato nelle ultime settimane da Pino Masala e soci.

Classifica: Lusanova 34; Santos 32; Scoglietto 28; Inter 1904 26; Mingot 22; Lega Nazionale, Sokol, Cus Corner, Kontovel 20; Fincantieri, Sinesis 14; Agip, Clip 12.

SGT / IL TECNICO PENSA ALLA PROSSIMA STAGIONE

Stoch già programma il domani: «I play-off obiettivo primario»

TRIESTE — Mauro Stoch non ha mezzi termini nel definire il campionato appena concluso dalla SGT come assolutamente preteposo. «Lunedì mattina — ricorda Stoch — mi sono alzato veramente contento di come si è conclusa questa stagione. Già verso novembre-dicembre ci eravamo prefissati di concludere il campionato al vertice e ci siamo riusciti. Tutte le «mule» sono state grandissime». Una menzione particolare all'allenatore biancoceleste (leato alla società ancora da un anno di contratto) spende per il settore delle lunghe: «La Gori e Rozzini hanno compiuto un lavoro straordinario, anche perché hanno dovuto sopprimere ai problemi fisici della Brezgar e poi, per fortuna, sono tornati, anche nella Fichid. Si sono trovate da sole — continua Stoch — a dover combattere con avversarie sotto canestro. Sia ben chiaro, anche il reparto delle più piccole ha funzionato benissimo, ma è un settore dove c'è più possibilità di intercambiare i giocatori».

f. d.



Coach fortunato, coach bagnato. Mauro Stoch rincorso e festeggiato. (Italfoto)

DONNE

Una doppia promozione chiude gli anni «no»

TRIESTE — Doppia festa per le società femminili locali. La Ginnastica Triestina e l'Interclub Muggia hanno conquistato la promozione in serie A2. Le «mule» hanno addirittura vinto il loro girone, mentre le muggesane hanno pagato con un calo nel finale l'inesperienza delle giovanissime.

Il trionfo delle due società testimonia una crescita del movimento cestistico femminile dopo qualche annata «no» culminata nella doppia retrocessione della Ginnastica Triestina.

Sgt e Interclub approdano in un campionato che si preannuncia estremamente selettivo. La serie A2 è stata divisa in quattro gironi e viene promossa in A1 solo una formazione. Le prime quattro formazioni giocano i play-off scontrandosi tra loro e alla fine va nella massima serie la vincente. Le ultime due di ogni girone retrocedono in serie B.

Mentre i tornei maggiori si sono già conclusi (anche la serie A1 ha esaurito la sua stagione incoronando — nel pieno rispetto del pronostico — la Pool Comense, già campione d'Europa) continuano ad andare in questo week-end le fatiche delle formazioni iscritte al campionato di serie C.

L'oma allenata da Pozzecco è impegnata a Ronchi mentre la Libertas Trieste gioca a Udine, ospite della Goccia di Carnia.

INTERCLUB / TRA FESTA E AMAREZZA

Per Muggia è il mese della verità: 60 milioni, la fusione o la rinuncia



Le ragazze dell'Interclub posano per celebrare la promozione in A2. (Foto Balbi)

MUGGIA — Sulla strada di un Interclub al settimo cielo c'è un solo interrogativo: sarà possibile continuare nel miracolo muggesano senza alcun aiuto finanziario e con un bilancio sempre più in rosso? La società neroazzurra quest'anno avrebbe soltanto motivi per festeggiare: la promozione in serie A2 (con un anno d'anticipo sul programma stilato tre anni orsono dopo la retrocessione), la valorizzazione delle tantissime giovani del vivaio (con la convocazione in nazionale di Pecchiari nelle junior e Gherbaz nelle cadette), l'arrivo a Muggia della nazionale cadette e, d'incanto, una società mai così unita in nome dello spirito sportivo. Il presidente Bessi vuole ringraziare per lo stupendo lavoro soprattutto il giovane staff tecnico, calatosi in pieno nella mentalità umile ma vincente della società di calle Panceria. «Sono tutti riconfermati, come le atlete, davvero encomiabili». Se Muggia avrà ancora la prima squadra (tutto dipende dalle decisioni dell'assemblea dei soci che si riunirà il mese prossimo) si continuerà nella politica verde inserendo gradualmente tutte le promesse muggesane: da Gherbaz a Venuti, da Busato e Petrucci. L'unico dubbio riguarda Carolina Franzoni: la giocatrice è di proprietà del Fari Gorizia e forse dovrà tornare nel club di provenienza. Niente acquisti dunque, si continua col «da te». D'altronde la via è quella giusta se pensiamo che, oltre ai successi della prima squadra, l'Interclub domina i campionati giovanili: 4 titoli regionali su 5 l'al-

tr'anno, 3 su 4 quest'anno. Il vicepresidente Brescia ha fatto intendere che il settore giovanile verrà comunque «coltivato» anche se si dovesse rinunciare alla prima squadra per motivi economici. Ed eccoci alle note dolenti: pensate che all'Interclub basterebbe un misero contributo di 60 milioni per continuare ad iscriverla la prima squadra in serie A. Una cifra davvero ridicola se si pensa alle «elargizioni» che si fanno a tutti i livelli in molte società sportive, eppure non si sono ancora avute risposte concrete, che devono arrivare entro giugno. E una fusione con la Ginnastica? I dirigenti dell'Interclub si dicono aperti al dialogo. I due g.m. Lazzarà e Bonetta, hanno già avuto dei contatti in questo senso, ma i problemi sono innumerevoli e vanno affrontati con attenzione. Resta il fatto che per una realtà come l'Interclub, che fa leva soltanto sui soci e su alcuni amici, avere 50-60 milioni di disavanzo è un pensiero non da poco, tanto che l'assemblea potrebbe prendere decisioni drastiche. Sarebbe però un delitto veder morire una società così importante sia sul piano sportivo che su quello sociale. «Noi non piangiamo — conclude Bessi —. Sono due anni che, pur senza sponsor, continuiamo ed anzi aumentiamo le nostre attività: dall'organizzazione di tornei alla collaborazione con la scuola, tutti tifano per noi, ci dicono di tener duro, ma quando il deficit arriverà a 100 milioni, chi li pagherà?».

Renzo Maggiore

VOLLEY



TRASFERITA

Rum Baker obiettivo play-out

TRIESTE — Ultimi e importantissimi incontri per le squadre triestine che ancora sono in lotta per l'ottenimento di risultati utili. E' senza dubbio il caso della Rum Baker, formazione impegnatissima nell'ottenimento di preziosissimi punti per poter accedere al play-out salvezza. La partita di oggi porterà i ragazzi di Tescioni e Bussolengo, dove affronteranno avversari non certo da sottovalutare che occupano una posizione di metà classifica.

La Pallavolo Trieste giocherà invece in casa, alla palestra Suvich con inizio alle 18. L'avversario di turno è il Sicc Rovigo, squadra capoclassifica ormai certamente votata alla promozione in B/1.

In C/1 maschile il Cremcaffè di Monfalcone ospiterà il Budrio in una partita importante ai fini della classifica, mentre il Pordenone giocherà in casa contro il Petrarca, il Maniago contro il Nova Gens ed il Vivil si recherà in trasferta a Verona per giocare contro l'Isola della Scala.

Un'altra partita importante è quella che vedrà impegnate in B/2 femminile l'Orma Adria Food che alle 20.30 alla Suvich contenderà i due punti al Camerano che in classifica conta 20 punti. L'impegno non sarà facile, ma dopo l'exploit di sette giorni orsono, le ragazze potrebbero tranquillamente spuntarla.

In C/1 sia il Bor sia lo Sloga giocheranno in trasferta, la prima in casa del Kennedy e la seconda a Tarcento.

Giulia Stibiel

FINALE SCUDETTO / OGGI GARA TRE A TREVISO

La Sisley ci prova

Due a zero e partita in casa.

Una squadra con carattere

totalmente rinnovato.

Ma il Milan non demorde

TREVISIO — La Sisley Treviso potrebbe domani essere il nuovo campione d'Italia di pallavolo: battendo il Milan volley in gara due della sfida scudetto, adesso agli orogrammi basta una sola vittoria nelle prossime tre gare per aggiudicarsi il titolo.

Intrevigiani di Gianpaolo Montali hanno completamente cambiato volto rispetto al team che nelle passate stagioni si era reso protagonista di prestazioni altalenanti, capaci di perdere anche con squadre di bassa classifica e fragili psicologicamente. «Quest'anno — spiega l'allenatore della Sisley — i miei ragazzi hanno dimostrato di avere una volontà di ferro: giocano sempre determinati e concentrati al massimo, vogliono lo scudetto a tutti i costi».

Il Forum di Assago mercoledì ha fatto da sfondo spettacolare (oltre 10 mila presenze) a

una pallavolo stellare della quale i giocatori trevigiani sono stati grandi protagonisti in ogni fondamentale: i 23 muri dei quali ben 10 di Passani che dovrebbe essere il punto debole della compagine, ne sono solo un esempio. L'abile palleggiatore Paolo Tofoletti ha ben distribuito i palloni e i suoi attaccanti hanno risposto con ben il 59 per cento di colpi vincenti.

«A Milano — prosegue Montali — ho visto giocare la squadra come volevo io e il Milan ha fatto quello che ha potuto.

Dobbiamo stare attenti però perché sabato ci aspetta la gara più difficile: perdere la terza partita e per di più in casa nostra sarebbe drammatico».

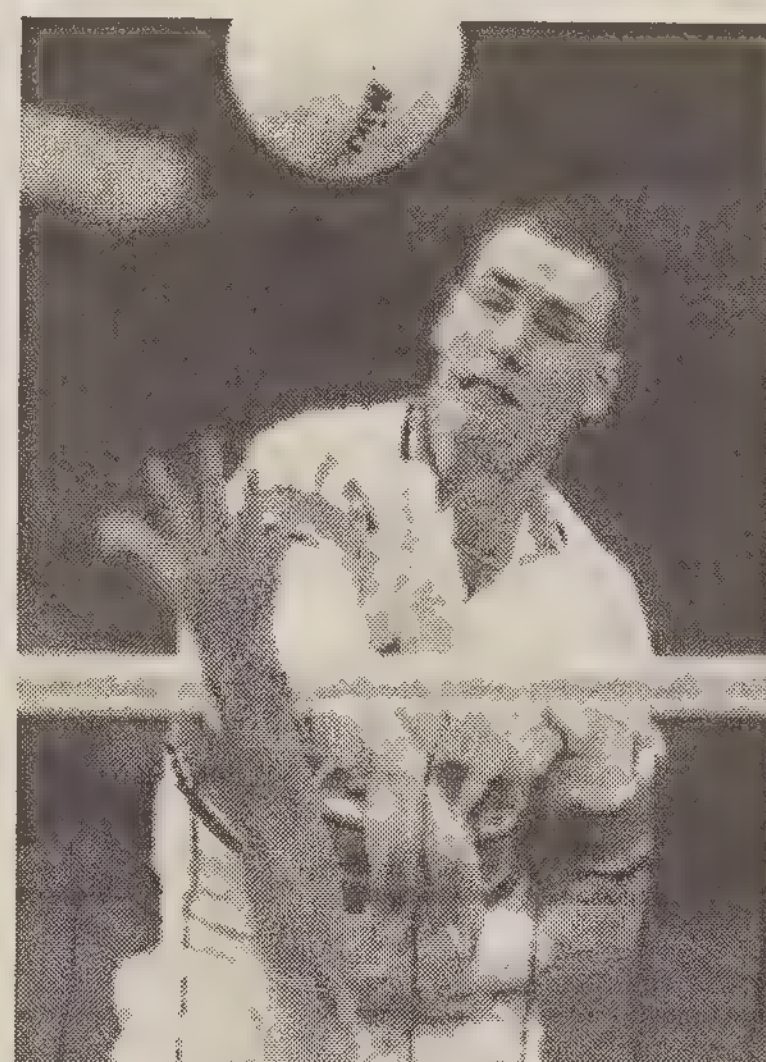
La Sisley quest'anno la sempre battuto il Milan ma il team di Lozano non si arrende. «In gara due — afferma l'allenatore milanese — i nostri avversari hanno giocato con più calma e lucidità, noi ci siamo fatti prendere dal nervosismo ma non molliamo. A Treviso daremo il tutto per tutto».

I trevigiani a Milano

hanno sempre dato la sensazione di essere superiori a chi li contrastava ma questo non fa perdere le speranze al Milan, che tenta per il secondo anno consecutivo l'assalto allo scudetto. «Come sempre dobbiamo dire peccato — dice durissimo il capitano Lucchetta —. Anche oggi abbiamo fatto vedere che riusciamo ad arrivare fino a un certo punto poi ci fermiamo. Loro hanno difeso e murato alla grande, noi no. Non pensiamo però di avere vinto: siamo come zombi, se si svegliano mettano paura».

Il simpaticissimo Lucky tenta di smorzare i toni la delusione è grandissima e lui, come tutto il Milan, sa che a Treviso non ci sarà la possibilità di perdere: è l'ultimo appello per gli uomini di Lozano per vivere ancora per qualche giorno la loro avventura verso lo scudetto.

Laura Mazzonetto



Ultima spiaggia per Marco Galli e compagni.

AUTO / PRIMA TAPPA DEL RALLY DI PIANCAVALLO

Colico in testa, secondo pronostico

La sua Ford Escort precede la Toyota Celica di Pianezzola - Una gara combattuta

PORDENONE — Gianfranco Cunico su Ford Escort del Jolly Club Martini si è aggiudicato, come da pronostico, la prima tappa del Rally di Piancavallo, prova valevole per l'italiano e l'europeo. Alle sue spalle «Gibo» Pianezzola, secondo assoluto lo scorso anno, alla guida di una Toyota Celica della scuderia Grifone.

Anche questa volta la meteorologia ha tenuto banco tra gli aspetti più importanti della competizione: il repentino evolversi del quadro atmosferico ha continuamente indotto le scuderie a summit veloci per la scelta di questo o quel pneumatico.

E Cunico non si lamenta

di certo: «È andato tutto bene, non c'è che dire. Di solito durante la prima tappa cerco di amministrare al meglio il mezzo ma stavolta, vista anche la differenza di potenza con i miei avversari, ho dovuto spingere al massimo».

Qualche problema per l'assenza del variatore atmosferico. Anche il biondo Gibo, oramai beniamino in terra friulana, è sorridente: «Nessun problema se non nel terzo passaggio della settimana speciale al Gaiardino dove ho guidato maluccio. Cunico ne ha approfittato e mi ha superato. Credo comunque che tutto si giochi domani (oggi per chi legge). Che fosse una gara equi-

librata lo si sapeva sin dal principio».

In sostanza, sentendo anche Longhi, è un coro di voci felici e tutti prevedono battaglia per oggi. Tutto in diurna, per la prima volta, il Rally di Piancavallo ha richiamato anche quest'anno migliaia di appassionati giunti da tutto il Triveneto.

Alle spalle dei tre favoriti si sono piazzati il duo Trelles-Del Buono, del Jolly Club e Fassina-Chiapponi, su Ford Escort del Jolly Club Martini. Primo dei locali il pordenonese Mario Pantonin, ex campione europeo gr. B, giunto decimo in coppia con il navigatore Di Marco a Bordo di un «Deltona» preparato da Mauro Nocentini.

INCIDENTE A LATO DELLA GARA

Investita una donna

PORDENONE — Non era trascorsa nemmeno un'ora e mezzo dal via e già il primo incidente grave. È accaduto ieri mattina attorno alle 9.30 nell'ambito del Rally di Piancavallo. Il fatto è avvenuto in via del Rifugio a Pradis Grotte, una piccola frazione di Clauzetto ma ad opera di un equipaggio iscritto al trofeo 500, in partenza oggi e in prova del tutto autonoma. A farne le spese Vittorina Colledani, 55 anni, residente a Pradis

di Sotto. La donna, stava viaggiando in sella al suo motorino quando a un certo punto, per cause che sono ancora in corso di accertamento, è stata violentemente investita dalla Y10 condotta da Maria Paola Fracassi, 27 anni di Borno (Bs) e sulla quale si trovava anche la navigatrice Daniela Abate, 21 anni, abitante a Marzano (Bs). La Colledani ha perso il controllo del ciclomotore rovinando a terra per alcuni metri e ferendosi gravemente.

Subito le due ragazze si sono attivate per chiamare i soccorsi e prestare le prime cure alla donna, apparsa in condizioni critiche. Sul posto sono giunti immediatamente i sanitari dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone che hanno provveduto al trasporto al nosocomio. Al pronto soccorso i medici le hanno diagnosticato un trauma cranico con emorragia cerebrale: la prognosi è riservata.

FLASH

Ginnastica: mondiali All'americana Miller il titolo assoluto

BRISBANE — La statunitense Shannon Miller ha vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali di ginnastica. La romena Lavinia Milosovic si è aggiudicata la medaglia d'argento, mentre il bronzo è andato alla russa Dina Kochetkova. Ecco la classifica generale: 1. Shannon Miller, Usa, 39,274; 2. Lavinia Milosovic, Romania, 39,236; 3. Dina Kochetkova, Russia, 39,125; 4. Gina Gogean, Romania, 39,061; 5. Dominique Dawes, Usa, 38,968; 30. Chiara Ferruzzi, Italia, 36,642.

Boxe: Rodriguez batte Oliveira e resta campione welter junior

NEW YORK — L'americano Jake Rodriguez ha difeso con successo il titolo di campione dei pesi welter junior IBF battendo ai punti il connazionale Ray Oliveira ieri sera a Ledyard nel Connecticut. Era la prima volta che Rodriguez metteva in palio la corona conquistata il 13 febbraio contro Charles Murray. A metà della quinta ripresa ha mandato al tappeto Oliveira con un gancio sinistro, ma lo sfidante si è rialzato quasi subito.

Golf: il club triestino al campionato femminile

TRIESTE — Si è concluso domenica presso il Golf Club Venezia il 42.º Leone di San Marco, gara ufficiale della Federazione Italiana Golf, di Venezia. La competizione, svoltasi su 3 giornate, 72 buche per la categoria maschile e 54 per la femminile, è certamente la più prestigiosa dell'anno nelle Tre Venezie e ha avuto, come sempre, una partecipazione numerosa e ad alto livello agonistico: più di 100 iscritti, di cui 8 provenienti dal Circolo triestino. Dopo 3 giornate di gara sotto una pioggia battente che ha messo a dura prova l'abilità dei concorrenti, Elena Marchesi, 39 anni, e Giulia Sergas, 38 anni, 14 anni, si classificavano rispettivamente al 1.º e al 2.º posto nella classifica pareggiata. Vincitori nella categoria scratch, Nicolò Bisazza e Caterina Quintarelli, da anni nomi prestigiosi del Golf italiano. La settimana prossima il Golf Club Trieste parteciperà al Campionato italiano femminile a squadre, che si terrà a Roma presso il Golf Club Le Querce. Denise Marzi, Paola Tacoli, Giulia Sergas ed Elena Marchesi difenderanno i colori del Circolo triestino durante 4 giornate di gara in cui si misureranno le giocatrici più forti in ambito nazionale. Proseguono domani e lunedì le gare di golf sui campi di Padriciano per la 36 buche medal, hcp, due categorie, valide per il trofeo Fimcos. Nella seconda giornata i risultati saranno validi per la partecipazione al Martini Master del 31 luglio prossimo.

Tiro a segno: vittoria di Colombo Di Donna si riscatta nella pistola

Due buoni risultati per il tiro a segno azzurro nella prima prova di coppa del mondo in svolgimento negli Stati Uniti, a Fort Benning (Georgia). Il lombardo Carlo Colombo si è infatti imposto nel bersaglio mobile. Il finanziere veronese Roberto Di Donna è arrivato quinto nella pistola libera.

Ippica: la Tris 10-17-6 Orgia Bra si scatena

NAPOLI — La Tris napoletana è finita proprio in Orgia Bra, con la nostra favorita che in retta d'arrivo ha fatto capitolare Giocoforza il quale, sull'ultima curva, aveva colto in fallo l'appoggiata ma labile fuggitiva Maya Solera. Al terzo posto ha concluso, con egregio spunto negli ultimi metri, Oro Piceno davanti a Ontario Gar e Nigiambo. Totalizzatore: 115; 45, 55, 68; (1628). Nuovo record per il montepremi della Tris che ha toccato l'importo di lire 8.843.502.000, mentre la combinazione vincente è stata 10-17-6. Ottima la quota di lire 6.080.400 per 989 vincitori.

TENNIS / SULLA TERRA ROSSA DEL PRINCIPATO

Courier, Montecarlo amaro

Oggi le semifinali: Kafelnikov-Medvedev e Edberg-Bruguera

MONTECARLO — Sarà Kafelnikov-Medvedev la prima semifinale degli Internazionali di Montecarlo, il torneo che apre la serie dei grandi appuntamenti della stagione sulla terra rossa. Per dare vita a questa semifinale tutta russa, anche se Medvedev per la precisione è ucraino, i due giocatori hanno disputato due ottimi quarti di finale. In particolare Medvedev, numero 9 della classifica mondiale, ha sconfitto dopo una maratona di oltre tre ore la terza testa di serie del tabellone l'americano Jim Courier, che non vince più un torneo sulla terra rossa dall'estate del '92. L'incontro fin dalle prime battute evidenziava un grande equilibrio che si sarebbe potuto spezzare soltanto con la disputa del primo dei due tie-break giocati nel match. Sul punteggio di 3 pari nel corso del tie-break si è avuta la svolta del primo set. Il giocatore ucraino, infatti, con grande onestà sportiva dopo una chiamata errata del giudice di linea su di un diritto da fondo di Courier, dava all'avversario di due palli ma si vedeva invece togliere il punto dal giudice di sedia che dopo la naturale reazione di Medvedev lo ammoniva destando le ire del pubblico del campo centrale del club monegasco. Perso dunque il primo set per 7-5 nel tie-break Medvedev nella seconda partita continuava ad opporsi brillantemente alle grandi bordate da fondo campo del suo avversario sorprendendo spesso Courier con il suo rovescio lungo linea nella zona di campo che l'americano

TENNIS / REGIONALI A SQUADRE Triestino e Campagnuzza: atto finale del campionato

TRIESTE — Si disputerà lunedì 25 aprile presso il Tc San Vito l'ultimo atto del campionato regionale a squadre di serie C. Di fronte al Tc Triestino e l'At Campagnuzza, senza dubbio le due migliori formazioni viste nel corso del torneo. I triestini che hanno in Davide Del Deo e Tazio Di Pretoro le loro armi vincenti, possono contare anche sull'ossidabilità del tennis di Flavio Delli Compagni, che grazie alla sua esperienza potrebbe essere il giocatore che cambia gli equilibri di una finale.

Tra i goriziani, invece, c'è grossa fiducia grazie alla presenza in squadra dell'imbattuto C. Bruno Corolli che in singolare non ha trovato ancora un avversario in grado di strappargli un set. Di certo sarà un incontro molto combattuto che si potrebbe decidere ancora una volta come nella semifinale tra il Tc Triestino e il Tc Campoformido al doppio di spargoglio.

Partirà invece domani il campionato regionale a squadre di serie B. Nel torneo maschile ci sono al via dodici formazioni divise in due gironi all'italiana, al termine dei quali saranno disputate le semifinali incrociate. Nel primo girone si trovano i favoriti del Tc Triestino che ancora una volta tenteranno di conquistare il titolo che sfugge ai biancoverdi da ormai quattro stagioni.

I triestini non presentano novità in squadra potendo contare su C.1 Franco, Perla, Poduje e

Zacchigna e sul C.2 Ciuch, Leva, Petrin, Ravallio. Tonsa. Principali avversari del TcT nel primo girone i giocatori del Tc Pordenone che con i C.1 Gabelli e Piccin e i C.2 Milia e Santarossa si presentano come una delle possibili outsider del campionato.

Nel secondo girone, invece, ci sarà sicuramente lotta tra il Tc Garden di Fasian di Prato e l'Euro-Garden di Gordenas. I primi, giunti in finale nella passata edizione del torneo, si sono rinforzati quest'anno con l'arrivo del C.1 Godeas e Varutti che si affiancano ai quotati Zancor, Ciuttini e Tama. I giocatori di Gordenas, invece, possono contare sulla migliore speranza del tennis regionale Giampaolo Gabelli e su Ghedin, retrocesso a C.1 dopo essere stato B.4 nel 1993.

Anche nel campionato femminile sono presenti al via dodici formazioni con due squadre friulane e due squadre triestine tra le favorite. Sono il Tc Garden, l'At Città di Udine, il Tc Muggia e la Polisportiva San Marco. Le muggesane si avvalgono quest'anno della presenza in squadra di Katja Hollmann, tennista che sorprenderà sicuramente tutte le giocatrici della regione. La Polisportiva San Marco, invece, si affida alla C.1 Elena Vianello e alla C.2 Daniela Bone per poter accedere quanto meno alle semifinali, trovandosi nel girone del Tc Città di Udine e del Tc Triestino.

HOCKEY

La Latus stasera a riposo

TRIESTE — Rimarrà alla finestra stasera la Latus, che ha anticipato martedì la gara del terzo ultimo turno di campionato a Trissino, uscendo peraltro pesantemente sconfitta (0-14) dalla pista veneta.

Dopo l'ottimo pareggio casalingo (7-7) conquistato sabato scorso a Chiarbola con il Sandri, risultato che aveva rispolverato entusiasmi ormai sopiti, in quanto era dal dicembre dello scorso anno che la formazione allenata da Jorge Luz non raccoglieva punti, i biancorossi sono dunque tornati alla serie negativa. D'altra parte, a questo punto della stagione, a retrocessione ormai maturata da tempo, il pensiero dei giocatori e dirigenti sono rivolti alla prossima stagione, per la quale il presidente De Nevi sta lavorando da tempo.

Finora però i contatti non hanno sortito alcun effetto e la situazione economica in casa triestina rimane... «agganciata» al portafoglio del presidente, seriamente intenzionato a farsi affiancare da qualcun altro nei prossimi mesi. Sarà impresa difficile in ogni caso individuare qualcuno che unisca la passione per le rotelle la capacità di fornire aiuti tangibili, ma ogni energia dovrà comunque essere spesa prima di abbandonare a sé stesso quel patrimonio sportivo che la Latus (e con essa i suoi promettenti giovani) rappresenta.

U. SA.

PALLANUOTO / IMPEGNI DIFFICILI

L'Edera va in trasferta a Padova La Triestina ospita il Geas Milano

CANNOTTAGGIO / PIEDILUCO Brillano Riccardo Dei Rossi e gli atleti giuliani

TRIESTE — Piediluco porta bene ai canottieri giuliani. Anche nell'ultima maratona doppia di spuntata sul lago umbrino (Saturnia), Ghizzo (Tina) e Gloria (Saturnia), tutte e cinque le atlete di interesse nazionale convocate dalla Fic per prendere parte all'Internazionale Memorial D'Alejo?

Sembra che il dominio delle ragazze giuliane continui, magari non più concentrato nei reami del Saturnia, ma distribuito equamente nelle varie canottiere. Non convocate per il D'Alejo, ma con al collo un argento profumato d'Umbrina, sono pure la Lokar e la Cesare (Nettuno) scese in acqua nel «doppio» senior B.

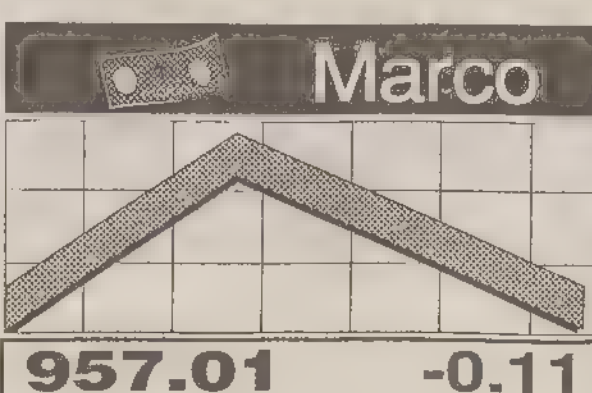
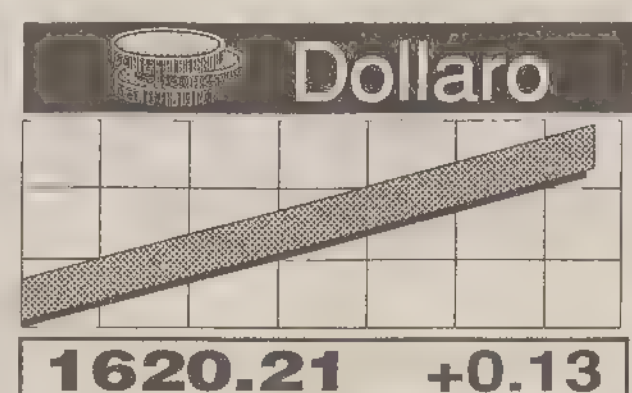
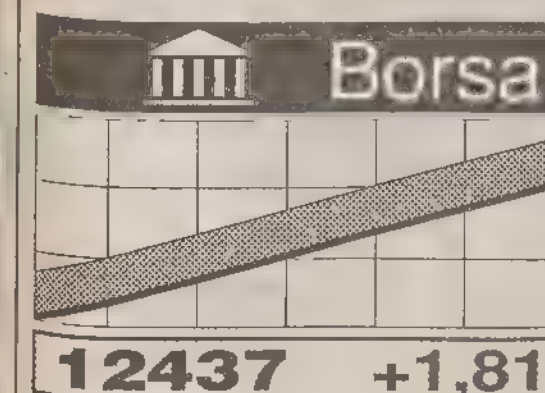
Tra i senior maschili vanno segnalati i successi di Montagnini (Saturnia), Urbani (Saturnia) e Corazza (VfV Ravalico) entrambi primi nelle rispettive serie del «singolo» pesi leggeri. Corazza e il compagno di società Stancio sono riusciti a porre la prua del loro «doppio» davanti a quelle degli avversari. Nelle categorie più giovani il «quadruplo» junior della Pullino di Muggia (Polh-Polh-Veljak-Rezzano) è arrivato secondo. Vittoria del singolista junior del Nettuno, Lovrečić, che ha preceduto Mari della Società ginnastica triestina.

La Triestina Giulio Gerbino. Questa sera alle 19 la Triestina ospita alla «Bianchi» il Geas Milano. L'allenatore alabardato Guido Widmann ha comunicato la formazione: Golob, Mileta, Bortolo, Pino Franco, Marini, Venier, Corazza, Valeri, Polo, Ingannamorte, Santon, Castrovinski e Reti. E' probabile l'impiego di tutti i giocatori citati, fatta eccezione per il portiere in seconda Reti e per i due giovanissimi Santon e Castrovinski. Tutto dipenderà comunque dall'andamento dell'incontro.

La partita si presenta difficile in quanto il Geas, anch'esso a zero punti, ha disperato bisogno, come la Triestina del resto, di far risultato. I milanesi possono contare su tre forti liguri e su un ottimo portiere, il croato Krem. E' quindi probabile che gli ospiti giocheranno a zona ed è proprio nell'ottica di attaccare un tale assetto tattico che si sono svolti gli allenamenti degli alabardati durante la settimana.

La squadra infatti trova molto più facile affrontare, piuttosto che la zona, marcatura a uomo, anche perché in tutto il pre campionato sono state disputate partite contro formazioni di questo dispositivo difensivo. Il secondo problema per Widmann è poi quello di amalgamare tra loro molti giocatori che hanno avuto poche occasioni di giocare assieme.

Massimo Vascotto



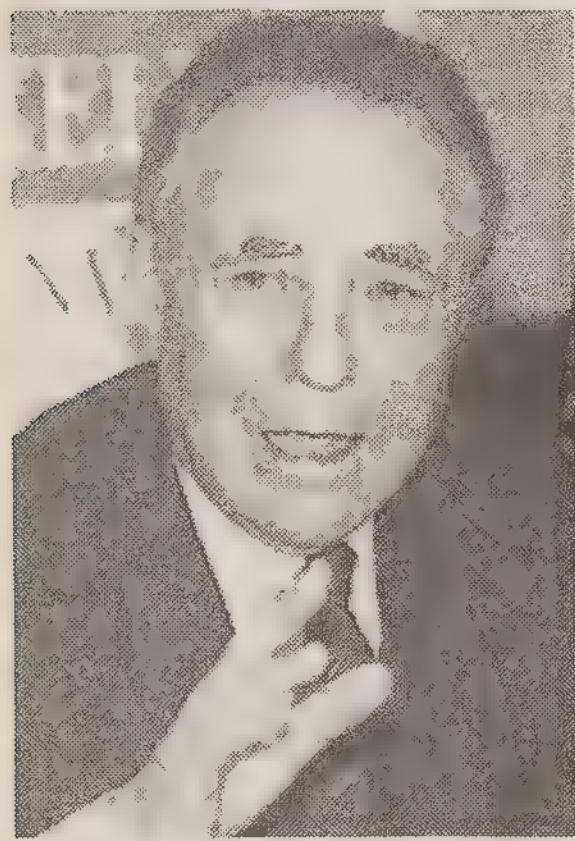
Borsa di Milano - Trattazione continua

	Odierni	Var %	Max	Min	Contr.	Titol	Odierni	Var %	Max	Min	Contr.
Abeille	83290	-0.15	82700	83500	325	Gilwin	22931	0.05	22800	23000	550
Acque Pot To	11400	-9.21	11400	11400	6	Gilwin	1349	0.52	1330	1358	472
Aedes	15932	-1.68	15750	16200	112	Gilwin	3855	1.55	3815	3900	1311
Aedes Rnc	8661	-1.29	8510	8695	225	Gilwin	2993	2.85	2950	3000	135
Alitalia	1444	0.49	1420	1450	231	Gilwin	3103	-1.80	3070	3100	111
Alitalia Pr	1002	-1.18	999	1010	321	Gim Rnc	2075	-1.57	2035	2100	44
Alitalia Rf	1129	-1.05	1092	1137	192	Gott. Ruff.	1264	-0.16	1250	1270	269
Alitalia Rf	18361	1.11	18150	18550	12355	Grassetto	2382	-0.50	2355	2400	2758
Alitalia Rf	15239	0.74	15020	15400	3627	IMI	13105	0.99	13000	13200	14556
Alitalia w	2915	0.48	2880	2950	1998	IMI Pr	26406	2.74	25850	26800	11368
Ambroveneto	3179	-0.66	3155	3240	13	IMI Pr	7922	2.04	7670	7990	7225
Ambroveneto Rf	4971	0.18	4900	5010	1565	IMI Rf War	1378	3.22	1285	1420	1995
Ambroveneto Rf	3216	0.28	3180	3250	1470	IMI Rf	4253	2.04	4150	4305	8106
Ansaldo Trasp	7346	-0.77	7340	7350	264	IMI W 95	2914	-1.15	2865	2970	2640
Ansaldo	17349	-1.88	17200	17700	2984	IMI W 95	2988	2.88	2750	3000	1207
Asitalia	3484	0.03	3450	3500	359	Interbancaria	30000	-2.28	30000	30000	10
Ausonia	9600	1.05	9600	9600	10	Interbancaria	3103	-0.99	3080	3115	16
Auto To Ml	13474	-0.93	13300	13600	162	Iseli	710	0.00	710	710	0
Autostrade Pr	2396	-1.20	2375	2420	2528	Italcable	11289	1.72	11170	11440	6006
Avirfin	7385	-1.27	7350	7420	140	Italcable Rnc	9402	1.09	9260	9510	1373
B Toscana	3557	0.23	3510	3600	222	Italcem	16915	3.53	16410	17130	8348
BNA mc	1454	-2.28	1440	1500	1483	Italcem R	8482	1.86	8390	8590	10267
BNI mc	15422	0.23	15350	15475	2329	Italcem R War	2966	2.13	2870	3000	2531
Banca Roma	2112	0.81	2080	2130	2682	Italgas	5870	0.32	5800	5950	11405
Banca Roma wA	4965	0.02	4910	4990	210	Italgas War	3298	1.63	3260	3350	535
BNA mc	2908	1.38	2865	2945	204	Italgas Rnc	1553	7.69	1500	1600	770
Bona Chivari	4779	-1.44	4720	4830	442	Itali Rf War	2351	-0.33	2300	2350	635
Bonitalia	10029	0.27	9950	10100	437	Italmib w	3866	-0.77	3750	3920	223
Bostogi	182	-4.76	180	185	129	Italmobiliare	51309	0.76	50900	51900	4520
Bayer	375000	0.00	375000	375000	94	Italmobiliare	27326	3.51	26650	27700	4285
Bca Agricola M	12285	0.50	12150	12300	123	La Jolly Hotels	8350	-0.42	8350	8350	17
Bca Fideuram	2149	0.70	2100	2205	2923	La Fonti	1873	-0.69	1850	1900	64
Bca Mercantile	10170	0.67	10100	10200	102	La Fondiaria	8978	2.36	8800	9090	835
Bca Pop Bergamo	23550	0.23	23150	23700	1266	Latina	7122	0.37	7015	7230	961
Bca Pop Brescia	9514	0.69	9500	9545	918	Latina Rnc	3828	-0.65	3790	3850	387
Bco Legnano	8350	0.51	8350	8350	117	Linficio	1147	-2.03	1130	1150	181
Bco Nap R	1725	0.47	1700	1740	888	Linficio Rnc	1142	-0.49	1130	1150	80
Bco Napoli	2285	0.57	2250	2320	497	Lloyds Adr	15559	1.02	15400	15700	770
Bco Sanpaolo To	10945	-0.71	10810	11100	3989	Lloyds Adr Rnc	11215	0.04	11200	11250	224
Bco Sardegna R	15400	0.51	15300	15500	1670	Maffei	90	0.00	90	90	86
Benetton	26762	0.42	26520	27150	13608	Maffei	1395	0.72	1385	1419	1967
Binda	502.2	7.12	481	519	979	Magneti Rf	1386	0.51	1372	1406	208
Bna	5447	-0.62	5410	5500	899	Magnoni	6140	0.00	6140	6140	0
Bna Pr	2349	-2.69	2290	2440	517	Marangoni	5575	-0.45	5550	5600	28
Boero	10517	2.67	10500	10550	32	Marzotto	11504	0.29	11425	11630	759
Bon Siele	6776	8.24	6550	7000	1901	Marzotto Rf	11600	0.55	11600	11600	81
Bon Siele Rnc	26955	0.39	26500	27500	1052	Marzotto Rnc	6391	0.65	6380	6500	70
Broschi	603.9	8.28	590	620	586	Mediobanca	18220	2.89	17790	18450	28022
Broggi War	4742	-1.48	4720	4780	18	Merloni	9381	1.18	9300	9500	877
Burgo	11350	0.25	11100	11400	548	Merloni Rnc	3005	1.18	2980	3070	278
Burgo Pr	10657	1.21	10520	10850	75	Milano	2481	-0.24	2400	2500	290
Burgo Rf	11219	0.66	11100	11290	79	Milano Rf War	2469	3.26	2450	2500	83
Buton	6400	0.00	6400	6400	0	Milano Rnc	1976	-2.03	1950	2000	134
Caffaro	2730	0.37	2690	2800	491	Merone War	1788	4.56	1780	1800	23
Caffaro Rf	2800	-6.54	2800	2800	14	Metanopolis	2013	-0.54	2005	2020	619
Calcestruzzi	13234	1.71	13150	13400	146	Milano Ass	9337	-0.39	9200	9490	2423
Calp	5175	1.09	5130	5190	124	Milano Ass Rnc	5233	-0.61	5200	5290	822
Calligione	2695	0.07	2620	2700	57	Mittel	1815	1.23	1795	1835	372
Calligione 1.1	2412	0.54	2310	2420	60	Mittel War	734.5	-1.02	725	740	185
Calligione Rf	2917	0.51	2810	2910	49	Mondadori	18200	19.34	18200	18200	1147
Canini	3416	0.86	3400	3440	43	Mondadori Rnc	14204	18.37	13450	14400	1378
Cantoni	3409	-0.87	3365	3450	126	Monted w	401.1	4.34	385.5	409	17422
Cantoni Rf	2914	0.47	2905	2950	20	Montedison	1520	3.19	1487	1538	87833
Cem Augusta	3449	2.44	3400	3460	269	Montedison Rf	1601	-0.12	1560	1635	144
Cem Augusta w	1800	-2.70	1800	1800	2	Montedison Rnc	1217	2.61	1181	1235	9140
Cem Barletta	7075	-2.75	7000	7100	28	Montefibre	1474	1.52	1461	1495	626
Cem Barletta Rf	4937	3.89	4900	5000	50	Montefibre Rnc	1095	1.11	1070	1100	430
Cem Barletta Rf	7017	0.52	6950	7100	40	Nai	422.6	7.15	400	439	604
Cem Barletta Rf	6363	-1.97	6320	6400	274	Necchi	1406	1.57	1400	1400	49
Cem Barletta Rf	2409	0.63	2325	2445	161	Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Cem Barletta Rf	215	1.85	215	215	32	Necchi Rnc	6738	0.28	6710	6740	94
Cem Barletta Rf	1192	-1.49	1180	1230	25695	Novilio Pignone	2873	3.01	2805	2920	43418
Cem Barletta Rf	1257	-3.46	1215	1277	1568	Olivetti Ord	3127	1.36	3065	3190	143
Cem Barletta Rf	2709	0.63	2665	2740	6949	Olivetti Rf	2181	0.09	2135	2200	932
Cem Barletta Rf	1633	1.62	1600	1649	2552	Olivetti Rnc	209.2	-2.61	200	215	333
Cem Barletta Rf	184.8	1.26	180	190	168	Pacchetti	21	-1.09	208	215	407
Cem Barletta Rf	192	-0.67	180	200	135	Pal	2120	6.80	2090	2150	42
Cem Barletta Rf	1026	-1.44	1018	1040	962	Pal Rnc	1065	3.80	1050	1080	466
Cem Barletta Rf	4391	-0.30	4370	4400	119	Palmarat	2812	0.27	2785	2840	6112
Cem Barletta Rf	1676	0.54	1650	1699	3155	Palmarat G	2584	-0.52	2560	2610	363
Cem Barletta Rf	174.6	-0.74	172	178	45	Palmarat w	1912	0.21	1890	1925	2000
Cem Barletta Rf	1241	0.24	1221	1250	1424	Palmarat w	658.6	-3.88	650	660	36
Cem Barletta Rf	2556	-0.40	2520	2585	4391	Parafina	18027	-0.32	18000	18100	379
Cem Barletta Rf	2438	-0.53	2415	2465	51	Pininfarina Rf	17600	-1.12	17600	17600	11
Cem Barletta Rf	3044	-2.04	3030	3075	1020	Pirelli	3006	1.90	2940	3030	20366
Cem Barletta Rf	5687	-0.02	5650	5730	16760	Pirelli C	5504	1.01	5385	5575	3974
Cem Barletta Rf	5413	-0.51	5375	5470	238	Pirelli E Co R	2763	3.64	2715	2800	1594
Cem Barletta Rf	354039	1.11	350000	359000	99	Pirelli Rf	2122	-0.17	2080	2170	3639
Cem Barletta Rf	4778	-0.60	4690	4810	561	Piroligasi	5000	0.00	5000	5000	0
Cem Barletta Rf	3100	1.54	3055	3130	237	Premat	2383	2.10	2330	2440	3265
Cem Barletta Rf	8275	0.18	8220	8320	141	Prevedente	15155	0.99	14920	15300	1333
Cem Barletta Rf	5221	-1.03	5180	5260	379	Raggio Sole	1019	-4.23	990	1030	181
Cem Barletta Rf	3277	0.18	3275	3300	188	Raggio Sole Rnc	906.1	-4.43	890	920	181
Cem Barletta Rf	21839	3.41	21200	22350	3754	Ras	29028	1.04	28750	29200	10341
Cem Barletta Rf	18197	-0.61	18000	18500	364	Ras R	16435	-1.46	16310	16400	118
Cem Barletta Rf	15616	-0.16	15500	15800	1871	Ras Rf War	3622	1.34	3550	3680	1700
Cem Barletta Rf	2555	0.63	2530	2585	6745	Ratti	4656	-0.60	4620	4700	461
Cem Barletta Rf	2691	2.59	2650	2740	256	Rcs Libri P	4636	1.42	4610	4700	287
Cem Barletta Rf	1415	0.28	1415	1415	21	Recordati	7715	-2.49	7510	7780	77
Cem Barletta Rf	518.2	2.51	510	525	580						

A TORINO FORSE L'ULTIMO DISCORSO DI CIAMPI DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«La recessione è alle spalle»

Un bilancio della situazione economica: «I sacrifici, certamente dolorosi, sono serviti a qualcosa»



Carlo Azeglio Ciampi



Gianni Agnelli

TORINO — La ripresa economica è cominciata e viaggia spedita, la «dolore» ma necessaria cura di snellimento messa in atto dal governo ha dato i suoi frutti. Sotto la volta del nuovo Auditorium del Lingotto il presidente pronto a passare la mano rivendica con orgoglio quanto è stato fatto e rivolge a chi sta per mettersi al timone del paese l'augurio di proseguire «sulla base e sullo sfondo di quanto si è oggettivamente realizzato». Quello di Ciampi era l'intervento più atteso nella «giornata felice» che alza il sipario sul Salone torinese, scintillante kermesse carica di significati simbolici per il futuro dell'Italia.

Probabilmente l'ultima apparizione ufficiale in veste di presidente del consiglio, solenne come tutti gli addii.

E nell'ora del commiato l'uomo che si è fatto carico di traghettare la nazione dalla crisi non ha deluso nessuno. Alle telecamere, al parterre d'eccezione (in prima fila l'avvocato Agnelli e il ministro Giugni) ha rivolto un messaggio di fiducia e di ottimismo. «Questo salone si apre mentre si chiude un'esperienza di governo. E l'inaugurazione coincide con l'annuncio che la recessione è ormai alle nostre spalle».

Il termometro della ripresa, dice Ciampi, è proprio il mercato dell'automobile, che a marzo ha fatto registrare la prima inversione di tendenza dopo 15 mesi di caduta libera. «Quando si stila un bilancio — prosegue — non si può riempire solo la pagina dell'attivo. Ma l'attivo c'è ed è necessario sottolinearlo per dimostrare che i sacrifici non sono stati vani, che questo governo di transizione ha guidato il paese oltre il punto di svolta». Quello di Ciampi è davvero il riassunto per grandi temi di una stagione che si chiude, dove la parabola dell'industria dell'auto riflette quella più generale dell'economia. «Parlare dei progressi compiuti non significa chiudere irresponsabil-

mente gli occhi davanti al prezzo che si è dovuto pagare per la ripresa dell'economia», avverte. E ammette che sì, «il prezzo è stato pesante» per tutti. «Nell'anno appena trascorso l'occupazione è caduta, il potere d'acquisto è diminuito, i consumi hanno risentito della recessione».

D'altra parte «per troppo tempo l'Italia ha consumato più di quanto potesse produrre, provocando un debito estero che inevitabilmente ha limitato la sovranità nazionale».

Ma dal '93 la rotta è stata invertita, la «cura dimagrante», soprattutto nel settore dell'auto, ha «cambiato comportamenti e modi di produzione» avviando un «intenso programma d'investimenti e di rinnovamento».

Inevitabile, toccando il tasto dolente della ristrutturazione, ricordare «l'amaro ridimensionamento della forza lavoro», ma anche la forza di «un accordo equo» che nel caso della Fiat ha rappresentato l'unica risposta possibile per guardare avanti con ottimismo. I risultati e la forza di quella soluzione sono per il presidente uscente sotto gli occhi di tutti: i dati di aprile confermano il calo dell'inflazione, il mercato ricomincia a tirare, corso Marconi annuncia rientri in fabbrica per rinforzare alcune linee. «Grazie ai sindacati, agli imprenditori, alla comunità di costruttori l'anno scorso è stato superato. E un governo tecnico è potuto diventare nella coscienza del paese un governo politico, fondato su una filosofia ugualmente distante dal liberismo astratto e dal populismo assistenziale».

L'avvocato Agnelli dà parere «ampiamente positivo» sul governo del presidente uscente, pur precisando che «la strada è ancora tutta in salita».

Nessun dubbio invece sui tempi della politica. Il numero uno di corso Marconi è sicuro: il nuovo governo si farà in tempi brevissimi: «Diciamo dieci giorni a partire dal lunedì».

TANTE NOVITÀ E TANTA VOGLIA DI RIPRESA

Torino, il Salone della speranza

TORINO — La gigantesca clessidra montata all'ingresso del quinto padiglione, gioiello di tecnologia, che fino al 1.0 maggio scandirà il tempo del 65.º Salone internazionale dell'automobile, lascia cadere il primo granello di sabbia alle undici in punto.

Cinquantamila persone sono attese per la prima giornata di una mostra che a detta di tutti quest'anno non si limita ad essere la storia parata di novità a quattro ruote nella città della Fiat. Dal Salone '94, diventato rassegna mondiale dello stile, molti si aspettano di più: la conferma che i primi accenni di ripresa

delle vendite registrate a marzo sono davvero il segnale dello scampato pericolo. Insomma, l'ora della rinascita per l'industria automobilistica — che con l'indotto ha un fatturato di 85 mila miliardi e dà lavoro a oltre un milione di persone — ma più in generale per tutta l'economia italiana.

Carica di responsabilità così pesanti, dopo anni di edizioni in tono minore, la grande kermesse delle idee e delle tendenze nata all'alba del ventesimo secolo vuole riconfermare il proprio prestigio internazionale. Certo brillano per assenza case importanti (Psa, Ford, Volvo, Toyota, Nissan Honda), ma

nei quattro padiglioni del Lingotto, su un'area di 46.390 metri quadri, sono comunque tante le primizie che dovrebbero invogliare il pubblico alla trasferta piemontese.

Sette i debutti mondiali, di cui quattro made in Italy (l'Alfa Romeo presenta la nuova due volumi 145, la Lancia espone per la prima volta il monovolume, Maserati propone la 4 porte, De Tomaso la Guara in versione coupé) 13 le novità presentate dai carrozzieri; 9 le interpretazioni della Punto; 39 i debutti nei concessionari italiani (fra gli altri, la 155 Silverstone dell'Alfa Ro-

meo, l'Avant RS2 dell'Alfa, la Chrysler Neon, la Porsche 911 Carrera Cabrio, la Saab 900 Convertibile). Chi non si accontenta di stare a guardare potrà entrare a «Motor City» provare le nuove proposte sulla mitica pista sopraelevata del Lingotto: alcune case (soprattutto giapponesi) metteranno a disposizione dei giovani alcuni collaudatori.

Insomma, pur essendo il fratello maggiore e più «serioso», sotto la spinta dei bolognesi della Promotor (che da quest'anno credono alla gestione della kermesse sotto la Mole) il Salone attinge spunti dalla formula vincente del MotorShow emiliano.

DAL 6 AL 15 MAGGIO RASSEGNA AUTOMOBILISTICA

Non è più tempo di Zastava, Lubiana preferisce altri modelli

LUBIANA — Le manifestazioni al quartiere fieristico di Lubiana si susseguono senza tregua. Gli amministratori del «Ljubljanski sejma» hanno programmato per quest'anno, oltre alle fiere già collaudate ed affermate, una serie di nuove manifestazioni. Si tiene conto della ventata di ottimismo che accompagna lo sviluppo della giovane imprenditoria privata come anche della posizione strategica della Slovenia al centro dei traffici tra Est ed Ovest, tra Nord e Sud dell'Europa.

Sono appena dietro l'angolo le due fiere dell'Alpe Adria, che hanno registrato una notevole affluenza di pubblico. E' appena terminata la Fiera dell'Informatica (si è svolta dal 19 al 22 aprile) nella quale su 4.500 mq ci sono stati oltre 200 espositori di ben 15 Paesi. La costituzione

di moltissime piccole società commerciali e produttive e la necessità di ammodernamento degli impianti delle società precedentemente esistenti rendono appetibile il mercato sloveno.

Siamo ora alla vigilia del Salone dell'automobile, che si terrà dal 6 al 15 maggio. E' una delle fiere più attese anche perché in Slovenia, in contrasto con i trend negativi europei, lo scorso anno sono state immatricolate 60.000 vetture, un decimo del parco circolante, con addirittura il raddoppio di quanto venduto nel 1992.

Al salone dell'automobile di Lubiana saranno presenti 251 espositori. Quasi tutte le case automobilistiche sia europee che americane ed asiatiche hanno a Lubiana le proprie rappresentanze. A Lubiana le maggiori presenze, dai dati finora noti, sa-

ranno la tedesca e l'italiana. I vetoli saranno esposti su una superficie di 10.000 mq, tutte le aree sono state riempite. In fiera saranno presenti anche i produttori sloveni di componenti per l'automobile. Una buona fetta dell'industria slovena da anni produce pezzi per molte fabbriche tedesche, italiane e francesi. In passato molti pezzi delle auto Zastava di Kragevac venivano prodotti in Slovenia.

Più sopra si è detto che la Slovenia è un Paese in cui la gente è alle prese con le automobili nuove. Già deriva anche dal fatto che gran parte dell'attuale parco macchine è piuttosto vecchio ed è formato da automobili della fabbrica Zastava. Nei prossimi mesi di quest'anno l'immatricolazione di auto nuove è stata sui livelli dello scorso anno, il che

era stato definito eccezionale.

Tra i vari tipi di automobile il primo posto nelle immatricolazioni nel primo trimestre va ai modelli Favorit della Skoda ceca. Sono stati venduti 1.484 esemplari. Solo al secondo posto la R 5 della Renault con 1.255 esemplari, ma la fabbrica francese sale complessivamente al primo posto anche perché ha venduto anche 1.215 Clio e 736 modelli Renault 19. Per ciò che concerne le varie case la Fiat nei primi tre mesi si attesta sul 9 per cento del venduto. Tra i modelli della casa torinese al primo posto la Tipo con 409 esemplari. In occasione del salone di Lubiana la fabbrica italiana presenterà una serie di nuovi modelli che verranno commercializzati anche in Slovenia.

Marco Waltrisch

BREVİ

Pagamenti, marzo «rosso»

ROMA — Nonostante a marzo la bilancia dei pagamenti abbia riportato un saldo globale negativo per 2287 miliardi di lire (un anno prima era positiva per 4159 miliardi), il saldo del primo trimestre 1994 è stato fortemente attivo. Dagli 843 miliardi di lire di attivo dei primi tre mesi '93, nel '94 il saldo si è pressoché quintuplicato ammontando 4258 miliardi di lire. Il passivo di marzo — informa l'Ufficio italiano cambi — si è riflesso in pari misura sulla consistenza delle riserve complessive della banca centrale che alla fine del marzo '94 era pari a 91.957 miliardi...

Secondo gestore Gsm, «ci penserà il nuovo ministro»

TORINO — «Sarà il nuovo ministro delle Poste a firmare l'atto di concessione per il secondo gestore del Gsm». Lo ha annunciato il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Maurizio Pagani. Pagani ha anche precisato che si tratta di una procedura complessa. Siamo in presenza — ha aggiunto — di un triangolo che vede il ministro e i due gestori. I triangoli si sa — ha concluso Pagani — sono sempre un po' complicati e difficili.

Acquisto Ciga Hotels: i dubbi della Sheraton

MILANO — Potrebbe andare a monte la prevista acquisizione della Ciga Hotels da parte della Itt Sheraton. Il positivo andamento dell'aumento di capitale Ciga, sottoscritto per quasi i due terzi dell'ammontare, ha colto di sorpresa la multinazionale americana, che ora esprime «seri dubbi» sul fatto che la propria proposta di acquisto, accettata da Mediobanca e dalle 22 banche creditrici, «possa essere realizzata nei termini e nei modi previsti». Come prima decisione, il presidente e amministratore delegato di Itt Corporation, Rand Araskog, ha disposto il rientro immediato alla base del team di esperti che stava studiando le possibili sinergie tra Sheraton e Ciga e valutando gli interventi da compiere sugli alberghi del gruppo italiano. Più che altro però questa sembra essere una mossa effettuata per mettere pressione sulle banche creditrici e su Mediobanca, velatamente accusata di non aver gestito al meglio tutta l'operazione. La Sheraton si era impegnata a intervenire nella Ciga, rilevando i diritti inopinati, a condizione che questi ammontassero almeno al 50,1% del capitale.

Traghetti, Federmar proclama un maggio di scioperi

ROMA — Raffica di scioperi a maggio per i traghetti. La Federmar (Cisal) ha indetto 48 ore di astensione dal lavoro il 3 e 4 maggio e altre 72 ore il 18, 19 e 20 maggio. Al centro della protesta la vertenza Tirrenia. La trattativa presso il ministero dei Trasporti si è conclusa non convincendo la delegazione Federmar.

Banconapoli, la candidatura di Windischgratz

ROMA — Mariano Hugo Windischgratz si candida alla presidenza del Banco di Napoli se Ferdinando Ventriglia, presidente «congelato» dalla magistratura, deciderà di farsi da parte. In un'intervista a «Il Denaro», Windischgratz, maggiore azionista privato del Banco di Napoli, conferma la sua candidatura alla vicepresidenza dell'istituto e aggiunge che punterà alla presidenza, ma solo se il presidente uscente «sulla base di una sua libera scelta», deciderà di farsi da parte.

POLEMICHE TRA ESPERTI SULLA REALE CONSISTENZA DELLA RIPRESA ECONOMICA

Usa: c'è ricchezza, ma solo per le aziende

Non cala la disoccupazione e la gente non ha soldi: compra, ma riempiendosi di debiti

LOS ANGELES — Mentre la Borsa continua la sua folle alata, lasciando sul campo improvvisi fallimenti e fortunati speculatori arricchiti in una sola seduta, in Usa si è aperto il dibattito sullo stato «reale» dell'economia. Tutti gli esperti e analisti economici, appartenenti alle più diverse scuole, ormai da almeno tre mesi, erano concordi almeno su un dato: la recessione era finita, l'economia stava andando a gonfie vele.

Quando il 4 febbraio Alan Greenspan aveva alzato di 1/4 di punto il tasso di sconto, c'era stata una reazione molto negativa della Borsa, e notevoli proteste, poiché non si vedeva certo il rischio inflazione. Greenspan è ritornato alla carica altre tre volte, nello spazio di tre mesi, portando il definitivo rialzo delle prime rate ad un punto. La Casa

Bianca non è mai intervenuta, per garantire la consueta procedura democratica di completa autonomia della banca d'America, ma da più parti sono partite pesanti bordate contro Greenspan. Persona molto schiva e discreta, il governatore della banca Centrale non ha mai risposto, finché non è stato costretto a scendere in campo spiegando al pubblico americano che «la ripresa è reale, è vero, ma il consumo è cresciuto su basi creditizie, cioè sul debito; la gente non ha più soldi di prima, sono le banche che hanno più soldi e prestano con maggiore facilità, dandoci, è quindi giusto che siano le banche ad essere tassate, mi sembra addirittura elementare».

La gente non ha capito, e ben presto il dibattito è sceso dalle vette specialistiche dei tecnici di Borsa e degli economisti puri alla polemica chiara e aperta. Il dipar-

timento di economia della università della California, ad esempio, ha addirittura proposto di modificare la lettura degli indici economici a livello mondiale, poiché — così sostengono — non c'è? È vero o è falsa? È vera, strillo, l'amministrazione Clinton. È verissima, aggiunge la Confindustria. La grande industria tace, e da qualche giorno le associazioni dei consumatori e le prime scuole economiche ribelli hanno cominciato a sostenere che la ripresa non è vera. E dunque falsa? Hanno cambiato le carte in tavola? «Non proprio» è l'opinione di Ronald Goldberg, responsabile della facoltà di scienze economiche dell'università di Los Angeles «il fatto è che questa ripresa economica che

stiamo vivendo insieme all'Europa ha una caratteristica anomala, ovvero, viaggia in parallelo con il depauperamento sociale e con l'aumento vertiginoso della disoccupazione».

Si tratta di una Thatcherizzazione mondiale. È una ripresa su base monetaria/finanziaria e societaria/aziendale. Greenspan ha ragione. Nel caso il consumo decoli sul serio, l'inflazione volerà, è giusto provvedere ora. In termini pratici che cosa vuol dire? È molto semplice: le grandi banche, le aziende, l'industria, il grande commercio, si sta arricchendo; le azioni aumentano di valore poiché aumenta la produttività, mentre centinaia di migliaia di persone vengono licenziate. La gente, in realtà, non ha soldi, ma le banche prestano a interessi minori, il commercio vende dilazionando i pagamenti talmente in avanti che chiun-

que è in grado di acquistare senza pagare.

In realtà la gente si sta indebitando. E sono loro, la gente comune, che paradossalmente stanno finanziando la ripresa economica delle imprese, poiché i prodotti vengono venduti e il ciclo gira. Ma gli indici delle carte di credito (essenziali per capire chi spende e come) hanno evidenziato la autentica «realtà» del mercato della gente comune: negli ultimi due mesi gli americani hanno speso 165 miliardi di dollari (pari a 250 mila miliardi di lire) e nel 64% dei casi si sono indebitati con le carte di credito avendo una copertura media di tre mesi soltanto. Se entro quattro mesi la ripresa economica non dovesse far riprendere l'occupazione, si assisterà ad un duplice fenomeno: ulteriore dilazione del debito — e quindi maggiore impoverimento

sociale — oppure, per evitare il tracollo generale, il governo dovrà spingere per assumere persone. Costi facendo si creerà inflazione. La mossa di Alan Greenspan, quindi, ha una sua ragione economica ben precisa. L'America si sta riprendendo, è vero, anzi si è ripresa. Ma non la gente. Il comparto immobiliare è alle stelle, dicono le statistiche. È vero: sono le grandi aziende immobiliari anonime che acquistano. Ma un successivo controllo diversificato rivela che la vendita di case per singola unità familiare è diminuita del 22% negli ultimi tre mesi.

Girano soldi, la gente spende, l'economia vola; così sostengono gli economisti. Ma le banche confessano che il risparmio dei correntisti è passato dal 18% nel 1993 al 4% nel primo quadrimestre 1994. Il che vuol dire che la gente sta usando i propri risparmi.

«La realtà — ha detto Goldberg — è che stiamo rischiando grosso, tutti, noi americani, i giapponesi, i tedeschi, l'Europa intera. È una ripresa economica ad alto rischio. Può crollare tutto, da un momento all'altro, e la Borsa lo sa, per questo va su e giù in un'altalea disperata. Anche perché se crolla il mercato mondiale, succede il finimondo. Ma per fortuna — scusate il chiosetto, ma lo dico da economista e non da essere umano civile — ci sono le guerre. Nel caso l'occupazione non dovesse decollare, finiremo per invadere la Bosnia, la Corea, il Burundi, all'occorrenza anche la repubblica di Andorra. Se non altro, con la scusa di dover costruire cannoni, daremo lavoro a chi deve pagare le carte di credito utilizzate durante la splendida ripresa che non c'è, se non sulla carta».

Sergio Di Cori

LA SBE PASSA ALLA AME: VALORE 420 MILIARDI

La nuova stagione Mondadori

MILANO — Una settimana dopo l'annuncio del varo della «grande Mondadori», partono a Segrate le operazioni di cessione di attività dalla Silvio Berlusconi editori alla Ame. E' stato infatti perfezionato, con regolamento mercantile scorso 20 aprile, il passaggio delle attività editoriali: valore della cessione 420 miliardi di lire.

La valutazione del complesso aziendale Sbe, che riguardava attività correnti, immobili-

lizzazione tecniche, testate giornalistiche, contratti in corso, partecipazione e avviamento, tiene conto della perizia redatta nel maggio del '93 dal professor Renoldi, in occasione della opus Mondadori-Sbe e del bilancio '93 della Ame, già esaminato dal consiglio di amministrazione. Nel frattempo, informa una nota, è già stato conferito un nuovo incarico a Renoldi per predisporre una nuova perizia, sulla quale ver-

ranno effettuati gli eventuali conguagli.

L'intera operazione è sottoposta al vaglio della commissione anti-trust, e solo dopo questo parere diverrà operativa. Con questo passaggio si avvia la complessa opera di ridisegno delle attività editoriali che fanno capo alla Fininvest, che avranno sul mercato la conseguenza del ritorno, a pieno titolo, in Borsa, con un nuovo flottante ricreato a seguito di operazioni sul capitale, del titolo Mondadori.

OGGI ASSEMBLEA: UN POSTO ALLE GENERALI - CRITICHE SINDACALI

Comit, vertice verso la conferma

ROMA — Un consiglio rinnovato, ma all'insegna della continuità: l'assemblea della Comunità, la prima dopo la privatizzazione, sancirà oggi a Milano la riconferma di Sergio Siglienti e di Luigi Fausti e l'ingresso in consiglio di Enrico Beneduce, direttore centrale, che riceverà poi la delega come amministratore accanto a Fausti. Un elemento quest'ultimo, che, per la prima volta dopo decenni, divide le strade percorse parallelamente dalle due banche dell'Iri, ormai privatizzate: se la Co-

mit, infatti, manterrà due amministratori delegati, il Credito, giusto una settimana fa, ha affidato l'incarico ad un amministratore unico. Oggi, nella sede storica di piazza della Scala, non si attende una «folla» di piccoli azionisti: al momento, infatti sono state 2.894 le adesioni, pari al 31,5 per cento del capitale. Ma moltissimi, in particolare i dipendenti, così come è successo per il Credito, affideranno la propria delega. Gli azionisti, vecchi e nuovi dell'Istituto, sono chiamati a rinnovare il consiglio e determinarne il numero

dei membri, che dovrebbe essere pari ad 11. Ma come sarà il nuovo consiglio? Non si ricandidano neanche Letizia Moratti, che lo ha comunicato in una lettera al presidente Siglienti e, probabilmente, Leopoldo Pirelli, azionista storico dell'Istituto. Mario Monti, invece, anch'egli già presente in consiglio, ha ribadito la propria disponibilità a essere riconfermato nell'incarico.

Un posto in consiglio sarà riservato ovviamente ai grandi azionisti: le Generali che detengono il 3 per cento, poco più

della quota che fa capo alla Commerzbank (2,99 per cento) ed alla Paribas (2,98 per cento), in rappresentanza della quale dovrebbe essere confermato Michel François Poncet. Un seggio dovrebbe andare anche all'austriaca Creditanstalt. I sindacati avanzano alcune perplessità: la convocazione dell'assemblea 40 giorni dopo la privatizzazione «non ha consentito materialmente di predisporre una presenza organizzata dei piccoli risparmiatori», sottolinea Eligio Boni, segretario generale della Fiba-Cisl.

ACCIAIO Ora la Cee sorveglia i tagli dei privati

LUSSEMBURGO — Chiuso a dicembre il capitolo della ristrutturazione della siderurgia pubblica, si è subito passati all'esame della situazione dei produttori privati. I ministri dell'Industria dell'Unione Europea ne hanno discusso ieri a Lussemburgo, ma il quadro delle necessarie chiusure è lungi dall'essere completo. Per l'Italia, c'è Paolo Baratta che ha assunto l'interim del ministero dell'Industria.

Per riportare la siderurgia comunitaria sulla via del risanamento, la Commissione europea aveva sottolineato la necessità di tagli alle capacità di produzione per un minimo di 19 milioni di tonnellate. Ma nel conto degli impegni già assunti, c'è un buco di 8 milioni. Mancano in particolare all'appello i bresciani, anche perché in attesa della formazione del nuovo governo e del rinnovo del decreto del 14-2-94 che prevedeva aiuti per 700 miliardi di lire a favore delle chiusure.

Ieri mattina, i 12 hanno parlato dell'attuazione del Libro Bianco per il rilancio della crescita e dell'occupazione.

TITOLI Asta Bot di fine mese, rendimenti in rialzo

ROMA — Rialzo dei rendimenti di oltre 20 centesimi per i titoli trimestrali, di circa dieci centesimi per gli annuali, mentre i semestrali sono risultati sostanzialmente stabili. Questo il risultato dell'asta Bot di fine mese, che ha visto richieste per oltre 49 mila miliardi a fronte di un'offerta, tutta assegnata, di 40 mila.

I titoli trimestrali, offerti per 12 mila miliardi, sono stati oggetto di richieste per 14.307 miliardi. Il prezzo medio si è attestato a 97,95 lire, con rendimenti composti dell'8,66 lordo e 7,53% netto (semplici 8,39% lordo e 7,33% netto). I semestrali, che hanno visto domande per 16.314 miliardi a fronte di un'offerta di 15 mila, sono stati aggiudicati a un prezzo medio di 95,84 lire, con rendimenti dell'8,74% lordo e 7,59% netto (semplici 8,56% lordo e 7,45% netto).

Gli annuali, offerti per 13 mila miliardi, sono stati richiesti dagli operatori per 18.424 miliardi. Al prezzo medio di 91,95 lire, i rendimenti si sono attestati all'8,78% lordo e 7,60% netto.

MISSIONE DI ALPE ADRIA (E CNEL) A BUDAPEST PER STUDIARE FORME DI COLLABORAZIONE

Ungheria, regione d'Europa

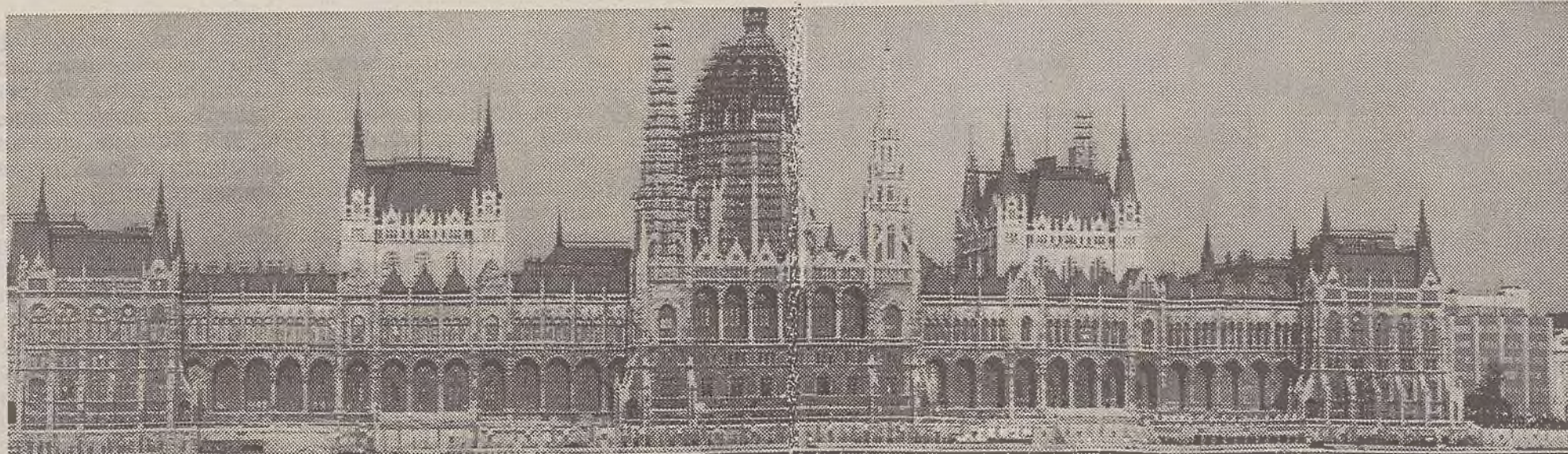
Il Paese rischia di sprofondare nel passato a causa della dilagante disoccupazione

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

BUDAPEST — Un orrendo palazzo in vetrata e cemento allunga la sua ombra sulla cattedrale di Santo Stefano. Il Danubio, davanti alla sede del Parlamento, scorre via sporco e cocchi di bottiglia. Dal giorno alla notte, in pieno centro storico, sulla facciata di qualche stabile annerito dal fumo e dal gas pestilenziale delle Trabanti, un gruppo di operai innalza impalcature e ponteggi. A pochi passi, su di un palco improvvisato a mezzo della strada, un aspirante modello sfilava con gli abiti dell'Occidente, irriducibile e incerta, sotto gli occhi dei turisti. Gli anni della pianificazione e del centralismo non sono riusciti a deturpare il volto di Budapest, che conserva l'orgoglio della decadenza, ma anche una maledetta paura di affondare nel suo passato. Le privatizzazioni hanno cancellato le eredità del passato fatte di inefficienza, di bassa produttività, di sovraoccupazione ma hanno anche provocato un crollo del mercato del lavoro che ormai ha raggiunto il 20 per cento. Ma non solo. Come sta accadendo in tutti i Paesi dell'Est, in forme più o meno acute, sempre più persone vivono al di sotto della soglia di povertà. Questa sacca di emarginazione sfiora il 25-35 per cento.

Lajos Hethy dirige a Budapest un istituto di ricerca sui problemi del lavoro: «Le conseguenze sociali della transizione sono pesantissime. Nel passato il regime sovietico ha ingessato tutto in un sistema corporativo, comunque garantito. Oggi i sussidi non esistono. Questo problema rischia di esplodere come in Ucraina dove l'82 per cento della popolazione non sa di cosa vivere». Di fatto nelle contee ungheresi, in meno di quattro anni, oltre 100 mila persone sono state espulse dal mercato del lavoro. A Budapest si concentra il 56 per cento delle società miste (la metà avviate con capitali esteri). Nelle regioni periferiche la situazione è ben diversa. Non ci sono insegne di grandi banche e multinazionali ma arretratezza ed emarginazione. Una costante dell'economia nei Paesi dell'Est: non è mai esistito



Uno scorcio del monumentale Parlamento magiaro lungo le rive del Danubio.

un ceto medio produttivo che oggi potrebbe colmare il vuoto. I responsabili di Alpe Adria, organismo istituito nel 1978 che oggi promuove la cooperazione fra diciotto regioni confinanti di Italia, Austria, Germania, Svizzera, Ungheria e le realtà statali di Slovenia e Croazia, si sono accorti di poter dare una svolta a questa istituzione. E così hanno invitato a Budapest, in collaborazione con il Cnel e

con gli amministratori delle regioni interessate, un convegno dove il rapporto fra questione sociale e sviluppo economico nell'area danubiana e nelle regioni Alpe Adria è stato analizzato nelle sue reali dimensioni. Per Tito Favaretto, che dirige a Trieste l'Isdee (l'Istituto di studi e documentazione europea), un osservatorio sui mercati dell'Est riconosciuto in tutta Europa, Alpe

Adria (che all'indomani della nascita della Pentagonale e dell'iniziativa Centroeuropea rischiava di vedere appannato il suo ruolo) oggi può giocare una carta importante: «Dopo il crollo del muro e la disgregazione dell'ex Jugoslavia, Alpe Adria è diventata lo strumento per avvicinare la burocrazia e la classe politica delle singole regioni che da sole hanno un potere limitato». Per Favaretto «nel 1997

avremo una zona di libero scambio fra Est e Ovest per la liberalizzazione delle importazioni di prodotti industriali in seguito alla ratifica degli accordi stipulati fra Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, e le repubbliche Ceca e della Slovacchia». Ma è un processo appena avviato. La mancanza di una rete di protezione sociale rischia infatti di esacerbare le pressioni politiche. Intanto affiorano alcuni

segnali di ripresa economica: per almeno quattro Paesi il Pil è tornato positivo, riprende la produzione industriale, calano i tassi d'inflazione. Ma il costo sociale della transizione rischia di essere altissimo. Gli analisti del Cnel e dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e delle politiche sociali sorto in ambito Alpe Adria hanno capito che per spingere l'acceleratore della cooperazione bisogna puntare sulla po-

litica sociale. Renzo Turatto, che dirige l'Osservatorio, ha lanciato l'allarme sulle gravi ripercussioni e sui costi altissimi della disoccupazione a Est ormai di molto superiore al 10 per cento. In particolare tutto il sistema della riconversione verso il mercato potrebbe diventare all'improvviso una polveriera. Un dato inquietante è stato fornito da Anders Joest Hingel, che dirige la commissione dell'Unione europea in materia di scienza, ricerca e sviluppo: «Se le cose andranno avanti così, secondo un'analisi dell'Unione europea, ogni anno mezzo milione di senza lavoro si sposteranno dai Paesi dell'Est verso l'Occidente in un incessante movimento migratorio».

Ecco quindi che organismi come Alpe Adria possono diventare un'utile camera di compensazione: «In una situazione come questa - afferma Turatto - bisogna avviare una politica di cooperazione, di interscambio, di partnership regionale». A Bruxelles sono convinti sponsor di questa operazione: «Si stanno formando nuove aree di sviluppo basate sulla diversità. I programmi Ue per la cooperazione regionale sono pronti e disponibili. Tutti i nostri sforzi puntano a ricomporre le fratture sui confini esterni della Comunità». Insomma Alpe Adria come cerniera fra Europa comunitaria ed Est Europa come dice Lucio Ghersi, presidente della commissione Alpe Adria sul mercato del lavoro: «Andremo a parlare con sindacati e imprenditori, raccoglieremo dati statistici. Allestiremo una rete di informazioni sui problemi del lavoro, degli ammortizzatori, dell'assistenza sociale. In questi Paesi hanno perso qualsiasi rete di protezione sociale».

Il Cnel, che in questa operazione aspira ad attingere alle risorse dei fondi del Phare, pensa ormai al regionalismo in chiave europea. L'Istituto di De Rita, a Budapest, si è fatto rappresentare da Raffaele Vanni, non dimenticato leader sindacale della Uil: «In Europa si stanno organizzando macro-regioni che sono l'altra faccia del federalismo all'italiana. Qui si lavora per superare i confini e puntare sul rilancio produttivo di queste aree. Basti pensare alla collaborazione fra Lione e Torino per l'alta velocità».

Piercarlo Fiumanò

RIUNIONE IERI A ROMA

Eurobiettivi 2 e 5b, il governo accoglie i progetti regionali



L'assessore Degrassi (nella foto) ha ricordato che gli interventi ammontano complessivamente a 865 miliardi.

TRIESTE — L'assessore regionale alle finanze Michele Degrassi ha partecipato a Roma, al Ministero del bilancio, alla riunione interministeriale per l'esame dei documenti unici di programmazione sugli Obiettivi due e 5b, il primo riguardante interventi in aree di degrado industriale e il secondo lo sviluppo delle aree rurali. I documenti predisposti dalla Regione erano stati illustrati alla stampa nella conferenza svoltasi martedì scorso a Trieste. I rappresentanti del ministero del bilancio hanno espresso compiacimento per i contenuti e l'impostazione del lavoro svolto dall'Amministrazione regionale, riconoscendo il merito di aver valutato i progetti nella direzione tracciata dall'Unione europea.

In quest'ottica - ha riferito l'assessore Degrassi - è stata interamente accolta la proposta della Regione per interventi che complessivamente impiegheranno 865 miliardi di lire (548 per l'Obiettivo 2 e 317 per l'Obiettivo 5b in tre anni). L'assessore Degrassi ha espresso soddisfazione per l'ammontare dell'intervento statale a favore dei progetti presentati dal Friuli-Venezia Giulia. Tale intervento sarà di 265 miliardi (97 per l'Obiettivo 2 e 168 per l'Obiettivo 5b) che andranno a sommarsi con quelli che saranno erogati dall'Unione europea e dalla stessa Regione.

Nel corso dell'incontro, i rappresentanti del ministero hanno espresso apprezzamento per la scelta della Regione di utilizzare, come strumenti operativi per la realizzazione dei progetti per i due obiettivi, la

Friulia, l'Ersa e l'Agemont negli ambiti di loro competenza. Questo ha consentito di corrispondere alle esigenze di rendere cantierabili nel minor tempo possibile i progetti proposti.

A questo punto, i documenti presentati dal Friuli-Venezia Giulia saranno consegnati a Bruxelles (mercoledì 27 aprile prossimo) e si prevede la loro approvazione a partire dai mesi di luglio (5b) e ottobre (Obiettivo 2). In questo periodo - sottolinea l'assessore Degrassi - l'amministrazione regionale sarà impegnata in una negoziazione trilaterale (Regione-Stato-Ue) sui contenuti specifici dei programmi presentati. A margine della riunione, l'assessore Degrassi ha pure ribadito che la Regione è interessata a ulteriori programmi comunitari che saranno attivati entro breve. Si tratta in particolare dei programmi «Interreg» (interessa programmi comuni di Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia), «Leader» (interventi specifici per aree rurali) e «Konver» (ristrutturazione e riconversione di industrie belliche e siti militari dismessi).

«Tutte queste iniziative, quelle avviate e quelle che si prospettano entro breve - ha concluso Degrassi - sono importanti sotto due aspetti: da una parte ci avviamo a essere sempre più partecipi della programmazione e dei finanziamenti dell'Unione europea e, dall'altra, tutto ciò consente di potenziare le iniziative della Regione per affrontare e superare la difficile situazione economica-produttiva nella quale si dibatte anche il Friuli-Venezia Giulia».

NELLA CAPITALE MAGIARA MANCAVA UN INTERLOCUTORE ESSENZIALE

Assenti gli imprenditori

Il problema di quantificare il ruolo delle aziende nelle privatizzazioni a Est

BUDAPEST — Sindacalisti, amministratori regionali, responsabili dei dicasteri agli affari sociali, analisti, esperti del Cnel, funzionari dell'Ue: la comunità di lavoro Alpe Adria ha schierato nell'assise di Budapest una «forza d'intervento» che punta a rilanciare la questione sociale in un'area vastissima, dalla Baviera al Friuli-Venezia Giulia, dalla Slovenia ai laender austriaci, dove convivono le lacerazioni della Croazia (il 30 per cento dell'industria distrutta a causa della guerra) e la fiorente attività turistica del Salzkammergut. Per il presidente della regione

Friuli-Venezia Giulia, Travanut, la Comunità di lavoro dovrà avviare iniziative di cooperazione «per favorire l'integrazione dei Paesi dell'Est e il movimento dei capitali considerando soprattutto il fattore umano».

Ma come evitare che tutto finisca in sterili discussioni? Come ha osservato anche Travanut ieri a Budapest c'era un'assenza importante: gli imprenditori. Un piccolo equivoco di grande importanza. Germania, Stati Uniti, Italia, l'Europa industrializzata sta muovendo all'assalto dei mercati dell'Est ad un ritmo inarrestabile, con qualche frenata imposta dalle congiunture

politiche. Il problema emerso a Budapest investe la necessità di coordinare quelle istituzioni che lavorano nel campo della cooperazione sullo sfondo di una difficile e precaria fase di passaggio che potrebbe durare per molti anni. Ma esiste anche il problema di quantificare il ruolo delle imprese nei piani di privatizzazione, la grande onda che sta coinvolgendo tutti i mercati dell'Est.

Esiste poi un ruolo di politica economica che le regioni, in questa difficile congiuntura, possono assumere lavorando a progetti di collaborazione: «L'iniziativa Alpe Adria - ha detto ancora Travanut - vuole

colmare quel vuoto di informazioni e conoscenze che caratterizza tutti i Paesi dell'area danubiana e balcanica». In questo senso anche l'Unione europea potrà fare la sua parte. Il problema serio è che tutti hanno in questo momento altri pensieri per la testa. L'Europa comunitaria sta tentando faticosamente di recuperare la tabella di marcia verso Maastricht. Ma i nodi della riunificazione sono tutti irrisolti. I mercati finanziari in Europa si dibattono in crisi periodiche trascinati dalle divise «forti».

Anche a Budapest come in altre capitali dell'Est europeo i rapporti d'affari si affrontano in

lingua tedesca e domina il potere del supermarche. Una iniziativa interregionale come Alpe Adria, anche se limita il suo campo d'azione agli affari sociali, non può evitare di confrontarsi con i dati aggregati economici in mano alle grandi istituzioni finanziarie come la Bers. L'Osservatorio sul mercato del lavoro, questa giovane struttura nata in Alpe Adria, punta ai fondi del progetto Phare. Bisogna trovare in fondo la strada giusta. E' comunque di grande efficacia il messaggio di una macro-regione europea che cerca di organizzare un piano credibile d'intervento.

Piercarlo Fiumanò



ALFA 164. I PIACERI DELLA GUIDA, COMFORT INCLUSO.

Quando un'auto offre di serie ABS, barre laterali anti intrusione, climatizzatore, antifurto elettronico e comandi di guida in pelle, significa che comfort e sicurezza sono garantiti. Se poi lo fa nello stile Alfa Romeo, vuol dire che è 164. Quando tutto questo è un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo, l'opportunità non è un optional.

164 T. Spark 2.0
Lire 42.500.000*

164 T. Diesel 2.5
Lire 44.250.000*

Oltre alle dotazioni di serie i Concessionari Alfa Romeo includono nel prezzo climatizzatore, antifurto elettronico, volante e pomello del cambio in pelle.

L'iniziativa è valida fino al 30 Aprile 1994.

*Prezzi chiavi in mano escluse tasse regionali.

Concessionari Alfa Romeo

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 EURONEWS 6.45 SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO" 9.00 AMICO DI LEGNO. Telefilm. 9.35 PROCESSO CUSANI: ARRANGIA DELLA DIFESA 12.20 CHECK UP 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.30 TELEGIORNALE 13.55 TG1 TRE MINUTI DI ... 14.00 ALMANACCO 14.45 TGS SABATO SPORT 16.55 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Telefilm. 18.00 TG1 FLASH 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.15 PIU' SANI PIU' BELLI 19.35 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TG1 SPORT 20.40 TUTTI A CASA. Con Pippo Baudo. 23.05 TG1 23.10 SPECIALE TG1 0.05 TG1 0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.20 MARTA E IO. Film drammatico con Michel Piccoli e Marianna Sägebrecht. 2.00 IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ. Film (commedia '74). Di Luis Buñuel. Con Adriana Asti, Michel Piccoli. 3.10 TG1 3.45 NOSFERATU. Film (orrore '22). Di F.W. Murnau. Con Max Schreck, Alexander Granach. 4.45 TG1 4.55 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm. 5.25 DIVERTIMENTI	6.30 VIDEOCOMIC 6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego. 7.00 TG2 MATTINA (8-9-10) 10.05 RAIDUE PER VOI 10.20 GIORNI D'EUROPA 10.50 LASSIE. Telefilm. "In nome della legge" 11.15 PROSSIMO TUO. Con Maria Rita Parsi. 12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA 13.00 TG2 - ORETRIDICI 13.20 TGS DRIBBLING 14.00 SCANZONATISSIMA 14.30 GIORNO DI FESTA 15.20 UN ISTANTE ... E VINCI 15.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 15.30 SPAZIOLIBERO 15.45 QUANTE STORIE ... RAGAZZI! 17.55 HUNTER. Telefilm. "Tutti quei soldi in più" 18.45 CALCIO. INTER-ROMA 19.35 METEO 2 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.15 TG2 - LO SPORT 20.20 VENTIENTI 20.40 UN UOMO INNOCENTE. Film (drammatico '89). Di Peter Yates. Con Tom Selleck, Murray Abrahams. 22.20 IL CORAGGIO DI VIVERE 23.15 TG2 - NOTTE 23.35 METEO 2 23.35 TGR IN EUROPA 0.05 CANAL GRANDE 0.40 TGS NOTTE SPORT 2.00 TG2 DRIBBLING 2.35 VIDEOCOMIC 3.00 UNIVERSITÀ. Documenti.	6.30 TG3 EDICOLA 6.50 SCHEGGE. Documenti. 7.25 MONDO PERDUTO. Film (avventura '60). Di Irwin Allen. Con Michael Rennie, Claude Rains. 9.00 CANAL GRANDE. Con Ugo Gregorini. 9.30 TGR AGRICOLTURA 11.00 I CONCERTI DI RAITRE 11.50 VENT'ANNI PRIMA. Documenti. 12.15 SCHEGGE. Documenti. 12.20 TG3 OREDODICI 12.25 SCHEGGE. Documenti. 13.00 EQUITAZIONE. 620 CSIO 14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI 14.20 TG3 - POMERIGGIO 14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA 15.15 RUGBY. CAMPIONATO ITALIANO 16.10 CICLISMO. AMSTEL GOLD RACE 16.50 PALLAVOLO. CAMPIONATO ITALIANO 18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO 18.50 METEO 3 19.00 TG3 19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI 19.50 BLOCCARTOON 20.30 ULTIMO MINUTO. Con Simonetta Martone e Maurizio Mannoni. 22.30 TG3 - VENTIQUE E TRENTA 22.45 HAREM 23.45 MAGAZINE 3 0.45 TG3 - NUOVO GIORNO 1.15 FUORI ORARIO.
--	---	--

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

7.00 EURONEWS 8.30 GHOSTBUSTER 11.45 CRONO. TEMPO DI MOTORI 12.30 AUTOMOBILISMO. CAMP. ITALIANO TURISMO 13.30 THE LION TROPHY SHOW 14.00 TELEGIORNALE FLASH 14.05 LARRY. Film (drammatico '74). Di William A. Graham. Con Frederic Forrest, Tyne Daly. 15.35 CICLISMO. AMSTEL GOLD RACE 16.30 CALCIO. CAMPIONATO PORTOGHESE 18.15 NBACTION 18.45 TELEGIORNALE 19.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO 20.25 TELEGIORNALE 20.30 IL BOUNTY. Film (avventura '83). Di Roger Donaldson. Con Mel Gibson, Anthony Hopkins. 23.00 APPLAUSI 1.55 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	9.00 A TUTTO VOLUME 9.30 NONSOLOMODA 10.00 IL SEGRETO DI KATE. Film (drammatico '86). Di Arthur Allan Seidelmann. Con Meredith Baxter Birney, Liz Torres. 11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa. 13.00 TG5 13.25 SGARBI QUOTIDIANI 13.40 AMICI. Con Maria De Filippi. 15.30 ANTEPRIMA. Con Fiorella Pierobon. 15.55 BIM BUM BAM 17.55 TG5 FLASH 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO 19.00 SI O NO 20.00 TG5 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 LA CORRIDA. Con Corrado. 23.00 SABATO NOTTE LIVE. Con Paolo Bonolis. 0.00 TG5 0.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. 1.15 A TUTTO VOLUME 1.30 SGARBI QUOTIDIANI 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA 2.00 TG5 EDICOLA 2.30 I TALLI. Telefilm. 3.00 TG5 EDICOLA 3.30 ANTEPRIMA 4.00 TG5 EDICOLA	10.30 STARKY & HUTCH. 11.30 A-TEAM. Telefilm. 12.20 QUI ITALIA 12.30 STUDIO APERTO 12.35 FATTI E MISFATTI 12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI 14.00 STUDIO APERTO 14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI" 15.30 WRESTLING CHALLENGE 16.00 A TUTTO VOLUME 17.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. 17.30 BENNY HILLS SHOW 17.40 STUDIO SPORT 17.55 POWER RANGERS. 18.30 BAYSIDE SCHOOL. 19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO 20.00 KARAOKE 20.30 FANTOZZI SUBISCE ANCOR. Film (commedia '83). Di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. 22.30 BRIVIDO NELLA NOTTE. Film (giallo '71). Di Clint Eastwood. 0.30 QUI ITALIA 1.20 TERROR FILM PONTE DI LONDRA. Film tv. Di E.W. Swackhamer. 3.30 VIUULENEMENTE ... MIA. Film (commedia '82). Di Carlo Vanzina.	9.10 CAMILLA. Telenovela. 10.25 GUADALUPE. 11.00 FEBBRE D'AMORE. 11.30 TG4 11.45 MADDALENA. 12.30 ANTONELLA. Telenovela. 13.30 TG4 14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati. 15.20 PRIMO AMORE. Telenovela. 15.50 PRINCIPISSA. Telefilm. 16.20 PERDONAMI 17.15 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Con Luca Barabeschi. 17.30 TG4 FLASH 17.50 LUOGOCOMUNE 18.00 FUNARI NEWS 19.00 TG4 20.30 ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE. Film (avventura '84). Di Robert Zemeckis. Con Michael Douglas, Kathleen Turner. 22.30 POVERI MILIONARI. Film (commedia '59). Di Dino Risì. Con Maurizio Arena, Sylva Koscina. 23.45 TG4 0.25 L'INSEGNANTE. Film (commedia '75). Di Nando Cicero. Con Edwige Fenech.
---	---	---	--

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO 13.00 COPERTINA SPORTIVA 13.30 FATTI E COMMENTI 14.05 COLORINA. Telenovela. 14.50 ANDIAMO AL CINEMA 15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE 15.30 BUIO IN SALA 16.20 L'UOMO OMBRA. Film (poliziesco). Di W.S. Van Dyke. Con Myrna Loy, William Powell. 17.45 LE FAVOLE DI ESPO 18.10 MISOTI 18.35 RITUALS. Telenovela. 19.00 GLI INCENDI BOSCHIVI. Documenti. 19.30 FATTI E COMMENTI 20.00 LE FAVOLE DI ESPO 20.20 CALIFORNIA. Scenegg. 21.25 SPECIALE MAGAZINE 22.10 RITUALS. Telenovela. 22.35 LA STORIA DEL ROCK: EURITHMICS 23.15 FATTI E COMMENTI	20.45 PROFESSIONE POLIZIOTTO. Telefilm. 22.30 RAI NEWS 22.55 RAI SPORT 23.00 WOLF. Telefilm.	TELEFRIULI 7.10 MINUZZOLO, IL CAVALLINO ROSO. Film. Di Lewis Milestone. Con Mirna Loy, Robert Mitchum. 9.00 MATCH MUSIC 9.30 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13? 10.00 VIDEO SHOPPING 12.00 OROLOGI DA POLSO 12.30 MAXIVETRINA 13.00 SUPERPASS 13.30 ITALIA CINQUESTELLE 14.00 TG FLASH 14.05 VIDEO SHOPPING 17.00 AGENZIA DELL'AVVENTURA 17.30 IL SABATO DEL VILLAGGIO 18.30 LA POSTA DELLE STELLE 19.05 TELEFRIULISERA 19.45 BIANCO & NERO SPECIALE 20.30 PANNI SPORCHI. Telefilm. 20.45 DINASTIA. Film tv (drammatico). Di Les Phillips. Con Sarah Miles, Stacy Keach. 22.30 CHE LA FESTA CONTINUI ... 23.50 TELEFRIULINOTTE 0.20 VIDEO SHOPPING 0.30 MATCH MUSIC 1.00 MINUZZOLO, IL CAVALLINO ROSO. Film. Di Lewis Milestone. Con Mirna Loy, Robert Mitchum. 2.30 LEWIS & CLARCK. Telefilm. 3.00 VIDEOBIT	BAILETT. Documenti. 20.30 IL GRANDE RACCONTO 21.35 OYLEM GOYLEM.20 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA	TELEPADOVA 7.30 LASSIE 8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE 8.30 ANDIAMO AL CINEMA 8.45 MATTINATA CON ... 11.50 SPECIALE SPETTACOLO 12.30 MUSICA E SPETTACOLO 13.15 NEWS LINE 13.30 QUANTO MI AMI? SILVER. Con Marco Predolin. 14.45 ALICE. Telefilm. 15.30 NEWS LINE 15.45 CRAZY DANCE 16.15 POMERIGGIO CON ... 17.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm. 18.00 QUANTO MI AMI? SILVER. Con Marco Predolin. 19.00 NEWS LINE 19.30 ALICE. Telefilm. 20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE 20.30 LA LUNGA NOTTE. Scenegg. 22.30 NEWS LINE 22.45 IL RITORNO DEI MORTI VIVENTI 2. Film (orrore '84). Di Ken Whedner. Con Tom Matheus, James Karen. 0.30 ANDIAMO AL CINEMA 0.45 DIAMONDS. Telefilm. 1.45 NEWS LINE 2.00 SPECIALE SPETTACOLO 2.10 CRAZY DANCE 2.40 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm. 3.40 NEWS LINE	TELEPORDENONE 7.00 CARTONI ANIMATI 11.00 PER ELISA. Telenovela. 12.00 SPAZI COMMERCIALI 13.00 CALCIO A 5 14.00 CARTONI ANIMATI 18.00 TELESPORT ROSSO 19.15 TG REGIONALE 20.05 AMICI ANIMALI 22.30 L'IRLANDESE. Film. 22.30 TG REGIONALE 23.45 TELESPORT VERDE 0.30 AMICI ANIMALI 1.00 TG REGIONALE 2.00 VENUS IL NINJA. Film. 3.30 PROGRAMMI NON-STOP
--	---	---	---	---	--

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7-8-9); 6.43: Bolmare; 6.48: Orosco; 7.20: GR Regione; 7.30: Questioni di soldi; 9.30: Speciale Agricoltura; 10.00: Giornale Radio Rai (10.30 - 11 - 11.30); 10.06: Spazio libero; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12.30 - 13 - 14 - 14.30); 13.21: Estrazioni del Lotto; 15.00: Giornale Radio Rai (15.30 - 16 - 17 - 17.30); 15.37: Bolmare; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18.30 - 19 - 22.30 - 23); 19.22: Ascolta la sera; 20.25: Calcio Venezia-Monza; 22.52: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30); 7.00: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.30: Giornale Radio Rai; 9.10: Ritratti americani; 10.01: Le figure di Radiodue; 10.04: Black-out; 11.00: Viper; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Incontro con ...; 13.26: I più venduti in Italia; 14.30: Rotocalco del sabato; 14.56: Papaveri e pappere; 16.00: Note tendenziose; 16.34: Noi come voi; 17.05: Note tendenziose; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.38: Tre uomini in barca; 18.07: Note tendenziose; 18.30: La Parola; 19.04: Note tendenziose; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.52: Trucoli; 19.57: Dal vivo; 21.00: Black-out; 21.52: Taglio classico; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.09: Ritratti sottovoce; 0.00: Rai-notte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Overture. La musica del mattino; 7.00: Parlando con Dio; 7.15: Overture; 7.30: Prima pagina; 8.15: Overture; 8.45: Radiotri. Il giornale del Terzo; 9.00: Radiotre Suite; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 12.45: Antologia; 13.30: Esercizi di radio; 14.00: Antologia; 15.00: Veduta voce; 16.30: Antologia; 18.00: Rosebud; 19.18: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica; Mose; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notturno Italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Passaporto per Trieste; 12.10: Almanacchetto settemgiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 18.15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Passaporto per Trieste.

Programmi in lingua slovena: 7. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 9. Riscopriamo il galateo; 9.20: Pagine musicali; 10. Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.20: Pagine musicali; 12. Realtà locali e pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14. Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali; 15. I primi 1000 anni dei nostri antenati; 15.30: Pagine musicali; 16. Appunti sui letterati; 17. Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18. Piccola scena. Prezihov Voranc: «Dobrodob» romanzo; 18.25: Pagine musicali; 19. Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Riti 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TV/RAIUNO

Si va in trasferta

«Domenica in»: altre tre puntate fino al 22 maggio

OMA — «Domenica in» non finirà, come era stato annunciato, domani, bensì il 22 maggio: dopo la puntata speciale del 1.º maggio, in studio, la compagnia guidata da Mara Venier, Luca Giurato e Don Mazzi arriverà altri tre appuntamenti «in trasferta», che saranno trasmessi rispettivamente dal Teatro del Casinò o l'Ariston di Sanremo, dal Teatro del Turismo di Riccione e dal Teatro della Fama di Gubbio.

Lo ha annunciato il direttore di Raiuno Nadio Delai nel corso di una conferenza stampa in cui ha tracciato insieme ai protagonisti (era assente solo Don Mazzi) un bilancio sulla trasmissione.

Con 130 ore, 250 ospiti, una media di ascolto del 22 per cento (domenica scorsa lo share è stato del 21 per cento e del 26 per cento nella prima e seconda parte

contro il 18,5 per cento e il 20 per cento di «Buona domenica», Canale 5) il contenitore domenica di Raiuno ha portato grandi soddisfazioni alla Rete ma anche alla stessa Venier che, per la prima volta nella sua vita ha «deciso di anteporre il lavoro alla vita privata», (doveva raggiungere Renzo Arbore negli Stati Uniti) e alla fine ha ceduto alla proposta di Delai e del suo vice, Nino Criscenti, di prolungare l'esperienza.

«Mi è sembrato giusto accettare - ha detto - perché da questa occasione ho avuto tanto. A settembre vivevo in una grande confusione, avevo quasi deciso di smettere di fare questo lavoro. Poi è arrivata la proposta di Raiuno grazie alla quale vivo un momento magico».

Apprezzata da tutti, la Venier ha avuto anche una sorta di dichiarazione d'amore dal direttore di Raiuno che l'ha elogiata pubblicamente per il suo «sorriso contagioso e l'intesa con gli spettatori». A metà maggio, a San Marino, riceverà il premio della critica radiotelevisiva.

Luca Giurato, da parte sua, ha detto di essere diventato «vanitosissimo» grazie alla popolarità raggiunta.

Dal momento che l'esperimento ha funzionato bene, Delai e Criscenti hanno confermato alla squadra anche per il prossimo anno: si comincerà un mese prima, il 25 settembre e la Venier ha già suggerito di trasformare il titolo in «Domenica in... Rai».

Dopo le incertezze delle prime puntate la trasmissione ha incrementato l'audience, soprattutto nella seconda parte, ed ha raggiunto la punta massima del 35,66 per cento il 27 febbraio, nella puntata speciale per il dopo-Festival, in diretta da Sanremo.

A decretare il successo di «Domenica in» secondo Nadio Delai è stato anche il suo carattere di «contenitore garbato e accogliente lontano da una televisione urlata che offre solo giochini». Per sottolineare il tentativo «di andare incontro al Paese ed entrare nelle famiglie» negli ultimi tre appuntamenti «Domenica in...» «espos» la formula di «Piacere Raiuno» e si trasferisce in tre città diverse. Ogni puntata in più costerà 290 milioni.

«Nel complesso - ha detto il produttore esecutivo Paolo De Andreis - questa edizione è costata 8 miliardi in meno di quella dell'anno scorso condotta dalla coppia Cutugno-Parietti, e dell'anno prima condotta da Baudò. Per realizzare questa avventura - ha precisato - abbiamo utilizzato solo risorse interne altamente professionali».



I FILM

Un uomo innocente

Tom Selleck finisce per entrare in azione

Non mancano le buone proposte cinematografiche per la serata odierna sulle reti pubbliche e private:

«Un uomo innocente» (1990) poliziesco di Peter Yates (Raidue, ore 20.40) interpretato da Tom Selleck e Murray Abraham. In prima visione tv. E' la storia di un onesto tecnico aeroportuale condannato dalla falsa testimonianza di due agenti senza scrupoli. Scontata la pena in un carcere di massima sicurezza, una volta libero, escogita un piano che gli consentirà di smascherare i due poliziotti corrotti e riabilitare il proprio nome.

«All'inseguimento della pietra verde» (1984) di Robert Zemeckis, con Michael Douglas e Kathleen Turner (Retequattro, ore 20.30). Una scrittrice di successo va in Colombia dove la sorella è stata rapita da due malviventi che vogliono impossessarsi di uno smeraldo. Sarà aiutata da un avventuriero, tra coccodrilli, giungla e colpi di scena da mozzare il fiato.

«Marta e io» (1990) film drammatico di Juri Weiss (Raiuno, ore 0.20), interpretato da Michel Piccoli e Marianna Sägebrecht.

«Fantozzi subisce ancora» (1983) di Neri Parenti (Italia 1, ore 20.30). Ritorna la comicità di Paolo Villaggio e del suo ragionier Fantozzi, messo in croce dalla vita. Con Milena Vukotic.

«Brivido nella notte» (1971) di Clint Eastwood (Italia 1, ore 22.30), con Eastwood anche protagonista di questo giallo insieme con Jessica Walter.

«Poveri milionari» (1959) di Dino Risì (Retequattro, ore 22.30), classica commedia italiana con Maurizio Arena, Sylva Koscina e Renato Salvatori.

Raiuno, ore 12.20

I trapianti di fegato a «Check-up»

Il trapianto del fegato sarà il tema della puntata odierna di «Check-up», il programma di medicina di Biagio Agnes. Dal marzo '93, quando fu effettuato il primo trapianto di fegato nell'Università di Pittsburgh in Pennsylvania, sono stati compiuti grandi progressi. Si discuterà sulle patologie che rendono necessario il trapianto; sui limiti di età e di sopravvivenza; sulle prospettive e sulla cultura della donazione.

Saranno in studio i professori: Marco Castagneto, direttore della cattedra di chirurgia sostitutiva e dei trapianti d'organo all'Università Cattolica del Sacro Cuore - Policlinico Gemelli di Roma; Antonio Francavilla, direttore della cattedra e della scuola di specializzazione in gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Università di Bari; e Christoph E. Broelch, direttore della clinica di chirurgia generale dell'Università di Amburgo.

Raiuno, ore 20.40

Miguel Bosé nel condominio di Baudò

I «Take that» e Miguel Bosé sono gli ospiti della puntata odierna di «Tutti a casa». Ad essi si aggungeranno Maurizio Costanzo, Carmen Lasorella, Enrico Mentana, Pupi Avati e Paola Massari (moglie di Claudio Baglioni e cantante emergente) che interverranno sui temi discussi.

I «Take that» sono una delle band più famose dei nostri giorni: cinque giovani inglesi che, in poco più di un anno, da ragazzi qualunque sono diventati gli idoli dei teen-ager. Presenteranno al pubblico italiano i brani più belli del loro ultimo album «Even-

rything changes».

Ancora un grande ritorno nel condominio di via dei Platani: Miguel Bosé. Dopo dieci anni dall'ultima pubblicazione discografica in italiano, l'artista ritorna con l'album «Sotto il segno di Caino» del quale presenterà alcuni brani. A «Tutti a casa» Bosé ripeterà inoltre le tappe più importanti della sua vita di uomo e di artista.

L'importanza della vita privata sarà ancora il tema conduttore dell'ultima storia di «Tutti a casa» che vede Giulio e Cristiana impegnati ad aiutare un loro caro amico, al quale le «innocenti evasioni» giovanili minacciano di stravolgere la vita. Su questo argomento si pronunceranno Costanzo, Mentana, Lasorella e Avati.

Canale 5, ore 20.40

Ultima puntata per «La Corrida»

Tredicesimo e ultimo appuntamento con «La Corrida» di Corrado e con i suoi dilettanti allo sbaraglio. Accanto all'«mattatore» troviamo Antonella Elia e il maestro Roberto Pregadio che, nel momento dedicato all'orchestra, esegue un arrangiamento del brano Birdland.

Raiuno, ore 14

Luciano De Crescenzo a «Almanacco»

Luciano De Crescenzo ha dimostrato di essere uno «stoico». Subito dopo aver subito un intervento chirurgico in una clinica romana, ha voluto registrare una nuova puntata della sua rubrica «Classic Institution», per «Almanacco», il settimanale culturale del Tg1 curato e condotto da Claudio Angelini. Con la sua ogni settimana, il popolare scrittore napoletano rennesce, in modo pittoresco, un classico greco o latino.

La puntata di oggi sarà dedicata a Freud, e in particolare alla sessualità, ai sogni, ai tabù e alle follie che affliggono i potenti e la gente comune.

Telefriuli, ore 17.30

Bambini e anziani nelle città degradate

Come proteggere i bambini e gli anziani dal degrado delle città: il Wwf e il Telefono Azzurro hanno chiamato a congresso i sindaci delle grandi città oggi a Bologna. Se ne parlerà questo pomeriggio a «Il sabato del villaggio» di Aldo Faliverna, dando spazio ai bambini, troppo spesso, come gli anziani, trascurati e indifesi.

Nel corso della puntata conosceremo gli anziani che frequentano scuole di danza e li vedremo esibirsi in appassionati tanghi, manco, cha-cha. Aldo Carotenuto e Bruno Silvestrini, rispettivamente psicoanalista e farmacologo, commenteranno una favola metropolitana ispirata alla depressione che colpisce le persone in età avanzata.

Italia 1, ore 16

«A tutto volume» a San Vittore

Oggi «A tutto volume» farà il suo ingresso in un carcere. Si tratta della casa circondariale di San Vittore a Milano, dove le telecamere di Italia 1 si sono spinte per parlare di un aspetto minore, ma tutt'altro che irrilevante, della realtà carceraria: la lettura. C'è chi legge per istruirsi, chi per passare il tempo, paradossalmente, c'è anche chi tempo non ne ha molto perché lavora all'interno del carcere.

FotoSvizzera, mentre dietro le quinte si nasconde un'asta di lingotti d'oro provenienti dalla Russia.

Nell'episodio in onda oggi, «Traffici di uranio», sono coinvolti il figlio di un industriale e un trafficante di droga, mentre un guardiacoste delle Fiamme Gialle ritroverà un cabinato alla deriva con a bordo due cadaveri e una donna gravemente ferita. Il colonnello Ferri risolverà il caso...

TV/RAIUNO

«Intrighi» a Trieste, anzi in Svizzera

ROMA — Va in onda oggi su Raiuno, alle ore 16.55, il sesto episodio del telefilm «Intrighi internazionali», intitolato «Traffici di uranio». Protagonisti principali sono gli attori Ray Love- John (il capitano Dario), John Philip Law (colonnello Ferri), Pier Luigi Misasi (tenente Martini) e Nino Fuscagni (maresciallo Cigliano).

Ricordiamo che la serie, diretta dal regista Nando Cicero, divisa in

otto episodi di un'ora, è stata girata in interni a Trieste, un anno e mezzo fa, dalla Tiber Cinematografica di Roma per conto di Raiuno e in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Il filo conduttore è quello delle varie imprese portate felicemente a termine dalla Guardia di Finanza: perquisizioni, indagini, inseguimenti e arresti (nel corso dei quali Trieste «fa la parte» di una città

svizzera), finché il traffico di droga, armi e prostituzione verranno stroncati.

Sabato scorso era stato trasmesso «Oro nero» e una delle scene più importanti era quella girata all'Hotel Savoia di Trieste, che nella finzione è diventato l'albergo «Mirage» di Ginevra. Si trattava di sfilata di moda con dodici stupende indossatrici professioniste (tutte triestine, provenienti dall'agenzia di

moda FotoSvizzera), mentre dietro le quinte si nasconde un'asta di lingotti d'oro provenienti dalla Russia.

Nell'episodio in onda oggi, «Traffici di uranio», sono coinvolti il figlio di un industriale e un trafficante di droga, mentre un guardiacoste delle Fiamme Gialle ritroverà un cabinato alla deriva con a bordo due cadaveri e una donna gravemente ferita. Il colonnello Ferri risolverà il caso...

TEATRO/ROMA

Il «Barbablu» d'occasione

ROMA — Sarà il testo «Rosanero» di Roberto Cavosi con la regia di Antonio Calenda a inaugurare la rassegna «Occasioni e proposte» proposta dall'Ente per tutto il mese di maggio al «Quirino» e al «Valle».

Dal 3 al 7 maggio sarà in scena il «Barbablu» del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, che è tratto da Georg Trakl e ha debuttato al Mitefest '92, per la regia di Cesare Lievi con gli attori Sandra Cosatto, Silvia Filippini, Rita Maffei, Marco Morellini, Sabrina Pelican, Gianmaria Talamo e Alkis Zanis. «Barbablu» ha vinto due Premi Ubu ed è stato premiato come migliore spettacolo al Wiener Festwochen '92.

Il 4 e 5 maggio sarà rappresentata «Sonia la rosa», vincitrice del Premio Scenari '93 e oggi divenuto spettacolo, nella produzione di Japigia Teatro con la regia di Mariano Dammacco. Il Quirino dall'11 al 14 maggio ospiterà «Van Gogh» di Luciano Nattino.

Importante appuntamento con la regia di Luca Ronconi dal 12 al 22 maggio al Teatro Valle, in collaborazione con il Teatro di Roma: sarà di scena «Nella Gabbia» di Henry James, realizzato dal neo-direttore artistico dell'Ente per la drammaturgia di Enzo Siciliano. Per l'occasione sarà offerta una retrospettiva video delle principali opere di Ronconi e una piccola storia della sua attività di regia.

In chiusura della sezione «Occasioni», dal 18 al 21 maggio al Quirino il teatro Settimo presenterà «La Villeggiatura» di Goldoni per la regia di Gabriele Vacis. Nel cartellone del Teatro Quirino, oltre al Premio Idi '93 «Rosanero», si succederanno «Storie naturali» di Sanguineti a cura di Marco Lucchesi (10 maggio), «La notte della vigilia» di Luca Archibugi (17 maggio) e «Un uomo troppo buono» di Giorgio Prosperi, con la regia del figlio Mario (31 maggio).

TEATRO/TRIESTE

«Medea» messa in prova

Domani si chiude con Schiller. Ma intanto avanza Grillparzer

TRIESTE — Sta per congedarsi, al Politeama Rossetti, «Intrigo e amore» di Schiller (domani sera va in scena l'ultima delle repliche), ma la ruota gira, e già si comincia a lavorare per il prossimo spettacolo del ciclo che lo Stabile ha voluto dedicare, con la compagnia appositamente formata per questo progetto, al grande teatro borghese. Si tratta, come è noto, della «Medea» di Franz Grillparzer nella traduzione di Claudio Magris.

La compagnia dello Stabile, diretta da Nanni Garella (nella foto, tutto il gruppo) si è riunita infatti per iniziare le prove di questa nuova produzione. Accanto alla protagonista Otavia Piccolo, ci saranno Gianni De Lellis (Creonte), Graziano Piazza (Giasone), Dorotea Aslanidis, Sara D'Amario e Giuseppe Battistoni.

Scritta nel 1821 da uno dei più raffinati au-



tori dell'Austria asburgica, «Medea» è l'ultimo capitolo di una trilogia dedicata al mito degli Argonauti, e intitolata «Il vello d'oro». Ed è proprio per il fatto di far parte di una narrazione più ampia, che comprende tutte le vicende che hanno segnato la storia e la vita di Medea, che la tragedia di Grillparzer, come afferma Garella, «si caratterizza come tentativo di restituire il possente senso di fatalità presente negli antichi, rispettandone la complessità». Per questo Grillparzer, attorno al personaggio di Medea, ha ricostruito una tela, una trama storica e psicologica, che ne impedisce la sola attualizzazio-

ne formale». Commenta invece Magris: «In «Medea» Grillparzer si confronta con una delle più compatte, grandiose e devastanti storie tragiche, riuscendo a fondere mirabilmente mito e psicologia, tenebra arcaica e grigia prosa borghese. La «Medea» è vicenda archetipica, mitica, universale/umana, ed è insieme moderno dramma coniugale».

Ma, secondo Magris, l'attualità del testo va anche oltre la dimensione del dramma passionale, per diventare metafora straordinaria dell'attuale della «terribile difficoltà o impossibilità di intendersi fra civiltà diverse, un monito tragicamente nostro su come sia difficile, per uno straniero, cessare veramente di esserlo per gli altri».

«Medea» entrerà nel cartellone teatrale della prossima stagione al «Rossetti», ma il fatto che già ora vi siano «lavori in corso» sta a dimostrare, secondo il Teatro Stabile, lo stile di un nuovo modo di produrre spettacoli, che «permette ad attori e regista un lavoro in profondità e su solide basi di continuità, in vista della costituzione di un repertorio, obiettivo ultimo di questo progetto».

TEATRO «Porcile» di Pasolini con la regia di Tiezzi

TRIESTE — Dal 27 al 29 aprile al Politeama Rossetti il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ospiterà «Porcile» di Pier Paolo Pasolini messo in scena dal «Magazzino» di Firenze per la regia di Federico Tiezzi e le scene di Pier Paolo Bisleri. Lo spettacolo, inserito in abbonamento nel gruppo «verdes», è l'ultimo dei cinque appuntamenti con il nuovo teatro italiano proposto quest'anno dallo Stabile.

In concomitanza con la prima di «Porcile», il 27 aprile, alle 22 al Teatro Miela, la Cappella Underground ha organizzato la proiezione del monomimo film, diretto nel '68 dallo stesso Pasolini e interpretato da Tognazzi, Lionello e Pierre Clementi.

TEATRO/UDINE

Piccole volgarità quotidiane

La comicità cantautorale di Marco Carena a «Contatto»



Marco Carena è «nato» nel salotto televisivo di Maurizio Costanzo.

UDINE — Come la maggior parte dei «nuovi talenti» comici, anche Marco Carena è nato al Maurizio Costanzo Show.

Dallo schermo notturno del più popolare salotto d'Italia, all'inizio degli anni Novanta, Carena lanciava la sua canora «Buona notte» (pensateci... potrebbe anche essere l'ultima: Buona notte/a chi non si risveglierà).

La responsabilità di aver trasformato un tranquillo disegnatore tecnico in un personaggio di spettacolo, spetta perciò tutta quanta a Costanzo, non essendo forse sufficiente l'ottimo piazzamento di Carena al Festival di Sanece 1990 a giustificare la popolarità.

Da allora, un tratto sempre un po' macabro, un razzolare fra brutture e disgrazie, una ricerca nell'ordinario e nel repellente caratterizzano la comicità cantautorale di Carena. Bastano i titoli a annunciare il più autentico «stile careniano»: dal «blues del pelo superfluo» a quello delle «mutande lunghe» fino al recente «Arbre magiques» in cui si magnificano le proprietà del famoso albero deodorante, indispen-

sabile — canta Carena — quando si salga in macchina dopo aver pestato la proverbiale cacca di cane.

Così che il mondo canoro di Carena sembra completamente tappezzato da puzze, rutti, piccole volgarità quotidiane, e se talora il tiro mostra d'alzarsi è per mettere in musica un pestaggio davanti al Bancomat, un contagio da AIDS, un furto di giocattoli di un bambino: temi svolti — assicura l'autore — sempre con «ironia e spregiudicatezza».

Per chi sia attratto da questa poetica, Carena ha già raccolto le sue fatiche in due album (intitolati programmaticamente «Il meglio di...» e «Carena 2-Il ritorno»), mentre il terzo («Ciao paese», annuncia, bontà sua, la «scelta del gioco pesante»). Se infine la voglia di apprezzarne le doti è ancora più forte, c'è modo anche stasera di vederlo prodigarsi in pubblico nell'intero repertorio. «Questione di sfiga» il suo spettacolo più recente, va in scena alla sala Ariston di Udine: fra molti applausi, peraltro, e numerose richieste di canz.

PRIME VISIONI

TRAPPOLA D'AMORE

INTERSECTION
Regia di Mark Rydell
Interpreti: Sharon Stone, Richard Gere. (Usa, 1993)

Recensione di Paolo Lughi

Vedere (ma non ve lo consiglio) per credere. «Trappola d'amore» è uno dei più sbagliati, inconsistenti e soporiferi film hollywoodiani degli ultimi anni. E se la sequenza iniziale mostra un incidente di macchina in cui viene coinvolto il protagonista, brillante architetto di Vancouver (Richard Gere), anche il film può essere considerato un clamoroso incidente di percorso nella carriera, finora di tutto rispetto, dei realizzatori del film: il regista Mark Rydell («Sil-lago dorato», «Il fiume dell'ira»), e gli sceneggiatori David Rayfield («I tre giorni del condono») e Marshall Brickman (Oscar per «Io e Annie»).

Ma è davvero pesante, banale e farraginoso la vicenda di «Trappola d'amore», che non è un thriller come sembra promettere il titolo, ma un melodramma upperclass pieno di insopportabili flash-back sulla vita passata dell'architetto Gere, diviso fra due donne affascinanti, la moglie manager (Sharon Stone) e l'amante giornalista (Lolita Davidovich). Le discussioni, le baruffe, gli slanci d'amore, il contesto radical-chic in cui si muove il terzetto, ridondano di un'estetica posticcia e stanca. C'è aria di spot, di accademismo patinato neo-hollywoodiano e di facili suggestioni piovose da nord-ovest Usa (qui Vancouver, altrove Seattle), quello di moda che ormai potremmo chiamare «degli architetti in crisi» (vedi «Insonnia d'amore» e «Piccolo Buddha»). Gli intriganti dilemmi esistenziali di un matrimonio al lumicino diventano qui spettacolo dozzinale. Le battute sono appiccicate ai personaggi con polverosa artificiosità, rivelando tutta la fatica di non avere mai uno scatto, una trovata originale.

Si vede in pieno la trascuratezza che nasce dall'illusione di aver già in pugno il pubblico, grazie a due attori-fascino come Richard Gere e Sharon Stone. Ma se il primo ci ha abituati a narcisistici disastri, dispiace che la seconda, sempre brava e bellissima, sia incappata in questa «trappola», perché basta che lei incupisca il sopracciglio per far sembrare che la storia stierzi verso il «noir».

«Trappola d'amore» è il remake di un film francese del 1970, «Le cose della vita» di Claude Sautet. E i francesi, che di moda se ne intendono, non hanno perdonato il film proprio sul suo presunto «glamour». Il critico di «Le Monde» ha scritto: «Richard Gere ha i capelli della stessa tonalità argento della sua Mercedes, e Sharon Stone (moglie uguale confort) è tutta in Chanel, in un universo beige, perla e crema». Touché.

CINEMA/RECENSIONE

Caduti in trappola

Inconsistente e soporifero film di Rydell



Gere e Sharon Stone in «Trappola d'amore».

CINEMA/NOVITA' L'opera seconda di Planta sul problema della casa

ROMA — Il problema della casa è al centro del film «Italia Village» di Giancarlo Planta, che arriva in questi giorni sugli schermi a quattro anni di distanza dall'opera prima del giovane regista («C'è posto per tutti») su un'altra piaga italiana, quella della disoccupazione.

La vicenda è incentrata su tre coppie che si incontrano nella sede di una società per sottoscrivere prenotazioni di case da costruire in un complesso residenziale alle porte di una grande città. Dopo aver sognato per vari mesi la possibilità di ottenere gli appartamenti, i sei protagonisti scopriranno alla fine di essere vittime di un colossale imbroglio. «Il soggetto del film — dice Planta — è ispirato a una mia esperienza personale, di cui ho fatto tesoro». Fra gli interpreti Mariella Valentini, Ivano Marescotti, Stefano Masciarelli e Maria Amelia Monti.

CINEMA «Schindler's List» domina la classifica degli incassi

LOS ANGELES — «Schindler's List» è ancora in testa nella classifica degli incassi in Europa, con 11,2 milioni di dollari (circa 18 miliardi di lire) realizzati in 1264 sale nella settimana fino al 15 aprile, quasi il doppio del secondo arrivato, «Philadelphia». Lo rende noto il giornale specializzato «Daily Variety».

Finora, il film di Steven Spielberg sull'Olocausto ha incassato oltre 60 milioni di dollari (oltre 100 miliardi di lire) in otto settimane di programmazione in Europa e 133 milioni complessivamente all'estero. Negli Stati Uniti, l'incasso è stato di 84 milioni di dollari.

Dal canto suo, il film di Jonathan Demme sul dramma di un avvocato malato di Aids ha incassato, nella settimana scorsa, 5,9 milioni di dollari in 913 cinema, ciò che lo porta a 43 milioni di dollari (70 miliardi complessivamente all'estero). L'incasso in patria è stato, in quattro mesi, di 71 milioni di dollari.

Al terzo posto in Europa, «Il rapporto Pelican», con — in Europa — 4,2 milioni di dollari la scorsa settimana in 1092 sale, e 34,7 milioni dopo sette settimane. Negli Stati Uniti ha realizzato 100 milioni di dollari.

Quarto classificato, «Sister Act 2», con 3,6 milioni di dollari in 1120 cinema la settimana scorsa in Europa.

IL GRANDE CINEMA AL NAZIONALE

SALA 1 NELLA DIMENSIONE DEL DIGITAL SOUND E DEL PANAVISION

IV SETTIMANA dal regista di ROBIN HOOD PRINCIPE DEI LADRI

L'AMORE E L'AVVENTURA NELL'ISOLA PIU' LONTANA DEL MONDO

DAL PRODUTTORI DI «BALLA COL LUPI»

UN FILM DI KEVIN COSTNER

JASON SCOTT LEE
ESAI MORALES
SANDRINE HOLZ



RAPA NUI

SALA 2 SENSAZIONALE! KIM BASINGER ALEC BALDWIN



SONO GIOVANI... FANNO L'AMORE... RAPINANO BANCHE... E AMMAZZANO!

GETAWAY

con MICHAEL MADSEN e JAMES WOODS regia di ROGER DONALDSON

IL «REMAKE» DEL CULT-MOVIE DI SAM PEKINPAH DEL '72. MIGLIORE O PEGGIORE? COMUNQUE UN FILM DA VEDERE!

SALA 3 DYLAN DOG RISATE E APPLAUSI A SCHERMO ACCESO!

DELLAMORTE DELLAMORE

SALA 4 UN THRILLER DI GROSSO CALIBRO!

L'AMICO D'INFANZIA

MIGNON UN TRIONFO, 2.0 MESE!

JULIA ROBERTS IL RAPPORTO PELICAN

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/94. Sala Tripicovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Oggi, sabato 23 aprile ore 20 prima rappresentazione (Turno A). Biglietteria della Sala Tripicovich (9-12, 18-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Martedì 26 aprile, ore 21, nella chiesa di San Francesco d'Assisi di via Giulia 70: Concerto del coro del Teatro Verdi diretto da Ine Meisters. All'organo Mauro Macri. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella. Martedì 26 aprile alle ore 18 incontro di canto con il mezzosoprano Alessandra Palomba. Ingresso L. 4000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore 20.30. Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 8. Turno secondo sabato. Durata 3 ore e 15. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «Porcile» di Pier Paolo Pasolini, dal 27 al 29 aprile. Spettacolo 5V (a scelta tra 15 verdi).

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore 20.30: «Concorso del Teatro Amatoriale «Città di Trieste» 3.a ed.». «L'Armonia» presenta il gruppo «Quelli del l'umino» in «Il Re muore» di E. Ionesco, adattamenti e regia di Anna Pettener. Prevendita all'Utah di Galleria Protti. (Interi L. 10.000, ridotti L. 8000, ridotto «Speciale abbonati» L. 5000).

TEATRO MIELA. Oggi, ore 20.30: «Rouges, Nuovo Corso Italia, Jimmi Joe & The Youngs» in concerto. Ingresso L. 5000.

TEATRO dei SALESIANI, via dell'Istria 53. Oggi ore 20.30 «La Baracca» presenta la commedia «Nostalgia di Trieste», due atti in dialetto di Ondina Stella e Carlo Fortuna per la regia di quest'ultimo. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utah, Galleria Protti. Ampio parcheggio. Ingresso da via Battersa.

TEATRO STABILE SLOVENO, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro SNG Drama di Ljubljana presenta «Play it again, Sam» di Woody Allen. Regia di Boris Cavazza.

ARISTON. Ore 14.30, 18.05, 21.40: «Schindler's List» di Steven Spielberg, 7 premi Oscar 1994. La storia vera di una canaglia nazista che divenne un eroe durante l'Olocausto. 6.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Trappola d'amore» di Mark Rydell, con Richard Gere, Sharon Stone e Lolita Davidovich. V.m. 14.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita» di Jerri Zucker e Bruc-

ce Joe Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost». EDEN. 15.30, ult. 22: «1 zia, 2 nipotine, 30 cm di cameriere». Il più forte, il più grande anal che abbiate mai visto! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Il rapporto Pelican», con Julia Roberts. Dolby stereo. 2.0 mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound. IV settimana.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Getaway». Sono giovani... fanno l'amore... rapinano banche... e ammazzano! Kim Basinger e Alec Baldwin nel «remake» del film di Sam Peckinpah del '72. Migliore o peggiore? Comunque un film da vedere! V.m. 14 anni. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Della morte dell'amore». Dall'autore di Dylan Dog un film tutto da ridere! Con Rupert Everett. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'amico d'infanzia». Un thriller di Pupi Avati, girato negli Usa. Con Jason Roberts III e Amy Galper. Dolby stereo.

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22: Francis Ford Coppola presenta «Il giardino segreto». Un film di Agnieszka Holland. Dall'autrice del «Piccolo lord» una storia d'altri tempi, d'altri sentimenti... d'altre emozioni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.05, 22.15: «Philadelphia», con Denzel Washington e Tom Hanks. Premio Oscar '94.

LUMIERE FICE. Ore 16, 18, 20, 22.10: «L'ombra del lupo», di Jacques Dorfmann con Toshiro Mifune, Jennifer Tilly, Donald Sutherland. Tratto dal romanzo «Agakuk» di Yves Theriault.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Occhi per godere». Superpomo da vedere e rivedere. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «L'amico d'infanzia» di Pupi Avati con Jason Roberts III, Amy Galper, Jim Ortlieb, Robert Swan. Prossimo film: «Film bianco» di Krzysztof Kieslowski. Ultimo film della stagione '93-'94.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Venerdì 29 aprile ore 20.30 concerto con l'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut; solisti Marin Cazacu, violoncello, e Michele Carulli, clarinetto. Biglietti alla cassa del teatro. Continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utah - Trieste, Discotex - Udine, Appliani - Gorizia.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Rapa Nui». Un film di Kevin Kostner.

VITTORIA. Oggi, domani e lunedì: 15, 16.30: «Biancaneve e i sette nani». Cartoni animati di Walt Disney. 18, 21.30: «Schindler's List».

KULTURNI DOM. Rassegna Film video monitor. 9: «La supertestimone»; 11: «Gli ordini sono ordini»; 15: I film dell'Agfrit; 20.30: «Maruskas»; «Mio figlio non sa leggere» (ridotto); 22.30: «Gypsy eyes».

7 premi Oscar 1994 al film dell'anno



2° mese di repliche all'ARISTON

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/22222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060.

1 Lavoro pers. servizio richieste

SIGNORA fiumana 45 anni, cerca lavoro baby sitter o collaboratrice domestica stabile. Documenti regolari, pluriennale esperienza. Ottime referenze. Telefonare orario ufficio al 361330. (A4664)

2 Lavoro pers. servizio offerte

ALBERGO in Trieste cerca cameriera ai piani con esperienza e referenziazione. Scrivere a cassetta n. 8/H Publied 34100 Trieste. (A4799)

3 Impiego e lavoro richieste

DINAMICO quarantenne lunga esperienza commerciale e trattativa internazionale ottimo inglese tedesco disposto viaggiare esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 9/H Publied 34100 Trieste. (A4801)

DIPLOMATO geometra con esperienza triennale studio tecnico offresi qualunque settore. Tel. 040/55083. (A4690)

IMPIEGATA amministrativa, lunga esperienza import-export, contabilità, paghe, computer, buona conoscenza parlata e scritta francese e inglese offresi full o part-time. Scrivere a cassetta n. 22/G Publied 34100 Trieste. (A4600)

IMPIEGATA con ventennale esperienza in paghe e contributi offresi. Scrivere a Cassetta n. 284 Publied 34100 Trieste. (A4661)

IN mobilità, ventennale esperienza, segreteria ufficio commerciale, conoscenza spagnolo, tedesco, inglese, uso computer. Disponibilità immediata. Tel. 040/633679, ore 8-10.

RAGIONIERA 42enne, nubile, testimone di Geova, massima serietà, cerca lavoro mezza giornata come centralinista, assistenza persona anziana anche pulizia uffici. Telefono 410881 astenersi se non interessati effettivamente. (A4790)

SETTORE abbigliamento esperitissima nella vendita uomo donna offresi part-time. Tel. 040-816818.

SPECIALISTA offresi presso centri di cura esperienze in ambulatorio medico. Esegue massaggi e manipolazioni diverse. Buoni risultati antidolor. Tel. 040/350918.

4 Impiego e lavoro offerte

A. SELEZIONIAMO diplomati/ laureati/ da inserire settore agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale accompagnatrice turistica o direttore/trice tecnico agenzia viaggi telefonare E.S.A.T.A. 0432/505825.

AGENZIA di Assicurazioni cerca impiegata part-time con massima elasticità d'orario. Indispensabile esperienza nel settore. Astenersi se privi dei requisiti richiesti. Inviare curriculum a cassetta n. 23/G Publied 34100 Trieste. (A4604)

APPRENDISTA mezza lavorante parrucchiere cerca. Telefonare 040-422891 feriali escluso lunedì.

AZIENDA forte sviluppo cerca venditori porta a porta, ottima opportunità di guadagno a partire da 4 milioni mese. Tel. ore past 0481/412639.

AZIENDA livello nazionale selezione 2 ambasciatori liberi subito, buona cultura, interessi problemi educativi, predisposti attività commerciale. Guadagni estremamente interessanti, rapide prospettive carriera. Colloquio informativo telefonando lunedì 9-13 allo 040/371094. (A4796)

CERCASI collaboratori settore commerciale assicurativo, anche part-time, diplomati/laureati, età min. 25 anni, zona Trieste e provincia e Monfalcone, offresi fisso più incentivi. Telefono 040/314422 dalle ore 11 alle ore 13. (A4758)

CERCASI estetista, massaggiatrice specializzata. Scrivere a cassetta Publied N. 18/G 34100 Trieste.

CERCASI metalmeccanici esperti per montaggi. Sede Trieste telefonare 0434-631600. (S00)

CERCASI pedicure manicure con referenze. Scrivere a cassetta Publied N. 18/G 34100 Trieste. (A4542)

CERCASI persone per volantaggio zona Trieste. Telefonare ore ufficio 040/632176 max serietà. **CERCASI** signore/signorine per facile lavoro anche part-time no porta-porta. Tel. 040/414796 - 573581. (A4661)

COMMESSA a part-time 25-35 anni negozio di abbigliamento cerca. Inviare elenco delle precedenti esperienze di lavoro e composizione dettagliata del nucleo familiare a cassetta n. 4/H Publied 34100 Trieste.

DIRETTORE-RICE di filiale con responsabilità cauzionata, settore insegnamento, per sede Trieste cerca. Scrivere a cassetta n. 18/H Publied 34100 Trieste. (A4890)

ELETTRAUTO e lamierista cerca da concessionaria con connesse carrozzeria. Necessaria pluriennale esperienza e comprovata capacità. Scrivere a cassetta n. 25/H Publied 34100 Trieste. (A099)

ELETTRICISTA specializzato con qualifica professionale 3 anni di esperienza militante pat. B offresi per lavoro fisso. Tel. 040/395558. (A4766)

ERBORISTERIA cerca collaboratrice tempo pieno esperta anche aromaterapia. Scrivere a cassetta n. 21/H Publied 34100 Trieste. (A4932)

IMPIEGATA apprendista maz 19 anni assunse per contabilità. Telefonare 365904 ore 15-18. (A4800)

IMPORT/EXPORT cerca magazziniere esperto max 35 patentato buona conoscenza ricambiistica, computer, lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. (A4622)

IMPORTANTE industria seramentistica locale cerca tecnico specializzato nel settore per preventivazione, rilievi e contatti clienti. Specificare esperienze computer. Scrivere a cassetta n. 25/G Publied 34100 Trieste. (A4628)

IMPRESA commerciale cerca apprendista impiegata 18-19enne conoscenza lingua serbo-croata. Scrivere a cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. (A4742)

PANINOTECA cerca bella ragazza età max anni 20 non compiuti. Tel. 761341, 0330/490140. (C4824)

SOCIETÀ immobiliare seleziona addetti alle vendite zona Monfalcone-Gorizia. Mandare curriculum a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. (A00)

SOCIETÀ import-export di Monfalcone cerca impiegato con buona conoscenza della lingua slovena e croata, autounidita, scrivere Cassetta n. 2/H Publied 34100 Trieste.

SOCIETÀ sede centrale Trieste assume giovane operatore programmatore sistemi IBM 3X/400. Scrivere a cassetta n. 17/H Publied 34100 Trieste. (A4874)

STUDIO notarile cerca impiegata veramente capace a tempo pieno. Trattamento economico adeguato agli obiettivi. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste.

5 Rappresentanti

CONCESSIONARIA cerca agenti per potenziamento rete vendita nel Friuli-Venezia Giulia introdotti in enti, comunità, imprese automobili offresi: portafoglio clienti, inquadramento Enasarco, incentivi scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. (A4914)

VENDITORI multilivello cerca scrivere D. Corda via B. d'Alviano 70 Trieste.

6 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani telefonare al 0432-507518. (S485)

7 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/490600. (C00)

8 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

9 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4827)

MASERATI biturbo coupé 2000 iniezione fine '87 ottime condizioni generali uniproprietario pagamento rateale; Alfa 75 Twin Spark 2000 anno '90 motore nuovo colore nero full optional uniproprietario pagamento rateale. Tel. 0481/474574 Asquini arredamenti orario di negozio escluso domenica e lunedì. (C35)

COMUNE DI SGONICO - OBČINA ZGONIK

Provincia di Trieste

AVVISO DI GARA PER ACQUISTO SCUOLABUS PREVIO RITIRO DI 2 AUTOMEZZI USATI

IL COMUNE DI SGONICO / OBČINA ZGONIK rende noto che il giorno 30.5.1994 alle ore 9 si terrà un pubblico incanto per l'acquisto di uno scuolabus da n. 22 posti previo ritiro di 2 automezzi scuolabus usati.

L'importo a base d'appalto della fornitura, al netto del ritiro dell'usato: L. 76.000.000 (IVA compresa).

Per l'espletamento della gara sono state individuate le procedure di cui all'art. 73 lett. c del R.D. 827/24 con il criterio del miglior offerente - ribasso espresso sull'importo posto a base d'asta a cui va sommato l'importo offerto per il ritiro dei 2 automezzi usati.

Le offerte in busta chiusa dovranno pervenire entro le ore 14.00 del giorno 28.5.1994. Farà fede il timbro di protocollo comunale.

Le ditte interessate possono ritirare il bando di gara integrale e ogni altra documentazione inerente presso la segreteria comunale di Sgonico ogni giorno dalle ore 8 alle 14 (tel. 040/229101).

Sgonico, 20 aprile 1994

IL SINDACO
BLAZINA Temara

REGATA 100 S IE azzurro '87 ottime condizioni, tenuta in garage, qualsiasi prova, antifurto, Hi-Fi, accessori. Tel. 040/422957 (A.4715)

15 Roulotte-nautica-sport

CAMPER Autocaravan Arca Raider Ford Transit benzina 1983 5 posti 15.500.000 040/299972. (C254)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. A. ALVEARE 040/724444 arredati/non residenti soggiorno, una/due stanze, cucina, bagno confortevoli da 650.000.

AFFITTO appartamento zona Burlo, arredato 2 camere, soggiorno, con poggolo, servizi 850.000 mensili. Libero fine maggio. Telefonare mattino 810573. (A4839)

CAMINETTO affitta Commerciale arredato soggiorno, stanza, cucina, bagno, non residenti. Tel. 040/639425. (A.4773)

CAMINETTO affitta P.zza Tor Cucherna arredato soggiorno, angolo cottura, stanza, bagno, non residenti. Tel. 040/639425. (A.4773)

LOCALE COMMERCIALE AL PIANOTERRA 50 MQ CON SERVIZI E RISCALDAMENTO CENTRALIZZATO. ZONA VIA VALDIRIVO, SOCIETÀ AFFITTA ININTERMEDIARI. TELEFONARE ORE UFFICIO 7781333 - 7781450. (A099)

MAGAZZINO zona PAM 53 mq vano unico con servizio, altezza n.3,50, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A099)

MONFALCONE zona tranquilla semicentrale ammobiliato 2 camere cucina soggiorno bagno riscaldamento autonomo box auto L. 800.000. mensili. Studio Elbi 0481/411949. (C253)

UFFICIO di 250 mq con servizi e posti macchina in autorimessa, zona periferica residenziale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450.

UFFICIO due vani e servizi 80 mq al secondo piano in casa recente, aria condizionata, ascensore, eventuali posti macchina in autorimessa, zona Stazione Centrale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450.

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziari veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137 - 900146.

AZIENDA introdotta industrie trasporti agricoltura marina autotrasporti autotrasporti zona Venezia Giulia con prodotti primaria importanza intenzione ampliare propria attività ambito regionale disponendo ampi uffici e deposito esaminerebbe offerta collaborazione rappresentanza assicurando massima riservatezza. Dettagliare offerta a cassetta n. 26/H Publied 34100 Trieste.

CON molta capacità ed esperienza cerco da gestire panetteria o pasticceria eventualmente comprare. Scrivere a Cassetta n. 11/H Publied 34100 Trieste.

IN zona rionale cedesi licenza commerciale azienda abbigliamento e biancheria intima, ottimo giro d'affari documentabile. Scrivere a cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. (A4675)

21 Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTASI appartamenti 100-70 mq o casa intera pagamento contanti. Tel. 040/44871. (A4682)

22 Case-ville-terreni vendite

A. A. ALVEARE 040/724444 Scorcio villetta indipendente vista mare: mq 140 parcheggio, giardino 525.000.000. (A4820)

A. A. ALVEARE 040/724444 Severo recente piano alto: soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno 175.000.000 mutuibili.

A.A. BOX auto privato vende Parking via Fabio Severo telefonare al 040/361774.

AQUILEIA Agenzia Italia Cervignano 0431/31882 villa 3 camere soggiorno cucina doppi servizi taverna lavanderia garage. (C248)

BIBIONE Mare: vendo appartamento rimesso a nuovo 4 posti letto vicino al mare 48.000.000 e villetta 2 camere, 2 bagni 120.000.000. Agenzia Boreal. 0431/430428-439261.

CARDUCCI vende 040-761383 Commerciale 80 mq recente con garage vista mare interessante.

CARDUCCI vende 040-761383 splendidi appartamenti in città di varie metrature diverse zone.

CASABELLA VIA CARPINETO (Residence Agavi) recente, perfetto, piano alto, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, terrazzo, cantina. Piscina e tennis condominiali. 135 milioni. 040-639139. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) piazza EVANGELICA seminuovo 2 matrimoniali, saloncino, cucina grande, bagno, 2 poggoli, ascensore, centralriscaldamento, soffitta. 210.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4747)

FARO 040/639639 SAN GIACOMO perfetto soggiorno camera cucina bagno terrazzo autonomo 100.000.000. GORIZIA casa non recente composta di due appartamenti con giardino e mansarda vendesi. Edilis 0481/92976. (B00)

GRADISCA appartamenti secondo piano in palazzina 105-120 mq con terrazzo 70.000.000 quota contanti più mutuo. Consegna immediata. Edilis 0481/92976. (B00)

GRADO Agenzia Italia 0431/82384 vende centro camera soggiorno cucinino servizio terrazzo. Casa indipendente ottima posizione pineta camera soggiorno cucina servizio terrazzo posto macchina. (C248)

GRADO centralissimi appartamenti 2 camere cucinotto bagno poggolo da 87.000.000 Agenzia immobiliare 0434/522701. (A00)

GRADO centro 79.000.000-70.500.000 mutuo (9,875%) vendesi nuovo. Appartamento con giardino, autonomogas, porta blindata (eventuale affitto 18.000.000 biennale) 0337-497133/0337-492420.

IMPRESA vende zona piazzetta S. Antonio alloggi diverse metrature prima entrata, moderni comfort, parti comuni di particolare pregio. Per visite sul posto telefonare 040-660203. (A4750)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferico recentissimo tricamere doppi servizi, palazzina, garage. L. 165.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano appartamenti a schiera centrali consegna estate '95, mansarda, garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Turriaco appartamento L. 65.000.000 nuovo, libero '95. (C00)

MONFALCONE KRONOS: ampia villa bifamiliare in costruzione con mansarda, taverna. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento, disposto su due piani, ampia metratura, 3 camere, studio, salone, biservizi doppio box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gorizia appartamento zona tribunale buone condizioni, 90.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, appartamento recente disposto su due piani con box e cantina. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, casa indipendente con giardino, parzialmente da ristrutturare 155.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casetta accostata, disposta su due piani con giardino, 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, varie opportunità alloggi in ville bifamiliari e trifamiliari prossima costruzione. Consegna 1995. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: appartamento in zona tranquilla e servita, ultimo piano, 2 camere, ampio terrazzo, garage cantina, soleggiato. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: Monfalcone, casetta accostata da ristrutturare con corte. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: S. Canzian d'Isonzo, casa disposta su due piani, più cantina, doppio box, soffitta e 450 mq giardino. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: Staranzano, appartamento 3.0 e ultimo piano, 3 camere, ampio terrazzo riscaldamento autonomo cantina, garage. 0481/41154. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: Staranzano, ville bifamiliari, 3 letto, biservizi, giardino da L. 240.000.000 prossima consegna. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrale condominio signorile, bellissimo appartamento, piano alto, ascensore, tre stanze letto, doppi servizi, ottime rifiniture. Altro piano terra, due stanze letto. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gorizia fabbricato tre piani da sistmare vendesi. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gradisca d'Isonzo zona tranquilla costruendo palazzine, alloggi entrata indipendente, giardino proprio, una/due stanze letto, e villeschiera due/tre stanze letto, doppi servizi, cantina, posto macchina. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi del Legionari vicinanza Monfalcone grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)